
 XI LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

24.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1993

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PREFETTO VINCENZO PARISI, CAPO DELLA POLIZIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.
Seguito dell'audizione del prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia:	
Violante Luciano, <i>Presidente</i>	879, 881, 888, 889, 891, 892 898, 901, 902, 908, 909, 913
Acciaro Giovanni Carlo	907, 908
Biscardi Luigi	900
Boso Enzo	902, 909, 910
Brutti Massimo	898
Cappuzzo Umberto	904
Cutrerà Achille	906
D'Amato Carlo	907
D'Amelio Saverio	904, 913
De Matteo Aldo	903
Galasso Alfredo	904
Matteoli Altero	899, 903
Parisi Vincenzo, <i>Capo della polizia</i>	879, 881, 888, 889, 891, 892 899, 900, 901, 902, 906, 908, 909, 910, 911, 913
Riggio Vito	899, 900
Sorice Vincenzo	908
Tripodi Girolamo	905, 906, 911

	PAG.
ALLEGATI: documenti consegnati dal prefetto Vincenzo Parisi nel corso dell'audizione:	
Allegato n. 1: dott. Contrada, prefetto De Francesco	919
Allegato n. 2: dott. Immordino, fatti di Villalba	927
Allegato n. 3: articolo su « I Siciliani »	941
Allegato n. 4: scheda sull'andamento del fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo	947
Allegato n. 5: Salvatore Amendolito, Oliviero Tognoli	955
Allegato n. 6: strategia antimafia	1011

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'audizione del prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia. Prima di dare avvio all'audizione, desidero informare i colleghi che venerdì 5 febbraio si terrà un *Forum* con la direzione nazionale antimafia, le direzioni distrettuali antimafia e la partecipazione del gruppo di lavoro per gli interventi del CSM nelle zone più colpite dalla criminalità organizzata. Al *Forum*, che si terrà presso l'auletta dei gruppi della Camera con inizio alle 10, interverrà anche il Presidente della Repubblica.

I colleghi riceveranno in proposito una comunicazione scritta, ma era mio desiderio informarli fin d'ora.

Ringrazio il prefetto Parisi per la sua presenza e gli do subito la parola per rispondere agli interrogativi rivoltigli dai colleghi nel corso del nostro precedente incontro.

Se il prefetto ed i colleghi sono d'accordo, potremmo poi dedicare alcuni minuti ad eventuali richieste di chiarimento da parte dei commissari, secondo la procedura che abbiamo già seguito in occasione dell'audizione del ministro Martelli.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Mi consenta, signor presidente, di rinnovare innanzitutto il mio saluto a lei ed agli onorevoli commissari presenti.

Risponderò per singoli argomenti ai quesiti che mi sono stati posti durante il

precedente incontro, iniziando dal profilo della carriera del dottor Bruno Contrada, che si è sviluppata attraverso i seguenti passaggi: nominato vice commissario in prova con decreto del 16 marzo 1959; nominato vice commissario effettivo il 1° ottobre 1959; promosso commissario aggiunto il 23 giugno 1961; promosso commissario il 1° luglio 1964; inquadrato commissario capo il 1° luglio 1970, per esami; promosso vicequestore aggiunto con decreto del 28 giugno 1973; promosso vicequestore, ruolo ad esaurimento, con decreto dell'11 settembre 1973; inquadrato nella qualifica di primo dirigente il 1° luglio 1975; cessato dall'amministrazione della pubblica sicurezza, per trasferimento nella consistenza organica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con decreto del 27 gennaio 1982; rientrato in amministrazione con decreto del 13 agosto 1985 e contestualmente collocato in posizione di fuori ruolo al SISDE; promosso dirigente superiore con ricostruzione di carriera il 1° gennaio 1983; nominato dirigente generale, continuando a permanere in posizione di fuori ruolo, con decreto del 22 febbraio 1991; cessato dalla posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del 13 gennaio 1993. Il funzionario si è classificato al ventiduesimo posto della graduatoria del concorso a 220 posti di vice commissario in prova.

Quanto alla carriera, l'*excursus* non evidenzia anomalie rispetto alla progressione seguita da altri funzionari, specialmente se si considera che il suo inquadramento nella qualifica di commissario capo è scaturito dal superamento degli

esami di idoneità per la promozione alla qualifica superiore.

Va altresì considerato che la promozione alla qualifica di dirigente superiore è avvenuta sulla base di automatismi stabiliti dalla speciale normativa prevista per i servizi di informazione. Analoghe sono le valutazioni che hanno consentito al funzionario di conseguire la nomina a dirigente generale: in particolare, il predetto risulta essere stato superato da sei colleghi di corso, tre dei quali hanno conseguito la nomina a dirigente generale e tre a prefetto anteriormente al 22 febbraio 1991, data di nomina a dirigente generale del dottor Contrada. Si soggiunge che numerosi funzionari, tra cui otto tuttora in servizio, hanno conseguito la nomina a dirigente generale ovvero a prefetto con un'anzianità complessiva di servizio inferiore a quella del dottor Contrada.

La lettera dell'alto commissario De Francesco, nella quale vengono espressi giudizi lusinghieri nei confronti del dottor Contrada nel momento in cui il primo lasciava l'incarico di alto commissario, è stata acquisita al fascicolo del dipartimento della pubblica sicurezza riguardante il funzionario ed indirizzata, naturalmente, al dipartimento. Risulta inoltre acquisito un altro elogio del dottor De Francesco a favore del funzionario, anch'esso pervenuto formalmente agli atti. Queste iniziative appaiono conformi ad una prassi consolidata dell'amministrazione, in presenza di valutazioni di merito. Voglio specificare che possono esservi casi in cui vengono licenziate note di merito e casi in cui, viceversa, vengono licenziate note di demerito. Mi risulta in modo certo che il prefetto De Francesco, come altri funzionari, ha proceduto non solo in casi eccezionali, ma abbastanza frequentemente, a riconoscimenti di questo genere: direi quasi che rientra nel costume di un buon capo ufficio ringraziare e lasciare un segno di gratitudine e di apprezzamento per quanti hanno collaborato.

Consegno agli atti della Commissione i documenti su cui mi sono basato per fornire tali informazioni in merito alla

carriera del dottor Bruno Contrada; lo stesso farà per quanto riguarda il dottor Immordino.

Per quanto riguarda quest'ultimo, questi fu promosso dirigente generale nell'agosto del 1978; dal dicembre 1979 ricoprì la carica di questore di Palermo; collocato a riposo per raggiunti limiti di età il 1° giugno 1980 è deceduto il 20 aprile 1992.

La carriera del dottor Immordino si era sviluppata attraverso questi passaggi: nominato volontario vice commissario aggiunto il 1° agosto 1943, assunto effettivamente in servizio il 14 novembre 1944 (ritardo determinato dalle vicende belliche); nominato vice commissario aggiunto il 9 maggio 1945; promosso vice commissario il 18 maggio 1946; promosso commissario aggiunto il 1° agosto 1948; inquadrato commissario con decreto 1° luglio 1956, con effetti giuridici ed economici retrodatati al 16 settembre 1955; promosso commissario capo il 1° gennaio 1960; vice questore il 1° gennaio 1966 (vincitore di concorso speciale); inquadrato primo dirigente con decreto del 1° luglio 1971; promosso dirigente superiore il 1° febbraio 1973; nominato dirigente generale il 4 agosto 1978.

Vengo ora ai fatti di Villalba. Dal rapporto della compagnia carabinieri esterna di Caltanissetta del 29 settembre 1944 risulta che la mattina del 16 settembre 1944 alcuni attivisti della sezione di Villalba del partito comunista italiano, mentre erano intenti a scrivere sui muri i simboli del partito, venivano interrotti in tale attività da un gruppo di persone, inviate dal sindaco separatista avvocato Farina, che si accingevano a cancellare le scritte comuniste. Il dottor Immordino, mentre si trovava in campagna, avvertito di quanto stava accadendo in paese, si portava sul posto e, accertati i fatti, si recava dal sindaco dove aveva un diverbio con altri rappresentanti del partito separatista. La discussione si fece sempre più violenta fin tanto che si passò a vie di fatto. Tale clima rimase acceso anche nel pomeriggio. Durante il comizio socialcomunista ci furono altri disordini con uso di armi da fuoco e lancio di bombe a mano, nel corso dei quali rimasero ferite alcune persone, tra cui il

dottor Immordino, che riportò lesioni guaribili in giorni quindici salvo complicazioni, come risulta dal referto medico dell'ospedale di Caltanissetta dello stesso giorno 16 settembre 1944.

La vicenda fu caratterizzata da un accanito diverbio tra l'oratore Li Causi e Calogero Vizzini esponente il primo di sinistra, il secondo del partito separatista. L'episodio di Villalba, comunque antecedente all'effettiva immissione in servizio del dottor Immordino del 14 novembre 1944, originò un procedimento penale che, per legittima suspicione, si svolse presso la corte di assise di Cosenza contro Calogero Vizzini ed altri e nel quale il dottor Immordino venne citato come parte lesa.

L'udienza si tenne il 15 novembre 1949; il procedimento di appello si svolse presso la corte di appello di Catanzaro nel 1954. Il dottor Immordino fu citato anche in questo procedimento ma non comparve.

PRESIDENTE. Vizzini, il capomafia ?

VINCENZO PARISI, *Capo della Polizia*. Calogero Vizzini, noto capomafia.

L'onorevole Borghezio ha posto un quesito avente ad oggetto una lettera da me scritta e firmata in qualità di direttore del SISDE il 6 novembre 1985, relativa all'articolo pubblicato sul numero 31 del novembre 1985 del settimanale *I siciliani*. L'onorevole Borghezio ha posto quesiti in merito ai contenuti della lettera che indirizai nella veste di direttore del SISDE il 6 novembre 1985 al dipartimento della pubblica sicurezza, ai comandi generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e per conoscenza al gabinetto dell'onorevole ministro, al CESIS e all'Alto commissario relativamente all'articolo pubblicato sul numero 31 del novembre 1985 del settimanale *I siciliani*.

Nel contesto di detto articolo venivano attribuite responsabilità di collusione del dottor Contrada, capo di gabinetto dell'alto commissario, con ambienti mafiosi. In ordine ai cennati addebiti, ebbi a

richiamare l'attenzione degli uffici e comandi sopra citati comunicando nel contempo quanto risultava al servizio sul conto del citato funzionario, ravvisando, in mancanza di elementi di segno contrario, che le notizie riportate, ancorché provenienti da una testata di grande rispetto e onorata dalla firma di uomini illustri, potevano provenire da fonti che perseguivano intendimenti disinformativi e che pertanto lasciavano spazi interpretativi, per non escludere pericoli per l'incolumità fisica del funzionario. Tale punto di vista trova un logico riscontro in quanto dichiarato nell'audizione del 26 gennaio sui motivi che mi fecero destinare il dottor Contrada a servizi non operativi trasferendolo a Roma quando il 31 dicembre 1985, disimpegnato dall'ufficio di capo di gabinetto dell'alto commissario, venne a trovarsi a disposizione del SISDE.

A seguito della pubblicazione dell'articolo non mancarono tuttavia i necessari accertamenti per fugare le perplessità configurate sul comportamento del funzionario. Al riguardo esibisco anche una lettera dell'attuale direttore del SISDE, dato che sull'argomento risulta che sono stati interessati a suo tempo i centri di Palermo e Catania con esito negativo. Consegnò anche un appunto del direttore centrale della Criminalpol nel quale si fa presente come il nome del dottor Contrada non era apparso nel corso dell'inchiesta. Vi è anche una lettera del segretario del CESIS che è di eguale contenuto. Mi permetto di porre anche questa lettera a disposizione documentale della Commissione.

Vengo ora agli aspetti riguardanti la tutela dell'istituzione. In merito alla richiesta avanzata circa la posizione che l'amministrazione assume rispetto al personale, desidero chiarire che la tutela e l'autotutela del dipartimento della pubblica sicurezza e del personale da esso dipendente, si dipana lungo canoni morali, etici e deontologici a loro volta suffragati da specifici riferimenti giuridici ed amministrativi di sostegno, tutti convergenti nello scopo primario di far sì che

i comportamenti singoli e di struttura siano conformi sia formalmente sia sostanzialmente ai parametri ritenuti consoni a quel che l'istituzione rappresenta ed è nell'ambito della nostra società.

Varie e diversificate sono le metodologie da ciascuno seguite per il raggiungimento dello scopo, in un insieme che già gode di ogni predisposizione normativa, amministrativa, organizzativa, logistica ed operativa per conseguire quelle sinergie - soprattutto preventive, ma certo anche repressive - idonee al raggiungimento dell'obiettivo primario sopra indicato che, in definitiva, rappresenta precipuo proposito istituzionale e statale.

Per quanto mi riguarda - acquisiti tutti i parametri favorevoli sopra indicati, svolte tutte le iniziative di mia competenza, dispiegati gli impulsi, il coordinamento, il controllo degli stessi per il tramite di un'azione preventiva incisiva, costante e notoriamente non commensurabile in termini quantificabili - sento di poter affermare, con ogni serenità e con piena consapevolezza del dovere compiuto, i risultati raggiunti che si pongono quale componente di accettabilità in ordine sia alla diversa graduazione delle singole mancanze (per lo più, inosservanza di obblighi regolamentari attinenti al servizio ed alla condotta) sia all'entità numerica delle stesse.

Tali entità numeriche non possono sottovalutare il riferimento di base, che è quello di una forza effettivamente presente pari a circa 100 mila unità, con incidenza percentuale che, se da un lato si presenta contenuta e men che fisiologica, dall'altro esprime l'intendimento fermo e determinato di limitare al massimo ogni comportamento in contrasto con la legge e i regolamenti, al solo scopo del bene dell'istituzione.

Naturalmente il riferimento alle mancanze disciplinari costituisce un solo aspetto della problematica, mentre non sono di lieve momento i 20 caduti, i 1.687 feriti, i 46 invalidi per servizio della polizia di Stato nel solo 1992, le migliaia e migliaia di ricompense al valore e di

attestati attribuiti nello stesso anno ai singoli appartenenti per comportamenti eccezionali, tra i quali spiccano le otto medaglie d'oro concesse agli agenti della scorta dei compianti giudici Falcone e Borsellino e i ben tre riconoscimenti di medaglia d'oro alla bandiera nel periodo del mio mandato.

Tutti questi elementi si inseriscono in un quadro di fortissima tensione ideale del personale chiamato a vivere ed operare nella trasparenza dei comportamenti, permeandosi sempre più nei concetti di libertà, di democrazia, di responsabilità verso se stessi e il cittadino, concetti da me fortemente profusi in ogni occasione di intervento prolusivo ed esortativo verso i dipendenti, compendio di un sessennio di mandato proprio ieri conclusosi.

Non vanno infine sottaciuti due importantissimi parametri che riguardano, per un verso, le qualità precipue della quasi totalità del personale appartenente alla polizia di Stato - ufficiali e agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria - e, per altro verso, la presenza consolidata, importante, ramificata di più organizzazioni sindacali che responsabilmente e costruttivamente, operano in tutte le strutture di polizia al fine del bene dell'organismo; elementi questi che mi sembrano di particolare rilievo e spessore sulla tematica della vigilanza realizzata con quotidianità e costanza nell'ambito dell'istituzione.

Sono stati inoltre richiesti chiarimenti circa le norme in tema di informatori e pentiti. Desidero aggiungere alcune brevi considerazioni sull'argomento degli apporti informativi di natura confidenziale alla polizia giudiziaria, dopo il cenno fattone nell'audizione del 26 gennaio scorso, con riferimento ai rischi della « gestione » delle cosiddette « fonti fiduciarie » ed ai profili di positività raggiunti con la recente normativa sul pentitismo.

Attraverso gli « informatori » (tali sovente per motivi di lucro o diverse - non sempre commendevoli - ragioni) si acquisivano notizie ritenute in qualche modo socialmente proficue per la repres-

sione dei delitti. Così la figura della « fonte confidenziale » era riconosciuta e legittimata nelle precedenti edizioni del codice di procedura penale ed i contributi di tale origine trovano schematica disciplina anche nel nuovo codice. Si verte intuibilmente in materia molto delicata, affidata a regole empiriche di esperienza investigativa, con inconvenienti scaturenti da un rapporto bilaterale mantenuto all'ombra dell'anonimo, che ha talvolta comportato, per gli operatori delle forze dell'ordine, sospetti di connivenza e in casi limite perfino coinvolgimenti in sede giudiziaria.

Per compensare gli « informatori » erano disponibili alle soglie degli anni ottanta contenute cifre stanziare nel bilancio dello Stato (circa 450 milioni) e ciò implicava che, in via complementare o sostitutiva, si attivassero leciti poteri discrezionali di polizia in loro favore. Che si trattasse di problema complesso e assai responsabilizzante specie dovendosi investigare in ambienti mafiosi, risulta dagli atti (pagg. 1.417 e seguenti) della Commissione parlamentare di inchiesta Pafundi nella V legislatura. L'insieme delle potenzialità di equivoco, delle incertezze e difficoltà del ricorso alle « fonti confidenziali » ha indotto giustamente il Parlamento a privilegiare la linea del « pentitismo », che offre indubbe maggiori garanzie di oggettività dei sostegni al corso della giustizia e di precisi controlli sulla relativa « gestione », che pure necessita di prudenti quanto attente verifiche.

Una riprova dell'evoluzione dal supporto operativo dell'« informatore » di polizia a quello tipico del « collaboratore della giustizia » si ha constatando che sono stanziati in bilancio fondi per spese di carattere riservato sia per l'ordinaria attività di polizia sia per la prevenzione e repressione del traffico di droga (per queste ultime è conferita delega al direttore centrale dei servizi antidroga. Le pertinenti erogazioni sono effettuate sulla scorta di precise regole e tabelle ed in proporzione all'importanza delle operazioni concluse positivamente e alla qua-

lità e quantità degli stupefacenti dei quali si perviene al sequestro. Analogamente si procede per remunerare quanti agevolano la cattura dei latitanti di più elevato livello di pericolosità.

Ai « pentiti » lo Stato garantisce oggi uno « speciale programma di protezione », sostenuto da controllati contributi finanziari tratti dall'attuale stanziamento di 12 miliardi di lire per la tutela e l'assistenza, estese ai loro conviventi e familiari. Su tali particolari profili dell'attività di polizia è previsto il controllo politico del signor ministro dell'interno.

Per quel che riguarda i sequestri di persona, è stato predisposto un documento articolato e molto significativo - che consegnò alla Commissione - che dà un quadro esauriente della situazione dal 1969 ad oggi; cioè della storia dei 650 sequestri consumati in Italia, che in alcuni periodi - nel 1977 ve ne sono stati addirittura 75 - hanno impegnato più regioni. È la storia di un fenomeno tormentato rispetto al quale vi è stato un impegno straordinario sia nella prevenzione sia nell'azione di contrasto ed anche l'intervento del legislatore è certamente servito ad attenuare le tensioni e ad agevolare le soluzioni. L'anno scorso abbiamo avuto 7 sequestri, vale a dire un numero veramente ridotto rispetto a quello degli anni precedenti. Le soluzioni sono state tutte favorevoli, meno quella del caso Carugo, sequestrato a Milano, nell'ambito del quale c'era un'azione di pressione di amici, detto tra virgolette.

Affido alla loro lettura il documento per ogni puntuale ricognizione di quella che è stata la storia del fenomeno e l'azione portata avanti dai ministri dell'interno, dall'amministrazione e dalle forze dell'ordine. Desidero comunque rilevare che, con riferimento agli anni 1990 e 1991, bisogna registrare il mancato rilascio di Giancarlo Conocchiella (Briatico, 18 aprile 1991) e di Pasquale Malgeri (Grotteria, Reggio Calabria, 7 ottobre 1991). Sono questi casi che si aggiungono a quelli di Andrea Cortellezzi (Tradate, Varese, 17 febbraio 1989) e di Vincenzo Medici (Bianco, 21 dicembre 1989).

La sopravvivenza di tali ostaggi è considerata purtroppo improbabile sia per il prolungato silenzio dei sequestratori, sia per l'assoluta improduttività delle ricerche che, tuttavia, proseguono nella speranza di qualche riscontro positivo. Sembra, invece, concluso con il decesso della vittima - e la certezza è quasi assoluta - il sequestro di Mirella Silocchi, per la convergenza di indicazioni precise a tale proposito. Ritengo doveroso far presente che, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1969 ad oggi, sui 650 sequestri verificatisi, per 52 persone è mancato il rilascio e di loro non si sono più avute notizie; per alcune di esse era stato pagato anche il riscatto.

Per quanto concerne il rapporto tra criminalità organizzata, mondo economico e finanziario ed internazionalizzazione del fenomeno mafioso, nel documento allegato alla relazione presentata nell'audizione del 26 gennaio ho fornito note di aggiornamento e di valutazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso siciliano. Mi preme sottolineare, in merito a quanto osservato dal senatore Frasca e dall'onorevole Tripodi, che il riferimento al cennato panorama delinquenziale non ha inteso portare in secondo piano l'interesse e l'attenzione riservati ad altre aree geografiche, come la Calabria, nelle quali si riscontrano situazioni permeate anch'esse dai indubbi processi condizionanti la stabilità della sicurezza pubblica.

Valutando, pertanto, le frontiere della criminalità in senso più lato, è dato riscontrare che esse sono segnate in modo sempre più accentuato dalla crescita economica delle varie componenti delinquenziali, dalle mire espansionistiche delle centrali malavitose a radice meridionale, con riferimento specifico al settore dei traffici di droga ed all'occupazione di spazi nel mondo degli affari, nonché da alcune tipologie di delitti, come le estorsioni con contestuali conflittualità per la conquista indiscussa del potere mafioso.

L'ordinato vivere sociale e le regole della stessa economia legale risultano compromessi in parte dalla capacità ope-

rativa, proiettata anche all'estero, delle organizzazioni criminali. Queste sono favorite dalle relazioni intessute con similari gruppi delinquenziali, europei e di altri continenti, per la gestione coordinata di sicuri canali da utilizzare ai fini dell'immissione nei rispettivi mercati di consumo delle sostanze stupefacenti, nonché per le transazioni economiche finalizzate al riciclaggio di denaro sporco ed alla sistemazione dei relativi profitti.

Proprio guardando a queste specifiche attività criminali - traffico di droga e riciclaggio - non può non essere tenuto in giusta considerazione l'elemento fondamentale caratterizzante tali tipologie criminali: l'internazionalità. L'approvvigionamento degli stupefacenti ha determinato l'esigenza di instaurare rapporti d'affari con paesi lontani dal meridione d'Italia. Così abbiamo trovato il noto mafioso - attualmente detenuto in Italia - Giuseppe Cuffaro, agrigentino trapianato in Canada che trattava direttamente con i produttori di eroina in Thailandia mentre i suoi conti correnti erano accessi in banche canadesi, svizzere e di Singapore.

Inoltre, trafficanti calabresi erano in stretto contatto, nel milanese, con rappresentanti delle organizzazioni turche per trattare il rifornimento dell'eroina. In più occasioni, negli scorsi anni, personaggi di spicco della criminalità campana, dello spessore di Umberto Ammaturo, Nunzio Guida o di Antonio Bardellino, sono stati individuati ed arrestati in Sud America e nell'area dei Caraibi.

Per dare un segno della stretta connessione che il traffico della droga ha determinato tra le mafie dei vari continenti, quasi come dati storici, cito due soli episodi. Alla fine degli anni ottanta, in Perù a cento chilometri da Lima, ad Artequita, in un laboratorio per la raffinazione della cocaina direttamente gestito dalla « mafia colombiana », furono trovati i maggiori rappresentanti del clan camorristico di Santa Anastasia. Nel 1983, l'arresto in Thailandia del cinese Koh Bak Kin fece scoprire uno stretto legame d'affari tra i « signori della droga » del

« triangolo d'oro » e le famiglie di Cosa nostra di Partanna - Mondello ed Altofonte.

Non meno significativi sono i molteplici successi operativi conseguiti dalle forze di polizia italiane in collaborazione con quelle di altri paesi nel settore del riciclaggio. Anzi, questa specifica attività criminale, che sino agli anni scorsi vedeva collocati in posizione di vertice gruppi, che oserei definire storici, della criminalità nostrana come il clan Cuntrera in sud America, Inzerillo negli Stati Uniti ed il cosiddetto « Siderno group » in Canada, oggi evidenzia anche una realtà estremamente ramificata e spesso del tutto innovativa rispetto a quelle già consolidate nel tempo.

Il riciclaggio va considerato come un'importante proficua attività che le stesse organizzazioni criminali non sono più in grado di gestire se non attraverso un elevato salto di qualità dei propri quadri direttivi ed appoggiandosi a gruppi finanziari che operano in maniera spregiudicata. In un'indagine condotta nel 1990 dalla polizia italiana, in stretta collaborazione con quella francese, è stato scoperto che un'organizzazione criminale di tipo mafioso, con una formazione di base di pregiudicati napoletani, stava portando avanti un ambizioso progetto nel sud della Francia: ottenere il controllo di alcuni dei più importanti casinò della Costa Azzurra ed inserirsi nel circuito imprenditoriale dell'edilizia e del turismo locale.

L'iniziativa aveva un duplice scopo: da un lato, riciclare e reinvestire il proprio capitale illecito e, dall'altro, costituire una struttura in cui riciclare e reinvestire il capitale illecito altrui. Buon investimento sarebbe stato acquistare i casinò e costruire complessi residenziali alberghieri per sfruttare un turismo abbastanza ampio che gradisce inserire nel tema vacanze anche le puntate alla roulette o al tavolo dello *chemin de fer*. Creata questa struttura, attraverso gli uffici cassa dei casinò sarebbe stato possibile riciclare denaro sporco e reinvestire le somme nelle attività immobiliari.

Sebbene il denaro provenisse dal mondo della criminalità organizzata, i personaggi coinvolti nell'indagine risultarono essere essenzialmente notai, avvocati, commercialisti e *croupier* italiani, francesi e monegaschi che poco di mafioso avevano nei loro *curriculum* professionale, ma evidentemente non si erano fatti scrupolo di gestire denaro la cui provenienza non poteva che apparire sospetta.

In effetti, l'ampiezza dei fenomeni criminali, la ricchezza dei mercati, i rivolgimenti politici che hanno caratterizzato gli ultimi anni, come l'apertura all'est europeo, non potranno che influenzare in maniera determinante la geografia mafiosa.

Per tornare alla vicenda dei casinò francesi prima citata, posso evidenziare un altro connotato saliente di quell'indagine. Mentre le trattative per l'acquisto del casinò di Mentone subivano una battuta d'arresto per problemi amministrativi, i napoletani coinvolti nell'affare immediatamente avviarono altri redditizi programmi di investimento nei paesi dell'est. Furono registrate alcune conversazioni telefoniche tra Sanremo e la Germania nel corso delle quali i fratelli Tagliamento progettavano acquisti di ristoranti e pizzerie a Berlino est e l'acquisizione di partecipazioni nelle case da gioco iugoslave.

Il Mercato comune europeo, con la sua apertura all'est, costituisce probabilmente la maggiore concentrazione di ricchezza mondiale. Siffatta realtà non può certamente vedere estranee le varie organizzazioni criminali di tutti i continenti. Se fino a poco tempo fa era soprattutto l'Italia a dover segnalare ai paesi della Comunità europea le proiezioni internazionali della propria criminalità, oggi assistiamo all'insorgere di altri fenomeni addirittura più preoccupanti. Ad esempio, la cosiddetta « mafia russa », che tratta anche materiale radioattivo e quella polacca che sta monopolizzando il mercato delle auto rubate nel nord Europa. Fenomeni, questi, che fanno certamente impallidire casi come quello dell'inseri-

mento nell'attività di ristorazione di Amsterdam, accertato lo scorso anno, da parte del clan camorristico dei La Torre di Mondragone oppure delle spedizioni di denaro in pacchi postali che il gruppo Restagno, legato ai Comiso di Gioiosa Jonica, fece negli anni scorsi verso il Canada e gli Stati Uniti.

Per dare, in punto di sintesi, concreti elementi di valutazione sul processo evolutivo della criminalità negli ultimi anni, possono essere citate due indagini svolte dalla polizia di Stato, in collaborazione con l'FBI e con la DEA. Entrambe le operazioni portano nomi americani, quasi ad emblema della loro internazionalità. La prima sviluppatasi negli anni 1989-1990, venne chiamata *big John*; la seconda, recentissima e conclusasi lo scorso settembre, *green ice*. La prima indagine consentì di accertare che elementi delle famiglie mafiose palermitane, rientranti nella sfera di influenza dei Madonia di Resuttana, avevano richiesto, in una serie di incontri tenutisi in Florida e nei Caraibi con i rappresentanti del « cartello di Medellin », di acquisire una sorta di controllo di tutta l'importazione della cocaina, gestendo direttamente le operazioni in Italia e riservandosi nuovi accordi per un progetto di espansione in tutta Europa.

L'operazione *green ice* vede invece uno scenario completamente diverso, con schieramenti rovesciati. Ospina Vargas, capo del « cartello di Pereira » e responsabile della distribuzione di cocaina per conto anche dei « cartelli di Medellin e Cali », viene in Italia per sistemare a Roma il suo collaboratore Villaquiran José, uomo di punta della famiglia Grajales, con l'incarico di responsabile per tutta l'Europa della cocaina colombiana.

Gli esempi citati e le analisi fatte in sede di cooperazione internazionale con le altre polizie europee, specie quelle francese, tedesca e spagnola, fanno capire che le realtà locali e tradizionali costituiscono certamente pericoli concreti per la sicurezza pubblica, ma i grandi circuiti internazionali delle attività illecite, che si intrecciano con i paralleli circuiti finan-

ziari nazionali ed internazionali, rappresentano minacce ben più consistenti.

Quindi, accanto alla realtà delle famiglie di stampo mafioso siciliane, calabresi e campane, vi è uno scenario molto più vasto con presenza di altre consorterie di diversa estrazione etnica, come quelle di matrice araba, orientale, sudamericana e dell'est europeo che già sono state e sono oggetto di approfondite analisi conoscitive e specifiche iniziative investigative a livello comunitario, avviate grazie a precisi accordi operativi fra i diversi paesi interessati, nonché di indagini svolte congiuntamente da investigatori italiani e statunitensi.

Di Salvatore Amendolito è tracciata una scheda biografica che consegno alla Commissione; il soggetto è venuto alla ribalta negli anni ottanta nel quadro di una complessa attività investigativa riferita ad organizzazioni di stampo mafioso operanti negli Stati Uniti ed in Italia. Dai relativi sviluppi processuali sono scaturite polemiche, alimentate dall'Amendolito nei confronti della magistratura inquirente, da cui sono derivate ulteriori inchieste giudiziarie. Nel 1984, a seguito della nota operazione condotta negli Stati Uniti e denominata *pizza connection*, l'Amendolito fu coinvolto nella collaterale inchiesta apertasi in Italia. In quella circostanza fu colpito da provvedimenti restrittivi della libertà personale, mandati di cattura emessi rispettivamente il 22 ed il 28 maggio 1984 dai giudici istruttori di Palermo e di Roma per associazioni a delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

La posizione dell'Amendolito ebbe a riguardare in particolare il suo coinvolgimento nelle operazioni di riciclaggio tra l'organizzazione di stampo mafioso statunitense implicata nella citata operazione e Cosa nostra palermitana, con l'intermediazione dell'industriale bresciano Oliviero Tognoli e del mafioso Leonardo Greco.

Incardinata la competenza relativa ai procedimenti, instaurati con l'emissione dei cennati provvedimenti restrittivi presso la magistratura romana, il pre-

detto fu condannato l'8 novembre 1985 dal tribunale di Roma ad anni quattro di reclusione per i menzionati reati; la sentenza di appello del 27 settembre 1986 confermò la decisione di primo grado.

Nei confronti dell'Amendolito, arrestato in Svizzera il 12 giugno 1986, fu richiesto l'arresto provvisorio a fini estradizionali, ma nel novembre dello stesso anno la domanda di estradizione non fu accolta « viste le motivazioni presentate dal collegio di difesa del perseguito, fondate sulle dichiarazioni della competente autorità statunitense », della quale l'Amendolito era divenuto « collaboratore » nel corso della vicenda processuale riferita all'operazione *pizza connection*. Dopo il ritorno dell'Amendolito negli Usa, la Corte di cassazione annullò, il 24 settembre 1987 la sentenza di secondo grado, disponendo il rinvio degli atti per il rinnovo del giudizio alla Corte di appello di Roma, che revocò successivamente i mandati di cattura a carico dell'Amendolito, determinando il 19 luglio 1990 la cessazione delle ricerche del medesimo in campo internazionale.

La figura dell'Amendolito tornò in evidenza dopo il fallito attentato al giudice Falcone, verificatosi il 21 giugno 1989, in località Addaura di Palermo. Infatti, il procuratore della Repubblica di Caltanissetta avanzò il 20 aprile 1990, alla competente autorità giudiziaria statunitense una richiesta di assistenza giudiziaria per interrogare, in qualità di testimone, l'Amendolito, che aveva inviato via fax a quella procura numerose note relative al cennato episodio con una propria ricostruzione dei fatti ed individuazione dei responsabili. La richiesta era finalizzata a conoscere gli elementi sui quali il predetto fondava le sue accuse in ordine al suddetto attentato contro l'avvocato Carla del Ponte, procuratore di Lugano, che in quel giorno si trovava a Palermo unitamente ad altri colleghi svizzeri per assistere ad una rogatoria internazionale in tema di riciclaggio. In particolare, l'Amendolito aveva segnalato che l'attentato non era altro che un simulazione posta in essere dalla Del Ponte per

farsi passare quale destinataria dell'aggressione mafiosa e coprire così la sua collusione con i menzionati Oliviero Tognoli e Leonardo Greco.

In relazione agli accennati fatti la procura della Repubblica di Caltanissetta instaurò procedimento penale a carico dell'Amendolito per il reato di calunnia, chiedendone al GIP il rinvio a giudizio il 17 gennaio 1991. Il GIP del tribunale nisseno dispose il 18 febbraio 1992 in tal senso, fissando l'udienza per il giorno 20 maggio 1992; a tutt'oggi il procedimento è pendente e la prossima udienza è stata fissata per il giorno 16 marzo.

Nel decorso anno l'Amendolito inviò diversi esposti ad autorità politiche e giudiziarie nazionali, elvetiche e statunitensi con diretto riferimento alle pregresse vicende penali che lo avevano coinvolto. Agli atti di ufficio risulta, in particolare, che l'Amendolito inoltrò un esposto l'8 marzo 1992 al signor Presidente della Repubblica per il quale fu interessata la procura della Repubblica di Roma.

Altro esposto del 23 marzo dello stesso anno, indirizzato all'onorevole Craxi e fatto pervenire al Consiglio superiore della magistratura il 25 maggio 1992, fu inoltrato il 30 maggio 1992 dalla direzione centrale di polizia criminale ai questori di Palermo e Roma per i dovuti riferimenti alle competenti autorità giudiziarie.

Nei citati messaggi l'Amendolito ebbe in particolare a stigmatizzare, con riferimento anche all'inchiesta sviluppata dall'autorità giudiziaria nissena, la condotta del dottor Falcone e la designazione dello stesso a procuratore nazionale antimafia.

In precedenza, un'altra lettera era stata inoltrata il 17 novembre 1991 al ministro dell'interno con allegata la copia di una missiva inviata il 15 novembre 1991 dallo stesso Amendolito al GIP di Caltanissetta dottor Buongiorno, relativa alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata nei suoi confronti, dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta nel quadro dell'inchiesta per l'attentato al giudice Falcone all'Addaura il 21 giugno

1989. Infine l'Amendolito inviò sempre al ministro dell'interno, il 27 novembre 1991, copia di comunicati stampa che lo riguardavano. Copia dei citati esposti sono allegati alla nota biografica dell'Amendolito, insieme a tutta la sua documentazione; è disponibile inoltre la scheda di Oliviero Tognoli (se occorre può essere disposta anche quella di Greco), insieme a tutta la documentazione esistente agli atti della direzione centrale della polizia criminale.

Per quanto riguarda i rapporti tra mafia e politica, nell'accennare agli aspetti evolutivi della grande criminalità, va specificato che i valori e le capacità espresse dalle sue componenti vanno collocati in un ambito più vasto che attiene non solo ai tradizionali parametri della prevenzione e repressione, ma anche a tutte le condizioni, comprese quelle culturali ed economiche che ne favoriscono l'insorgenza, la crescita, la trasformazione ed il radicamento nel tessuto della collettività.

Di fronte al consolidamento dei principi della razionalità e della programmazione delle attività sviluppate da solide organizzazioni criminali, una valutazione attenta delle potenzialità eversive di queste non può prescindere dall'esame delle forme di condizionamento dell'apparato politico da parte degli elementi inseriti nei cennati aggregati malavitosi, delle infiltrazioni di costoro nel tessuto delle assemblee e delle amministrazioni elettive e, a volte, dei casi di complementarietà tra le suddette aree, favorite di sovente da mediazioni e congiunture particolari, realizzate da componenti dell'apparato amministrativo, attraverso le tradizionali forme di corruzione.

Considerata l'importanza della trasparenza della pubblica amministrazione in senso lato, cui va riportata la corretta gestione dei rapporti tra cittadino e Stato, preme sottolineare che negli ultimi anni sono rientrate nel panorama di articolati interventi, che sottendono una sana politica di prevenzione, le vigorose iniziative finalizzate ad un'attenta conduzione politico-amministrativa del territorio. In

tale ottica va guardata l'ampia strategia antimafia sorretta dal disegno del legislatore, recepita dai provvedimenti nn. 55, 142 e 241 del 1990, 221 e 203 del 1991, e 16 del 1992 per rendere meno permeabili i confini dell'apparato istituzionale dalle insidie della malavita organizzata.

L'impegno profuso dalla magistratura e dalle forze dell'ordine con la sistematica e puntuale applicazione delle cennate norme ha permesso di conseguire importanti risultati nello specifico settore, lasciando intravedere risultati e maggiori ostacoli all'incedere del potere mafioso e sicuri segnali per l'affermazione della legalità.

Nella menzionata cornice legislativa vanno letti i provvedimenti di scioglimento nel 1991 e 1992 di 47 consigli comunali (19 in Campania, 15 in Sicilia, 11 in Calabria e 2 in Puglia). Facendo poi riferimento ad attività illecite riconducibili al cennato panorama riscontrato nelle così dette regioni a rischio, dove maggiori sono le pressioni ed i condizionamenti delle organizzazioni criminali, si ha modo di rilevare che dal 1990-1992 sono stati inquisiti complessivamente 2.657 pubblici amministratori...

PRESIDENTE. Il dato si riferisce a qualunque tipo di reato?

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Vi è un'analisi successiva.

Dicevo che i pubblici amministratori inquisiti sono 2.657, di cui 1.243 in Sicilia, 668 in Campania, 437 in Calabria e 309 in Puglia. Da un'analisi dei dati emerge l'importanza del reticolo legislativo oggi disponibile in materia, ove si consideri che il numero degli amministratori denunciati nelle citate aree è aumentato progressivamente: 561 nel 1990, 851 nel 1991 e 1.245 nel 1992. Questi dati riflettono esclusivamente informazioni della direzione centrale della polizia criminale e potrebbero, quindi, non essere esaurienti.

I prospetti che consegno alla Commissione mettono in evidenza, oltre alla specificazione dei consigli sciolti, distinti

per regione, anche il dato relativo al reato contestato. Gli amministratori pubblici denunciati in Sicilia per reati di associazione mafiosa sono stati complessivamente 16; nel 1990 non si era registrato alcun caso, 4 si erano verificati nel 1991 e 12 nel 1992. Gli amministratori pubblici denunciati in Sicilia per reati contro la pubblica amministrazione sono stati 269 nel 1990, 227 nel 1991 e 431 nel 1992 per un totale di 927, e sempre nei tre anni, per altri reati, sono state denunciati in Sicilia 300 amministratori.

Per quanto riguarda la regione Puglia, soltanto un amministratore è stato denunciato per associazione mafiosa nel 1991, mentre per reati contro la pubblica amministrazione sono stati denunciati, nei tre anni, 273 amministratori, con una punta massima di 165 nel 1992, e per altri reati ne sono stati denunciati 35.

Per quanto concerne la Campania, sono state denunciati 3 amministratori pubblici per associazione mafiosa, 1 nel 1990 e 2 nel 1992; altri 556, di cui 301 nel 1992 sono stati denunciati per reati contro la pubblica amministrazione, 109 per altri reati, di cui 61 nel 1992.

Infine, per quanto riguarda gli amministratori pubblici della Calabria, ne sono stati denunciati 3 per associazione mafiosa, (uno per ogni anno dal 1990 al 1992), 308 per reati contro la pubblica amministrazione (con una punta massima di 116 nel 1992) e 126 per altri reati, di cui 31 nel 1992.

In ordine ai rapporti tra mafia e massoneria ho il piacere di chiarire che le deviazioni finora hanno avuto carattere episodico (loggia P2, « Scontrino » e « Iside »). Per quanto riguarda la Sicilia, rinvio alla puntuale documentazione testé esibita dalla direzione investigativa antimafia all'attenzione di codesta Commissione. Sono altresì in corso ulteriori indagini giudiziarie sull'argomento per le quali vi è la disponibilità dell'ufficio ad assecondare le richieste compatibili con il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Posso chiarire ai colleghi questo passaggio: abbiamo chiesto

alla direzione investigativa antimafia informative sulle persone che risultavano iscritte a varie logge massoniche siciliane. Oggi, alle 13.30, la DIA ci ha consegnato il documento che è a disposizione di tutti i colleghi.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Si tratta di una ricerca estremamente interessante, eseguita dalla DIA, su tutti i casi che è riuscita a rilevare; essa ha interessato oltre 2.000 persone ed è stato estratto un campione di riferimenti con ipotesi di affiliazione mafiosa per circa 30 persone.

Rinvio per il dettaglio all'esame che potrà essere fatto, trattandosi di argomento delicato, in sede ulteriore.

Rispondo alla domanda che è stata posta relativamente alla strategia antimafia che il ministro dell'interno, l'amministrazione pensano di porre in essere. È questo un argomento di massimo interesse per noi perché in fondo tutto il futuro dipende dalla capacità che possiamo esprimere tempestivamente di valutare la situazione e di indirizzare in maniera appropriata l'azione futura.

Di fronte alle espressioni più significative delle organizzazioni criminali operanti nel nostro paese, le forze di polizia e la magistratura hanno saputo replicare anche nei momenti più difficili, come quelli segnati dalla eliminazione di difensori delle istituzioni che avevano contrastato l'ascesa della malavita sociale.

I risultati conseguiti e le prospettive che il consorzio delinquenziale può riservare in relazione anche all'uscita dalla scena di personaggi come Salvatore Riina ed altri pericolosi boss (come Giuseppe Madonia, Domenico Libri, Carmine Alfieri) impongono attente riflessioni e strategie informative ed investigative sempre più puntuali, tenendo conto delle linee di politica criminale sfociate in aggiornate costruzioni normative.

In proposito richiamo le coordinate di una complessa e più incisiva azione di contrasto raccolte nel documento consegnato alla Commissione (allegato 3 della relazione presentata nell'audizione del 26

gennaio scorso) e riferite prioritariamente: all'aggiornamento delle mappe della criminalità, con approfondimento anche delle informazioni su persone che, a diverso titolo, possono sostenere l'azione delle organizzazioni delinquenziali; alla disarticolazione di sodalizi con mirate investigazioni, non puntando esclusivamente sulla collaborazione dei cosiddetti pentiti, ma utilizzando anche aggiornate tecniche investigative e i mezzi scientifici disponibili; alla neutralizzazione dei profitti illeciti; alla ricerca e cattura dei latitanti.

Nel precisare che gli impegni nelle aree di interesse sopraindicate trovano coinvolte, in una gestione coordinata dei relativi programmi, le forze di polizia presenti in appositi gruppi di lavoro, chiarisco in merito agli ultimi due obiettivi menzionati, sui quali si è fermata l'attenzione di codesta Commissione, che concordo sull'importanza dei relativi interventi, che sono costantemente seguiti dal Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata su disposizione dell'onorevole ministro e, nel contempo, rassegnò alcune precisazioni sugli indirizzi operativi riferiti alle due cennate aree e sui risultati conseguiti.

Per quanto attiene alle misure di prevenzione di carattere patrimoniale, il rinnovato impegno degli operatori di giustizia, in parte contrattosi per ragioni fisiologiche dopo l'incalzante fase applicativa della legge n. 646 del 1982, si è riproposto in termini apprezzabili negli ultimi due anni, in virtù anche di una maggiore professionalità conseguita dal personale operante e, in particolare, dopo l'emanazione della legge n. 356 del 1992, che con l'articolo 12-*quinquies* ha offerto nuovi spazi di intervento.

La politica seguita per assicurare in termini sempre più specialistici la lotta alla ricchezza illecita è stata assicurata dal dipartimento con appositi seminari ed esercitazioni, curate queste ultime presso la direzione centrale della polizia criminale, con i contributi di funzionari e di collaboratori esterni. Sono stati acquisiti come collaboratori esterni in via perma-

nente due generali di divisione, già vice comandanti, comandanti in seconda della Guardia di finanza, i generali Bianco - lo stesso che effettuò il noto sequestro degli elenchi della P2 a Castiglion Fibocchi - Adone e il dottor Grilli, già vice comandante dell'Arma dei carabinieri. A fine mese avrà inizio un corso sperimentale di alta specializzazione in accertamenti patrimoniali curato direttamente dal direttore del dipartimento di economia aziendale dell'università degli studi di Firenze, professor Sergio Terzani, ordinario di ragioneria generale applicata presso la facoltà di economia e commercio.

Tenuto conto dei dati statistici relativi ai sequestri e alle confische presenti nel prospetto che rimetto alla Commissione è dato evidenziare l'importanza del numero delle confische registrate nel 1991 (165 rispetto alle 33 dell'anno precedente) riferite a beni per oltre 113 miliardi di lire, nonché la portata dei sequestri del decorso anno che hanno riguardato patrimoni acquisiti illecitamente per un valore di oltre 2.300 miliardi di lire.

Da una lettura dei dati disponibili raccolti nel citato prospetto, emerge che l'applicazione delle menzionate norme si è verificata prevalentemente in Calabria, Campania e Sicilia e, solo negli ultimi tempi, anche in Puglia.

Aggiungo che di straordinaria valenza è il dato riferito al secondo semestre del 1992, nel corso del quale sono stati « bloccati » beni per un valore più che quintuplo rispetto a quello dei primi sei mesi.

Il più diffuso slancio operativo è stato favorito certamente dal reticolo normativo della menzionata legge 7 agosto 1992, n. 356.

Tra le iniziative più interessanti che nel 1992 hanno portato alla neutralizzazione di cospicui patrimoni di esponenti della malavita organizzata vanno considerate quelle riguardanti le cosche Fari-nella, La Mattina, Madonna e Vernengo, i clan camorristici Baratto, Cava, Galasso, Graziano, Imperato, La Torre, Licciardi e

Maiale e i sodalizi calabresi Aquino, Barbaro, Mammoliti, Morabito e Versace.

La necessità di restringere in termini più adeguati gli spazi offerti dalla malavita organizzata, impegnata in operazioni destinate a sottrarre le rispettive possidenze e a coprire i propri interessi economici di fronte all'azione preventiva e repressiva delle forze di polizia, ha configurato la necessità di ulteriori impegni di politica criminale, finalizzati all'integrazione della vigente normativa antimafia in materia di misure di prevenzione patrimoniali sullo specifico versante economico-finanziario ed antiriciclaggio.

In tal senso, sono allo studio iniziative in ambito ministeriale, da approfondire di concerto con il Ministero di grazia e giustizia, per meglio disciplinare: la materia di prevenzione e controllo di trasferimenti di patrimoni e di beni, nonché di aziende commerciali con la collaborazione e partecipazione attiva di notai, pubblici ufficiali ed altre categorie di professionisti; il settore del sequestro e della confisca dei beni, nonché dell'amministrazione controllata delle aziende e delle imprese soggette a condizionamento e a strumentalizzazione di tipo mafioso; il controllo dei movimenti di capitale e delle trasformazioni societarie; la revisione delle norme del codice civile sul registro delle imprese.

In tema di cattura di latitanti, ritengo doveroso evidenziare che l'obiettivo in questione è al centro di pianificate attività di polizia con la messa a punto, in seno al citato Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, di precise e più razionali strategie di intervento.

Vorrei qui attirare l'attenzione su un dato molto interessante, che attiene all'effettivo miglioramento nel settore della ricerca dei latitanti. Nel 1991 avevamo 11.000 latitanti, nel 1992 (il dato è riferito al 31 dicembre) circa 11.500, con un incremento del 4,93 per cento. Questo soprattutto in ragione dell'incremento dell'operatività e quindi del maggior numero di persone da ricercare. Le ricerche diramate sono state 7.297 nel 1991 e

10.741 nel 1992 con un incremento del 47 per cento circa. Gli arresti sono stati 2.950 nel 1991 e 6.177 nel 1992, con un incremento del 109,39 per cento. Questa è l'evidente dimostrazione del considerevole incremento dell'operatività e dei suoi risultati.

PRESIDENTE. Mi scusi, quali sono stati i fattori che hanno prodotto questo risultato?

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. I fattori sono dati dall'incremento dell'operatività e dell'attività di ricerca dei latitanti. Essa è stata ulteriormente razionalizzata anche con un'azione più capillare e ripartita tra le forze dell'ordine attraverso, un sistema più organico di coordinamento.

PRESIDENTE. I nuclei appositi per la ricerca dei latitanti sono stati uno strumento particolarmente utile?

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Particolarmente utile. Si è trattato di un'indicazione che è stata proficua sotto il profilo dei risultati.

Dopo i notevoli successi conseguiti nello scorso anno, con la cattura di 8 dei 20 più pericolosi ricercati inseriti nello speciale programma interforze (Pietro Vernengo, Luigi Miano, Carmine Alfieri, Francesco Magion, Giuseppe Madonia, Giuseppe Scarci, Domenico Libri e Matteo Boe), cui va aggiunto l'arresto di Salvatore Riina, è stato aggiornato ed ampliato l'elenco dei soggetti inseriti nel citato programma (dall'originaria fascia di 20 si è passati a 30 unità). Il libretto che comprendeva 200 nominativi è stato ampliato con l'inclusione di altri 300, per cui abbiamo un elenco con fotografie - un documento costantemente presente alle forze dell'ordine - con l'indicazione dei 500 latitanti di maggior peso, da cui sono estrapolati i 30 di massima rilevanza.

PRESIDENTE. Può spiegare alla Commissione che cosa sono le ricerche diramate?

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Sono iniziative in virtù delle quali vengono allertati tutti gli uffici di polizia, tutti i comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza, l'alto commissario, gli stessi servizi per la cognizione della pendenza di un provvedimento. Questo avviene attraverso lo strumento del bollettino delle ricerche, correlato ad un altro strumento importante, la rubrica di frontiera, tendente ad impedire l'espatrio dei latitanti in Italia e a catturare coloro che, rifugiatisi all'estero, dovessero riaffacciarsi nel nostro paese.

PRESIDENTE. Dai dati consegnati alla Commissione emerge un elevato aumento...

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Un elevato aumento anche sul fronte internazionale.

PRESIDENTE. Che cosa produce nel 1992 questa moltiplicazione di efficacia?

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. È un fatto legato ad una crescita imponente di operatività.

PRESIDENTE. Perché non vi è stata prima?

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Non è mancata per scarso interesse da parte degli uffici. Anche la collaborazione internazionale è aumentata, si sono determinate via via condizioni più favorevoli che hanno determinato un incremento straordinario di operatività.

Vi è stato anche un affinamento delle tecniche. Indubbiamente, una professionalità specifica nel campo delle ricerche non è così semplice ed elementare come si immagina. La ricerca di un latitante richiede pazienza da certosini, professionalità, acutezza, anche una grande umiltà e disponibilità a lavorare nelle condizioni più scomode, disagiati, delicate, anche nei giorni di festa, nelle feste solenni del calendario; bisogna essere sempre dispo-

nibili di giorno e di notte, esponendosi anche a situazioni di pericolo.

Per favorire la pianificazione e l'attuazione dei relativi programmi di ricerca, si è provveduto a ridefinire l'impianto organizzativo delle strutture operative della polizia di Stato incaricate di assolvere allo specifico compito e nel contempo sono stati accentuati i contatti e gli impegni a livello internazionale per la ricerca dei grandi latitanti, nel solco delle procedure Interpol con la necessaria collaborazione dei servizi.

Abbiamo tra l'altro aperto una serie di sezioni, di uffici, creando alcuni ponti all'estero. Abbiamo in questo momento 8 funzionari in Europa (Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna e Ungheria), 4 in America del sud (Venezuela, Colombia, Perù e Bolivia), 4 in Asia (Cipro, Turchia, Pakistan, Thailandia), 1 in Africa (Marocco) per un complesso di 17 unità.

Sono di prossima apertura un ufficio in Olanda ed uno in Nigeria e sussistono ulteriori richieste di rendere operativi altri uffici di collegamento in Albania, Bulgaria, Russia, Argentina, Libano e Senegal. Naturalmente cerchiamo di incrementare tutte queste disponibilità.

È stata significativa anche la risposta legata alla collaborazione internazionale perché dal gennaio 1992 sono stati estradati dall'estero 158 pericolosi pregiudicati, tra i quali vi sono 25 accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso; 28 per reati consumati nel contesto di associazioni criminali caratterizzate dal vincolo mafioso; 27 mafiosi, molti dei quali di grande rilievo; 11 appartenenti alla camorra, 6 alla 'ndrangheta e 5 alla sacra corona unita; abbiamo inoltre 67 pregiudicati già arrestati, detenuti all'estero in attesa di estradizione, fra cui figurano personaggi di grande spicco di importanti famiglie mafiose.

Spostando l'ottica della strategia antimafia a livello internazionale, va considerato che negli ultimi anni i risultati operativi sono stati ampliati sotto l'aspetto cognitivo da un'adeguata azione informativa svolta dai nostri stessi funzionari od ufficiali (parlo impropriamente

di funzionari, perché sono compresenti i funzionari di polizia, gli ufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza, con una distribuzione paritetica); allo stesso modo, presso l'Interpol - è un fatto di qualche anno fa, che risale al periodo del mio mandato - sono presenti tre distinte posizioni di responsabilità, una di un funzionario di polizia e due rispettivamente di ufficiali di carabinieri e della finanza. Tutto ciò ha dilatato le possibilità di ricerca perché si inviano funzionari ed ufficiali all'estero, si fanno le ricerche, si localizzano i latitanti e si mettono le polizie di altri paesi di fronte ad una cognizione necessaria rispetto alla quale la collaborazione diventa ineludibile.

Una visione d'insieme delle proiezioni internazionali della criminalità non può lasciare certo indifferenti. In Venezuela troviamo latitanti come Pasquale Cuntrera, che con i suoi fratelli gestisce un impero economico di enormi dimensioni; in Germania vivono, e vi si sono rifugiati dopo l'agguato, gli assassini del giudice Livatino; sulla Costa Azzurra vive Michele Zaza, camorrista e mafioso che ha costruito il suo patrimonio con il contrabbando delle sigarette prima e poi con il traffico di stupefacenti; latitanti sardi si nascondono in Sudamerica, ove possono reinvestire il profitto dei sequestri di persona; esponenti di primo piano della camorra, come Rosetta Cutolo ed Umberto Ammaturo, si mimetizzano tra immigrati benestanti e uomini d'affari che si muovono continuamente tra le due sponde dell'Atlantico. Non vi è paese europeo od americano, per non parlare dei cosiddetti paradisi fiscali, in cui non si trovino ogni giorno conti correnti intestati a criminali italiani o a loro prestanomi. Varie polizie estere segnalano movimenti di denaro a livello internazionale gestiti da operatori finanziari che lavorano per conto di mafiosi e camorristi.

I confini interni dei paesi europei sono caduti, dando maggiori possibilità di movimento anche ai criminali di altri paesi, che trovano maggiore facilità nel raggiungere l'Italia. In ordine al problema della

circolazione delle persone, a livello di studio si vanno approfondendo le ipotesi di imprevista permeabilità ai paesi extra-comunitari. Vi è il sospetto, alcune volte confermato dal riscontro di specifici episodi, che le frontiere dell'Europa comunitaria non siano aperte solo al proprio interno ma anche a gran parte degli altri paesi europei, vuoi per i rapporti che la Germania intrattiene con i paesi dell'est, vuoi per garantire collegamenti più rapidi tra paesi europei e colonie, ex colonie e possedimenti oppure con il Commonwealth.

La libera circolazione sta raggiungendo una dimensione di gran lunga superiore alle aspettative di Maastricht. Sul piano di una valutazione globale del fenomeno criminalità organizzata non si può prescindere da due aspetti salienti, o meglio dai due principali aspetti del problema: la «periferizzazione» della mafia italiana e l'interconnessione con altre forme di criminalità organizzata di diversa matrice nazionale, ma anch'esse chiamate mafie.

Non mancano preoccupati allarmi sollevati dalla stampa. Se i quotidiani italiani ammoniscono i nostri partners europei a guardarsi bene dagli insediamenti di siciliani o calabresi nei loro territori, organi di stampa come il francese *Le Monde* o il tedesco *Die Welt* collegano alla caduta del muro di Berlino l'espansione della «mafia polacca» ed allo scioglimento dell'Unione delle repubbliche sovietiche l'avanzata di addirittura 2 mila differenti gruppi della cosiddetta «mafia russa». Aggiungendo a questo panorama la necessità dei trafficanti di droga di evitare i territori di guerra, appare evidente che alla «rotta balcanica» è stata sostituita quella del Caucaso, che usufruisce anche dell'apertura delle frontiere dell'Afganistan, dell'Iran e della Turchia con quelle della Comunità degli stati indipendenti.

La mafia italiana in questo ampio ed indeterminato mercato del crimine va quindi ad incontrare, e forse in alcuni momenti anche a scontrarsi, con altre mafie. Non dimentichiamo infatti che a

fronte dei nuovi rapporti non vengono soppiantati i vecchi ed accertati collegamenti con le triadi cinesi e con la mafia dei cartelli colombiani.

Questo preoccupante scenario internazionale deve portare a valutare, in una più ampia dimensione, la capacità operativa e la pericolosità della criminalità organizzata italiana. Infatti, dalla fine del 1991 ad oggi, nonostante momenti di grave difficoltà segnati da episodi sintomatici dell'enorme pericolosità della criminalità organizzata italiana, come le due stragi dello scorso anno, è stata registrata una generale contrazione della delittuosità, che si evidenzia anche dagli ultimi dati, ormai definitivi, relativi al periodo gennaio-ottobre dello scorso anno e dai primi dati relativi all'andamento dei reati di omicidio, rispetto ai quali si registra una flessione all'inizio del nuovo anno rispetto all'anno precedente, che già aveva fatto registrare un considerevole decremento.

I successi investigativi e giudiziari, l'esponentiale aumento dei sequestri dei beni e la cattura dei latitanti di maggior spicco portano certamente ad una valutazione strettamente positiva di quanto fatto fino ad oggi e confermano che la strada scelta nel contrastare la criminalità è certamente quella giusta; pertanto essa va ancora perseguita con rinnovato impegno in un'azione più ampia e sofisticata. Bisogna tuttavia rilevare obiettivamente che, se il livello più strettamente operativo della delittuosità è stato concretamente intaccato, non altrettanto può dirsi di quella che chiamerei « mafia della finanza » se la specificazione non rischiasse di indurre in errore, facendo torto al mondo finanziario che opera in maniera seria e con grande utilità per le sorti economiche del nostro paese.

Il coagularsi di interessi economici all'interno di un mercato più permeabile di quello disegnato dai confini politici e geografici di nazioni e continenti deve preoccupare. Grazie a questo interesse è più facile che si incontrino e si accordino criminali dal colletto bianco, ma è certamente più difficile che l'investigatore di

una polizia abbia da solo gli strumenti necessari ad individuare la loro azione e a provarne l'illiceità.

Se quanto finora esposto è corretto, se come ampiamente sottolineato nella prima parte di questa audizione ed in quella del 26 gennaio scorso, il connotato saliente della criminalità odierna è l'internazionalità, se il direttore del Bundeskriminalamt, quello della polizia giudiziaria francese e quello della polizia spagnola non hanno sopravvalutato le evidenze nei loro paesi, se la commissione parlamentare francese sulla criminalità organizzata non ha lanciato allarmi inutili, se tutto ciò è vero, una valida strategia antimafia non può che basarsi sulla cooperazione internazionale. Va anzitutto precisato che oggi, a livello internazionale, è stato fatto già tanto ed il grado di collaborazione è già elevato. Tuttavia, tutto ciò va migliorato ulteriormente e direi ridisegnato in un'ottica più ampia e più spersonalizzata dei singoli paesi. Internazionale non deve essere solo la cooperazione, ma anche la politica e la strategia antimafia di ogni nazione.

Il panorama della cooperazione è molto vasto e per primo va ricordato che l'Interpol si è costituita e sviluppata come associazione degli organi di polizia di diversi paesi, oltre 150, in ogni area del mondo. Vi è da considerare che nelle ricerche, quando si tratta di reati più gravi, vi è una diramazione a livello internazionale oltre che interna e l'Interpol se ne rende promotrice attraverso una serie di bollettini di aggiornamento per tutte le polizie affiliate. All'organizzazione è stato attribuito recentemente uno status internazionale fondato su intese intergovernative per la cooperazione di polizia. Va altresì rilevato che gli strumenti di diritto internazionale che ne fanno menzione riconoscono l'Interpol come uno dei canali ufficiali attraverso i quali l'estradizione e l'assistenza giudiziaria possono essere attuate. Nel novero delle iniziative incentrate nella partecipazione a concertati programmi di lotta alla criminalità meritano di essere segnalati l'accordo di Schengen sottoscritto nel 1985 dalla Fran-

cia, dalla Germania, dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo, cui hanno aderito l'Italia (nel 1990), la Spagna, il Portogallo e la Grecia al fine di creare con anticipo rispetto all'obiettivo comunitario del 1993, sia pure in ambito geografico ristretto, un'area di libera circolazione delle persone e delle merci dei paesi membri, mediante la graduale abolizione dei controlli alle loro frontiere comuni ed il rafforzarsi di quelli alle frontiere esterne all'area di Schengen.

La conseguente necessità di compensare il deficit di sicurezza derivante da siffatta politica di apertura delle frontiere interne ha determinato la previsione, nel testo della convenzione, di controlli, con il riconoscimento di diritti di « osservazione » e « inseguimento » transfrontalieri, opportunamente regolati con il supporto di un sistema informatico Schengen (SIS), con sede a Strasburgo, che collega le sale operative dei paesi aderenti, consentendo l'acquisizione delle informazioni cosiddette primarie relative a singoli soggetti a rischio.

Abbiamo inoltre una sviluppata cooperazione nel quadro del Club dei cinque (Italia, Austria, Svizzera, Francia e Germania), sottoscritto a Vienna nel 1978 dai ministri dell'interno dei singoli paesi per affrontare le tematiche della lotta al terrorismo, al traffico di droga e all'immigrazione clandestina; un accordo definito nel marzo 1990 a Roma tra i paesi del Club dei cinque e quelli della « rotta balcanica » (iniziativa italiana e partecipazione di Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Turchia ed Ungheria) per un impegno comune nella lotta al traffico di droga; una cooperazione denominata Trevi, che trae origine da una decisione adottata dal Consiglio europeo a Roma nel 1975, con la quale si dava mandato ai ministri dell'interno o della giustizia aventi analoghe responsabilità nei paesi CEE di affrontare i problemi attinenti al settore della pubblica sicurezza che avessero interconnessioni sotto il profilo intercomunitario.

I lavori, con diretto riferimento ad uno specifico programma di azione, hanno

avuto nel secondo semestre 1990, sotto la presidenza italiana, una importante svolta, incentrata sull'approfondimento del tema della lotta alla criminalità organizzata ed al riciclaggio di denaro sporco con l'individuazione di importanti misure compensative riferite senz'altro alle procedure di armonizzazione delle relative legislazioni nazionali, ma rivolte peculiarmente alla creazione di un polo comunitario di *intelligence* destinato ad interagire con i servizi centrali dei paesi membri e ad assicurare un sistematico scambio delle informazioni sui fenomeni delinquenziali.

Sulla base delle suddette coordinate è stata definita la nascita dell'Europol, che ha iniziato il suo corso il 1 gennaio 1993, con un primo stadio operativo riferito alla lotta ai traffici di droga ed al riciclaggio di denaro (Unità antidroga europea), con prospettive di devoluzione rapportate ad altre aree della criminalità organizzata. L'importanza del nuovo organismo comunitario è confermata dal fatto che il titolo VI del trattato di Maastricht, nel prevedere il passaggio della cooperazione dei Dodici nell'accennata area di interesse da una fase informale ad una istituzionale, ha dato cittadinanza all'Europol, struttura - come si è detto - eminentemente di *intelligence*.

A tutta questa serie di importantissimi organismi vanno aggiunti i ventiquattro accordi bilaterali stipulati fra l'Italia ed altri paesi, la cui importanza è enorme poiché essi tengono conto delle peculiarità dei due paesi e delle specifiche realtà di collegamento fra essi, nonché della particolarità dei rispettivi ordinamenti. Questa strada, che si ritiene debba essere ulteriormente perseguita, è stata inaugurata nel 1984 dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, allora ministro dell'interno, con il trattato di mutua assistenza Italia-USA e dallo stesso perseguita durante tutto il suo mandato con numerosi altri accordi sia con i paesi europei, sia con quelli del bacino mediterraneo.

Questa vocazione internazionale del Ministero dell'interno e del dipartimento

della pubblica sicurezza e l'impegno delle forze dell'ordine anche fuori dei confini nazionali sono testimoniati dal numero di missioni all'estero: 1300 nel 1992, per una spesa complessiva di circa 9 miliardi di lire. A ciò va aggiunto che nel settore di contrasto alla criminalità organizzata per il traffico di stupefacenti ed il terrorismo operano attualmente all'estero, come accennavo in precedenza, 17 ufficiali di collegamento. Anche questa strada è ritenuta particolarmente valida e verrà perseguita, da un lato, aumentando attraverso accordi bilaterali il numero delle dislocazioni e, dall'altro lato, facendo diventare gli uffici esterni più importanti, cioè vere e proprie delegazioni che possano offrire un supporto completo all'attività di interscambio informativo ed alla collaborazione operativa. Naturalmente, questi scambi si realizzano anche con carattere di reciprocità: abbiamo una rappresentanza tedesca, una francese ed altre.

Devo a questo punto sottolineare che la cooperazione internazionale fra le polizie dei vari paesi è in sintonia con la planetarietà del fenomeno criminale: tale caratteristica del crimine organizzato ha fatto sì che la collaborazione raggiuntesse, non senza sforzi, un apprezzabile livello di efficienza. Ribadisco che il cammino fatto non è stato senza sforzi, in quanto in alcuni paesi, fino a poco tempo fa, veniva negata l'esistenza dell'associazionismo criminale, mentre dall'Italia venivano loro segnalati insediamenti organizzati di mafiosi, che già operavano in sinergia con la criminalità locale. La sensibilità al problema è oggi molto più diffusa: basti pensare che a livello di polizia alcuni paesi europei stanno cercando di mettere a punto congiuntamente una definizione di criminalità organizzata che possa essere recepita in tutti gli ordinamenti con appositi interventi legislativi. A ciò è valsa molto la presenza italiana in tutti gli incontri internazionali e sono stati utili gli stessi rapporti personali da me instaurati con i capi di altre polizie straniere, come quella vene-

zuelana, o quella spagnola, che ho incontrato proprio negli ultimi giorni.

Oggi, però, tutto ciò non sembra sufficiente: la collaborazione sotto l'aspetto informativo ed anche operativo va certamente perfezionata ed estesa, ma dove veramente è indispensabile un intervento radicale è nell'armonizzazione degli ordinamenti interni. I paesi che perseguono penalmente i reati associativi sono pochissimi: figuriamo le insormontabili difficoltà che si incontrano quando si parla di un'associazione mafiosa laddove la mafia *stricto sensu* non esiste. Si tratta di un problema normativo che consente, per esempio, a Michele Zaza di vivere sulla Costa azzurra. È evidente che l'« uomo d'onore » palermitano, lo « sgarrista » napoletano, il « mammasantissima » calabrese, possono essere perseguiti per le loro appartenenze soltanto in Italia; d'altra parte, se essi collocano il loro raggio d'azione in territori lontani dalla regione d'origine, non sono molti gli strumenti investigativi che le autorità italiane possono mettere in campo per supportare un'eventuale richiesta di estradizione.

Quando poi si considera che l'emigrazione dei mafiosi è in certo senso favorita dalla penetrante azione nello Stato, ci troviamo quasi a doverci assumere la responsabilità di questo esodo verso quelle aree dove, per facilità di mimetizzazione o per l'esistenza di normative meno rigorose, si insediano gruppi di criminali che con il passare del tempo, da un lato, attenuano il legame con la terra d'origine, mentre dall'altro lato vengono spinti dalle peculiarità delle loro attività criminali a contatti e ad alleanze con la criminalità di altri paesi. Questa prevedibile conseguenza dell'azione repressiva esercitata nelle regioni meridionali è riscontrabile anche nell'attività di prevenzione, soprattutto in materia di misure patrimoniali.

Ho già avuto modo di sottolineare l'imponente quantità di beni sequestrati nel secondo semestre dello scorso anno, ma quando non esistono similari misure cautelative, quando la circolazione dei capitali non può essere limitata, quando

esistono relazioni intessute con similari gruppi delinquenziali europei e di altri continenti, si favoriscono di fatto le transazioni economiche finalizzate al riciclaggio di denaro sporco e la sistemazione dei profitti illeciti nei circuiti internazionali. Non intendo riferirmi ai cosiddetti « paradisi fiscali » ma a tutti quei paesi in cui è consentita l'intestazione fiduciaria e dove il sequestro e la confisca possono essere effettuati solo a carico del responsabile di un reato, e non di un suo prestanome.

I particolari aspetti che ho evidenziato richiedono esclusivamente interventi legislativi: pertanto, è da auspicare che la cooperazione internazionale sia non soltanto a livello esecutivo ma anche a livello parlamentare. Al riguardo, desidero ringraziare il presidente Violante ed i membri di questa Commissione parlamentare per l'impulso che stanno dando proprio in tale direzione. Vorrei inoltre ancora ribadire che una corretta strategia antimafia deve vedere adeguatamente bilanciate l'azione a livello nazionale con quella a livello internazionale, in quanto il rallentamento delle attività delinquenziali sul fronte interno, determinato da valide misure di contrasto, ne causa la crescita in aree più favorevoli, ottenendo come effetto solo una modificazione, forse anche di natura strutturale, delle organizzazioni mafiose italiane, senza però favorirne l'effettivo sradicamento.

La mia relazione è abbastanza lunga, ma desideravo fornire alcune utili indicazioni; aggiungo ad essa alcuni dati, che consegno alla Commissione, riguardanti l'elenco dei beni sequestrati nel 1992 ai sensi della specifica normativa, in Sicilia, Calabria e così via, con l'indicazione delle diverse famiglie. Ultimamente, sono stati effettuati i sequestri dei beni dei familiari di Salvatore Riina. Altri dati riguardano ancora pericolosi ricercati estradati, le operazioni di rilievo sviluppate al 31 gennaio 93 dalla polizia di Stato in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Resta da affrontare l'argomento relativo al coordinamento delle forze di polizia: desidero al riguardo richiamare

integralmente la mia relazione del 26 gennaio 1993 dinanzi alla Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica, di cui consegno copia alla vostra Commissione.

In ordine al quesito specifico, relativo soprattutto al coordinamento fra le forze di polizia ed all'istituzione del segretario generale, presento la relazione citata e desidero chiarire in estrema sintesi i concetti più pregnanti ivi contenuti, che riguardano la riconducibilità dell'attività di coordinamento a due specifici parametri di riferimento concernenti, il primo, l'azione investigativa della polizia giudiziaria e, il secondo, i compiti di polizia amministrativa, di sicurezza e di tutela dell'ordine pubblico.

Quanto al primo di essi, le investigazioni condotte dalla polizia giudiziaria, anche nell'ambito delle più ampie capacità giuridiche ad essa recentemente riconosciute, sono svolte spesso su delega dell'autorità giudiziaria, e comunque sempre sotto la direzione di quest'ultima, in un quadro che rivela importanti progressi, sia nei migliori risultati conseguiti sul piano preventivo, con il contenimento del crimine e la riduzione delle necessità di intervento da parte della magistratura, sia nelle ricercate sinergie istituzionali. In particolare: sezioni di polizia giudiziaria interforze; utilizzazione congiunta dei contributi investigativi delle tre principali forze di polizia; nuclei interforze, costituiti dal ministro dell'interno per le indagini sui sequestri di persona; composizione interforze della DIA, anche nel reparto investigazioni giudiziarie; stretta collaborazione della DIA e dei servizi specializzati di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, sotto la direzione del procuratore nazionale antimafia; definizione del criterio generale di « priorità investigativa », volto a riconoscere la conduzione delle indagini all'organo di polizia che abbia svolto i primi atti sul reato, fermo restando l'apporto dei contributi informativi in possesso delle altre forze.

Con riguardo alla polizia amministrativa, di sicurezza e di tutela dell'ordine

pubblico, l'azione di coordinamento è dispiegata, secondo le direttive del ministro dell'interno, dal dipartimento della pubblica sicurezza nei confronti sia delle forze a competenza generale (polizia e carabinieri, forti di un potenziale umano assolutamente interno alle medie europee) sia per le forze a competenza specifica (Guardia di finanza, polizia penitenziaria, corpo forestale dello Stato) nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali.

Densa di realizzazioni è l'attività posta in essere dal dipartimento: rete integrata di telecomunicazioni delle forze di polizia, informatica interforze basata sul CED del dipartimento, con 6.363 terminali già installati, sviluppo di apparati di interconnessione delle diverse sale operative, piani di potenziamento straordinario, sviluppati a partire dal 1982; piani comuni di potenziamento organico.

Meritano altresì specifica menzione sia la feconda collaborazione internazionale promossa e realizzata dal dipartimento (nel quadro dell'accordo di Schengen, del progetto Europol e degli impegni bi o plurilaterali volti al contrasto dei traffici di droga), sia la sempre più diffusa articolazione e vocazione interforze delle strutture del dipartimento (ufficio di coordinamento, direzione centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale, direzione centrale dei servizi anti-droga, servizio centrale di protezione dei « collaboranti » con la giustizia, servizio Interpol, direzione investigativa antimafia).

La gravidanza dell'attività di coordinamento sviluppata sul territorio dalle autorità di pubblica sicurezza si evidenzia laddove il quadro istituzionale preesistente ha trovato più compiuta e funzionale connotazione per effetto delle deleghe concesse a suo tempo dal ministro dell'interno Scotti e prorogate dal ministro Mancino, per specifici e definiti ambiti di operatività, in sede di capoluogo di regione e di provincia, ai prefetti, al direttore generale della pubblica sicurezza, al direttore della DIA ed al prefetto vicedirettore generale della pubblica sicurezza e direttore centrale della

polizia criminale. Si sottolinea inoltre la particolare valenza rivestita dalla direttiva emanata dal ministro dell'interno, su conforme parere del Consiglio generale per la lotta alla criminalità, tendente ad indirizzare per il futuro la ripartizione sul territorio delle forze di polizia, al fine di evitare duplicazioni, rispettando secondo le tradizioni l'insediamento della polizia (nelle città e nelle cittadine maggiori) e dei carabinieri (attraverso una presenza più capillare, nel maggior numero possibile dei comuni).

Desidero conclusivamente confermare il mio auspicio per un ulteriore sviluppo della funzione di coordinamento, in vista di un dipartimento sede dei « servizi centrali comuni » delle forze di polizia, salvaguardando le esigenze funzionali primarie di attuazione ed elaborazione di direttive primarie, per un verso, e di direzione ed amministrazione della polizia di Stato, per altro verso.

Ulteriori valutazioni in ordine all'opportunità di sottolineare la posizione di terzietà della funzione di direzione generale della pubblica sicurezza, rispetto a quella di direzione della polizia di Stato, sono di esclusiva competenza dell'autorità politica, che non mancherà di individuare le soluzioni più appropriate per la migliore funzionalità del comparto, nell'esclusivo interesse dei cittadini, della società e del paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Parisi per il quadro estremamente vasto che ci ha disegnato ed invito i colleghi a rivolgere richieste di chiarimento estremamente sintetiche, per un massimo di due minuti.

Avverto che la documentazione prodotta dal prefetto Parisi verrà pubblicata nell'edizione definitiva del resoconto stenografico della seduta odierna.

MASSIMO BRUTTI. Vorrei chiedere al prefetto Parisi qualche chiarimento sulla vicenda del dottor Contrada e sui suoi rapporti con il prefetto De Francesco.

Se ho ben capito nel settembre del 1982 il dottor Contrada passa al SISDE,

diventando contemporaneamente capo di gabinetto del dottor De Francesco. Le chiedo: perché il dottor Contrada passa al SISDE se diventa capo di gabinetto dell'alto commissario? C'è una specificità in questo, oppure il dottor Contrada passa al SISDE soltanto perché il dottor De Francesco era, in quella fase, contemporaneamente alto commissario e capo del SISDE?

Inoltre, vorrei avere dal prefetto Parisi un chiarimento sulla vicenda che ha qui analiticamente rievocato, quella relativa all'aggressione di Villalba. Nella narrazione fatta dal capo della polizia scorgo alcuni aspetti che si allontanano dal racconto di quella vicenda contenuta in una lettera riservata personale del prefetto De Francesco al ministro dell'interno, a seguito di alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dottor Contrada, in cui il dottor Immordino riteneva di essere denigrato.

Si era concluso con un'archiviazione, con un proscioglimento istruttorio, un procedimento penale avviato nei confronti del dottor Immordino. Contrada fa una dichiarazione che Immordino ritiene denigratoria. Quest'ultimo scrive a De Francesco, il quale a sua volta scrive al ministro una lettera che non esito a definire piena di una lunga serie di velenose insinuazioni. In questo ambito, tra l'altro, si racconta la vicenda di Villalba con cose diverse da quelle che ci ha detto oggi il prefetto Parisi: anzitutto che in quella giornata si sarebbe svolto uno scontro tra elementi mafiosi ed elementi comunisti; in secondo luogo che il dottor Immordino era, all'epoca, segretario della sezione del partito comunista di Villalba. Un aspetto, quest'ultimo, che a me, per tradizione orale, per racconto fatto da anziani militanti (anche se posso essere in possesso di notizie lacunose o sbagliate) risulta non vero.

In ogni caso la storia rappresentataci qui dal prefetto Parisi si distacca da quella raccontata con dovizia di aggettivi negativi riferiti al dottor Immordino. A me è parso, invece, che il dottor Finocchiaro e lo stesso ministro dell'interno

indulgessero alquanto in una interpretazione dei fatti che riprendeva quelle tesi contenute nella lettera, del 16 maggio 1984, di De Francesco.

Vorrei infine rivolgere al prefetto Parisi altri due quesiti. Nel 1992 è cambiato qualcosa nella ricerca dei latitanti: ebene - le chiedo - ciò è derivato da un mutamento di indirizzo?

Quanto alla vicenda di Amendolito, è possibile dire che questi sia un imbroglione che racconta frottole oppure un depistatore pilotato?

VITO RIGGIO. Dal prefetto Parisi desidererei avere una precisazione in ordine ad un'affermazione che ha fatto la volta scorsa, relativamente alla circostanza, che emerge dall'esame del curriculum, secondo la quale il 13 agosto 1985 il dottor Contrada sarebbe stato collocato fuori ruolo e sarebbe tornato al SISDE.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. No, il 31 dicembre 1985! Quella è l'unica data valida, diversamente si è trattato di un lapsus.

VITO RIGGIO. La volta scorsa lei disse che si era creata una situazione di pericolo e di rischio. In proposito lei ci può dare elementi più precisi?

ALTERO MATTEOLI. Da quanto ci è stato detto risulta che il dottor Contrada sarebbe rientrato in amministrazione il 13 agosto 1985...

VINCENZO PARISI, *Capo della Polizia*. Chiedo scusa ma il riferimento a quella data riguarda la posizione giuridica. In proposito vorrei subito chiarire che il dottor Contrada viene prima trasferito nei quadri della Presidenza del Consiglio, incardinandosi in via permanente in un servizio di informazione (per l'appunto il SISDE); ad un certo punto rientra in amministrazione, ma sotto il profilo meramente cartolare; ottiene poi la ricostruzione di carriera in applicazione di specifiche normative dei servizi, consegue la promozione e l'inquadramento a dirigente

superiore con retrodatazione e con la ricostruzione della carriera; viene riassegnato, in quella stessa veste, al SISDE dal quale tuttavia non si era mai allontanato. Il funzionario è sempre rimasto al SISDE, come possono attestare tutti coloro che conoscono la normativa. E questi non è stato il solo funzionario! Vi è stato infatti un momento in cui molti funzionari hanno avuto la tentazione di stabilizzarsi e radicarsi. Successivamente, visti i vantaggi che potevano avere con il rientro in amministrazione, sono tornati, hanno conseguito i benefici dell'inquadramento, perdendo però quelli che avrebbero avuto (di stato ed economici particolarmente favorevoli) se fossero rimasti incardinati esclusivamente nel servizio.

La data di effettivo rientro al SISDE dall'ufficio di Alto commissario è il 31 dicembre 1985, mentre la data della effettiva « restituzione » alla polizia è il 2 gennaio di quest'anno, giorno in cui è intervenuto il provvedimento di sospensione.

VITO RIGGIO. Le rivolgo allora la stessa domanda fatta la volta scorsa, quella cioè relativa al tipo di rischio.

LUIGI BISCARDI. Anch'io ringrazio il prefetto Parisi per la documentazione che ci ha fornito.

La volta scorsa avevo formulato una domanda sulla progressione di carriera del dottor Contrada. Fino al momento della promozione a dirigente superiore tutto rientra nella ricostruzione di carriera in base all'anzianità, con la retrodatazione al momento della vacanza del posto, secondo quanto previsto dalla legge n. 748 che riguarda la nomina dei dirigenti superiori.

Il problema rimane quello della nomina a dirigente generale, in quanto essa, sulla base della suddetta legge n. 748, su proposta del ministro, sentito il Presidente del Consiglio, deve essere approvata dal Consiglio dei ministri. Se non erro, questa è la procedura prevista per la nomina dei dirigenti generali.

Si potrebbe anche dire che ormai in Italia la nomina dei dirigenti generali è

una delle cose più « leggere » dell'amministrazione pubblica, ma in un settore di così vitale importanza non poteva sfuggire un dato di fatto, quello delle relazioni del prefetto De Francesco, che, per la verità, signor prefetto, almeno per chi conosce l'amministrazione pubblica, non rappresentano un fatto molto usuale. Dalla sua relazione appare che ciò rientrerebbe nella prassi dell'amministrazione, ma per quanto è a mia conoscenza non è così.

Le relazioni del prefetto De Francesco sono l'unico aspetto elogiativo della carriera del dottor Contrada, in correlazione con la questione del dottor Immordino. Nel 1991 nella relazione al Consiglio dei ministri (non ricordo chi, all'epoca, fosse il ministro competente) erano riportati due fatti che andavano ben bilanciati. Un fatto positivo, evidenziato in forma non usuale dal prefetto De Francesco, un altro che proveniva da una situazione accertata dalla magistratura: il caso Immordino.

Questo passaggio del dottor Contrada da dirigente superiore a dirigente generale non risulta, per la verità, molto limpido. Il fatto poi che prima di Contrada fossero stati nominati anche funzionari con una minore anzianità non significa nulla perché la nomina a dirigente generale non avviene in base all'anzianità ma in base ai criteri previsti dalla legge n. 748.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Anzitutto vorrei fornire un chiarimento al senatore Brutti relativamente alla coincidenza e alla contemporaneità della chiamata del dottor Contrada al SISDE per il conferimento dell'incarico di capo di gabinetto.

Con la documentazione e il curriculum che ho esibito, la Commissione ha le stesse cognizioni del ministero dell'interno. Dai documenti si rileva che è antecedente di qualche mese la chiamata del dottor Contrada al SISDE da parte del prefetto De Francesco, il quale quando divenne alto commissario lo insediò come suo capo di gabinetto.

Ho avuto modo di rilevare che esisteva un consolidato rapporto di fiducia tra il prefetto De Francesco e il dottor Contrada.

A proposito della progressione di carriera vorrei rilevare come quest'ultima sia assolutamente normale: non c'è stato un tempo che sia stato accelerato. Si tratta cioè di tempi fisiologici. Si possono esaminare *en pendant* il curriculum di Contrada e quello di Immordino. Essi raggiungono il livello di dirigente generale in termini pressoché identici: intorno ai 33-34 anni, anno più anno meno.

C'è poi da considerare che le nomine a dirigente generale per coloro che sono fuori ruolo risultano agevolate dal fatto che non incidono sulle disponibilità dei posti in organico. Infatti, l'amministrazione promuovendo in posizione di fuori ruolo non fa torto ad alcuno di coloro che sono nell'organico. L'atto promozionale è naturalmente un atto politico. Quando si parla di nomine a dirigente generale si parla evidentemente di atti politici. In presenza di un curriculum come quello esibito e documentato, e a disposizione della Commissione, risulta non innaturale che un ministro, di fronte appunto a quel curriculum e a quell'anzianità, abbia potuto formulare la proposta di nomina a dirigente generale.

Di patologie di progressione di carriera francamente non ne ho rilevate!

Debbo poi aggiungere che per quanto riguarda l'episodio di Villalba, riferisco quanto mi risulta con la stessa puntualità che ho avuto nel riferire su Contrada e su Immordino, il quale è un questore come Contrada. Io ho lo stesso dovere istituzionale di tutela verso un collega, per di più defunto; sarebbe veramente il colmo se mi scatenassi insultando ed accusando una persona che dagli atti risulta parte lesa e non incriminato di alcunché.

Vorrei aggiungere che non ho alcuna volontà di fare polemica, dovendo io riferire esclusivamente su dati obiettivi e non su altro.

Vi è poi il problema della ricerca dei latitanti, che è stato sempre in evidenza. Tuttavia per la cultura della ricerca è

accaduto come per la cultura della ricerca sui patrimoni. Nella mia funzione io mi sono tanto sgolato al riguardo: vorrei che un giorno vi arrivassero, essendo stati tutti raccolti in volumi per anno di attività, i miei interventi istituzionali, che mettono in evidenza quale impegno sia stato profuso in tutte queste direzioni.

Purtroppo, però, vi è il passaggio dalla predicazione alla attuazione. Non è che questo passaggio sia così rapido: prima di vedere risultati concreti, completi, veramente consistenti c'è voluto del tempo. Infatti c'è anzitutto un problema di professionalizzazione e poi un problema di persuasione circa il fatto che certe cose vadano fatte e siano prioritarie.

PRESIDENTE. Prefetto, c'è un punto relativo a questo aspetto che credo interessi la Commissione.

Nella visita che abbiamo effettuato in Puglia (il collega Cabras potrà dire se lo stesso risulta da quella compiuta in Calabria), abbiamo rilevato una qualità media di prefetti e questori veramente molto elevata. Siamo lieti di ciò e vogliamo dargliene atto anche perché a questo è corrisposto un mutamento qualitativo della risposta, in quanto nel 1992 si sono registrati risultati di notevole rilievo.

Mi pare che il senatore Brutti - se non ho compreso male la domanda (questo aspetto interessa il nostro lavoro) - abbia posto la seguente questione: nel 1992 vi è stato anche un mutamento di indirizzo politico che ha reso il tutto più efficace, fatto questo che non possiamo che acquisire come dato positivo?

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Certamente! Ma non che vi fosse un orientamento...

PRESIDENTE. Non è che prima non ci fosse...

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Diciamo che è stato dato un impulso particolare.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo: ricordo che alcuni partiti politici avevano proposto in Parlamento già tre o quattro anni fa la costituzione di nuclei specializzati per la cattura di latitanti, ma questa proposta era sempre stata respinta. Ad un certo punto, essa è stata fatta propria da uno dei Consigli generali presieduti dal ministro Scotti.

Questo già segna un mutamento dal prima al dopo. Vi è stato un mutamento di indirizzo che ha reso possibile questo dispiegamento di forze?

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Diciamo che vi è stata una attenzione diretta anche da parte dell'autorità politica, sempre più pressante, questo è fuori di dubbio.

Tutto questo ha certamente giovato, perché ha mobilitato di più. Ed hanno giovato anche un miglior coordinamento tra i responsabili delle forze dell'ordine ed una migliore divisione del lavoro.

Vi è stata la realizzazione della pubblicazione che ho consegnato, di cui mi permetterò di farle pervenire una copia, nel testo precedente ed in quello aggiornato, perché la Commissione possa avere cognizione dell'impianto secondo il quale si opera.

Per quanto riguarda l'ulteriore domanda su Amendolito, devo dire che si tratta di un personaggio composito. Preferirei che la Commissione leggesse gli atti e poi, eventualmente, approfondisse il problema acquisendo tutto ciò che vi è presso i vari uffici delle varie istituzioni italiane. Al momento sono un po' in difficoltà a fornire ulteriori elementi.

ENZO BOSO. Mi rifaccio a due domande scritte del collega Borghesio e ad alcuni pensieri personali.

Chiedo al dottor Parisi di dare chiarimenti su alcuni aspetti. Vi è la richiesta di un'indagine fatta dall'allora ministro ed attuale Presidente della Repubblica, Scalfaro circa alcuni accostamenti avvenuti tra il dottor Contrada e Tano Badalamenti.

Si deve rivolgere tutta l'attenzione ad un'altra realtà, quella che prima il dottor

Parisi ha ricordato. Dobbiamo però pensare che questo Contrada era presente in Sicilia quando ebbe lo screzio con un suo collega e fu interessato da una sentenza del giudice Falcone. Contrada viene poi trasferito da Palermo a Roma, da dove, assegnato ad altro servizio, viene nuovamente inviato a Palermo dove si erano verificati i contrasti in seno alla questura ed ai servizi ivi operanti.

Questo superpoliziotto, che avrebbe dovuto garantirci, è presente a Palermo ma non riesce a salvare la vita del generale Dalla Chiesa, non riesce a garantire la vita del giudice Falcone né quella del giudice Borsellino. Guarda caso, però, nel momento stesso in cui questo superpoliziotto viene allontanato dai servizi per accertamenti l'Arma dei carabinieri cattura Totò Riina.

Mi chiedo allora, dottor Parisi, se in occasione della richiesta di indagine dell'allora ministro Scalfaro abbiate dato o meno conoscenza di questi accertamenti: il ministro infatti dispose un'inchiesta amministrativa « al fine di acclarare le ragioni della mancanza di riferimenti documentali su quanto denunciato dalla signoria vostra e di accertare le relative responsabilità ». Desidero sapere quali siano i risultati dell'inchiesta Scalfaro; quali coinvolgimenti oggettivi risultarono, in relazione a quanto sopra esposto, a carico del dottor Bruno Contrada; per quali motivi di tutta questa vicenda non sia stata fornita finora adeguata e completa documentazione alla Commissione antimafia.

Se poi ci occupiamo di particolari accertamenti relativamente ai latitanti, le posso dire che già da 27 o 28 anni presso i servizi di frontiera esiste una rubrica e che i comandi di stazione dei carabinieri...

PRESIDENTE. Credo che queste cose siano note al prefetto! Se vuole porre la domanda...

ENZO BOSO. Faccio la domanda!

Ci sono i bollettini di ricerca, ma le foto risultano sempre indecifrabili.

Chiedo un'altra spiegazione, visto che si parla di massoneria e di mafia, sul perché Gelli, che avrebbe dovuto morire, 90 giorni dopo il suo rilascio appare pimpante in alcune interviste televisive.

Signori miei, vogliamo andare a cercare queste responsabilità? Volete dirci chi sono stati i giudici che hanno concesso queste libertà, chi sono stati i medici responsabili, visto che quell'uomo doveva avere un carcinoma mortale?

Vi chiedo: che garanzie ci date dal Ministero dell'interno? O vi fanno comodo i funerali di Stato? Non si tratta di numeri di matricola, ma di padri di famiglia! Vi chiedo per cortesia di raccontarci la verità, perché, se veramente dovesse nascere qualche dubbio sul vostro operato e sulla vostra informazione, si dovrebbe chiedere pubblicamente lo scioglimento del SISDE! È opportuno che siate chiamati veramente a rispondere del vostro operato di fronte al popolo, di fronte alla nazione, dottor Parisi, perché sento troppi, troppi racconti romanzeschi!

ALDO DE MATTEO. Dottor Parisi, ottenuta una risposta circa la positività dell'anno 1992, voglio dire che si tratta di un argomento che certamente ritornerà. Tra l'altro ho avuto la possibilità di notare che anche le missioni all'estero sono aumentate nel 1992. Questo ed altri elementi danno l'idea di una nuova organizzazione che ha portato risultati positivi.

Vorrei approfittare dell'occasione per effettuare una segnalazione circa un aspetto che ho potuto riscontrare durante la recente visita in Calabria sotto la guida del vicepresidente Cabras. Tale segnalazione riguarda uno dei sequestri cui lei ha fatto riferimento anche nella relazione di questo pomeriggio, quello di Briatico ai danni di Conocchiella. Ebbene, ho riportato un'impressione tutta personale in particolare in seguito all'incontro con il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, dottor Scrivo, apprendendo che le indagini non si possono dire rallentate, ma ferme ed inesistenti in questa fase,

nonostante che dai colloqui con alcuni magistrati e in particolare con il presidente del tribunale siano emerse una serie di ipotesi nuove rispetto a possibili moventi del sequestro.

Voglio segnalare questa impressione che ho riportato.

Vorrei infine sapere se il SIS (servizio di informazione previsto dagli accordi di Schengen) sia stato realmente attivato o si trovi nella fase della prima organizzazione.

ALTERO MATTEOLI. Signor prefetto, rispondendo alle domande dei colleghi Brutti e Viscardi, lei ha avuto modo di riferire sulla vicenda Contrada in modo da evitare la domanda che avrei voluto porle e che ora le rivolgo in maniera diversa.

La nomina di Contrada a dirigente generale presenta, a seconda dei punti di vista, meriti o responsabilità politiche. A me sembra di aver capito questo. Inoltre, signor prefetto, la ringrazio per aver fatto oggi, attraverso un profluvio di parole, un quadro abbastanza preciso, ma, come sempre avviene quando si danno risposte dettagliate al massimo, si va incontro ad alcune contraddizioni, che ho rilevato e che mi fanno tornare al discorso dell'odierna efficienza delle autorità di polizia, visti i risultati eccellenti del 1992. Purtroppo durante il 1992 vi sono stati buoni risultati per quanto concerne le catture, ma anche efferati crimini.

La domanda: lei ha detto che le ricerche sono state effettuate anche nei giorni di festa, quasi a voler dire che a Natale fino ad ora non si effettuavano interventi - rivolgo la domanda terra terra per farmi comprendere - mentre ora si lavora anche in occasione delle feste comandate.

Ora, rispetto al risultato ottenuto lei ha già risposto, ma vorrei puntualizzare un aspetto per noi estremamente importante: ciò è dovuto alla nuova legislazione di cui le forze dell'ordine dispongono ad una diversa preparazione degli uomini o ad una accresciuta sensibilizzazione? Che

cosa è insomma accaduto perché si arrivasse a tali risultati?

Le rivolgo un'ultima domanda, sempre riguardante Contrada, alla quale non so se potrà dare risposta. Rivolgo la domanda anche a nome di altri colleghi che hanno lasciato l'aula della Commissione essendo in corso votazioni in Assemblea: le risulta che le competenti procure distrettuali abbiano attivato procedimenti inquirenti nei confronti di altri soggetti cui abbia fatto riferimento il pentito che ha chiamato in causa il dottor Contrada?

Un pentito, quando ha chiamato in causa il dottor Contrada, ha fatto anche altri nomi; risulta tra l'altro che si sia trattato anche di nomi di alcuni magistrati. Si è proceduto; sono stati attivati procedimenti in tale direzione?

ALFREDO GALASSO. Desidero innanzitutto fare un rilievo di carattere generale per poi porre due domande al prefetto Parisi.

Non pare soddisfacente il quadro prospettato sia dal ministro dell'interno sia dal capo della polizia in relazione al fatto che ad un certo punto, non si sa bene come e perché, l'indirizzo politico e l'azione investigativa hanno raggiunto un livello elevatissimo. Tale spiegazione non mi convince del tutto e penso al futuro; infatti una spiegazione così semplicistica, che esclude la possibilità di comprendere cosa sia accaduto in questi lunghi e tragici anni, non è una buona garanzia per il futuro.

Vorrei fare due esempi che in effetti sono due domande. Il caso Contrada è discusso nell'opinione pubblica ed all'interno delle istituzioni da molti anni e non riguarda soltanto la persona di Bruno Contrada, bensì un sempre strisciante, pendente, mai risolto inquinamento della questura di Palermo. Bruno Contrada non è una pecora nera che si scopre tale per l'iniziativa di alcuni magistrati che cercano di appurare se sia veramente una pecora nera, oppure una pecora bianca dipinta di nero. Vi è un problema presente da anni nella questura di Palermo. Prefetto Parisi, si è scavato a sufficienza,

al di là delle responsabilità penali che ci interessano fino ad un certo punto, per comprendere che grumo di inquinamento, di possibile corruzione vi è stato in questi anni e che rapporto c'è tra tutto questo e la debolezza dell'azione investigativa?

Il secondo esempio concerne la cattura di Totò Riina a Palermo. Egli (come si afferma da più parti) ha goduto di protezioni politiche e degli apparati dello Stato, ossia della polizia e della magistratura. Totò Riina non può essere d'improvviso catturato solo perché si è elevata l'azione investigativa e si è costituito il nucleo latitanti; in questo caso dovrei domandarmi perché tutto ciò non si è fatto prima. Se vi sono stati elementi di collegamento, di corruzione, di inquinamento, di rapporti non chiari, torbidi tra questo personaggio vertice di Cosa nostra e alcuni personaggi della politica e delle istituzioni, la risposta di carattere generale che si dà è insufficiente, lacunosa, lascia un buio retrostante che impedisce di illuminare la prospettiva. Questo mi pare sia il punto da approfondire. Sarà poi la magistratura ad appurare se esistono, ed in che termini, responsabilità di ordine penale. Per una persona come il prefetto Parisi, dotata di straordinaria esperienza, credo che questi elementi siano noti, per cui non gli sarà difficile fornirci elementi di chiarificazione.

SAVERIO D'AMELIO. Ringrazio il prefetto Parisi per la sua ampia ed esauriente relazione. Vorrei porgli una sola domanda concernente il famoso anonimo il quale l'estate scorsa faceva riferimento e cadenzava, per certi aspetti, i tempi di cattura di Riina. Vorrei sapere dal prefetto Parisi se siano state promosse inchieste e condotte indagini su questo personaggio ed a quali conclusioni si è pervenuti.

UMBERTO CAPUZZO. Esprimo vivo apprezzamento per la relazione così completa e ricca di dati anche scientifici del prefetto Parisi.

Vorrei rifarmi alle questioni sollevate dall'onorevole Galasso in merito al caso

Riina per porre una domanda di carattere tecnico concernente il controllo del territorio. Vorrei in pratica sapere se non sia giunto il momento (tenendo conto che questo signore aveva il suo covo in un appezzamento di terreno a conduzione rurale al centro di Palermo) di concepire il controllo del territorio con una visione globale. Non si tratta solo di « gazzelle » e « pantere » che pattugliano le strade per controllare ciò che accade nel territorio. Com'è possibile che in pieno centro di Palermo un appezzamento di terreno di tanto valore sia passato inosservato? Spesse volte quando passavo davanti a quel terreno mi domandavo come mai non fosse stato oggetto di speculazione edilizia. Probabilmente il controllo del territorio deve essere visto in maniera più completa, mettendo in moto tutti i meccanismi per contrastare il degrado cittadino e la criminalità di vario tipo presente in quasi tutto il paese. Occorrerebbe indagare sulle aree abbandonate scoprendone i proprietari, nonché sui numerosi stabili chiusi, che vengono sistematicamente occupati da extracomunitari o da gente di malaffare, purtroppo mai ispezionati. Ovviamente il controllo del territorio non è di sola spettanza della polizia ma investe anche altre autorità dello Stato.

La seconda domanda che intendo rivolgere al prefetto Parisi riveste un carattere strategico. Il capo della polizia ha parlato di una linea di tendenza del fenomeno mafioso assai interessante, ossia la progressiva marginalizzazione della mafia nazionale a vantaggio di quella internazionale. Cosa significa ciò in termini operativi? Quali effetti ciò potrà avere sulla struttura delle forze dell'ordine? Se tende a prevalere la criminalità del cosiddetto colletto bianco, allora la centralità delle forze tipiche che combattono la mafia (carabinieri e polizia di Stato) non potrebbe essere in qualche modo influenzata da una componente (mi riferisco alla Guardia di finanza) specialistica? Occorre forse rivedere la preparazione di tutte le forze dell'ordine? Vorrei in pratica avere qualche idea in

ordine al diverso peso e ruolo che forse esse dovranno assumere.

Infine vi è il problema dei latitanti. Mi sembra di aver capito che siamo ancora fermi al bollettino di ricerca che tale era nel 1887. In esso sono contenute fotografie non sempre somiglianti con i ricercati (faceva riferimento a ciò il senatore Boso), per cui vorrei sapere se con l'apporto delle moderne tecnologie non sia possibile aggiornare le fisionomie dei latitanti. In altri termini penso che sia finito il tempo di questo bollettino che dovrà essere sostituito con strumenti più moderni.

Si è parlato infine di sedi all'estero. Molte di esse non sono della polizia, bensì del SISDE. Vi sono motivi di contrasto al riguardo, oppure si è realizzato una sorta di coordinamento, sicché le due strutture possono operare senza reciproci condizionamenti ed in piena collaborazione?

GIROLAMO TRIPODI. Nonostante le immediate prese di posizione assunte in difesa di Contrada, non mi sembra che si sia fatta piena luce sul caso. La nostra Commissione non è stata infatti messa nelle condizioni di esaminare tutti i dettagli della questione. Le vicende legate all'eccezionale professionalità di questo funzionario, la sua nomina a capo di gabinetto del dottor De Francesco in contemporanea al suo incarico al SISDE, nonché il tentativo di ribaltare le sue responsabilità denigrando il defunto questore Immordino (oggi si è scoperto che quest'ultimo fin dal 1944 era impegnato nella lotta alla mafia), non lo fanno certo ben apparire.

Ritengo che tutti gli interrogativi rimangano e che non siano stati chiariti i vari aspetti della questione. La mia domanda è la seguente: si vuole andare sino in fondo o no? È stata promossa da parte della direzione di polizia un'indagine per accertare ciò che è avvenuto a Palermo, per far luce sugli omicidi dei commissari Cassarà e Montana? La situazione rimane a mio giudizio ancora ingarbugliata, per cui occorrerà indagare fino in fondo.

Per quanto riguarda i sequestrati ancora in mano di Cosa nostra, vorrei rilevare che a dicembre del 1991 è stato comunicato ai familiari del dottor Malgeri residente a Siderno, provincia di Reggio Calabria, l'imminente rilascio del congiunto. La notizia è stata trasmessa anche dalla televisione, la quale ha citato come fonte ambienti del Ministero dell'interno. Vorremmo pertanto sapere per quale motivo la liberazione di questo professionista non sia ancora avvenuta.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Potrebbe indicarmi la data in cui sarebbe stata diramata questa notizia?

GIROLAMO TRIPODI. Alla vigilia delle festività natalizie del 1991.

Per quanto riguarda l'impegno profuso nella lotta alla criminalità e la cattura dei latitanti ci sono novità molto importanti. È di oggi la notizia secondo la quale il covo di Riina si trovava in un residence a Palermo. I positivi risultati conseguiti sono dovuti ad una maggiore coscienza del problema, ad un adeguamento delle capacità tecniche, oppure in passato non c'è stata la volontà di procedere in maniera incisiva? È noto che molto spesso i latitanti continuano a vivere nelle loro case e a passeggiare nei paesi di residenza.

Vorrei avere qualche notizia circa la costituzione di nuclei specializzati e la loro distribuzione sul territorio. Nella provincia di Reggio Calabria siamo a conoscenza della presenza di alcuni latitanti tra cui Imerti particolarmente feroce e pericoloso.

Per concludere vorrei conoscere il pensiero del prefetto Parisi in ordine ai rapporti tra la polizia di Stato, i carabinieri e la Guardia di finanza ed i reparti della DIA, considerando che spesso vi sono rapporti di diffidenza ed elementi di confusione nello svolgimento delle specifiche attività investigative.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei porre un'ulteriore domanda sul caso Contrada

in ordine al quale probabilmente si impone una serie di ulteriori riflessioni.

Dalle date riferite nella relazione rilevo che nel 1982 Contrada è stato assegnato al SISDE mentre era contemporaneamente capo gabinetto nell'ufficio dell'Alto commissario De Francesco. Nel 1982 avviene l'omicidio Dalla Chiesa e, se non ricordo male, nel 1983 l'omicidio del giudice Rocco Chinnici. C'è un episodio, che ha suscitato in me profonda impressione, sul quale richiamo la sua attenzione. Ricordo che questo omicidio fu preannunciato alle forze del SISDE, prima al dottor Contrada e poi al dottor De Luca.

Dell'omicidio Chinnici fu dato preavviso a Contrada, che ritenne di non doversi occupare dell'argomento perché la fonte da cui proveniva forse non era attendibile. Lo stesso preavviso fu rivolto a De Luca ma anche quest'ultimo ritenne che la fonte non era attendibile. Preciso che a De Luca venne descritta la modalità con la quale l'omicidio sarebbe stato compiuto; cioè, la caratteristica « libanese » dell'attentato.

« Credo che questa sia stata una delle omissioni più gravi immaginabili, dal momento che la segnalazione venne fatta tempestivamente a due responsabili del servizio di sicurezza, prevedendo addirittura le modalità d'azione. La notizia fu riferita anche al prefetto De Francesco, ma tutti dissero che si trattava di notizie non raccogliibili. Sono fermamente convinto che il SISDE avrebbe dovuto occuparsi comunque delle segnalazioni pervenute.

Vorrei qualche notizia al riguardo perché il caso Chinnici mi ha violentemente colpito; ho letto molti interventi di questo giudice ed insieme a lui ho partecipato ad un convegno di studi svoltosi a Messina. Ricordo la grande preparazione di Rocco Chinnici che considero una delle figure più importanti nella lotta alla mafia.

Vorrei capire come di fronte ad un'omissione di questo genere Contrada abbia potuto percorrere una carriera come quella che lei ha descritto, pur non

rilevando il fatto da me ricordato sul piano penale ma su quello disciplinare. Non credo che nel 1992 fosse possibile stilare note di merito come quelle redatte da De Francesco in presenza di un episodio così grave di negligenza che sicuramente è stato compiuto in buona fede ma che altrettanto sicuramente costituisce elemento di violazione dei doveri di investigazione preventiva se il fatto, così come l'ho ricordato, è esatto.

CARLO D'AMATO. Ribadisco il mio apprezzamento al prefetto Parisi per la relazione svolta nella scorsa audizione e per le risposte fornite, invertendo una modalità di approccio alle domande a dimostrazione di una disponibilità e di un rapporto cordiale e diretto con la Commissione.

Non mi soffermerò sul caso Contrada in ordine al quale le puntualizzazioni richieste dai colleghi sono più che legittime, anche se ricordo a me stesso che è in corso un'indagine della magistratura che sta compiendo una serie di valutazioni che certamente chiariranno la posizione del dottor Contrada.

Vorrei soffermarmi sul problema relativo al controllo del territorio alla luce delle esperienze scaturite dalla recente visita in Puglia a cui ha fatto riferimento il presidente Violante. Confermo il giudizio espresso dal presidente della Commissione circa i successi riportati nel 1992 dalle forze dell'ordine che hanno ascrivito a loro merito una serie di risultati largamente positivi. Tuttavia abbiamo avuto la sensazione di un ritardo culturale delle forze dell'ordine rispetto al collegamento esistente tra la criminalità organizzata e le organizzazioni criminali di più ampia portata.

Nel corso di recenti audizioni di pentiti è stato evidenziato il salto di qualità della malavita organizzata pugliese. Probabilmente gli organi preposti avevano sottovalutato il problema partendo dal presupposto di sporadici contatti della malavita pugliese ed in particolare quella foggiana e barese con le grandi organizzazioni malavitose. In verità le stesse

procure della Repubblica e le questure segnalavano contatti con la malavita in ordine ad un traffico di droga in espansione e ad un traffico di armi significativo.

Pur prendendo atto degli apprezzabili risultati conseguiti è opportuna una ulteriore riflessione rispetto alle azioni di prevenzione da svolgere in tale direzione.

Per quanto riguarda il controllo del territorio è indubbia la necessità di dotare la polizia di tutti i più sofisticati mezzi tecnologici. Le stesse organizzazioni sindacali hanno addirittura sottolineato la carenza dei tradizionali mezzi che vengono utilizzati per il controllo del territorio. Si pensi, ad esempio, che a Foggia la polizia può disporre soltanto di due « volanti » per pattugliare la città. Molti mezzi sono obsoleti e le forze di polizia sono costrette a confrontarsi con una malavita che dispone di mezzi sempre più sofisticati.

Lungi da noi l'intenzione di voler militarizzare l'Italia meridionale, dobbiamo sottolineare che vi sono larghe zone del nostro territorio carenti di un adeguato controllo. Il Gargano, ad esempio, sta diventando un nuovo Aspromonte, è una zona completamente priva di qualunque controllo ed oggi chi volesse rendersi uccel di bosco, a quanto ci è stato riferito, non deve far altro che cercare rifugio in quelle zone.

Per concludere, una breve domanda in ordine al coordinamento tra le forze di polizia. Mi rendo conto che alla polizia di Stato non può essere affidato l'intero controllo del territorio nazionale, che va svolto in coordinamento con l'Arma dei carabinieri. Probabilmente la soluzione potrà venire dall'istituzione del segretario generale posto a capo di uno strumento in grado di determinare un effettivo coordinamento tra le diverse forze di polizia.

GIOVANNI CARLO ACCIARO. Nella relazione svolta dal prefetto Parisi, se non ricordo male, c'è un riferimento a latitanti sardi in Venezuela. Vorrei sapere quanti sono e se questi latitanti fanno parte di un discorso legato alla mafia

oppure rientrano nel problema relativo ai sequestri di persona.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Si tratta di casi isolati. La Sardegna e la mafia non hanno assolutamente parentela.

GIOVANNI CARLO ACCIARO. L'altro quesito che desidero porre, al di là delle brillanti operazioni condotte e delle quali mi complimento, è relativo all'aspetto di prevenzione. Lei poco fa accennava a nuovi punti di osservazione all'estero alla luce del fatto che la mafia si sta trasformando. Vorrei sapere se tale preoccupazione è presente anche in riferimento al nostro paese.

Per quanto riguarda la mia regione, la Sardegna, alla luce delle tensioni sociali esistenti e agli investimenti effettuati, vorrei avere qualche notizia circa il fenomeno del riciclaggio. State ponendo in essere azioni di prevenzione in Sardegna e in altre regioni oppure siete assorbiti totalmente dai compiti quotidiani che la polizia deve svolgere?

PRESIDENTE. Informo la Commissione che la signora Antiochia, madre dell'agente ucciso dalla mafia, ha chiesto di essere urgentemente sentita. Poiché non c'è il tempo per una convocazione della Commissione, propongo che la signora venga ascoltata domani alle 17,30 dall'ufficio di presidenza, allargato ai capigruppo e ad altri colleghi interessati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VINCENZO SORICE. Dalle visite che la Commissione sta compiendo ed anche dalla sua relazione emerge una maggiore efficienza della polizia. I risultati ci sono anche se, data la scarsità dei mezzi a disposizione, si pone il problema di una maggiore presenza sul territorio.

Notiamo, però - e questo ci preoccupa - che gli organi di controllo preposti dalla prefettura ed anche quelli di nomina regionale vivono in una dimensione

completamente distaccata dalla realtà. I loro controlli di legittimità non li pongono nella condizione di darci alcune risposte. So che è stato costituito un gruppo di lavoro per verificare quale sia la funzione di tali organi di controllo. Noi, comunque, nutriamo il sospetto che proprio al loro interno si eserciti una forte pressione da parte di elementi esterni.

La mia domanda riguarda in particolare il coordinamento. Nonostante che dalla sua relazione emerga una notevole incidenza dell'azione di controllo dei patrimoni, notiamo un completo distacco tra tutti i movimenti bancari ed il sistema del controllo su di essi. La Guardia di finanza svolge perciò un enorme lavoro per il quale non è attrezzata. La stessa Banca d'Italia ci ha molto deluso nel momento in cui ha chiaramente dichiarato la propria impotenza nel controllare i flussi di denaro.

Qual è il problema di fronte al quale ci troviamo, soprattutto in regioni sostanzialmente ricche, dove stiamo sì combattendo la criminalità organizzata, ma non si riesce a contrastare il riciclaggio del denaro sporco? Non dimentichiamo che è stato pure accertato un notevole accrescimento dell'usura come elemento di pressione sulle attività economiche a fronte del quale gli organi dello Stato risultano completamente assenti.

Penso, dunque, che la legislazione sul controllo bancario debba essere rivista. Ad essa dovrà però affiancarsi soprattutto il coordinamento delle forze di polizia, nei modi e nelle forme indicati, per seguire con maggiore attenzione il flusso del denaro. Sta, infatti, emergendo una mafia, che io definisco « dei colletti bianchi », che è indubbiamente preoccupante soprattutto in alcune regioni non povere, come la Puglia dove si registra un forte movimento di denaro e uno spostamento di patrimoni a proposito del quale né le forze di polizia né gli organi di controllo sono stati in condizione di darci risposte esaurienti.

PRESIDENTE. Desidero porre al prefetto soltanto una questione che riguarda la ricostruzione dello scontro tra mafia e polizia negli anni precedenti al rinnovamento degli strumenti legislativi; penso alle leggi sui pentiti, sul diritto di seguito.

Nel corso della precedente audizione – ed il prefetto ha accentuato questo aspetto – si è parlato del confidente come una delle fonti di informazione in mancanza di altri strumenti normativi. Il confidente, se visto nel Piemonte o nella Lombardia di allora, significa una certa cosa. Ho l'impressione che nelle zone di mafia difficilmente potesse essere il piccolo delinquentucolo. Se questi si fosse azzardato a dire qualcosa, avrebbe avuto vita molto breve.

Mi chiedo se per caso, in quel contesto specifico che va valutato con le logiche di allora che sono diverse da quelle di oggi, il fornitore di notizie non potesse essere anche un personaggio rilevante dell'organizzazione mafiosa.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Signor presidente, la ringrazio molto per aver riconosciuto che qualche progresso è stato registrato, così come ringrazio gli onorevoli parlamentari per il contributo che hanno fornito con le loro valutazioni.

* Vorrei sgombrare il campo dal dubbio che io possa ancora aggiungere una sola sillaba sul dottor Bruno Contrada. Tutto quello che avevo da dire, sulla base delle documentazioni, l'ho detto. Avevo il sacrosanto dovere di dirlo, e l'ho fatto. Non devo neppure giustificarmi di averlo detto perché lo ripeto – avevo il sacrosanto dovere di dirlo. Guai se il titolare di una amministrazione, che deve tutelare l'onore dell'istituzione, non compie il proprio dovere nel momento in cui, trovandosi l'istituzione stessa in una situazione particolarmente delicata, non mette in evidenza ciò che è a sua disposizione, in positivo come in negativo!

Io ho messo a disposizione di tutti – Parlamento, magistrature ed addirittura opinione pubblica perché non ho posto problemi di segreto di un solo atto – quanto era a conoscenza dell'amministra-

zione. Lì, onorevole Tripodi, finisce la mia scienza e la mia conoscenza. Tutto quanto voi mi chiedete in ordine a singoli fatti non mi può trovare disposto a fornire risposte che non sono in grado di dare, anche perché le domande si fondano su vostre cognizioni. Se disponete di elementi certi di verità in ordine a fatti che possano eventualmente anche ledere la persona dell'imputato, rendeteli noti alla magistratura. Personalmente, non ho compiti di difesa, ma compiti di perseguimento della verità. Chi mi conosce da anni sa bene che mi sono sempre preoccupato di dire la verità. In nessuna sede, parlamentare o giudiziaria, si è potuto dubitare della lealtà dei miei comportamenti che sono alla base del mio vivere e del mio agire. Per queste ragioni non ho nient'altro da dire.

Non è neppure vero che vi è stata discrepanza nelle mie dichiarazioni che sono fondate su documenti. La lettura delle mie originali dichiarazioni testimonia che ho parlato sulla base di quanto consta, di quanto risulta e limitatamente alle mie conoscenze, così come ho parlato di « tutela istituzionale », non certo personale perché non ve ne era motivo.

Posta la questione in questi termini, non devo dire più una sillaba sulla vicenda, così come non devo riferire assolutamente niente in ordine a verità che lei, onorevole Boso, raccomandava di dire. Io ho sempre detto la verità. Mi trovi una persona che dica il contrario! Anzi trovo veramente offensivo che si dubiti che io dica la verità.

ENZO BOSO. Prima dice che i pentiti sono da tenere in considerazione e poi ...

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Devo dire che la forma usata non è stata riguardosa verso la persona del relatore. Comunque, lasciamo stare.

Analogamente, non posso accogliere insinuazioni circa i motivi per cui la polizia non ha catturato Totò Riina. Non l'ha saputo catturare! Sono stati più bravi i carabinieri. Questo è quanto le posso dire. Se le basta, glielo dico. Se poi

lei dispone di elementi specifici per sostenere che qualcuno non l'ha voluto prendere, lo dica ai magistrati. Io non devo tutelare nessuno. Non ho mai fatto il favoreggiatore di nessuna persona!

ENZO BOSO. Lo spero.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Lo stesso discorso vale per le foto dei latitanti. Noi abbiamo le foto che abbiamo, ma non dimentichiamo che esiste un impianto elettronico, per cui la ricerca non si fa più sulla base delle vecchie comunicazioni o delle vecchie circolari. C'è stata un'evoluzione anche nelle comunicazioni, nelle trasmissioni e nei relativi aggiornamenti.

Lei mi chiede anche perché Gelli è lì. Non ce l'ho mica mandato io! Non è un problema che mi riguarda.

A proposito del sequestro Conochiella, dico subito che le indagini proseguono anche se le speranze sono limitate. Se vogliamo scendere nel dettaglio, posso aggiungere che dagli ambienti della malavita sono giunti segnali secondo cui si potrebbero addirittura rinvenire i resti, tant'è che stiano esaminando la possibilità di seguire tale percorso. Sono stati, inoltre, inviati rapporti alla magistratura relativamente a persone gravemente indiziate di responsabilità in questo delitto.

Rispondo alle domande relative al SIS dicendo che esso è in via di costituzione. Altro non devo aggiungere, neppure a proposito della nomina a dirigente generale e di argomenti analoghi. Ci muoviamo entro tempi fisiologici; l'amministrazione non deve trovarsi in difficoltà ed è agevolata dalla posizione del fuori ruolo.

La ricerca dei latitanti è stata sicuramente intensificata. Ci soccorrono una serie di fatti positivi: gli strumenti della nuova legislazione ci hanno sicuramente aiutato, così come ci hanno aiutato e ci aiutano i pentiti; è migliorata la preparazione del personale; esistono una maggiore sensibilità ed un maggior coordinamento nel settore. Possiamo dire, però, che tutto il comparto della difesa dello

Stato - prevenzione e repressione dei reati - ha avuto uno slancio eccezionale. Per quel che riguarda la Sicilia, la presenza del personale dell'esercito - che ci sostituisce in compiti di mero presidio - ci ha permesso di realizzare ulteriori progressi e di conseguire risultati operativi.

L'azione investigativa è sicuramente cresciuta anche se, onorevole Galasso, abbiamo dovuto affrontare il problema del passaggio dal vecchio al nuovo codice di procedura penale, che non ha trovato elementi tutti ugualmente agili nell'adattamento al nuovo impianto; anzi, il primo momento del passaggio è stato drammatico nonostante noi si fosse cercato di apprestare strumenti di cognizione, testi e corsi per fornire quanto potesse essere utile. Il miglioramento certamente oggi è considerevole e lo abbiamo potuto constatare lo scorso anno, che si è concluso con 100 mila arresti e 500 mila denunce per delitti. È un fatto senza precedenti nella storia del paese. Contiamo, dunque, i latitanti, ma contiamo anche i risultati globali, quali quelli relativi ai sequestri di patrimoni, attuati senza riguardi perché si colpiscono tutti, a partire da Riina. Non vi sono remore.

Il problema concreto è quello del ricambio di un personale lungamente radicato in alcune aree geografiche. Tale problema è da tempo oggetto di costante attenzione. Da quando sono insediato nella funzione, ho inviato - e mi sembra uno dei fatti più significativi - questori che non avessero neppure dall'esterno conoscenze dell'ambiente per assicurarmi che fossero assolutamente imparziali e non influenzabili. I provvedimenti adottati sono molti, sia per gli avvicendamenti sia per gli inserimenti. Si pensi a capi della squadra mobile come La Barbera, al nuovo capo della mobile che addirittura proviene dalla Sardegna. In altre parole, l'attenzione posta in questa direzione è stata tantissima. Il problema dei trasferimenti, però, si lega anche a limiti finanziari che non ci consentono di spendere come si dovrebbe.

Il controllo del territorio, senatore Cappuzzo, è sicuramente migliorabile e concordo con lei quando dice che deve esserlo sia attraverso una più funzionale distribuzione delle forze sul territorio, sia attraverso una maggiore capacità di penetrazione nel reticolo sociale. Infatti, il vero controllo del territorio consiste nel controllo informativo: potrebbe anche non esserci – e lo dico per assurdo – una pattuglia in giro e nello stesso tempo si potrebbe saper tutto. Questo è molto più utile perché, riuscendo a sapere in tempo che sta per accadere qualcosa, si concentrerebbero le forze là dove è necessario a prevenire i delitti. Vorrei poter dire che tale controllo informativo è migliorato moltissimo, ma purtroppo non posso farlo.

Vi è qualche miglioramento e qualche segno di solidarietà esterna, anche se non diffusa, non uniforme, e non ancora rassicurante; probabilmente dobbiamo dare più fiducia ai cittadini affinché trasferiscano il loro consenso dall'area grigia a quella pura delle istituzioni. Il discorso sulla cosiddetta area grigia è fondamentale, e molto dipende dal rapporto di forza: se lo Stato riesce ad esprimere un rapporto di forza più rigoroso, la gente sarà con noi, se non l'abbiamo ancora conquistato è perché non abbiamo saputo meritarlo.

Per quanto riguarda il caso del dottor Malgeri, vi è stato un momento nel quale la sua liberazione sembrava imminente; ciò è avvenuto quando improvvisamente è stata liberata la ragazza di Brescia, Roberta Ghedini, e speravamo, secondo voci confidenziali dell'ambiente, nella sua liberazione. Secondo indicazioni non confermate il Malgeri sarebbe deceduto in una marcia di trasferimento disposta dai suoi sequestratori; non è stato possibile – ripeto – verificarlo, ma sarebbe deceduto durante tale trasferimento, proprio quando le forze dell'ordine tallonavano i banditi in direzione dell'obiettivo dove poi sarebbe stata trovata la Ghedini. Il dottor Malgeri, un uomo anziano di oltre settant'anni, ammalato, in condizioni di disagio, acce-

sciuto dal maltempo, sarebbe schiantato. Purtroppo sono 52 le persone, tra cui comprendiamo lo stesso Malgeri, che non sono tornate.

GIROLAMO TRIPODI. Anche Medici.

VINCENZO PARISI, *Capo della Polizia*. Sì, anche Medici; è una conseguenza dell'adozione della linea dura, ma abbiamo constatato che quando vi era discrezionalità di intervento avevamo ugualmente pagamenti di riscatto non seguiti dalla liberazione del sequestrato.

In merito al problema della distribuzione di nuclei per l'arresto di latitanti sul territorio, posso assicurare che essi sono operanti dappertutto; anzi, dopo che si è affievolito l'impegno per la ricerca di persone sequestrate, poiché si ha la sensazione che veri e propri sequestrati in vita non ve ne siano, l'azione dei nuclei antisequestro è rivolta all'arresto dei latitanti. Essi operano nell'uno e nell'altro campo nella remota speranza che qualche persona possa essere ritrovata, ma con la fondata volontà di ricercare latitanti.

Per quanto riguarda i problemi esistenti nella provincia di Foggia, posti dall'onorevole D'Amato, raccolgo le sue puntuali indicazioni, assicurando che sarà svolta un'azione appropriata; tra l'altro la sua segnalazione è collegabile ad elementi specifici in possesso dell'ufficio, che spero portino a risultati concreti. Che vi sia traffico di armi e di droga nelle spiagge della Puglia è evidente; basti ricordare l'episodio dei giorni scorsi relativa alla nave approdata a Taranto. La dichiarazione delle organizzazioni sindacali, secondo cui non vi sarebbero mezzi sufficienti, è inesatta, e mi permetterò di trasmettere al riguardo una nota alla Commissione.

Signor Presidente, da quando sono insediato in questa funzione, la polizia dispone di una quantità di mezzi inimmaginabile; in merito le trasmetterò un elenco riguardante la situazione globale, non soltanto di Foggia, sulle dotazioni di mezzi, il cui numero – non voglio rivelarlo ufficialmente – è impressionante.

Non esiste il problema dei mezzi! Nessuno è a piedi, se non vuole; qualche volta il personale resta negli uffici a svolgere attività burocratiche, e in quel caso vi è inadempimento di una direttiva specifica che vuole gli uffici vuoti ed il personale fuori per il presidio del territorio. Se vi sono due volantini, ciò è molto grave, ma non è un problema che riguarda gli automezzi della polizia.

Purtroppo il Gargano si presta, come l'Aspromonte - lo diciamo da quarant'anni, non è una novità, onorevole D'Amato - a nascondimenti, a favorire fughe, e vere e proprie forme di banditismo, che negli assetti attuali, con la vicinanza al mare, creano insidie molto gravi.

Il coordinamento delle forze di polizia ha fatto progressi enormi; mi permetto di affidare alla vostra lettura - vi prego, a mani giunte, di leggerlo - il documento che dimostra il salto di qualità compiuto in questo campo, anche se non basta, perché occorre fare di più; quale sarà lo strumento, lo stabilirà il ministro, il Governo ed il Parlamento.

Sono convinto che le proposte formulate, anche sull'eventuale terzietà del dipartimento della pubblica sicurezza, rispetto alla polizia di Stato, possano essere prese in considerazione; è fondamentale ricercare una soluzione di incontro molto forte tra le forze dell'ordine per l'elaborazione di una direttiva comune, nel quadro di una sempre maggiore vicinanza tra gli operatori del settore, che devono collaborare, sia pure nell'emulazione. Ritengo necessario che essa sopravviva, poiché è elemento indispensabile in un regime pluralistico, e di garanzia per lo stesso sistema democratico, allargato alla DIA, che non disturba affatto, anzi costituisce la via giusta per ottenere ulteriori spinte emulative ed ulteriori risultati. La Dia sta operando bene, come è emerso da diverse iniziative intraprese; sta dimostrando di sapersi muovere anche senza remore, aspetto questo fondamentale, perché quello attuale è un momento nel quale l'obiettivo delle istituzioni deve essere fare pulizia in tutte le direzioni, senza drammi, scandali superflui o inven-

tati. Bisogna fare pulizia, e la magistratura sta svolgendo un'azione esemplare in tutta Italia; ad essa assicuriamo la nostra totale vicinanza, che è importante.

Per quanto riguarda le scelte sulla questione del coordinamento delle forze di polizia possiamo fare molto, ma dobbiamo aspettare le decisioni politiche, pronti comunque ad accoglierle con senso di disciplina e responsabilità, soprattutto con senso dello Stato. Siamo soldati al servizio della legge, con o senza le stellette; il nostro compito è quello di obbedire e di rispettare la legge su un piano davvero elevato di grande sacralità. Il funzionario corretto ha rispetto di tutti, interviene sulla base degli atti a sua disposizione, e se vi sono incriminazioni si affida alla magistratura, e, per quanto mi riguarda, con una fede illimitata nella capacità dei giudici di pronunciarsi in maniera impeccabile ed esemplare.

Il lavoro all'estero apre un orizzonte nuovo, tuttavia vorrei sgomberare la strada da un equivoco: da una parte abbiamo la marginalizzazione di alcuni aspetti, ma dall'altra l'enfasi di nuovi problemi. In Italia abbiamo la coesistenza della mafia tradizionale, dei fenomeni di criminalità organizzata, con quelli dell'illecito finanziario. Spesso ci siamo limitati ai soldati di mafia, ma ora dobbiamo passare dai soldati al governo di mafia; per effettuare questo passaggio dobbiamo individuare le centrali dell'illecito ed il riciclaggio deve costituire obiettivo fondamentale di contrasto.

Depotenziare la mafia nella sua ricchezza significa indebolirla, così come con la cattura dei latitanti e l'individuazione delle bande, che devono essere sgominate. Il riciclaggio per altro si svolge sul piano internazionale; quindi, non basta il lavoro all'interno del nostro paese, occorre arrivare ad una cooperazione internazionale, che a volte è imperfetta, poiché vi è chi non si rende conto del grave rischio a cui si espone, facendosi contaminare dall'esterno.

Per quanto riguarda i controlli patrimoniali, posso dire all'onorevole Sorice che vengono effettuati, continueremo a

farli, e li intensificheremo; si tratta di un chiodo fisso, perché credo nella necessità di continuare su questa strada.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto dal Presidente in merito alla natura dei rapporti tra l'operatore di polizia ed il confidente, ritengo che egli potesse indifferentemente avvicinare grandi e piccoli personaggi, quando quest'ultimo fosse inviato dal grande personaggio, non immaginando margini di manovra dei piccoli personaggi, salvo penalizzazione irreversibile da parte dell'organizzazione; tutto poteva fare parte di un gioco concertato soltanto dall'organizzazione.

Questo è il lavoro svolto negli anni passati, di profilo medio-basso, dove si operava su segmenti, e si assecondavano gli scontri tra i gruppi di mafia senza che lo Stato ne traesse un vantaggio effettivo, al di là di quello meramente apparente. Il problema dell'intervento dello Stato sui pentiti è stato fondamentale: ha determinato l'elevazione della dignità degli operatori dello Stato, magistrati e forze dell'ordine. La legislazione sui pentiti è uno strumento prezioso che non dovremo mai far deteriorare; le preoccupazioni che ho espresso più volte, addirittura nella relazione che ho illustrato nella seduta del consiglio generale del 19 dicembre dello scorso anno, in un momento cioè non sospetto, prima delle vicende che poi hanno portato ad ulteriori precisazioni, riguardano la preservazione di quello strumento. Ho dato suggerimenti, ho detto quali sarebbero secondo me le vie da seguire, ho sostenuto l'opportunità di una verifica attenta delle accuse, perché dobbiamo stare attenti a non screditare tale strumento; non dobbiamo consentire che in un solo caso, anche per un solo errore, in cui il collaboratore fosse fuorviato da un disinformatore, si porti discredito all'istituto del pentitismo, che ha aperto la strada al diritto premiale, permettendo una migliore affermazione del nostro diritto penale e processuale.

Non credo, signor Presidente, di dovere aggiungere altro.

SAVERIO D'AMELIO. Chiedo scusa al prefetto Parisi, ma non ha risposto al mio quesito.

VINCENZO PARISI, *Capo della Polizia*. Ha ragione, le rispondo subito. L'anonimo ha formato oggetto di attenta lettura; infatti, la magistratura ha affidato l'incarico di lettura di questo anonimo allo SCO (servizio centrale operativo) della polizia di Stato, ed al ROS dell'arma dei carabinieri, che lo hanno congiuntamente esaminato, valutato e stanno per licenziare il rapporto informativo per la magistratura. Appena il rapporto sarà stato inviato mi permetterò di trasmettere al presidente Violante notizie circostanziate sulle conclusioni degli inquirenti.

PRESIDENTE. Signor prefetto, esprimo vivissimo apprezzamento per la sua esposizione, che sarà estremamente utile al nostro lavoro; auguro a lei ed ai suoi collaboratori di raggiungere nell'anno in corso risultati altrettanto positivi rispetto a quelli conseguiti nel 1992.

Desidero infine ricordare che domani, 3 febbraio, alle 17,30, si riunirà l'Ufficio di Presidenza, allargato ai capigruppo, per ascoltare la signora Antiochia e che venerdì 5 febbraio si svolgerà il *Forum* con i magistrati delle procure antimafia. I lavori saranno aperti da un intervento del Presidente della Repubblica.

Ricordo infine che martedì 9 febbraio la Commissione ascolterà un collaboratore della giustizia; a tale scopo, venerdì verrà inviata ai commissari una documentazione al fine di predisporre, entro lunedì 8 febbraio, i quesiti.

La seduta termina alle 18.45

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 4 febbraio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

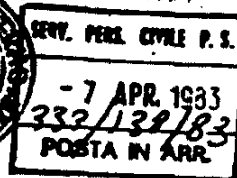
ALLEGATI

**DOCUMENTI CONSEGNATI DAL PREFETTO VINCENZO PARISI
NEL CORSO DELL'AUDIZIONE**

ALLEGATO 1.

DOTT. CONTRADA
PREFETTO DE FRANCESCO





Alto Commissario

per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa

Prot. AC/699/CP

Palermo, 11 febbraio 1983

OGGETTO : Dott. Bruno CONTRADA - 1° Dirigente della Polizia di Stato.

→ AL MINISTERO DELL'INTERNO
 . Dipartimento della PS
 . Direzione Centrale del Personale

ROMA

e, per conoscenza :

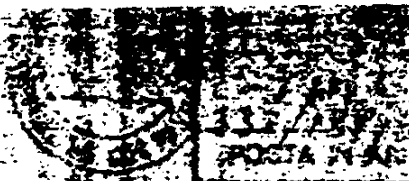
- AL MINISTERO DELL'INTERNO
 Gabinetto

ROMA

Il Dott. Bruno CONTRADA, 1° Dirigente della Polizia di Stato, transitato nei ruoli del S.I.S.De. con l'incarico di coordinatore dei Centri delle Isole, svolge attualmente le funzioni di Capo di Gabinetto di questo Alto Commissario.

Il funzionario, da me chiamato a detto incarico, poco dopo la istituzione dell'Ufficio, si è prodigato al massimo, con dedizione assoluta, affinché la costituzione e la strutturazione del nuovo complesso organismo, creato per il coordinamento della lotta contro la mafia, raggiungessero entro brevissimi tempi piena funzionalità ed efficienza.

Il suo operato è stato ed è meritevole di ogni apprezzamento e riconoscimento; nell'assolvere i compiti demandatigli dà ulteriore prova delle sue eccellenti doti professionali, peraltro già manifestate negli impegnativi incarichi ricoperti



Alto Commissario

per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa

AC/699/CP

per il passato in seno alla P.S., in particolare di dirigente della Squadra Mobile e del Centro Criminalpol di Palermo (dal 1973 al 1982).

In venti anni di attività di polizia giudiziaria, intensa, proficua e senza soluzione di continuità, ha meritato e conseguito numerosissimi attestati, encomi ed elogi, attribuitigli specie per importanti operazioni di polizia contro la mafia.

Tanto segnale per ogni favorevole valutazione.

L'ALTO COMMISSARIO
(Prefetto De Francesco)



COPIA

*L'Alto Commissario
per il coordinamento della lotta
contro la delinquenza mafiosa*

*Num. 30/12/1985
(Ministri)*

Caro Contrada

nel momento in cui Ella lascia l'incarico di Capo di Gabinetto dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, desidero esprimerLe il mio più vivo compiacimento per la preziosa e fattiva collaborazione da Lei offertami.

Ho potuto apprezzare, infatti, le Sue doti di elevatissima professionalità e, soprattutto, il notevole equilibrio e la profonda umanità che hanno sempre caratterizzato ogni momento del Suo lavoro.

Con animo veramente grato, desidero sottolineare, in particolare, il qualificatissimo contributo da Lei apportato - fin dall'inizio del mio incarico - per le più complete analisi e valutazioni del fenomeno mafioso.

Profondo conoscitore ed attento osservatore della realtà siciliana, Ella ha contribuito in larghissima misura nell'individuazione delle linee di azione più efficaci per contrastare la mafia in ogni sua manifestazione delinquenziale.

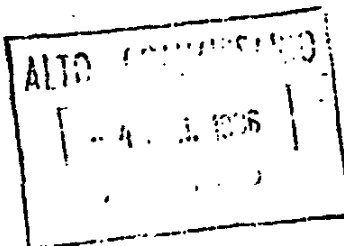
Nella certezza di potermi avvalere ancora della Sua preziosa collaborazione, quale verrà a manifestarsi nell'assolvimento dell'incarico di Coordinatore dei Centri S.I.S.De. della Sicilia, Le rinnovo i sensi della mia gratitudine e Le formulo gli auguri più sentiti di una sempre più brillante carriera al servizio dello Stato.

Suo

Bruno Contrada

Dott. Bruno CONTRADA
Capo di Gabinetto dell'Ufficio
dell'Alto Commissario di

PALERMO





Alto Commissario

per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa

Prot.CP/92/1/1985

Roma, 29 marzo 1985

OGGETTO : Dott. Bruno CONTRADA - Coordinatore Centri S.I.S.De. SICILIA e Capo di Gabinetto Ufficio Alto Commissario.

RISERVATA
PERSONALE

- AL SIG. DIRETTORE S.I.S.De.

R O M A

e, per conoscenza :

- AL MINISTERO DELL'INTERNO

. Gabinetto

. Dipartimento della Pubblica Sicurezza

R O M A

Come noto, il Dott. Bruno CONTRADA, Coordinatore dei Centri S.I.S.De. SICILIA, su mia designazione, ha ricoperto l'incarico di Capo di Gabinetto per tutto il periodo in cui ho svolto le funzioni di Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa (settembre 1982 - marzo 1985).

Nel momento di lasciare la carica conferitami dal Governo il 6 settembre 1982, desidero - rispondendo ad una spontanea e sentita esigenza - manifestare alla S.V. il mio incondizionato apprezzamento per il prezioso servizio reso senza soluzione di continuità dal Dott. Bruno CONTRADA che, anche in

MINUTA

CP/92/1/1969

*Alto Commissario**per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa*

detto incarico, ha dato prove di eccezionali doti e capacità professionali già ampiamente dimostrate nei venti anni (dal 1962 al 1982) in cui, nei ranghi nella Polizia di Stato, ha svolto a PALERMO e nella Sicilia Occidentale attività di polizia giudiziaria con la dirigenza di uffici di grande rilievo e responsabilità, quali la Squadra Mobile ed il Centro Interprovinciale CRIMINALPOL.

Egli ha riscosso e meritato la mia piena fiducia per la sua lealtà, riservatezza, equilibrio, cultura e, principalmente, per la sua totale ed assoluta dedizione al servizio delle Istituzioni.

Si è prodigato al massimo affinché la costituzione e la strutturazione del nuovo complesso organismo, creato per il coordinamento della lotta contro la mafia, raggiungessero entro brevissimi tempi piena funzionalità ed efficienza.

Sottolineo, infine, la circostanza che il funzionario - nonostante la sussistenza di fondati e concreti pericoli per la sua incolumità personale, anche in relazione al suo noto, intenso e lungo operato contro la criminalità mafiosa - non ha avuto perplessità alcuna nell'accettare ed espletare con serena fermezza e spirito di servizio il delicato incarico da me conferitogli, appena insediatomi nella carica di Alto Commissario, all'indomani dell'assassinio del Pre-

MINUTA

CP/92/1/1969 -



*Alla Commissione
per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa*

fatto Carlo Alberto DALLA CHIESA.

Quanto sopra segnalo perchè la S.V., di cui ben conosco il profondo senso di giustizia ed obiettività di giudizio, voglia trarre le opportune considerazioni e valutazioni nei riguardi del Dott. CONTRADA, meritevole non solo del mio personale riconoscimento ma anche dell'Amministrazione dello Stato da lui servita esemplarmente e fedelmente.

L'ALTO COMMISSARIO
(Prefetto De Ercanesco)

MINUTA

ALLEGATO 2.

DOTT. IMMORDINO - CARRIERA

FATTI DI VILLALBA

REFERENDARIO N. 922

RACCOLTA N. 768

VERBALE DI ASSEMBLEA DI COOPERATIVA
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

L'anno millenovecentocinquanta il giorno 27 del mese di agosto in Villalba, della sede della Società Cooperativa agricoltori reduci di guerra alle ore dieci.

Davanti di me AVV. ANICO Valentini Gabriele fu Giuseppe, notaio residente in Mesumeli iscritto nel ruolo dei distretti notarili riuniti di Caltanissetta ed ENNA, assistendo Ferrara Michele fu Giovanni, agricoltore, e Calderone Angelo fu Vincenzo, agricoltore, entrambi nati e domiciliati in questo Comune, testimoni idonei e cognitivi.

SONO COLTARSI

- 1.) Comm. Virzini Calogero fu Beniamino;
- 2.) AVV. Farina Beniamino di Michele, possidente, agricoltore, da me personalmente conosciuto;
- 3.) Farina Angelo fu Giuseppe;
- 4.) Arnone Melchiorre di Giuseppe;
- 5.) Andaloro Angelo di Pietro;
- 6.) Frusciane Michele di Liborio;
- 7.) Landolina Rosolino fu Francesco;
- 8.) Leone Salvatore fu Angelo;
- 9.) Plumeri Melchiorre di Calogero;
- 10.) Imbordino Liborio di Giuseppe;
- 11.) Imbordino Vincenzo di Pietro;
- 12.) Guarino Rosolino di Salvatore, anche quale delegato di Guarino Calogero di Salvatore;
- 13.) Guarino Giuseppe fu Gaetano;
- 14.) Kusarra Giuseppe di Angelo;
- 15.) Mistrretta Filippo di Mariano;
- 16.) Spera Giuseppe fu Giuseppe;
- 17.) Landolina Biagio fu Francesco;

PAGINE 2, 3, 4 e 5

.....omissis.....

tutto sempre sotto l'osservanza delle leggi vigenti o che potranno essere emanate a favore della piccola proprietà contadina alla cui formazione mira il presente deliberato.

L'assemblea, infine, per acclamazione tributa un voto di plauso al com. Vizzini Calogero al quale attesta la gratitudine perenne di tutti i soci, che solo per l'opera intelligente e disinteressata svolta dal com. Vizzini si vedono posti nella possibilità di migliorare definitivamente le proprie condizioni di vita; e formula l'augurio che egli, rimossa la causa contingente che lo hanno indotto ad allontanarsene, torni presto a riprendere il posto che gli spetta di questa società.

I componenti interpellati dal presidente dichiarano di non avere alcuna particolare osservazione da avanzare.

Pertanto, non dovendosi discutere alcun altro oggetto la seduta viene dix dichiarata chiusa alle ore 12.

Per le firme marginali vengono delegati i sigg. avv. Beniamino Farina e Calderone Rosario fu Vincenzo. Lo stesso per la firma dell'allegato A.

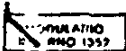
Scritto in parte da me e in parte da persone di mia fiducia su 12 facciate e fin qui della 14° di 4 fogli e in presenza di testi fidejacenti assieme all'allegato da me letto.

Seguono le firme.

 Allegato A delego per rappresentarmi nell'assemblea straordinaria della società cooperativa agricoltori reduci di guerra di Villalba che sarà tenuta il 27 agosto 1950, il sig. Guarino Romolino di Salvatore. Villalba 26/8/50 .
 f.to Guarino Calogero di Salvatore.

 Registrato in Mussomeli addì 1/9/50 al n. 111; riscosse L. 330 il procuratore f.to Tortorici.

 Copia conforme all'originale, rilasciata in carta legale per gli usi consentiti dalla legge. - Consta di tre fogli dei quali occupa il facciate intere e due righe della 12°.
 Mussomeli 8 ottobre 1950.
 f.to avv. Amico Valenti Gabriele notaio



MOD. 8 U.C.C. ex Mod. 639

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Servizio Personale Civile

N. 333/9044.3

Roma 6 DIC. 1977

OGGETTO/: Elezione dei rappresentanti effettivi e supplenti, per il biennio 6 dicembre 1977-6 dicembre 1979, del Personale Civile di P.S. in seno al Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'Interno, per gli affari concernenti l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

- | | |
|--|------------------|
| - AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA | <u>LORO SEDI</u> |
| <u>e, per conoscenza:</u> | |
| - AI SIGG. TREPETTI DELLA REPUBBLICA | <u>LORO SEDI</u> |
| - AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI | <u>TRENTO</u> |
| - AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI | <u>BOLZANO</u> |
| - AL SIG. PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI COORDINAMENTO PER LA VALLE D'AOSTA | <u>A O S T A</u> |
| - AL SIG. PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA | <u>A O S T A</u> |

In relazione alla elezione dei rappresentanti effettivi e supplenti del Personale Civile di pubblica sicurezza in seno al Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'Interno, per gli affari concernenti l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, svoltasi il giorno 29 ottobre 1977, si comunica che, con D.M. del 5 dicembre 1977, in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, si è proceduto alla nomina dei seguenti funzionari di p.s. e delle appartenenti al Corpo della Polizia Formidabile, precedentemente proclamati eletti ai sensi dell'art. 10 del D.M. 6.10.1975;

COLLEGIANTI EFFETTIVI:

Dirigente Superiore di P.S.	Dott. Gennaro PALMA	Voti 281
Dirigente Superiore di P.S.	Dott. Francesco PASANISI	" 138

./.

10
22 NOV. 1979
[Signature]
[Signature]
↓

Dirigente Superiore di P.S.	Dott. Vincenzo IMMORDINO	voti 116
Assistente Princ. di Polizia	Sig.na Maria DELL'UVA	" 559

RAPPRESENTANTI SUPPLEMENTI:

Vice Questore Aggiunto	Dott. Mario MANZIERI	Voti 115
Primo Dirigente di P.S.	Dott. Giovanni ROSA	" 77
Vice Questore ruolo es.	Dott. Mario GONZALES	" 77
Assistente di Polizia	D.ssa Berenice BRUTTO	" 139.

Si prega di voler cortesemente portare quanto sopra a conoscenza del personale interessato.

IL CAPO DELLA POLIZIA

[Signature]

9155
 27 LUG. 1966
 21 luglio
 025622 2.00
 UFFICIO
 Capo Vicari

MINISTERO DELL'INTERNO
 23.7.1966
 SEGRETERIA CAPO POLIZIA

quando, una settimana fa, ebbi il piacere di venire a trovarti, e mi comunicasti la tua decisione di trasferire a Catania il V. Questore ~~Immodino~~, non ero ancora passato da Giura e non sapevo, quindi, che - contemporaneamente - venivano trasferiti gli altri due funzionari, di Prefettura, che erano occupati delle OO.PP. Rimaste di S. Orsola: il Dr. Vicari, Vicariello, e il Dr. Simonetti, Dr. di Ragioniera; il primo me ne è venuto a trovare, il secondo a Ragusa. La con-

Senza indubbiamente
 tre movimenti si preferiva
 accreditare la tesi scandalosa
 da parte della solita stampa e dei
 soliti "oscuri interroganti" che
 "chi tocca la mafia avra' del
 piombo" o su per giù!

Ho quindi progettato all'On.
 Ministro, con il pro-memoria
 di cui Ti mando copia, l'opportu-
 nità di soprassedere ai tre tras-
 ferimenti, almeno finché i tre
 funzionari, che hanno fatto
 bene il loro dovere, non abbiano
 concluso il compito loro affidato.

Aggiungo che io avevo chiesto
 al Quirinale il Dr. Giannelli, ma
 egli mi propose il Dr. Tummolino,
 meno impegnato.

Con devota cordialità,
 Tu affetto
 Ferrulli

PRO-MEMORIA

a Istituto di città di Palermo, il 21.5.7.1966, si riferisce
 e Prefettura, che sono in stato di abusi ed irregolarità nelle
 Esiste in Palermo una Istituzione di origine medievale, ica-
 denominata OO.PP. Riunite di S. Orsola, la quale, fra l'altro,
 gestisce un grande Cimitero pubblico. La gestione, che compor-
 ta attualmente un giro annuo, fra entrate ed uscite, di varie
 centinaia di milioni di lire, trae origine da una concessione
 del Governatore Borbonico della Città, disposta con R. Rispo die
 29 marzo 1783, a favore della Deputazione delle Anime del Pur-
 gatorio in S. Orsola, contro il versamento di 5 mila onze d'ora-
 La Deputazione suddetta era sorta nel 1590, con l'approvazio-
 ne arcivescovile, in seno alla Confraternita denominata Compa-
 gnia di S. Orsola, fondata nel 1564 dai fedeli frequentatori
 della Cappella di S. Orsola, nella Chiesa dei SS. Quaranta
 Martiri di Palermo.-

Le OO.PP. Riunite di S. Orsola sono, quindi, in base allo
 Statuto vigente, che venne approvato con atto pubblico del 1785,
 tre istituzioni, delle quali due ecclesiastiche (Compagnia e
 Deputazione) ed una assistenziale.-

Ciò risulta dal Decreto del C.P.S. 22 novembre 1946, che ri-
 conobbe all'Ente " fini prevalenti" di Culto.-

Il Ministero dell'Interno, con lettera del 15.3.1948, nel con-
 fermare ciò, incaricava la Prefettura di promuovere l'adozione
 di un apposito Statuto per l'O.P. Cimiteriale; Statuto che il
 Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nominato dai membri del-
 la Compagnia (o Confraternita), non ha mai finora curato di
 deliberare, non ostante le sollecitazioni della Prefettura ri-
 voltegli.-

Nel settembre 1965, in seguito ad insistenti segnalazioni
 della Curia Arcivescovile, la quale lamentava la scarsa obbe-
 dienza nei suoi confronti della Deputazione e della Compagnia,

ché a lettere di cittadini apparse sulla stampa e dirette alla Prefettura, che denunciavano abusi ed irregolarità nello ambito dell'Opera Cimiteriale, il Prefetto di Palermo incaricava il Direttore di Ragioneria Dr. F. sco Paolo SIMONETTI di eseguire un'ispezione alla gestione dell'Ente.-

L'ispezione, molto ben condotta, dava risultati tali, che il Prefetto riteneva necessario promuovere le dimissioni del Consiglio di Amministrazione ed affidare l'Ente ad un Commissario Prefattizio, nella persona del Vice Prefetto Dr. Francesco VICARI.- Anche la Curia Arcivescovile, valendosi dei suoi poteri, affidava allo stesso Dr. Vicari l'Amministrazione straordinaria della Compagnia e della Deputazione, che sono, come già detto, istituti ecclesiastici.-

Al Dr. Vicari veniva conferito il duplice compito di eliminare le gravi irregolarità accertate dal Dr. Simonetti e di redigere uno Statuto apposito per l'Opera Pia Cimiteriale nonché un nuovo Statuto per le Opere Ecclesiastiche. Egli non tardava, però, ad accorgersi che nel Cimitero ed intorno al Cimitero prosperava un sottobosco di attività non chiare e non tutte lecite, ad opera di personaggi di scarsa correttezza, intesi a speculare sulla costruzione delle tombe, sul commercio dei fiori e delle casse funebri e sui trasporti funebri; e chiedeva al Prefetto di essere affiancato da un capace funzionario di polizia, per far luce nel sottobosco suddetto.-

Il Questore, interessato in merito dal Prefetto, poneva a disposizione del Dr. Vicari il Vice Questore Dr. Immordino ed il Commissario di P.S. Dr. Musumeci. Questi non tardavano a porre in luce un groviglio di attività d'indubbia natura mafiosa, accertando responsabilità di carattere penale. Le indagini, non ancora concluse, daranno luogo alla denuncia dei responsabili all'Autorità Giudiziaria.-

Da parte dei membri della Confraternita, i quali sono 131, quasi tutti professionisti e persone di alto livello sociale ed economico (lo Statuto medioevale precludeva l'ammissione alla Compagnia ai lavoratori manuali ed a chi non fosse presentato da almeno due Confratelli e non risultasse accetto a tutti gli altri), i provvedimenti sopra riferiti sono stati accolti con malcelato dispetto e risentimento. Né sono mancati vivaci proteste verbali e larvati ammonimenti rivolti al Commissario da un Confratello, già alto funzionario dello Stato, -

Intanto, prima di aver potuto ultimare l'ispezione, il Direttore di Ragioneria Dr. Simonetti veniva, dal Ministero dell'Interno, dal febbraio c.a., destinato in missione alla Prefettura di Ragusa. Una settimana fa, non ostante le vive insistenze del Prefetto perché egli rientrasse a Palermo, la missione veniva fatta cessare e trasformata in trasferimento alla sede di Ragusa.

Contemporaneamente, giungeva notizia del trasferimento del Vice Questore Dr. Immordino alla sede di Catania; e del trasferimento alla sede di Udine del Vice Prefetto Vicari.-

La coincidenza dei tre movimenti, nella descritta situazione, ancorché del tutto casuale, è tale fatto da suscitare perplessità e dar adito a considerazioni non favorevoli. Ancorché, infatti, altre esigenze di servizio abbiano richiesto il trasferimento dei tre funzionari, nessuna esigenza può essere più importante di quella della tutela di funzionari che hanno compiuto coraggiosamente e coscienziosamente il proprio dovere, per il rispetto della legge e dell'interesse pubblico e contro il malcostume e la mafia.-

Se i tre movimenti dovessero essere mantenuti, l'opinione pubblica rileverebbe il contrasto fra la proclamata volontà del Governo di colpire la mafia in tutte le sue manifestazioni, delle quali la più pericolosa è quella che si annida nei meandri della

Pubblica Amministrazione, e la realtà di un episodio che potrebbe far credere, sia pure erroneamente, il che nulla cambia - che la mafia serbi intatto il suo occulto potere. E ciò, a prescindere dal formidabile uso scandalistico che di tale episodio farebbe indubbiamente, contro il Governo, la stampa dell'opposizione. A questo proposito, è opportuno aggiungere che il quotidiano paracomunista locale "L'ORA", nel suo numero del 16 giugno scorso, con il titolo "INDAGINI APERTE PER LA MAFIA DELLE TOMBE", aveva già pubblicato qualche indiscrezione, chissà come raccolta, sull'argomento.-

E' peraltro singolare il fatto che, in data di ieri, all'inizio di un interrogatorio durato cinque ore, l'Ing. Calapso della Opera Pia S.Orsola, progettista di lavori per ingentissimo importo abbia chiesto, con tono beffardo, al Commissario Dr. Musumeci, se avesse appreso "del terremoto" dei tre trasferimenti in questione.-

Non sembra superfluo, infine, aggiungere che fra i Membri della Confraternita, insieme a Sacerdoti, Professori Universitari e professionisti di grido, si trovano anche alcuni alti dignitari della Massoneria ed alcuni appaltatori, fra quelli particolarmente favoriti nell'aggiudicazione dei lavori del Cimitero.-

Quanto sopra esposto e considerato, appare impellente ed opportuna, nell'interesse del prestigio della Pubblica Amministrazione e della giustizia, la revoca dei trasferimenti di cui trattasi, affinché i tre egregi funzionari possano serenamente condurre a termine l'importante e provvida opera intrapresa al servizio dello Stato.-

FIRMA CAPO POLIZIA

16/7

Roma, 21 LUG 1966

Caro Inturrisi,

in vice questore dott. Immordino, nell'eventualità da me prospettatagli di essere utilizzato in altra sede, mi ha indirizzato la lettera - unita in fotocopia - nella quale, al fine di procrastinare il suo trasferimento da Palermo, mi espone la sua situazione di famiglia ed elenca anche una serie di indagini a lui affidate e tuttora in corso.

Come d'intesa, Le sarò grato se, in relazione all'importanza delle indagini stesse, vorrà farmi conoscere il Suo avviso sull'opportunità di differire il trasferimento del dott. Immordino o se esso possa ugualmente essere subito disposto.

In quest'ultimo caso, peraltro, desidero avere precisa assicurazione che le indagini non subiranno alcuna remora e che potranno essere validamente proseguite dal vice questore Mangano, coadiuvato - se necessario - da altri funzionari.

In attesa di cortese, sollecito riscontro, La ringrazio e Le invio molti cordiali saluti.

Ill.mo Sig.
Comm. Dott. Francesco INTURRISI
Questore di

- PALERMO -

Fido DICARI

Evra
30/7/66

Quanto a Inturrisi, mi ha
chiesto di essere trasferito
a Palermo.

ALLEGATO 3.

ARTICOLO SU "I SICILIANI"



*Servizio per le Informazioni
e la Sicurezza Democratica*

Il Direttore

Roma, 28 gennaio 1993

Caro Enzo,

in riferimento alla Tua richiesta di cui alla nota del 28 c.m.,
allego fotocopia del documento SISDE del 6.11.1985 a Tua firma,
opportunamente declassificato ai fini di una eventuale esibizione.

Sull'argomento risulta che sono stati interessati, a suo tempo,
i Centri SISDE di Palermo e Catania, con esito negativo.

Con un cordiale

S.E. il Prefetto
Dr. Vincenzo PARISI
Capo della Polizia

ROMA



"NON CLASSIFICATO"
 22-1-1993

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

N.5.5/170-2 di prot.

Roma, 11

26 NOV 1985

OGGETTO: Recensione stampa: "I SICILIANI".

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA	<u>R O M A</u>
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	<u>R O M A</u>
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA - IV Reparto -	<u>R O M A</u>

e, per conoscenza (Seg.n.5.5/170-1 dell'8.11.1985):

AL MINISTERO DELL'INTERNO -Gabinetto - Segreteria Spec/le-	<u>R O M A</u>
AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)	<u>R O M A</u>
A S.E. ALTO COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO LA DELINQUENZA MAFIOSA	<u>R O M A</u>

Il settimanale "I SICILIANI", edito a Catania e stampato a Roma, ha pubblicato sul nr.31 -novembre 1985- l'articolo "STAVA INDAGANDO SUI SOLDI DI CASSINA", a firma di Claudio FAVA (direttore della rivista) e Michele GAMBINO (all.1).

Nel contesto dell'articolo vengono formulate insinuazioni nei riguardi del dott. Bruno CONTRADA, Capo di Gabinetto dell' Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

~~MINIATA~~

RISERVATO

RISERVATO

DECLASSIFICATO
DA "RISERVATO" A
"NON CLASSIFICATO"
L. 28-1-93

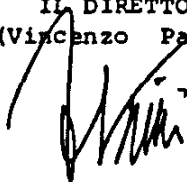
Il funzionario, appartenente ai ruoli della Polizia di Stato ed inquadrato in quelli del SISDe, ha prestato servizio per lunghi anni a Palermo con incarichi di punta, tra cui quelli di Capo della Squadra Mobile e della Criminalpol, acquisendo profonda conoscenza dell'ambiente e dei relativi problemi e dimostrando assoluta dedizione al servizio, in un quadro di impegno e partecipazione del tutto esemplare.

Su questo sfondo le notizie di stampa, ancorché provenienti da una testata di grande rispetto, onorata dalle firme di uomini illustri, appaiono viziate da intendimenti disinformativi e dal fine di porre il funzionario in una luce ambigua e di discussione sul piano della lealtà e della moralità professionale.

Atteso quanto sopra, si esprime l'avviso che l'iniziativa, sui cui antecedenti sono in corso accertamenti informativi, possa denotare la volontà di ledere il funzionario nel quadro di una offensiva che, riguardata nell'ambiente, non può fare escludere pericoli per la sua incolumità fisica.

Se ne informa per quanto di interesse.

IL DIRETTORE
(Vincenzo Parisi)



5ª DIVISIONE	
MINUTA	PGL
DATILOC	SLR
COLLAZIONE	PGL

MINUTA

RISERVATO



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Segretario Generale del Bossi

N.1011.1.32/963

Caro Peppino,

ho ricevuto, per conoscenza, la nota del SISDE n. 5.5/170-2 dell'8 corrente - diretta oltre che al Dipartimento della PS, ai Comandi dell'Arma e della Guardia di Finanza - concernente le gravi insinuazioni formulate in un articolo pubblicato nel numero 31 della rivista "I Siciliani" sul conto del dr. Bruno Contrada, funzionario della Polizia di Stato temporaneamente inquadrato nei ruoli del SISDE ed, in atto, Capo Gabinetto dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Data l'assoluta mancanza di elementi di riscontro e in considerazione della fiducia di cui gode il funzionario, il SISDE mostra ragionevolmente di ritenere che l'iniziativa giornalistica sia strumentalmente diffamatoria, anche se il riconosciuto "grande rispetto" della testata, congiunto alla circostanza che l'articolo reca la firma del direttore, sembrerebbe indurre a qualche perplessità.

Comunque sia, trattandosi di questione delicata e di indubbio interesse, riterrei opportuno ed utile, nell'attesa dell'esito degli accertamenti informativi disposti dal SISDE, conoscere le tue valutazioni su ogni aspetto della vicenda.

Mi è gradita l'occasione per inviarti i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Porpora

S.E. prof. Giuseppe Porpora
Capo della Polizia

R O M A

Prot.	555/6789/85/R
Data	21-11-85

Roma, 19 NOV. 1985

20/11
Peppino
Peppino
Peppino
Peppino

ALLEGATO 4.

SEQUESTRI DI PERSONA

SCHEDA SULL'ANDAMENTO DEL FENOMENO DEI SEQUESTRI DI
PERSONA A SCOPO ESTORSIVO

Il fenomeno del sequestro di persona a scopo di estorsione, che aveva toccato la punta massima nel 1977 (75 casi), con altre significative cifre sul piano statistico nel 1979 e nel 1982 (rispettivamente con 59 e 50 sequestri), si era progressivamente contratto arrivando ai 17 episodi del 1986.

L'analisi, riferita al periodo 1987-1992, consente di rilevare che la produzione delittuosa, ulteriormente diminuita (14 delitti nel 1987 e 1988, 10 nel 1989, 7 nel 1990, 12 nel 1991 e 7 nel 1992), è stata opera, prevalentemente, della malavita calabrese e sarda.

La dinamica del cennato fenomeno fu caratterizzata, nel 1987, dal rilascio di tutti gli ostaggi e dal pagamento di 6 riscatti, nonostante l'impegno degli investigatori a bloccare l'operosità dei malviventi e ad impedire che conseguissero il previsto profitto.

I sequestri di Cesare Casella e di Carlo Celadon, consumati nel 1986, produssero un particolare riverbero sullo stesso tessuto sociale, suscitando reazioni di vario tipo.

I menzionati delitti assunsero, nella fase gestionale, connotazioni del tutto particolari, sia per la lunga durata della prigionia degli ostaggi, sia per le iniziative sviluppate dai familiari, che corrispondevano ai rapitori elevate somme di denaro, contrariamente agli indirizzi propugnati dagli investigatori.

Nel lungo arco di tempo di cattività dei citati ostaggi, le Forze di polizia proseguirono l'attività istituzionale, contrastando l'impegno dei rapitori nel segno di una linea tesa ad impedire il pagamento del riscatto.

Contestualmente, fu potenziato, ulteriormente, il dispositivo antisequestri, prevalentemente nell'area reggina, alla luce anche dell'accertato coinvolgimento degli elementi della malavita associata della citata provincia nei sequestri consumati in altre regioni (compresi quelli di Cesare Casella e Carlo Celadon).

Al descritto piano va ricondotta la costituzione, nel giugno 1989, del Nucleo Antisequestri della Polizia di Stato, articolato in due sezioni, una operativa ed una di "intelligence", dislocate lungo la fascia Ionica e nei punti più sensibili dell'Aspromonte, debitamente raccordate con le strutture periferiche e con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Inoltre, fu privilegiato il programma, già positivamente sperimentato, di creazione di "gruppi di lavoro" per la gestione delle singole investigazioni, utilizzando anche strutture di "intelligence" ed operative della Polizia di Stato.

Da tale contesto organizzativo e programmatico sono scaturiti importanti risultati, testimoniati dalla liberazione, nel 1989, di 5 ostaggi, tra i quali Dante Belardinelli, nel 1990, di Patrizia Tacchella, nel 1991 di Augusto De Megni, Egidio Sestito e Stefano *G. Sestito*, nel 1992, di Paolo Canale e Zhou Chao Hua.

Ai citati successi sono da aggiungere quelli scaturiti dall'azione delle Forze di polizia mirata a vanificare ogni disegno criminoso. In particolare vanno ricordati: il fallito sequestro di Francesca Dellea (gennaio 1990), il conflitto a fuoco avvenuto nel dicembre 1989, in occasione del pagamento di una rata del riscatto richiesto per la liberazione di Cesare Casella, con la conseguente cattura di Giuseppe Strangio, pericoloso latitante, non rientrato, allo scadere di un permesso, presso la Casa Circon-

dariale di Lecce, dove stava scontando una condanna inflittagli per il sequestro De Feo; l'identificazione ed il perseguimento, nel luglio del 1989, dei componenti di un'articolata organizzazione reggina responsabile di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla consumazione di sequestri di persona ed al riciclaggio del denaro proveniente dalla pratica della cennata attività delittuosa; l'arresto di 6 persone, che determinò il rilascio, in data 27.2.1991, di Giuseppe Longo; il rilascio di Carmine Del Prete, in data 29 aprile 1991, come conseguenza di un conflitto a fuoco della Polizia di Stato con i sequestratori; infine, il rilascio, il 30.5.1991, di Salvatore Scanu, correlato all'arresto di uno dei rapitori ed al sequestro del prezzo del riscatto.

Il perseguimento dei previsti obiettivi da parte delle componenti investigative incise sull'ulteriore andamento del fenomeno e prodotto reazioni anche in seno alla stessa malavita.

In proposito basta ricordare che dal 1990 al 1992 sono stati corrisposti ai rapitori 5 riscatti (quattro nel 1990 e uno 1991), per 24 sequestri già risolti (6 con la liberazione degli ostaggi da parte delle Forze di polizia, 5 con autoliberazione delle vittime a seguito di pressanti azioni degli investigatori nelle aree di custodia delle medesime, 12 con il rilascio degli ostaggi da parte dei malviventi, 1 con l'uccisione del sequestrato Luciano Carugo, i cui autori sono stati perseguiti).

Il contestuale ritorno nel circuito delinquenziale di componenti delle due citate aree criminali, sarda e calabrese, già inquisiti per analoghi delitti, l'accettazione della "linea morbida", realizzatasi per alcuni sequestri verificatisi nel 1990 e l'iniziativa del Comitato di Stallavena di Grezzana, che prevedeva azioni di intermediazione privata, le quali, pur se suggerite da intenti

umanitari, restavano, tuttavia, controproducenti, e non razionali, rispetto alla strategia complessiva dello Stato, rafforzarono il convincimento che il sequestro di persona poteva essere efficacemente contrastato mediante il ricorso ad interventi preventivi di polizia ed a misure legislative volte non solo a scoraggiarne l'esecuzione, ma anche a consentire alla Magistratura ed alle Forze di polizia il prosieguo dell'azione con riferimento ad univoci e rigidi criteri procedurali.

Siffatto orientamento, veniva recepito dal legislatore, il quale convertiva, nella legge n. 82 del 15 marzo 1991, il decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8, recante nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia.

Con il menzionato provvedimento si operava il riconoscimento della validità della cosiddetta "linea dura".

Fondamentale, pertanto, si è dimostrato l'art. 1 del citato dettato legislativo, che codifica il principio dell'operatività ex-~~legge~~ del sequestro dei beni del rapito, per la durata massima di un anno e, eventualmente, anche di quelli di altri soggetti che potrebbero utilizzarli per la formazione del riscatto.

Per altro verso, il legislatore ha inteso rendere più concreto il coinvolgimento della componente sociale nella lotta al triste fenomeno e, quindi, favorire la collaborazione del cittadino con le forze dell'ordine, istituendo una specifica fattispecie di reato omissivo, considerando non punibili soltanto i prossimi congiunti del rapito.

Il provvedimento legislativo, inoltre, intervenendo sullo stesso tessuto malavitoso, ha voluto, con l'art. 6, incidere sulla coscienza dei sequestratori, ed a tal fine ha previsto incentivi per incoraggiare la dissociazione del concorrente nel reato e, nel contempo, favorire qualsiasi comportamento di questi, che possa contribuire a salvaguardare l'incolumità del sequestrato e ad assicurare i responsabili alla giustizia.

Particolare attenzione, infine, merita l'art. 8, che, allo scopo di rendere più incisiva l'azione delle Forze di polizia, impegnate a contrastare ed a neutralizzare l'operatività dei gruppi coinvolti nei sequestri di persona a scopo di estorsione, ha disposto il necessario raccordo fra tutti gli investigatori prevedendo la costituzione di Nuclei Interforze tra Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

Tale norma ha avuto concreta attuazione per tutti i casi di sequestri verificatisi nel 1991 e 1992.

I riflessi positivi delle iniziative condotte nel solco delle cennate linee programmate sono testimoniati dai seguenti elementi di valutazione:

- nel 1991 e nel 1992 è stato pagato un solo riscatto, riferito al sequestro del 10.12.1991, in pregiudizio di Bartolucci Annarita (lire 146 milioni), realizzato dal consorte della vittima;
- nello stesso periodo, sono stati assicurati alla giustizia gli autori di 13 dei 20 sequestri consumati, mentre sono al vaglio dell'A.G. le posizioni di persone indagate per i restanti delitti;
- in sette dei menzionati 20 sequestri sono risultati coinvolti elementi occasionalmente votatisi alla specifica attività criminosa.

Un'ultima considerazione sulla portata del fenomeno in questione attiene alle tragiche conclusioni delle singole vicende.

In proposito, va sottolineato che, nel 1992, un solo sequestro ha avuto un epilogo cruento (quello di Luciano Carugo, ucciso subito dopo il sequestro dai suoi rapitori, tutti assicurati alla giustizia ed il cui cadavere è stato rinvenuto il 12.3.1992).

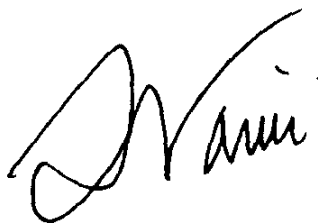
Con riferimento al 1990 ed al 1991, invece, è dato registrare il mancato rilascio di Giancarlo Conocchiella (Briatico/CZ, 18.4.1991) e di Pasquale Malgeri (Grotteria/RC, 7.10.1991), casi che si aggiungono a quelli di Andrea Cortellezzi (Tradate/VA, 17.2.1989) e Vincenzo Medici (Bianco/RC, 21.12.1989).

La sopravvivenza di tali ostaggi è considerata, pur troppo, improbabile, sia per il prolungato silenzio dei sequestratori, sia per l'assoluta improduttività delle ricerche, che tuttavia proseguono, nella speranza di qualche riscontro positivo.

Sembra, invece, concluso, con il decesso della vittima, il sequestro di Mirella Silocchi, per la convergenza di indicazioni precise a tal proposito.

Si ritiene doveroso far presente che, nel periodo compreso dal 1.1.1969 ad oggi, su 650 sequestri verificatisi, per 52 persone è mancato il rilascio e di loro non si sono più avute notizie. Per alcune di esse era stato anche pagato il riscatto.

Roma, 30 gennaio 1993

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Ami', is written in a cursive style.

ALLEGATO 5.

SALVATORE AMENDOLITO

OLIVIERO TOGNOLI

SALVATORE AMENDOLITO
INTERNATIONAL CONSULTING FINANCE
CONSULTANT

30 M Street N.W.
Rm 304
Washington DC 20006

632-467
Telephone (202) 895-8947
Telefax (202) 895-1064

Washington, 25 Maggio 1992

Consiglio Superiore
della Magistratura
Piazza Indipendenza, 6
00100 Roma, Italia

Alla cortese attenzione della
Commissione per gli Uffici Direttivi

Trasmissione della copia di una comunicazione inviata all'On. Bettino Craxi all'indomani dell'assassinio dell'On. Salvo Lima. In quella lettera confermo quanto già preconizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri il 24 aprile dello scorso anno (copia di quella lettera è già nelle Vostre mani), ed anticipo ulteriori attentati. Se la mia teoria è corretta avremo nuovi attentati, e prestissimo, tanto a Palermo quanto a Roma.

Con osservanza



Salvatore Amendolito

SA/am
Allegato

SALVATORE AMENDOLITO
INTERNATIONAL CORPORATE FINANCE
CONSULTANT

1111 Street, N.W.
1304
Washington D.C. 20000

Telephone (202) 638-1667
Telex (202) 893-1004

Washington, 23 Marzo 1992

Onorevole Presidente
Bettino Craxi
Partito Socialista Italiano
Via del Corso, 476
00186 Roma, Italia

Illustre Signor Presidente:

Sono un cittadino italiano e vivo negli Stati Uniti d'America. Mi permetto di inviarLe questa comunicazione perche' sento il dovere di sottoporLe la mia analisi sulle ragioni che hanno indotto la mafia a patrocinare l'ondata di terrorismo che in questi giorni turba il paese.

Il primo documento allegato e' datato 24 aprile 1991 e fu da me inviato al Presidente Giulio Andreotti ed alle altre Cariche dello Stato interessate ai problemi di sicurezza. Una copia di quel documento fu ricevuta anche dai Ministri Martelli e Scotti. Il secondo documento e' datato 8 marzo 1992, fu indirizzato al Presidente della Repubblica nella Sua qualita' di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, e fu anch'esso ricevuto da tutti i Ministri interessati.

Le valutazioni contenute in quei documenti sono il frutto di una esperienza maturata in un sofferto rapporto di collaborazione con la giustizia internazionale. Tutto ebbe inizio nel 1983, allorquando partecipai (nella qualita' di testimone e di consulente remunerato del Dipartimento di Giustizia americano) ad una importante inchiesta internazionale di mafia e droga. Il mio rapporto con il governo americano si concluse nel 1987 mentre quello con il sistema giudiziario italiano, nato in modo incidentale, perdura tuttora.

Avendo avuto l'opportunita' di seguire la tortuosa evoluzione della relazione fra Stato e mafia, negli anni recenti sono stato in grado di comprendere che la mafia si preparava a dar guerra allò

Lettera: 23 Marzo 1992
Presidente Bettino Craxi
Pagina 2

Stato. Io credo che già nell'estate del 1989 (la famosa estate dei veleni) la mafia fosse sul punto di dar fuoco alle polveri ma poi il progetto fu rinviato. Esso fu rispolverato circa un anno fa, e precisamente con l'arrivo del Giudice Giovanni Falcone alla Direzione degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia.

E' mia opinione che la bellicosita' della mafia non sia una reazione alla pretesa rinnovata efficienza dello Stato ma che, al contrario, essa sia da attribuirsi all'incapacita' di quest'ultimo di far fronte al proprio mandato di legittimita' costituzionale. A mio parere il conflitto della mafia puo' essere brevemente riassunto nei seguenti termini: "Lo Stato di diritto ci persegue con metodi rivoluzionari e noi rispondiamo facendo la rivoluzione".

Questa teoria, da me elaborata nel primo documento, raggiunse il Governo all'indomani della promulgazione della legge sulle carcerazioni preventive, legge che violava i principi fondamentali della giustizia democratica. Quel provvedimento invio' alla mafia un sinistro segnale: i metodi reazionari dell'Antimafia avevano fatto breccia nel Palazzo del Governo. Per raffreddare i bollori della mafia io suggerii che il Governo rientrasse nel binario della legittimita', ma la sola risposta che ricevetti fu una critica del Presidente Cossiga alle leggi speciali. Ma anche quel segnale fu presto travolto dall'incalzare dell'azione del Giudice Falcone.

Il secondo documento e' un esposto avverso la nomina del Giudice Giovanni Falcone a Procuratore Generale Antimafia. Questo esposto, che e' basato su alcune sconcertanti vicende giudiziarie che mi riguardano, manca di un legame diretto con la guerra di mafia ma costituisce il rovescio della stessa medaglia. Non sono in grado di determinare se il mio esposto abbia contribuito a convincere il Ministro Scotti della validita' delle rivelazioni di Elio Ciolini ma posso affermare e' che il mio documento raggiunse la Segreteria del Ministro qualche giorno prima della diffusione della nota circolare ministeriale.

A me sembra che i piu' recenti messaggi terroristici inviati dalla mafia alle Istituzioni (ed in particolare l'assassinio dell'Onorevole Salvo Lima) abbiano un significato univoco e convergente: "O la smettete di fare demagogia giudiziaria, o getteremo il paese nel caos".

Non dispongo di formule semplici per risolvere problemi difficili ma sono convinto che anche questa volta i giuochi siano ancora aperti. E' difficile immaginare se la mafia intenda davvero portare un attacco al cuore dello Stato prima del 5 aprile ma io credo che il solo modo per prevenire una simile iniziativa consista nel mandare alla Direzione Nazionale Antimafia un Giudice dalle

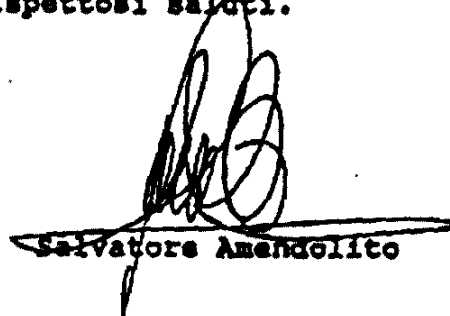
Lettera: 23 Marzo 1992
Presidente Bettino Craxi
Pagina 3

mani pulite, e subito.

Cio' che mi ha piu' sorpreso in questa vicenda e' stata l'incapacita' del Giudice Falcone di comprendere le motivazioni della mafia ed il rischio al quale ha fin'ora esposto l'incolumita' propria, quella delle forze dell'ordine e quella dei propri sostenitori.

Mi consenta di ora dirLe che il desiderio di richiamare la Sua attenzione su questi sviluppi non e' stato motivato soltanto dalla Sua presente responsabilita' politica ma anche e, forse, soprattutto dalla convinzione che a guidare le riforme della Seconda Repubblica sara' proprio Lei .

La ringrazio per l'attenzione e rimango a Sua disposizione. Voglia intanto gradire i miei piu' rispettosi saluti.



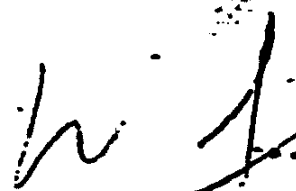
Salvatore Amendolito

SA/am

Allegati:

- Copia lettera datata 24 Aprile 1991, indirizzata al Presidente Giulio Andreotti;
- Copia lettera datata 8 Marzo 1992, indirizzata ai Presidenti Francesco Cossiga;
- Copia lettera datata 26-Giugno 1991, indirizzata al Ministro Claudio Martelli;
- Pagine 1, 30, 31 e 32, della lettera-memoriale datata 23 febbraio 1990, indirizzata al Giudice Giovanni Falcone;
- Copia lettera rilasciata il 26 Settembre 1988 dalla Procura di New York.

SALVATORE AMENDOLTO
INTERNATIONAL CORPORATE FINANCE
CONSULTANT



Telephone (ROR) 896-0947
Telefax (ROR) 893-1006

Street N.W.
X
from D.C. ROCCO

MINISTERO INTERNO ARCHIVIO - e-b
1 8 MAR. 1992
110.01/114/5

8 Marzo, 1992

(12P)

Onorevole Francesco Cossiga
Presidenza della Repubblica
e del
Consiglio Superiore
della Magistratura
Palazzo del Quirinale
00100 Roma, Italia

Fax # (06) 46-99-25-81

Oggetto: Esposto avverso la nomina del Giudice Giovanni Falcone
a Procuratore Generale Antimafia

Signor Presidente:

Sono un cittadino italiano e risiedo negli Stati Uniti d'America. Ho appreso dalla stampa che il Consiglio Superiore della Magistratura si appresta ad approvare la nomina del Giudice Giovanni Falcone alla carica di Procuratore Generale Antimafia. Con la presente comunicazione desidero richiamare l'attenzione Sua e del C.S.M. su alcuni inquietanti avvenimenti che raccomandano l'esclusione del Giudice Falcone dalla rosa dei candidati a questa importante carica dello Stato.

INCHIESTA "PIZZA CONNECTION"

Conobbi il Giudice Falcone nel settembre del 1983 presso gli Uffici dell'F.B.I. di New York. A quel tempo io avevo appena sottoscritto un contratto di collaborazione giudiziaria con la Procura di New York e mi apprestavo ad avviare un tentativo di infiltrazione ai danni della mafia siculo-americana. Quella operazione, che successivamente prese il nome di "Pizza Connection", fu la prima grande inchiesta internazionale di mafia

Lettera: 8 Marzo 1992
Onofevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 2

e droga che la storia ricordi. Quel tentativo fallì ma la mia partecipazione alle investigazioni finanziarie si rivelò determinante ai fini del successo dell'inchiesta.

Il Giudice Falcone ed i Suoi colleghi agirono da spettatori fino all'aprile del 1984, epoca in cui vennero eseguiti gli arresti. Fu soltanto allora che le loro investigazioni divennero attive e che le mie relazioni con la autorità italiane inspiegabilmente degenerarono in baruffa. Come appresi successivamente il nostro dissidio era fondato sull'errata convinzione che io mi fossi avvalso della collaborazione delle autorità americane per sottacere alcune informazioni autoincriminanti.

Benche' questa tesi non fosse suffragata dal benche' minimo indizio fui rinviato a giudizio e condannato a quattro anni di reclusione. Mi toccò attendere fino al 1987 prima che la Suprema Corte di Cassazione riconoscesse l'infondatezza di quelle accuse e ordinasse il rifacimento del processo d'appello. Successivamente il mandato di cattura fu revocato ma il tanto atteso procedimento è ancora pendente.

LETTERA MEMORIALE

La mia relazione personale con il Giudice Falcone fu sempre improntata a manifesta ostilità ma fu soltanto dopo la conclusione del procedimento americano che essa raggiunse toni persecutori. Questa nuova battaglia ebbe inizio il 23 febbraio del 1990, allorquando fui costretto ad inviargli un memoriale (con copia al Procuratore Salvatore Celesti, che investigava il fallito attentato dell'Addaura, al Governo elvetico ed al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti) nel quale dimostravo quanto appresso:

- (1) La persecuzione da me subita in Italia era il prodotto dell'infiltrazione della famiglia mafiosa di Bagheria nel sistema giudiziario italiano;
- (2) Quella infiltrazione era stata attuata dal Sostituto Procuratore di Lugano, Avv. Carla Del Ponte, la quale disponeva della credibilità necessaria per discreditare le autorità americane;
- (3) Quel tentativo di infiltrazione aveva avuto successo grazie ai bassi standard di giustizia osservati dal sistema giudicante italiano.

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 3

Con quella lettera informavo anche di essere a conoscenza della partecipazione di Oliviero Tognoli (il coordinatore delle operazioni di riciclaggio dell'affare "Pizza Connection") al consorzio mafioso facente capo a Leonardo Greco, avanzavo l'ipotesi che la sua costituzione nelle mani della polizia di Lugano, avvenuta a Lugano nell'ottobre del 1988 su sollecitazione dello stesso Sostituto Procuratore Del Ponte, faceva parte di un arduo disegno mafioso (inizialmente la Procura di Lugano aveva dichiarato che Tognoli era stato arrestato al termine di una brillante operazione di polizia) e suggerivo che quell'arresto era stato concepito allo scopo di:

- (a) Assolvere Oliviero Tognoli in Ticino onde assicurargli un lasciapassare internazionale che gli consentisse di continuare a dedicarsi al management finanziario della mafia, e
- (b) Attribuirgli la legittimita' necessaria per testimoniare efficacemente a danno di nemici vecchi e nuovi (cosche perdenti e testimoni a carico).

Ed era proprio in questa operazione che inquadravo il fallito attentato dell'Addaura, nel quale si suppone che avrebbero perduto la vita tanto il Giudice Falcone quanto lo stesso Sostituto Procuratore Carla Del Ponte. La mia tesi era che si ci si trovava dinanzi ad una semplice simulazione ideata dalla mafia per proteggere la reputazione del Sostituto Procuratore Del Ponte. Questa tesi era gia' stata da me elaborata in una precedente corrispondenza di suggerimento inviata al Procuratore Celesti, ed era suffragata da una serie di discrepanze che avevano accompagnato l'incidente, ma soprattutto dall'osservazione di tre circostanze:

- (1) Grazie all'intermediazione del Sostituto Procuratore Del Ponte, Oliviero Tognoli aveva dato vita ad una collaborazione giudiziaria con i Giudici Falcone e Borsellino ai danni di Leonardo Greco, senza avvalersi di nessun programma di sicurezza personale;
- (2) Il fallito attentato era stato preceduto dalla diffusione di un documento che suggeriva l'esistenza di una collusione fra il Sostituto Procuratore Del Ponte e Leonardo Greco;
- (3) La stampa aveva suggerito che l'attentato fosse stato ideato da Leonardo Greco nell'intento di prevenire danni maggiori dalle rivelazioni di Oliviero Tognoli.

L'incoerenza di queste coincidenze non merita alcun commento. A me' sembro' piu' logico supporre che quella simulazione avesse lo

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 4

scopo di innalzare il Sostituto Procuratore Del Ponte sull'altare dell'antimafia, proteggendolo così dalle mie illazioni. Bisogna poi riconoscere che ove quel mio documento avesse raggiunto i procuratori dell'Antimafia l'operazione di infiltrazione di Tognoli ne sarebbe uscita irreparabilmente danneggiata.

REAZIONI DEI DESTINATARI DEL MIO MEMORIALE

Dapprima il Giudice Falcone mi discreditò con la stampa poi si schierò apertamente con il sodalizio Del Ponte/Tognoli e tentò di attivare una denuncia per calunnia ricevuta dal Sostituto Procuratore Del Ponte (limitatamente alle "mie tesi" sul fallito attentato dell'Addaura). Il Sostituto Procuratore Del Ponte sparse voce che le mie accuse facevano parte di un piano di delegittimazione ordito da Leonardo Greco, del quale io sarei divenuto agente.

Le autorità federali di polizia elvetiche ignorarono l'accaduto mentre le autorità americane assunsero un atteggiamento di pretesa neutralità fino al momento del mio interrogatorio da parte del Procuratore Salvatore Celesti.

INCHIESTA DELLA PROCURA DI CALTANISSETTA

La denuncia per calunnia incontro un ostacolo imprevisto nella persona del Procuratore Salvatore Celesti, il quale avocò a sé la denuncia ticinese con la motivazione che l'inchiesta sul fallito attentato rientrava nella sfera di competenze del Tribunale di Caltanissetta. Dopo qualche mese Egli espresse il desiderio di interrogarmi nel contesto dell'inchiesta dell'Addaura e négo tassativamente di aver aperto un'inchiesta a mio carico. L'interrogatorio ebbe luogo il 20 luglio 1990 presso la Procura Federale di Washington. Il Procuratore Celesti si dichiarò soddisfatto delle mie tesi ma rifiutò la mia collaborazione perché, disse, impedito dal segreto istruttorio. Mi assicuro, tuttavia, che il Commissario Domenico Sica, con il quale avevo già stabilito relazioni, sarebbe venuto ad incontrarmi presto a Washington per approfondire le indagini sulle collusioni ticinesi.

Ma subito dopo l'interrogatorio il Procuratore Celesti venne meno alle proprie promesse ed il Dipartimento di Giustizia americano mi divenne ostile. Il Procuratore Celesti aprì subito un'inchiesta a mio carico e scoraggiò il Commissario Sica dal

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 5

proseguire i contatti con me. Poche settimane dopo anche le autorità americane mi dichiararono guerra.

A partire da quel momento mi sembrò di trovarmi in un vicolo cieco. Tentai di recarmi in Italia per discutere la questione ticinese con il Commissario Sica ma la centrale di polizia si rifiutò di autorizzare il rilascio sollecito del mio passaporto. Richiesi aiuto alla Procura di New York ma mi fu detto che il Governo degli Stati Uniti non aveva alcun interesse ad investigare la collusione fra Del Ponte e Tognoli. Al tempo del processo Tognoli la stampa italiana declinò il mio invito a coprire quel caso giudiziario. L'Eco di Locarno, che prima del processo aveva pubblicato una mia intervista fu messo a tacere. La Radio della Svizzera Italiana, che mi aveva intervistato in apertura di processo, fu costretta a cancellare la mia intervista dal proprio programma. Nessuno dovrà meravigliarsi perciò se il dibattito ticinese si svolse nel più ampio anonimato.

OLIVIERO TOGNOLI E LE SUE VICENDE GIUDIZIARIE

Il processo ticinese iniziò il 5 novembre 1990 e durò dieci giorni. Benché io non fossi presente in aula, la prima udienza fu dedicata quasi interamente a me. Pubblica Accusa e difesa mi cucirono addosso l'idenkit del truffatore-un-po'-mitomane. Poi venne il tempo della "beatificazione" di Tognoli. Il Sostituto Procuratore Del Ponte accusò l'imputato del reato di riciclaggio ma si guardò bene dal provare le proprie accuse. La Corte ignorò alcuni miei telefax intesi a richiamare l'attenzione della giuria su alcuni falsi compiuti in aula dalla difesa, poi censurò il Sostituto Procuratore Del Ponte per aver condotto un'inchiesta pigra e lacunosa, e sostenne la pretesa di vittimismo avanzata dalla difesa.

Tognoli fu condannato ad una pena irrisoria e fu prontamente rimesso in libertà. La stampa censurò severamente la condotta mantenuta dalla Corte e la Procura ricorse in appello. L'udienza si tenne a porte chiuse, fu di breve durata e si concluse con un risultato di conferma. La sentenza d'appello fu appellata da Tognoli ma non dalla Procura. Tognoli oggi attende con fiducia la riabilitazione da parte della Corte di Cassazione Federale.

Nel maggio del 1991 il Tribunale di Brescia condannava Oliviero Tognoli a tre anni di soggiorno obbligato, ma successivamente questo provvedimento veniva inspiegabilmente revocato. Benché imputato di violazione alla legge antimafia dinanzi ai tribunali di Roma e Palermo oggi Tognoli è un libero

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 6

cittadino. Nel frattempo la sua difesa ha annunciato che intende avvalersi della registrazione della sentenza elvetica presso il Ministero di Grazia e Giustizia onde conseguire la cancellazione di tutte le procedure pendenti in Italia.

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

Essendo la vittoria giudiziaria di Tognoli stata da me preannunciata con ampio margine di tempo essa non dovrebbero suscitare meraviglia. La fonte di meraviglia e' invece provveduta dalla scelta operata dal Giudice Falcone e dai Suoi colleghi americani i quali, pur di mettermi a tacere, divennero apertamente fiancheggiatori della mafia. E se i loro sforzi non hanno ancora sortito alcun risultato e' soltanto perche' il tanto sospirato processo di calunnia incontro' un nuovo ostacolo. Questo nuovo ostacolo era costituito dal Giudice Sebastiano Bongiorno, a cui erano state affidate le indagini preliminari. Questi, probabilmente rendendosi conto della natura politica della richiesta del mio processo, 'acchetto' di venire a sentirmi negli Stati Uniti.

Questa decisione costituiva un evidente pericolo per il sodalizio dei miei avversari perche' rischiava di coinvolgere i mass media americani. A sollevare il Procuratore Celesti dall'imbarazzo intervenne pero' la Direzione Generale dell'F.B.I., con la quale il Giudice Falcone intrattiene eccellenti relazioni, che interferi' con le decisioni del Giudice Bongiorno.

Il 18 febbraio 1992, al termine di un braccio di ferro durato ben otto mesi, il Giudice Bongiorno mi rinviava a giudizio e stabiliva udienza per il 20 maggio 1992. Stando alla tesi del Giudice Bongiorno, il mio dolo consisterebbe nell'aver formulato delle ipotesi senza disporre di informazioni di prima mano. Questa motivazione, che mi astengo dal commentare, e' resa ancora piu' incredibile dal fatto che lo stesso Giudice Bongiorno aveva gia' stralciato dal fascicolo processuale tutte le pretese prove sulla intenzionalita' omicida degli attentatori.

L'aspetto piu' sorprendente di questa decisione e' pero' rappresentato dall'improvviso voltafaccia del Giudice Bongiorno il quale fino alla fine di gennaio mantenne una condotta giudiziaria irrepreensibile. Poi, d'improvviso, sembro' essere stato colto da una grande ansia di portare il caso a conclusione. Questa mia affermazione e' confermata da un incidente verificatosi alla vigilia dell'udienza del giorno 15 febbraio 1992.

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 7

Il giorno 11 febbraio informai telefonicamente il Giudice Bongiorno e di aver filmato tre videocassette contenenti una mia deposizione giurata e ne ricevetti la promessa che mi sarebbe stato concesso il tempo necessario per completare il mio lavoro, a condizione che Egli potesse chiudere il caso entro la fine del mese. All'udienza del 15 febbraio il difensore di fiducia consegnò le tre videocassette ed il Giudice aggiornò l'udienza al giorno 18. Ma all'udienza del 18, sorprendendo tutti, il Giudice Bongiorno annunciò il rinvio a giudizio e dichiarò che delle nostre istanze se ne sarebbe occupato il Collegio Giudicante. E delle videocassette non se ne parlò neppure.

Quattro giorni più tardi toccava al Procuratore Corrado Di Pisa essere condannato dal Tribunale di Caltanissetta con una sentenza che è ha anch'essa dell'incredibile, ma che però ha fatto molto scalpore tanto negli ambienti giudiziari quanto in quelli politici di tutt'Italia.

CONCLUSIONI

Se si desidera dare un significato concreto a queste due decisioni è indispensabile individuare qualcuno che potesse trarre vantaggio dalle stesse e che, al tempo stesso, fosse in grado di raggiungere il potere giudicante nisseno. Se si considera questo quesito alla luce del contesto del presente esposto la sola risposta possibile è il Giudice Giovanni Falcone. Perdippiù in questo periodo di campagna elettorale e di nomina del Procuratore Generale, il Sostituto Procuratore Di Pisa ed io costituiamo l'ipoteca più seria alle ambizioni del Giudice Falcone.

Se poi il Consiglio Superiore della Magistratura deciderà di aprire un'inchiesta sui miei rilievi non sarei affatto sorpreso se, si venisse a scoprire che durante la propria permanenza al vertice del Ministero di Grazia e Giustizia il Giudice Falcone ha costruito una specie di struttura irregolare intesa ad asservire il sistema giudicante alle pretese dell'Antimafia. Tutto ciò, è ovvio, in nome della legge e dell'ordine.

Allo scopo di consentire al comitato competente un esame accurato dei miei rilievi Le ho già fatto invio di 15 videocassette contenenti le mie dichiarazioni giurate originariamente destinate al Giudice Bongiorno. Entro la giornata di domani avrò cura di inviarLe le rimanenti.

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 8

Rimango a disposizione delle autorità competenti per gli approfondimenti che il caso richiede. Nel frattempo mi è gradito inviarLe i miei più deferenti saluti.

Con osservanza,

Salvatore Amendolito

SA/am

On. Giulio Andreotti
Presidente del Consiglio
dei Ministri
della Repubblica Italiana

On. Claudio Martelli
Ministro di Grazia e Giustizia
della Repubblica Italiana

On. Vincenzo Scotti
Ministro degli Interni
della Repubblica Italiana

On. Renee Flebert
Presidente della
Confederazione Elvetica

On. Alex Pedrazzini
Capo del Dipartimento di
Giustizia
CH - Bellinzona

Hon. William Barr
Attorney General
United States of America

Lettera: 8 Marzo 1992
Onorevole Francesco Cossiga
Presidente della Repubblica
Pagina 9

Hon. Otto Obermaier
U.S. Attorney
Southern District of New York

Senator Joseph Biden
Senate Judiciary Committee,
Chairman

Rep. Jack Brooks
House Judiciary Committee,
Chairman

A.J.
01 8000

SALVATORE AMENDOLITO
REGISTRATORE COMPARTI ESTERNE
CONSULENTI

MINISTERO INTERNO ARCHIVIO - TEL.
18 NOV 1991
10/13/1

L
M.A.F.S.

Telefono (06) 853-0027
Telex (06) 853-002

Washington, 17 Novembre 1991

Onorevole Vincenzo Scotti
Ministro degli Interni
della Repubblica Italiana
00100 Roma, Italia

22469

Telefax # (06) 488-3361

AB

Trasmissione di documenti: Copia per conoscenza di una lettera da me indirizzata il 15 novembre 1991 al Dottor Sebastiano Bongiorno, G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, concernente una richiesta di rinvio a giudizio a mio carico avanzata dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta in relazione al fallito attentato alla vita del Dottor Giovanni Falcone (Addaura: 21 giugno 1989).

Numero di pagine: 9, inclusa la presente

Con osservanza


Salvatore Amendolito

SALVATORE AMENDOLITO
INTERNATIONAL CORPORATE FINANCE
CONSULTANT

4W
DC 80006

Telephone 312: 852-3067
Telex 302: 852-306

Washington, 15 Novembre 1991

Dottor Sebastiano Bongiorno
Giudice per le indagini
preliminari presso il
Tribunale di Caltanissetta
Italia

Illustre Signor Giudice:

Il presente documento si ripromette lo scopo primario di notificarLe che la richiesta di rinvio a giudizio avviata dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta a mio carico e' priva dei requisiti di legittimita' richiesti dall'ordinamento giudiziario italiano e dal trattato bilaterale di collaborazione giudiziaria.

Soltanto oggi ho deciso di portarLa a conoscenza di questa circostanza poiche' comincio a temere che la incresciosa interferenza operata dall'FBI possa indurLa a discutere il mio caso per le vie brevi. Desidero anche significarLe che per poterLe dimostrare la mia tesi e' necessario che l'udienza preliminare abbia luogo negli Stati Uniti ove potrei avvalermi della facolta' conferitami dalla legge americana di richiedere la testimonianza immediata di quelle autorita' che sono consapevoli della mia innocenza.

La mia intenzione di avvalermi di questa facolta' e' certamente nota all'FBI, essendo essa stata da me notificata alle Commissioni Giustizia del Parlamento Americano nell'ambito di un reclamo inteso a richiamare l'attenzione dell'organo legislativo sul sostegno che io credo che il Dipartimento di Giustizia americano abbia fornito alla collusione della Procura di Lugano con Oliviero Tognoli (coordinatore finanziario delle operazioni di riciclaggio della famiglia mafiosa di Bagheria e socio della stessa).

Mi sento percio' autorizzato ad affermare che l'originale tesi dell'FBI, secondo cui un mio trasferimento in Italia non esporrebbe la mia incolumita' personale a rischi di sorta, sia inficiata da difetto di credibilita'.

Lettera: 15 Novembre 1991
Giudice Sebastiano Bongiorno
Pag. 2

Vorrei chiarire pero' che, affinche' le mie tesi trovino una conferma immediata, e' indispensabile che il Procuratore Salvatore celesti partecipi personalmente a questa udienza. Questa presenza e' resa necessaria dal fatto che esistono profonde discrepanze fra il comportamento mantenuto da questi nel corso dell'interrogatorio americano (che ebbe luogo a Washington il 20 luglio 1990) e la Sua successiva richiesta di rinvio a giudizio.

Mi consenta ora di richiamare la Sua attenzione sul fatto che in questa sorprendente vicenda giudiziaria la sola vittima della calunnia sono io. Fui calunniato nel 1983, al tempo del vecchio codice di procedura penale, mentre collaboravo attivamente con la Procura Federale di New York (nel caso giudiziario "Pizza Connection") e lo sono di nuovo oggi mentre tento di offrire un nuovo contributo alla lotta che la societa' internazionale conduce contro la mafia ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Questa mia condizione, purtroppo, non ha nulla di originale. Essa e' condivisa da una folta schiera di cittadini italiani i quali, nonostante la recente introduzione di una procedura piu' democratica, continuano a soggiacere all'eccesso di potere di cui ancora godono i pubblici ministeri, in ossequio ad una tradizione ormai consolidatasi nel tempo.

Se devo giudicare dal mio caso, questo stato di cose e' il risultato di una lacuna lasciata inavvertitamente dal legislatore il quale, pur avendo tolto all'accusa il diritto di decidere i rinvii a giudizio, ha tralasciato di imporle l'obbligo della dimostrazione "concreta" dei fondati indizi di colpevolezza. Infatti, non spettando piu' all'accusa il compito di redigere la sentenza di rinvio a giudizio, l'accusa si sente ora autorizzata ad astenersi dal produrre qualunque tipo di motivazione scritta.

Questo stato di cose disorienta il Giudice per le indagini preliminari e priva l'imputato del diritto ad un processo equo. Infatti, essendo il fascicolo dell'inchiesta privo di un sommario "giurato" che riassume tanto le prove quanto le tesi dell'accusa, all'imputato non resta altro che affrontare l'udienza preliminare al buio. A me sembra che nelle circostanze appena descritte l'udienza preliminare non possa che risolversi in una mera formalita'.

Questa mia astrazione trova la propria dimostrazione nell'estrema avarizia di parole che caratterizza la richiesta di rinvio a giudizio a mio carico. In quel documento, limitato a pochissime righe, si legge testualmente che io avrei accusato la parte lesa pur sapendola innocente e come mezzo di prova si indicano le centinaia di cartelle dattiloscritte da me redatte

Lettera: 15 Novembre 1991
Giudice Sebastiano Bongiorno
Pag. 3

durante cinque mesi di collaborazione con il Procuratore Aggiunto, Dottor Ottavio Sferlazza. Ma poiche' quella documentazione si riproponeva il solo scopo di contribuire ad introdurre la Procura di Caltanissetta nel sofisticato mondo internazionale ticinese (uno dei piu' cospicui mercati del riciclaggio internazionale del mondo) di fatti riservati ne ho detti parecchi e, oggi, che la Procura di Caltanissetta ha deciso di ritorcere a mio danno le informazioni riservate da me stesso provvedute, nessuno puo' avere la pretesa che possa rispondere all'impronta alle migliaia di domande che la mia documentazione autorizza.

La richiesta di rinvio a giudizio, da parte del Procuratore Celesti mi ha fortemente sorpreso per un certo numero di ragioni. Prima fra tutte e' che al termine dell'interrogatorio del 20 luglio 1990 (che ebbe luogo presso la Procura Federale Distrettuale di Washington) il Procuratore Celesti non esito' a riconoscere, alla presenza delle autorita' di entrambi i paesi che parteciparono a quell'interrogatorio, di sentirsi soddisfatto della qualita' delle mie tesi.

Le autorita' americane, com'e' d'uso negli Stati Uniti, incisero l'intero interrogatorio su nastro magnetico. Quella registrazione costituisce oggi una prova documentale delle mie affermazioni. Questa e' un'altra delle ragioni che raccomandano il trasferimento della Corte negli Stati Uniti. Io credo infatti che ove fosse Lei a fare richiesta di quelle bobine le autorita' americane non potrebbero rifiutarsi di metterle a Sua disposizione.

Ma la questione principale posta dall'imprevedibile cambiamento di opinione del Procuratore Celesti nei miei confronti e' costituita dalla promessa, non mantenuta, di raccomandare al Prefetto Domenico Sica di raggiungermi immediatamente onde assistermi nello smascheramento della parodia giudiziaria che la Dottoressa Del Ponte si accingeva a recitare a Lugano nell'interesse di Oliviero Tognoli.

Come Le sara' probabilmente noto gli avvenimenti che ebbero luogo successivamente in Ticino (novembre del 1990: semi-assoluzione di Tognoli, sua completa riabilitazione morale e sua ammissione nel circolo dei testimoni credibili) erano stati da me previsti e descritti in una lettera-memoriale inviata il 23 febbraio 1990 tanto al Dottor Giovanni Falcone, quanto al Dottor Celesti, al capo della polizia federale elvetica ed al Dipartimento di Giustizia Americano. Ma nonostante la credibilita' mia e delle mie tesi, nessuna delle autorita' interessate mostro' interesse ad approfondire i miei suggerimenti.

Fu allora che decisi di rivolgermi all'Ufficio del Prefetto

Attera: 15 Novembre 1991
Giudice Sebastiano Bongiorno
Pag. 4

Sica. Ma proprio quando ero sul punto di combinare un incontro con un funzionario di quell'Ufficio, il Procuratore Celesti finalmente richiese di approfondire i miei suggerimenti. Io richiesi che all'interrogatorio partecipasse un rappresentante dell'Alto Commissariato Antimafia ma il Procuratore Celesti declinò la mia richiesta. Qualche giorno dopo l'interrogatorio stabilii contatti con l'Alto Commissariato Antimafia al fine di sollecitarne una visita a Washington, ma appresi con amarezza che, essendo divenuto oggetto d'inchiesta da parte della Procura di Caltanissetta, ogni contatto con l'Alto Commissariato Antimafia doveva considerarsi sospeso.

Il 5 Novembre il processo Tognoli ebbe inizio a Lugano. Qualche giorno prima richiesi al Dipartimento di Giustizia Americano di essere aiutato a dimostrare i falsi giudiziari che stavano per essere eseguiti, ma mi fu risposto che una simile impresa non coincideva con gli interessi del governo americano. Tutto si svolse secondo copione ed al termine del processo la Dottoressa Del Ponte informò di credere che il disinformatore al servizio della mafia fossi proprio io.

Nel maggio successivo il Tribunale di Brescia, contraddicendo clamorosamente la decisione ticinese, condannava Tognoli a tre anni di soggiorno obbligato da essere consumato nel Comune di Concesio. Al momento presente Oliviero Tognoli vive in Svizzera ove attende con fiducia l'assoluzione completa da parte della Corte Suprema Federale di Losanna, senza appello da parte del Procuratore Del Ponte.

Vi è un altro argomento sul quale vorrei richiamare la Sua attenzione, l'assenza dal fascicolo processuale di alcuni documenti che io considero estremamente importanti. Della omissione della lettera rilasciatami dalla Procura di New York ho già trattato nella mia ultima corrispondenza. I documenti ai quali desidero riferirmi oggi sono rappresentati da uno scambio di lettere intercorso fra il Procuratore Celesti, il Dottor Falcone ed il Procuratore Del Ponte. Da quella corrispondenza, la cui esistenza mi fu rivelata dallo stesso Procuratore Celesti, si dovrebbe rilevare che l'idea iniziale di incriminarmi per reato di calunnia è da far risalire al Procuratore Del Ponte, la quale insistette con il Procuratore Falcone per l'istituzione di una procedura a mio carico ma la cosa non ebbe seguito perché il Procuratore Celesti avocò a sé il diritto di decidere, rinviando una decisione finale a tempi migliori. Tutto ciò avvenne all'indomani della mia apparizione sugli schermi del TG UNO - SETTE e della successiva lettera-memoriale.

Vorrei ora chiarire che le attività da me svolte nel corso degli ultimi due anni hanno sempre avuto un solo obiettivo, quello

Lettera: 15. Novembre 1991
Giudice Sebastiano Bongiorno
Pag. 5

di promuovere l'interesse dei governi interessati allo smascheramento di Tognoli quale infiltrato di mafia nel sistema giudiziario internazionale. Il fatto che Tognoli si sia avvalso dei servizi della Dottoressa Del Ponte nell'intento di penalizzare alcuni avversari della famiglia di Bagheria e' cosa che non ho timore di dichiarare avendone conoscenza diretta. Di questo argomento ho trattato nella nota lettera-memoriale, in una dichiarazione giurata ed in molti altri documenti da me diffusi alla stampa di tutti tre i paesi interessati.

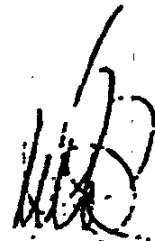
Ma anziche' essere querelato per quelle affermazioni oggi rischio di essere processato per essermi permesso di esprimere delle convinzioni a proposito delle quali non ho mai dichiarato di vantare conoscenze dirette. La mancata espulsione dell'ordigno risale al 21 giugno 1989, i memorandum da me redatti risalgono al 30 giugno e 5 luglio 1989, ma attesi fino al 31 luglio successivo prima di stabilire contatti diretti con la Procura di Caltanissetta. Quei memorandum non furono scritti per accusare chicchessia ma soltanto per aiutare gli investigatori a vedere la questione dal punto di vista di qualcuno che conosceva personalmente tutte le parti coinvolte nell'affare. Essendo memore dell'amara esperienza vissuta con i procuratori antimafia rifletta a lungo prima di adottare quell'iniziativa, e se alla fine mi decisi ad agire fu soltanto perche' mi resi conto che il clamore creato dal quel mancato incidente (che continuo a non credere fosse destinato alla eliminazione fisica dei giudici Falcone e Del Ponte) stava favorendo un pericoloso processo di collaborazione fra mafia e terrorismo. Un processo che rischiava di innescare una vera e propria guerra civile.

Nonostante l'operazione di discredito prontamente apprestata dalla Dottoressa Del Ponte le mie dichiarazioni hanno prodotto molto clamore nella Svizzera interna e Le assicuro che la popolazione elvetica e' molto ansiosa di sapere chi fra di noi e' l'agente della mafia. Ed e' proprio per porre fine immediato a questo stato di confusione che ho deciso di affrontare tutti i miei avversari in un processo breve e definitivo qual'e' appunto una udienza preliminare. Per concludere mi permetto di farLe osservare che ove il calunniatore fossi io la Dottoressa Del Ponte mi avrebbe gia' citato in giudizio dinanzi ad un tribunale elvetico.

Alla luce delle sopraindicate osservazioni mi permetto di richiederLe restituire l'intero fascicolo della mia inchiesta alla Procura della Repubblica per i completamenti richiesti dal caso mentre le confermo la mia richiesta di sottoporre il quesito relativo alla mia sicurezza personale all'Ufficio dell'U.S. Customs Service.

Lettera: 15 Novembre 1991
Giudice Sebastiano Bongiorno
Pag. 6

Confido nella saggezza delle Sue decisioni. Voglia gradire
intanto i miei piu' rispettosi saluti.



Salvatore Amendolito

SA/am

e p.c. On. Francesco Cossiga
Presidente della
Repubblica Italiana

On. Giulio Andreotti
Presidente del
Consiglio dei Ministri

On. Claudio Martelli
Ministro di Grazia e Giustizia

On. Vincenzo Scotti
Ministro degli Interni

Sen. Joseph R. Biden, Jr.
Chairman,
Committee on the Judiciary
Senate of the United States

Rep. Jack Brooks
Chairman,
Committee on the Judiciary
House of Representatives
Congress of the United States

**ESTRATTO DI RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO A CARICO DI SALVATORE
AMENDOLITO DATATA 17 GENNAIO 1991 AL N.1209/A/90**

"Il Pubblico Ministero, Dottor Salvatore Celesti e Dott. Ottavio Sferlazza, visti gli atti del procedimento n. 1209/A/90 R.G. Notizie Reato nei confronti di Amendolito Salvatore, nato a Taranto il 26 Gennaio 1934, residente a Washington. Imputato del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 368 C.P. per avere con piu' denunce dirette al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta e ad altra autorità incolpato, pur sapendola innocente, la Dottotressa Carla Del Ponte - Sostituto Procuratore della Repubblica di Lugano [attualmente Procuratore Capo] nei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione e porto illegale di esplosivo nonche' di simulazione di reato, riferendo che l'ordigno esplosivo rinvenuto il 21 Giugno 1989 in Palermo su di una piattaforma rocciosa antistante la villa abitata dal Giudice Giovanni Falcone del quale la Dottotressa Del Ponte era ospite, era stata una messinscena organizzata da quest'ultima per farsi passare quale destinataria dell'aggressione mafiosa e coprire cosi' la sua effettiva collusione con la mafia".

A dimostrazione della propria tesi, il P.M. cita le seguenti fonti di prova:

"Gli elementi processualmente acquisiti depongono univocamente per la infondatezza delle incolpazioni mosse dall'Amendolito, desumibile: a) dall'esito delle indagini esperite in ordine al fallito attentato in danno del Dottor Giovanni Falcone ed, in particolare, dalle risultanze peritali balistiche; b) dalle dichiarazioni rese dai magistrati svizzeri presenti a Palermo il giorno del rinvenimento dell'ordigno esplosivo; c) dall'ampia documentazione acquisita".

BACKGROUND INFORMATION ON SALVATORE AMENDOLITO

I am an Italian-born business consultant specializing in international finance, who relocated to the United States in July 1977. Between July and December 1980, when I did not know that the omission of filing the U.S. Customs report (required when a large amount of U.S. currency is exported overseas) could result in criminal charges, I assisted Oliviero Tognoli, then a well respected Italian steel producer, in transferring a large amount of money from the U.S. States to Switzerland. The funds were later determined to be drug proceeds. However, according to the determination made by the U.S. Department of Justice, I had no knowledge of the source or ultimate destination of the funds.

In July 1983 I entered into a witness cooperation agreement with the Southern District of New York, which lasted until March of 1987. During those four years of association with the U.S. Government I was under a monthly compensation agreement, I became an advisor to the prosecution, I participated in an F.B.I. undercover operation, and I testified in Court. I learned later my testimony was one of the factors in the success of the prosecution. In 1985, while my presence in New York was not indispensable, I relocated to Washington, D.C. where I was able to be of help to the supervisors of the Organized Crime Division of the F.B.I.

As acknowledgement for my contributions, Judge Louis J. Freeh, who was then the chief of the New York Organized Crime Unit, on September 26, 1988, released the following statement "I will honestly and completely advise any requested party or individual about Mr. Amendolito's role in the Badalamenti case, including my opinion that he honestly and reliably assisted the Government in an outstanding manner with total dedication and reliability."

1730 K Street, N.W.
Suite 304
Washington, D.C. 20006

SALVATORE AMENDOLITO
CONSULTANT

MINISTERO INTERNO ARCHIVIO - D.A.
- 4 710 1991
1
1/10/1991

1991
AC C
12/1/91
S

Telephone (202) 850-0547
Telefax (202) 893-1004

Washington, 27 Novembre 1991

Onorevole Vincenzo Scotti
Ministro degli Interni
della Repubblica Italiana
00100 Roma, Italia

Telefax # (06) 488-3361

Alla cortese attenzione del segretario particolare del Ministro,
Dottor Nino Gargiulo:

Trasmissione dei seguenti documenti aggiuntivi:

- Comunicato Stampa emesso dall'Ansa il 16 novembre 1991;
- X • Dispaccio dell'agenzia giornalistica ATS datata 15 giugno 1991;
- X • Comunicato stampa del 5 ottobre 1991;
- X • Comunicato stampa del 20 ottobre 1991;
- X • Comunicato stampa del 12 novembre 1991;
- Serie dei Comunicati Ansa precedenti;
- X • Copia della lettera rilasciata dall'On. Don Edwards il 23 luglio 1991.

ANSA - MAFIA: ATTENTATO A FALCONE; UDIENZA IN USA

CALTANISSETTA, 16 Novembre 1991 - Ore 16:39

Si terra' il primo febbraio negli Stati Uniti l'udienza preliminare del Tribunale di Caltanissetta per l'esame della richiesta di rinvio a giudizio per calunnia fatta dalla Procura nissena per Salvatore Amendolito, 57 anni, ex "testimone collaboratore" del FBI. L'anno scorso, in una lettera al Procuratore Salvatore Celesti, Amendolito affermo' che il fallito attentato dell'Addaura contro Giovanni Falcone, nell'estate del 1989, fu una simulazione organizzata all'insaputa del giudice palermitano. Amendolito attribui' la macchinazione al magistrato svizzero Carla Del Ponte, ospite nella villa al mare di Falcone il giorno in cui fu scoperta sulla scogliera una bomba collegata con un innesco elettronico. Secondo Amendolito, il giudice svizzero avrebbe voluto cosi' accreditarsi nel suo paese come impegnato nella lotta alla mafia. Per Falcone invece, Amendolito con le sue dichiarazioni avrebbe voluto delegittimare il giudice svizzero che l'aveva coinvolto in un'inchiesta su riciclaggio di valuta.* Al Procuratore Celesti che ando' successivamente negli Stati Uniti, Amendolito non fornì elementi di riscontro alle sue affermazioni**; da qui la richiesta per rinvio a giudizio per calunnia (segue).

ANSA - MAFIA: ATTENTATO A FALCONE; UDIENZA IN USA (2)

CALTANISSETTA, 16 NOVEMBRE 1991

Originario di Taranto, residente da 10 anni negli Stati Uniti (fa il consulente finanziario a Washington), Amendolito collaboro' con il Procuratore Distrettuale Rudolph Giuliani nell'inchiesta sul traffico internazionale di stupefacenti nota come: "Pizza Connection" e per quattro anni e' stato stipendiato dal FBI. L'udienza preliminare dopo due rinvii, era stata fissata questa mattina a Caltanissetta ma Amendolito non si e' presentato, e i suoi difensori (gli avvocati Carlo Taormina e Michelangelo Salerno) hanno spiegato che l'indiziato per motivi di sicurezza non vuole spostarsi, e hanno chiesto di procedere in trasferta. Il Pubblico Ministero Ottavio Sferlazza non si e' opposto e il Giudice Sebastiano Bongiorno ha accolto la richiesta sull'attentato a Falcone, intanto, e' ancora aperta alla Procura di Caltanissetta un'indagine a carico di ignoti: dovrà essere archiviata il 31 dicembre se entro quella data non emergeranno indizi per l'identificazione dei responsabili. (ANSA).

* Amendolito controbatte all'accusa mossagli da Falcone con l'affermazione di non essere mai venuto a conoscenza dell'esistenza di una inchiesta a proprio carico. Amendolito fa inoltre sapere che la sua consapevolezza sui fatti di riciclaggio e' stata ripetutamente ed incontestabilmente esclusa dai procuratori americani, le sole autorità che investigarono a fondo il riciclaggio del caso "Pizza Connection".

Comunicati Ansa: Attentato a Falcone

16 Novembre 1991

Pag. 3

** Amendolito afferma che al termine dell'interrogatorio il Procuratore Celesti convenne sulla coerenza delle tesi da lui proposte ma dichiaro' di nutrire alcune perplessita' sulla competenza giurisdizionale di un procuratore italiano a condurre indagini cariche di un'autorita' svizzera in territorio svizzero. Amendolito assicura che le autorita' americane registrarono l'interrogatorio su nastro magnetico e che, pertanto, le sue affermazioni sono facilmente verificabili. (Amendolito).

A.T.S. release (a major Swiss new agency)
June 15, 1991
3:13 p.m.

The Italian-American Salvatore Amendolito under trial on calunnia (false accusation). The investigation has been relocated to the United States.

Caltanissetta/New York
June 15, 1991
A.T.S.

The inquiry run by Mr. Salvatore Celesti, the Sicilian prosecutor who is investigating the failed attempt on Mr. Giovanni Falcone's life (the anti-Mafia prosecutor) that took place in June 1989, has been transferred to the United States. The Italian-American Salvatore Amendolito who assisted the American government in dismantling the "Pizza Connection" drug ring, and who is investigated for "calunnia," will be arraigned in New York on October 18th, 1991.

In the aftermath of the failed attempt on the life of the anti-Mafia prosecutor Giovanni Falcone in Palermo in June 1989, Salvatore Amendolito transmitted to Caltanissetta District Attorney a report accusing Carla Del Ponte, the Sottoceneri (South Tessin) prosecutor of Mafia conspiracy.

"A Fiction"

At the time of the facts Ms. Del Ponte was an assistant prosecutor who was investigating Oliviero Tognoli, an Italian businessman, who had been arrested in Lugano in 1988, for his role within the context of the "Pizza Connection" drug ring. In June 1989 Carla Del Ponte and the investigative magistrate Claudio Lehmann, were in Palermo together with Mr. Falcone at which time they escaped an assassination attempt.

In his report, Salvatore Amendolito, who was involved with Oliviero Tognoli in the "Pizza Connection" investigation, alleged that the failed assassination attempt was a fiction orchestrated by Ms. Del Ponte with the purpose of raising the reputation of a prosecutor committed to fight the Mafia. These revelations caused the prosecutor, Mr. Salvatore Celesti, to charge Mr. Salvatore Amendolito of calunnia.

On June 11, 1991 an arraignment hearing was called in Caltanissetta in order to decide if the Italian-American was going to be indicted. The magistrate in charge decided to relocate the hearing to the United States for October 18, 1991, in order to hear Mr. Amendolito and to confront him with Ms. Del Ponte.

A.T.S. Release
June 15, 1991
3:13 p.m.

Ms. Carla Del Ponte, who has taken part as the offended party together with Mr. Claudio Lehmann, has indicated that her interests are "represented from the prosecutor Celesti" and that she will not consider Mr. Salvatore Amensdolito's suggestions. "It is out of question that I would be present at any hearing of any sort", concluded the Lugano prosecutor.

**THE FBI AND THE U.S. DEPARTMENT OF JUSTICE THWART AMENDOLITO'S
ATTEMPTS TO DEMONSTRATE THAT THE SICILIAN MAFIA HAS INFILTRATED
THE INTERNATIONAL JUDICIAL NETWORK**

Washington, D.C.
October 5, 1991

SALVATORE AMENDOLITO, a key cooperating-witness in the New York "PIZZA CONNECTION" investigation and trial, has been blocked by the U.S. Department of Justice and the FBI from furthering his charge that the Swiss legal system is linked to the Sicilian Mafia.

For the past five years Amendolito has continually been apprising U.S. authorities of how the Swiss legal system is harboring the Sicilian Mafia as the Mafia continues to wage a counterattack against the international battle against illegal drug trafficking and money laundering.

Frustrated at the U.S. government's lack of interest in the Swiss/Sicilian Mafia connection, Amendolito decided to take an opportunity to testify before an Italian magistrate to focus attention on this serious matter that has implications internationally.

Italian authorities had accepted Amendolito's request to testify to the links between the Sicilian Mafia and the Swiss legal system. But because testifying in Italy would imperil Amendolito's personal safety, an Italian Magistrate had agreed to come to the United States to hear Amendolito's testimony.

After learning of the Italian magistrate's decision to travel to the U.S., the FBI and the U.S. Department of Justice have worked to change that decision. In fact, the FBI has tried to persuade the Italian authorities to require Amendolito to travel to Italy to testify.

Amendolito's knowledge regarding the links between the Sicilian Mafia and the Swiss legal system is so damaging that his life would definitely be in danger should he be required to testify in Italy. The Italian Magistrate will make a final decision on October 18 as to whether Amendolito's testimony will be heard in the U.S. or Italy. Therefore, it is crucial that international attention be focused on Amendolito's plight immediately.

Amendolito's specific denunciation concerns the Chief Prosecutor of the Lugano, Switzerland, Attorney's Office Carla Del Ponte's and her protection of Oliviero Tognoli, the coordinator of the "Pizza Connection" money laundering scheme.

Amendolito, an international financial consultant by

**THE FBI AND THE U.S. DEPARTMENT
OF JUSTICE THWART AMENDOLITO'S ATTEMPTS**

October 5, 1991

Page 2

profession, in 1980 became inadvertently entangled in the Pizza Connection money laundering web by accepting a request by Oliviero Tognoli, a well respected Italian businessman, to transfer funds from the U.S. to Switzerland.

As a result of this involvement Amendolito became a key cooperating witness and undercover agent in the U.S. "Pizza Connection" investigation. During the U.S. trial Tognoli was a fugitive and did not appear in court so, while his connection to the Sicilian Mafia was not legally proved, Tognoli emerged as the chief coordinator of the money laundering operation used by the Mafia to hide drug trafficking proceeds.

Up until September of 1988, Amendolito was not positive of Tognoli's link to the Sicilian Mafia and even testified before Italian authorities that he was not sure of that link. If Amendolito's could prove that Tognoli was a member of the Sicilian Mafia and therefore involved in illegal drug trafficking Tognoli would have faced a severe prison term in Italy.

Unbeknownst to Tognoli, in September of 1988, Amendolito did in fact find conclusive evidence of connections between Tognoli and the Sicilian Mafia. But assured that Amendolito and others could not prove that he was a member of the Sicilian Mafia, Tognoli made arrangements with the Swiss authorities to surrender in Switzerland. In October of 1988, Tognoli emerged from hiding in Kenya, surrendered to the Swiss authorities and accepted Swiss jurisdiction for his trial.

As the Swiss investigation of Tognoli proceeded Amendolito became increasingly convinced that instead of gathering evidence against Tognoli, Swiss Prosecutor Carla Del Ponte was aiding Tognoli's defense: Del Ponte was organizing the prosecution's case to show that Tognoli was not a member of the Mafia but was simply someone who was used by the Mafia and who had "unknowingly" become intimately involved with the inner workings of the Sicilian Mafia.

Del Ponte's characterization of Tognoli as a "pawn" had far reaching implications as unrelated Mafia investigations proceeded internationally. The way in which Del Ponte structured Tognoli's case gave him the needed credibility to provide false information on behalf of the Sicilian Mafia to judicial authorities worldwide. By allowing this campaign of misinformation, the Swiss judicial system was sheltering Sicilian Mafia drug trafficking and money laundering. Amendolito concluded.

Having reached this conclusion, Amendolito apprised

THE FBI AND THE U.S. DEPARTMENT
OF JUSTICE THWART AMENDOLITO'S ATTEMPTS
October 5, 1991
Page 3

authorities in Italy, Switzerland and the U.S. but no country seemed to be interested in his discovery about the link between the Swiss courts and the Mafia. Amendolito wrote to Judge William Sessions in the U.S. and to a special Swiss investigating committee looking into Mafia connections with the Swiss authorities. He predicted that if no action was taken to stop Del Ponte's control over the Tognoli's case, Tognoli would be acquitted.

In November 1990 Tognoli was tried in Lugano and was acquitted from all major charges. A few weeks after sentencing he was released. His case is now pending before the Swiss Federal Court of Lausanne where he is seeking for complete acquittal without opposition from the prosecution.

A few weeks after the Swiss sentencing a criminal court of Brescia, Italy, ruled that Tognoli is a member of the Sicilian Mafia, and sentenced him to three years in exile in his hometown of Concesio. That decision was based on the documents emanating primarily from the investigation and Court proceedings in New York where Amendolito was a key witness.

This inconsistency between the Swiss acquittal and the Italian acknowledgement of Tognoli as a member of the Sicilian Mafia further underscores Amendolito's assertion that Del Ponte aided Tognoli's case.

However, Amendolito's charge that Del Ponte acted on behalf of Tognoli and her association with the Sicilian Mafia caused Del Ponte to bring a criminal case against Amendolito on the basis that Amendolito falsely accused her of this association. Del Ponte brought this action against Amendolito in Italy rather than Switzerland because she feared the negative publicity that would be brought to the case there, Amendolito believes.

For his own personal safety reasons, Amendolito has requested that the Italian authorities take his testimony in connection with Del Ponte's charge in the U.S. On June 11, 1991, Judge Sebastiano Bongiorno accepted Amendolito's request to hear his preliminary testimony in the United States and decided to travel to New York on October 18, 1991. Such decision was based on the special security needs connected with Amendolito's long history of anti-mafia activities.

However, just this week Judge Sebastiano Bongiorno decided to cancel his trip to the United States. Amendolito knows that this change was precipitated by the active participation of the U.S. Department of Justice and the FBI who asked Amendolito to go to

**THE FBI AND THE U.S. DEPARTMENT
OF JUSTICE THWART AMENDOLITO'S ATTEMPTS**

October 5, 1991

Page 4

Italy ensuring his safety. When Amendolito turned down the Department of Justice's recommendation to go to Italy for the trial the FBI contacted Judge Bongiorno and asked him to cancel his trip.

The actions of the U.S. Department of Justice and the FBI in the matter of returning Amendolito to Italy for the case Del Ponte has brought against him has led Amendolito to the irrefutable conclusion that the Department of Justice and the FBI are thwarting Amendolito's attempts to demonstrate that the Sicilian Mafia has infiltrated the International judicial system.

Authorities at the U.S. Department of Justice and the FBI know that if Amendolito testifies before the Italian authorities in the U.S. it will be revealed that Amendolito has developed a long and documented correspondence with U.S. authorities claiming the link between the Sicilian Mafia and the Swiss legal system--correspondence which has continually been ignored. This is why they are trying to have the case tried in Italy.

If the case is tried in Italy without Amendolito in attendance, his indictment is assured. With that indictment, Amendolito will lack the credibility to further his case against Tognoli.

Since Tognoli's trial in Italy has been suspended until February of 1992, Amendolito has no other option but go before the Supreme Court of Lausanne charging that the Lugano court proceeding against Tognoli was orchestrated by the Mafia.

After observing the methods and the mentalities of both governments and Mafia I am now convinced that the war against organized crime and drugs will not be won unless the world society confronts it on a global scale and with a business approach, Amendolito states.

**KEY ANTI-MAFIA WITNESS SEEKS TO TESTIFY ABOUT SICILIAN MAFIA
INFILTRATION OF THE SWISS LEGAL SYSTEM.
FBI SAYS: "GO AT YOUR OWN RISK".**

Washington, D.C.
October 20, 1991

SALVATORE AMENDOLITO, a key cooperating witness in the New York "PIZZA CONNECTION" investigation and trial about Sicilian drug money laundering has sought a safe harbor in the U.S. while continuing his quest to bring full attention to the Mafia's powerful hold over banking and legal systems worldwide.

Amendolito's efforts in bringing to light the Mafia's stronghold over the Swiss court system has caused a Swiss prosecutor to bring a charge of false accusation against Amendolito. Amendolito has said publicly that this prosecutor, instead of gathering evidence against a proven member of the Sicilian Mafia, Oliviero Tognoli, aided his defense. Tognoli was subsequently acquitted from all major charges. Tognoli is now seeking for complete acquittal from the Swiss Federal Court of Lausanne without opposition from the prosecution.

Amendolito believes that the Swiss prosecutor organized the prosecution's case to show that Tognoli was not a member of the Mafia but was simply someone who was used by the Mafia and who had "unknowingly" become intimately involved with the inner workings of the Sicilian Mafia. The way in which the Swiss prosecutor structured Tognoli's case gave Tognoli the needed credibility to provide false information on behalf of the Sicilian Mafia to judicial authorities worldwide.

As further evidence of how the Swiss prosecutor aided Tognoli's defense, Amendolito has cited the Swiss prosecutor's reporting of an attempted assassination on her life in Sicily: the Swiss prosecutor has said to the media that the assassination attempt was created by the Mafia who were alarmed at how incriminating Tognoli's statements were.

But Amendolito believes the contrary. He has alleged that the assassination attempt was orchestrated by the Swiss prosecutor and the Mafia for the very purpose of enhancing the credibility of both the Swiss prosecutor and Tognoli. This is the basis for the Swiss prosecutor's charge of false accusation against Amendolito.

Rather than bring the charge of false accusation against Amendolito in Switzerland, the prosecutor chose to bring Amendolito to trial in Italy. Knowing that such a trip would be fatal because he has testified against so many members of the Mafia, Amendolito requested the Italian magistrates to hold his trial in the U.S.

**KEY ANTI-MAFIA WITNESS SEEKS
TO TESTIFY ABOUT SICILIAN MAFIA**

October 20, 1991

Page 2

Amendolito resides in the U.S. and had until 1990 been sharing with the U.S. government his knowledge about the inner workings of the Sicilian Mafia in Switzerland.

The Italian magistrates had agreed to hear Amendolito's arguments in the U.S. but their travel plans were intercepted by the FBI which told the Magistrates that their trip was not necessary. They said that Amendolito, despite his continued outspokenness against the Mafia and without government protection, would be safe to travel to Sicily for his trial.

Amendolito is lobbying government officials hard to allow his comments about the Swiss legal systems sheltering of known members of the Mafia to be heard on neutral territory where his life is safe. In the meantime, the Italian Magistrates are still-willing to hear Amendolito in the United States but are waiting for the official "go" from Washington. A November 9, 1991, date has been set for the Italian Magistrate to decide whether to come to the United States.

**Press Release: November 12, 1991
FORMER ANTI-MAFIA WITNESS IMPLORES
AUTHORITIES WORLDWIDE TO INVESTIGATE
HIS EVIDENCE.
Page 2**

support his request that the hearing be held in the U.S.

Without the Customs Service support Amendolito will be indicted in absentia and all of his efforts at proving that the Sicilian Mafia is infiltrating the international judicial network will be lost.

FORMER ANTI-MAFIA WITNESS IMPLORES AUTHORITIES WORLDWIDE TO INVESTIGATE HIS EVIDENCE CONCERNING THE CONTROL OF THE INTERNATIONAL JUDICIAL SYSTEM BY THE SICILIAN MAFIA. RESULT: HE WAS CHARGED WITH THE CRIME OF "FALSE ACCUSATION."

November 12, 1991

SALVATORE AMENDOLITO, a key cooperating witness in the New York "PIZZA CONNECTION" investigation and trial has requested legal authorities in the U.S. Switzerland and Italy to investigate his evidence that the Mafia controls the Swiss judicial system. His specific allegations concern the sheltering of the Sicilian Mafia by the Chief Prosecutor of the Lugano, Switzerland, Attorney's Office, Carla Del Ponte. In response, Amendolito has been charged with the crime of "false accusation" by Sicilian legal authorities.

The Sicilian Magistrate in charge of Amendolito's case accepted Amendolito's request to testify that the charges against him are unfounded. However, due to Amendolito's long history of anti-Mafia activities the Magistrate decided to travel to the U.S. in order to hear his testimony.

Amendolito saw this as a victory because it gives him the opportunity to not only prove his innocence but also to demonstrate that the U.S. and Italian authorities have been aware for some time that there have been links between the Swiss legal system and the Sicilian Mafia money laundering operations.

The Italian court had scheduled a hearing in the United States for October 18, 1991. However, a few days before that date, the Magistrate canceled the trip to the U.S. due to the FBI's "verbal" report that Amendolito could safely travel to Italy. Fearing what could be said at that hearing, the FBI has brought on a whole debate about where Amendolito's testimony will be taken (it is customary for witnesses testifying against the Mafia to be heard in the U.S.).

Amendolito's defense lawyer proved that such a trip would endanger his client's life and the Magistrate is willing to come to the U.S. but is awaiting written confirmation from a U.S. government agency stating that if Amendolito should travel to Sicily his life would be endangered.

Now Amendolito is working hard to find a U.S. agency that will back his request. While the FBI exerts pressure to keep the venue for the hearing out of U.S. Amendolito has turned to the U.S. Customs Service. The U.S. Customs Service has played a key role in the PIZZA CONNECTION investigations and has worked with Amendolito in his role as a witness and an advisor during those investigations.

A new hearing has been scheduled for November 16, 1991. In Sicily and Amendolito is hopeful that the U.S. Customs Service will

COMUNICATI STAMPA EMESSI DALL'ANSA SULLE ACCUSE MOSSE DALL'EX "TESTIMONE COLLABORATORE" DELLA PROCURA DI NEW YORK, SALVATORE AMENDOLITO, A CARICO DELLA MAGISTRATURA TICINESE NELL'AMBITO DELL'INCHIESTA INTERNAZIONALE "PIZZA CONNECTION".

RAI UNO: INTERVISTA A "PENTITO" AMENDOLITO

Palermo, 22 Gennaio 1990

TG 1 - Sette. In onda domani alle 20:30 su RAIUNO, propone in esclusiva le confessioni di uno dei protagonisti del processo svoltosi negli USA alla cosiddetta PIZZA CONNECTION. Si tratta del pentito Salvatore Amendolito, che collaboro' con il Procuratore Distrettuale Rudolph Giuliani. Il pentito, informa il comunicato, racconta all'inviato di "TG 1 Sette" alcune clamorose novita' sull'attentato al Giudice Falcone.

Alla vigilia dello scorso Natale Amendolito tenne una conferenza stampa a Washington ma le sue rivelazioni sul fallito attentato a Falcone non provocarono iniziative da parte dei giudici che indagano. Ai loro atti e' stato da tempo acquisito un memoriale inviato dal "pentito".

MAFIA: RIENTRATO dagli U.S.A. GIUDICE CELESTI

Caltanissetta, 25 Luglio 1990

Il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, e' rientrato oggi in sede dopo un viaggio negli Stati Uniti dove e' rimasto per alcuni giorni per interrogare un pentito. Il Procuratore oggi ai giornalisti che chiedevano un colloquio ha fatto dire di essere "molto occupato". Secondo quanto si e' appreso negli ambienti giudiziari, il Dottor Celesti avrebbe ascoltato il pentito "Salvatore Amendolito" nell'ambito dell'indagine del fallito attentato del 21 giugno 1989 contro il Giudice Giovanni Falcone (un ordigno esplosivo sulla scogliera antistante alla villa del magistrato sulla costa dell'Addaura a Palermo).

MAFIA: INDAGINE SUL FALLITO ATTENTATO A FALCONE

Caltanissetta, 26 Luglio 1990

Il pentito Italo-Americano Salvatore Amendolito - secondo quanto si e' appreso negli ambienti di Palazzo di Giustizia - ha confermato al Procuratore della Repubblica Salvatore Celesti, che lo aveva interrogato venerdi' scorso a Washington nel quadro dell'inchiesta sul fallito attentato al Giudice Giovanni Falcone, le sue tesi gia' rese note a settembre scorso nel corso di una conferenza stampa e

COMUNICATI ANSA
sulle accuse mosse da
Salvatore Amendolito
Pag. 2

successivamente ribadite in un dossier trasmesso alla Procura di Caltanissetta. Secondo Amendolito quell'episodio era una messa in scena, progettata con la complicità di due giudici elvetici, Carla Del Ponte e Claudio Lehman, a Palermo in questi giorni per una rogatoria internazionale ad ospiti di Falcone nella sua abitazione estiva. I magistrati secondo questa tesi intendevano accreditarsi nel loro paese come simbolo della lotta alla mafia. Lehman e Del Ponte inquisivano il presunto boss Leonardo Greco per narcotraffico ed un industriale bresciano Oliviero Tognoli che avrebbe riciclato valuta. Nel corso della inchiesta fu contestata una corresponsabilità di Amendolito.* Questa circostanza era stata liquidata da Falcone come un tentativo di depistaggio e di delegittimazione dei giudici elvetici. Secondo indiscrezioni Amendolito avrebbe confermato le sue "verità" al Procuratore Celesti che lo ha ascoltato presenti un dirigente del nucleo centrale anticrimine di Roma, Alessandro Pansa, ed il capo della squadra mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera.

*. Amendolito controbatte all'accusa mossagli da Falcone con l'affermazione di non aver mai ricevuto alcuna contestazione da parte di una qualunque autorità'.

ATTENTATO A FALCONE: ACCUSA DI CALUNNIA PER AMENDOLITO

Palermo, 16 Gennaio 1991

Nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato al Giudice Giovanni Falcone del Luglio del 1989, il Procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti, ha incriminato per calunnia Salvatore Amendolito residente negli U.S.A. e coinvolto nel filone svizzero del processo alla "Pizza Connection".

L'anno scorso Amendolito inviò alla magistratura nissena una lunga memoria nella quale, fra l'altro, sosteneva la tesi che l'attentato a Falcone sarebbe stato simulato all'insaputa dello stesso magistrato nel quadro di una manovra diversiva concepita negli ambienti giudiziari svizzeri. Secondo Amendolito sarebbero coinvolti nella trama anche i due giudici elvetici Carla Del Ponte e Claudio Lehman, ospiti nella villa di Falcone nel giorno in cui fu scoperta sulla scogliera dell'Addaura una bomba collegata ad un innesco elettronico. Il Procuratore Celesti ha ritenuto la tesi della simulazione priva di fondamento.

Nel corso dell'inchiesta è stato nuovamente interrogato il giudice Falcone. Le dichiarazioni del magistrato sono coperte da riser-

COMUNICATI ANSA
sulle accuse mosse da
Salvatore Amendolito
Pag. 3

(ANSA/ATS) MAFIA: "Pizza Connection" a giudizio.

Roma, 25 maggio 1991
Ore 15:43

Salvatore Amendolito, il pentito che negli Stati Uniti collaboro' con il Procuratore Distrettuale Rudolph Giuliani per smantellare il traffico di stupefacenti conosciuto come "Pizza Connection", e' stato citato a comparire il 16 [in realta' e' il 25] giugno per l'udienza preliminare. Lo ha annunciato a Roma il suo difensore, Prof. Carlo Taormina, il quale ha ricordato che il suo assistito deve rispondere di calunnia ai danni di un magistrato svizzero.

L'anno scorso Amendolito invio' un memoriale al Procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti, che conduceva l'inchiesta sul fallito attentato a Giovanni Falcone. Secondo il pentito si era trattato di una simulazione organizzata all'insaputa di Falcone dal giudice ticinese Carla Del Ponte, ospite nella villa al mare di Falcone nel giorno in cui venne scoperta sulla scogliera una bomba collegata ad un innesco elettronico. Con questa operazione, sostenne Amendolito, l'ospite di Falcone, che si era interessata ad un processo per riciclaggio di denaro sporco, intendeva accreditarsi nel suo paese come personaggio impegnato nella lotta alla mafia. Secondo Falcone, invece, Amendolito, con le sue dichiarazioni aveva cercato di delegittimare il giudice svizzero che lo aveva coinvolto nell'inchiesta sul riciclaggio di valuta.* Amendolito che risiede a Washington, replica sostenendo di essere vittima di una campagna destinata a squalificarlo come accusatore della mafia.

* Come gia' menzionato, Amendolito contesta di non aver mai ricevuto alcuna notifica di inchiesta a suo carico. Amendolito fa inoltre sapere che la sua consapevolezza sui fatti di riciclaggio e' stata ripetutamente ed incontestabilmente esclusa dai procuratori americani, le sole autorita' che investigarono a fondo le ramificazioni finanziarie del caso "Pizza Connection".

(ANSA/ATS) MAFIA: "PIZZA CONNECTION" A GIUDIZIO AMENDOLITO (2)

Roma, 25 Maggio 1991
Ore 16:13

Sempre da Washington Amendolito fa inoltre sapere di aver inviato un ricorso al Senatore Joseph Biden, presidente della Commissione

COMUNICATI ANSA
sulle accuse mosse da
Salvatore Amendolito
Pag. 4

Giustizia del Senato degli Stati Uniti cui spetta il compito di esprimere il parere sulle nomine proposte dal presidente Bush. Amendolito con la sua iniziativa chiede la sospensione della nomina del vice procuratore Louis J. Freeh alla carica di Giudice Federale per il Distretto di New York e l'avvio di un'inchiesta sulla politica giudiziaria del Dipartimento della Giustizia. "Nonostante il fatto che il Procuratore sia stato il mio capo diretto durante l'inchiesta sulla "Pizza Connection" - afferma Amendolito - ora ritengo che Freeh sia piu' propenso a proteggere, insieme con la magistratura italiana, gli interessi elvetici che s'incrociano con quelli della mafia.

ANSA: ATTENTATO GIUDICE FALCONE: PROCESSO PER CALUNNIA

Caltanissetta, 11 Giugno 1991
Ore 23:44

Non si e' presentato stamane al giudice per l'udienza preliminare di Caltanissetta Salvatore Amendolito, che si trova negli Stati Uniti, rinviato a giudizio per calunnia nei confronti del magistrato Svizzero Carla Del Ponte, ospite del Giudice Giovanni Falcone il giorno del fallito attentato avvenuto a Palermo nell'estate del 1989. L'udienza, brevissima, e' stata "appena interlocutoria" - ha detto il Giudice Sebastiano Bongiorno - per i problemi connessi alla posizione di Amendolito negli Stati Uniti, a seguito della collaborazione con il Procuratore Distrettuale Rudolph Giuliani nelle indagini sul traffico di stupefacenti conosciuto come "Pizza Connection". L'indagine prese avvio da un memoriale che Amendolito fece pervenire al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, che conduce l'inchiesta dell'attentato a Falcone. Nel memoriale - secondo l'accusa - il "pentito" calunniava il giudice svizzero sostenendo che il fallito "attentato" (venne trovata sulla scogliera davanti la villa del magistrato una bomba innescata ad un congegno elettronico) fosse una messinscena dell'ospite di Falcone, per accreditarsi nel suo paese come magistrato impegnato nella lotta alla mafia. Il giudice Bongiorno avrebbe deciso di recarsi negli Stati Uniti per interrogare Amendolito. Ansa.

MAFIA: ATTENTATO A FALCONE: UDIENZA IN USA

(ANSA) - Caltanissetta, 16 Novembre 1991 - Ore 16:39

Si terra' il primo febbraio negli Stati Uniti l'udienza preliminare del Tribunale di Caltanissetta per l'esame della richiesta di rinvio a giudizio per calunnia fatta dalla Procura nissena per

COMUNICATI ANSA
 sulle accuse mosse da
 Salvatore Amendolito
 Pag. 5

Salvatore Amendolito, 57 anni, ex "testimone collaboratore" del FBI. L'anno scorso, in una lettera al Procuratore Salvatore Celesti, Amendolito affermò che il fallito attentato dell'Addaura contro Giovanni Falcone, nell'estate del 1989, fu una simulazione organizzata all'insaputa del giudice palermitano. Amendolito attribuì la macchinazione al magistrato svizzero Carla Del Ponte, ospite nella villa al mare di Falcone il giorno in cui fu scoperta sulla scogliera una bomba collegata con un innesco elettronico. Secondo Amendolito, il giudice svizzero avrebbe voluto così accreditarsi nel suo paese come impegnato nella lotta alla mafia. Per Falcone invece, Amendolito con le sue dichiarazioni avrebbe voluto delegittimare il giudice svizzero che l'aveva coinvolto in un'inchiesta su riciclaggio di valuta. Al Procuratore Celesti che andò successivamente negli Stati Uniti, Amendolito non fornì elementi di riscontro alle sue affermazioni; da qui la richiesta per rinvio a giudizio per calunnia * (segue).

* Amendolito afferma che al termine dell'interrogatorio il Procuratore Celesti convenne sulla coerenza delle tesi da lui proposte ma dichiarò di nutrire delle perplessità sulla competenza giurisdizionale di un procuratore italiano a condurre indagini a carico di un'autorità svizzera in territorio svizzero. Amendolito assicura che le autorità americane registrarono l'interrogatorio su nastro magnetico e che, pertanto, le sue affermazioni sono facilmente verificabili. (Amendolito).

MAFIA: ATTENTATO A FALCONE; UDIENZA IN USA

Caltanissetta, 16 states 1991

Originario di Taranto, residente da 10 anni negli Stati Uniti (fa il consulente finanziario a Washington) Amendolito collaborò con il Procuratore Distrettuale Rudolph Giuliani nell'inchiesta sul traffico internazionale di stupefacenti nota come: "Fizza Connection" e per quattro anni è stato stipendiato dal FBI. L'udienza preliminare dopo due rinvii, era stata fissata questa mattina a Caltanissetta ma Amendolito non si è presentato, e i difensori (gli avvocati Carlo Taormina e Michelangelo Salerno) hanno spiegato che l'indiziato per motivi di sicurezza non vuole spostarsi, e hanno chiesto di procedere in trasferta. Il Pubblico Ministero Ottavio Sferlazza non si è opposto e il Giudice Sebastiano Bongiorno ha accolto la richiesta. Sull'attentato a Falcone, intanto è ancora aperta alla Procura di Caltanissetta un'indagine a carico di ignoti; dovrà essere archiviata il 31 dicembre se entro quella data non emergeranno indizi per l'identificazione dei responsabili. (ANSA).

MAJORITY MEMBERS

JACK FRANKS, TEXAS
 DON EDWARDS, CALIFORNIA
 JOHN EDWARDS, AL. MICHIGAN
 ROYAL L. MALDEN, KENTUCKY
 WILLIAM J. BRADLEY, NEW JERSEY
 GALE STRONG, DELAWARE
 PATRICK SCHWENKER, COLORADO
 SAM BENTMAN, MARYLAND
 BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
 CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
 EDWARD F. BRENNAN, OHIO
 DONALD L. BOGGS, CALIFORNIA
 BOB ESKERICH, VIRGINIA
 HANLEY S. STANGOR, AL. WEST VIRGINIA
 JOHN BRYANT, TEXAS
 SPIE LEVINE, CALIFORNIA
 GEORGE E. BANGS, ILLINOIS
 CLARE A. WASHINGTON, TEXAS
 PETER HADLAND, MISSISSIPPI
 MICHAEL J. COFFERTY, MISSOURI
 JOHN F. REED, OHIO

ONE HUNDRED SECOND CONGRESS

**Congress of the United States
 House of Representatives**

COMMITTEE ON THE JUDICIARY

2138 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING

WASHINGTON, DC 20515-6216

MINORITY MEMBERS

MARKETON AGEE, JR., MISS. TO.
 EARL B. BROWDER, MISS.
 HENRY J. HYDE, KANSAS
 R. JAMES HENNINGSEN, JR.
 DON MCDONALD, MISSOURI
 GEORGE W. BROWN, TEXAS
 ROBERT COLE, TEXAS
 S. FRANK CASSIDY, AL. V.
 LARRY E. BURTON, TEXAS
 CHARLES T. JOHNSON, ALABAMA
 DON CAMPBELL, CALIFORNIA
 STEVEN SCHWARTZ, NEW MEXICO
 JIM HANSTAD, MINNESOTA

MAIL ROOM - 225-3001
 SECURITY - 225-6000

July 23, 1991

Mr. Salvatore Amendolito
 Suite 304
 1730 K Street, N.W.
 Washington, D.C. 20006

Dear Mr. Amendolito:

Thank you for apprising me of the difficulties you are having. Unfortunately, the Judiciary Committee's Subcommittee on Civil and Constitutional Rights, which I chair here in the House of Representatives, does not have the resources to handle individual cases.

The Subcommittee is designed to examine legal issues that are broad in application, common in occurrence, and wide in impact, in order to propose legislation concerning those issues. Because of the enormity of this task, the Subcommittee is not able to devote its limited resources to the investigation of individual cases, no matter how much an individual case may seem to merit examination. Thus, unfortunately, we will not be able to be of assistance to you in your personal case.

I am sorry I cannot be of further assistance to you. I encourage you to continue working through your attorney. I wish you the best in your pursuit of justice.

With kindest regards.

Sincerely,

Don Edwards

Don Edwards
 Chairman
 Subcommittee on Civil and
 Constitutional Rights

DE:jdw
 Enclosures

BACKGROUND INFORMATION ON SALVATORE AMENDOLITO

I am an Italian-born business consultant specializing in international finance, who relocated to the United States in July 1977. Between July and December 1980, when I did not know that the omission of filing the U.S. Customs report (required when a large amount of U.S. currency is exported overseas) could result in criminal charges, I assisted Oliviero Tognoli, then a well respected Italian steel producer, in transferring a large amount of money from the U.S. States to Switzerland. The funds were later determined to be drug proceeds. However, according to the determination made by the U.S. Department of Justice, I had no knowledge of the source or ultimate destination of the funds.

In July 1983 I entered into a witness cooperation agreement with the Southern District of New York, which lasted until March of 1987. During those four years of association with the U.S. Government I was under a monthly compensation agreement, I became an advisor to the prosecution, I participated in an F.B.I. undercover operation, and I testified in Court. I learned later my testimony was one of the factors in the success of the prosecution. In 1985, while my presence in New York was not indispensable, I relocated to Washington, D.C. where I was able to be of help to the supervisors of the Organized Crime Division of the F.B.I.

As acknowledgement for my contributions, Judge Louis J. Fresh, who was then the chief of the New York Organized Crime Unit, on September 26, 1988, released the following statement "I will honestly and completely advise any requested party or individual about Mr. Amendolito's role in the Badalamenti case, including my opinion that he honestly and reliably assisted the Government in an outstanding manner with total dedication and reliability."

Traduzione

Comunicato A.T.S. (importante agenzia di stampa svizzera)
15 giugno 1991
h. 15.13

L'Italo-Americano Salvatore Amendolito processato per calunnia.
Le indagini proseguono negli Stati Uniti.

Caltanissetta/New York
15 giugno 1991
A.T.S.

L'inchiesta diretta da Salvatore Celesti, il procuratore siciliano incaricato delle indagini inerenti il fallito attentato al Giudice Giovanni Falcone (magistrato del pool antimafia) avvenuto nel giugno 1989 è stata trasferita negli Stati Uniti. L'Italoamericano Salvatore Amendolito, che ha collaborato con il governo americano nell'inchiesta sul traffico internazionale di droga nota come "Pizza Connection" ed ora processato per calunnia, sarà citato in giudizio a New York il 18 ottobre 1991.

A seguito del fallito attentato al procuratore antimafia Giovanni Falcone verificatosi a Palermo nel giugno 1989, Salvatore Amendolito trasmise alla Procura di Caltanissetta una relazione in cui accusava il magistrato antimafia Carla Del Ponte di Sottoceneri (Sud Ticino).

"Una simulazione"

All'epoca dei fatti l'assistente procuratore Del Ponte stava indagando sul conto di Oliviero Tognoli, uomo d'affari italiano arrestato a Lugano nel 1988 perché implicato nel caso "Pizza Connection". Nel giugno 1988 Carla Del Ponte e il Giudice Istruttore Claudio Lehmann si trovavano a Palermo insieme al dott. Falcone dove sono sfuggiti ad un tentativo di omicidio.

Nella sua relazione Salvatore Amendolito, coinvolto con Oliviero Tognoli nell'inchiesta sulla "Pizza Connection", affermò che il fallito attentato era in realtà una simulazione organizzata dalla signora Del Ponte allo scopo di accreditarsi come procuratore impegnato nella lotta alla mafia. Tali rivelazioni portarono all'incriminazione per calunnia

dell'Amendolito da parte del Procuratore Salvatore Celesti. .

L'11 giugno 1991 si è svolta a Caltanissetta l'udienza preliminare per decidere in merito al rinvio a giudizio dell'Italoamericano. Il magistrato responsabile ha deciso di tenere l'udienza negli Stati Uniti il 18 ottobre 1991 onde poter ascoltare Amendolito e metterlo a confronto con la signora Del Ponte.

Carla Del Ponte, presente in qualità di parte lesa insieme con il dott. Claudio Lehmann, ha dichiarato che i suoi interessi sono "rappresentati dal Procuratore Celesti" e che non prenderà in considerazione le proposte di Salvatore Amendolito. "E' fuori discussione che io intervenga a qualsiasi tipo di udienza", ha concluso il procuratore di Lugano.

**L'FBI E IL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA USA VANIFICANO IL TENTATIVO
DI AMENDOLITO DI DIMOSTRARE L'INFILTRAZIONE DELLA MAFIA
SICILIANA NELLA RETE GIUDIZIARIA INTERNAZIONALE**

Washington, D.C.
5 ottobre 1991

SALVATORE AMENDOLITO, testimone-collaboratore chiave nell'inchiesta nota come "PIZZA CONNECTION" conclusasi con l'omonimo processo a New York, è stato bloccato dal Dipartimento di Giustizia americano e dall'FBI nel suo intento di portare avanti le accuse circa l'esistenza di un collegamento fra la giustizia svizzera e la mafia siciliana.

Negli ultimi cinque anni Amendolito aveva costantemente informato le autorità statunitensi circa il modo in cui il sistema giuridico svizzero protegge la mafia, mentre quest'ultima è impegnata nel rispondere all'offensiva internazionale contro il traffico illecito di droga ed il riciclaggio del denaro.

Frustrato dal mancato interesse del governo americano per il collegamento fra Svizzera e mafia siciliana, Amendolito decise di testimoniare davanti ad un magistrato italiano nell'intento di richiamare l'attenzione su una grave questione con valenze internazionali.

Le autorità italiane avevano accolto l'istanza di Amendolito di testimoniare in merito ai legami tra la mafia siciliana ed il sistema giuridico svizzero, ma poiché una sua deposizione in Italia avrebbe messo in pericolo la sicurezza personale del teste, un magistrato italiano acconsentì di recarsi negli Stati Uniti per raccoglierne la testimonianza.

Dopo aver appreso della decisione del magistrato italiano di spostarsi negli Stati Uniti, l'FBI e il Dipartimento di Giustizia si sono adoperati perché il magistrato cambiasse idea. L'FBI ha infatti cercato di persuadere le autorità italiane a richiedere la presenza di Amendolito in Italia.

Le conoscenze di Amendolito sui collegamenti fra la mafia siciliana ed il sistema legale svizzero sono talmente scottanti che la sua vita sarebbe sicuramente in pericolo qualora gli venisse ingiunto di testimoniare in Italia. Il magistrato italiano si pronuncerà definitivamente il 18 ottobre in merito alla questione; pertanto, è di vitale importanza richiamare immediatamente l'attenzione internazionale sulle sorti di

Amendolito.

La denuncia di Amendolito riguarda in particolare il Procuratore Capo di Lugano (Svizzera) Carla Del Ponte e la protezione accordata da quest'ultima ad Oliviero Tognoli, il coordinatore del progetto di riciclaggio nel caso "Pizza Connection".

Amendolito, consulente finanziario internazionale di professione, nel 1980 si trovò inconsapevolmente invischiato nella rete di riciclaggio della "Pizza Connection" aderendo alla richiesta di Oliviero Tognoli, rispettabile uomo d'affari italiano, di trasferire dei fondi dagli Stati Uniti in Svizzera.

Proprio per questo motivo Amendolito divenne un prezioso testimone-collaboratore ed agente sotto copertura nella inchiesta denominata "Pizza Connection". Nel corso del processo negli Stati Uniti, Tognoli era latitante e non si presentò in tribunale; pertanto, sebbene il suo collegamento con la mafia siciliana non fosse provato legalmente, Tognoli emerse come il principale coordinatore dell'operazione di riciclaggio intrapresa dalla mafia per occultare i proventi del traffico di droga.

Fino al settembre del 1988 Amendolito non era sicuro del collegamento tra Tognoli e la mafia siciliana e addirittura lo dichiarò espressamente davanti alla autorità italiana. Se Amendolito avesse potuto provare l'affiliazione del Tognoli alla mafia siciliana, e quindi il suo coinvolgimento nel traffico illecito di stupefacenti, questi avrebbe rischiato in Italia pene piuttosto severe.

All'insaputa di Tognoli, nel settembre dell'88 Amendolito effettivamente trovò prove inconfutabili dei collegamenti fra Tognoli e la mafia siciliana. Tuttavia, avuta l'assicurazione che Amendolito e gli altri non erano in grado di provare la sua appartenenza alla mafia siciliana, Tognoli concordò con le autorità svizzere di consegnarsi in Svizzera. Nell'ottobre 1988 Tognoli, dunque, riapparve dal suo nascondiglio in Kenya, si consegnò alle autorità svizzere ed accettò di essere giudicato da un tribunale di quel paese.

Mentre procedeva l'inchiesta a carico di Tognoli, Amendolito si convinse sempre più che invece di raccogliere prove a carico, il Procuratore Carla Del Ponte stava aiutando la difesa del Tognoli: la dott.ssa Del Ponte, infatti, stava impostando l'accusa nel senso di dimostrare che Tognoli non apparteneva alla mafia ma che questa si era servita di lui e che, pertanto, era rimasto "inconsapevolmente" coinvolto nelle

attività più segrete della mafia siciliana.

La descrizione del Tognoli come una "pedina" da parte della Del Ponte ebbe notevoli ripercussioni sulle altre indagini antimafia in corso a livello internazionale. L'impostazione data al caso della dott.ssa Del Ponte conferì al Tognoli la necessaria credibilità per fornire false informazioni per conto della mafia siciliana alle autorità giudiziarie di tutto il mondo. Nel consentire una tale campagna di disinformazione, il sistema giudiziario svizzero proteggeva di fatto i traffici di droga e le attività di riciclaggio della mafia siciliana.

Giunto a tale conclusione, Amendolito mise al corrente di ciò le autorità italiane, svizzere e statunitensi ma nessuno sembrò interessato alla sua scoperta circa un legame fra la magistratura svizzera e la mafia. Amendolito scrisse al Giudice William Sessions negli Stati Uniti e ad una speciale commissione d'inchiesta in Svizzera incaricata di far luce sui collegamenti mafiosi con le autorità svizzere. Amendolito fece presente che se non si fosse adottato qualche provvedimento per impedire alla Del Ponte di occuparsi del caso Tognoli, quest'ultimo sarebbe stato assolto.

Alcune settimane dopo la sentenza svizzera, in un processo penale celebratosi a Brescia (Italia) Tognoli fu riconosciuto membro della mafia siciliana e condannato a tre anni di confino a Concesio, sua città natale. La sentenza si basava su documenti scaturiti per lo più dalle indagini e dagli atti processuali di New York in cui Amendolito era un testimone chiave.

Tale discrepanza fra l'assoluzione svizzera ed il riconoscimento italiano dell'appartenenza del Tognoli alla mafia siciliana comprova l'affermazione di Amendolito che la dott.ssa Del Ponte avrebbe favorito Tognoli.

Tuttavia, l'accusa mossa da Amendolito nei confronti della Del Ponte relativamente all'aiuto fornito dal procuratore svizzero al Tognoli e ai suoi rapporti con la mafia siciliana portò la dott.ssa Del Ponte a procedere contro Amendolito per calunnia. La Del Ponte avrebbe, secondo Amendolito, intentato l'azione penale in Italia, anziché in Svizzera, per timore della conseguente pubblicità negativa nel suo paese.

Temendo per la propria incolumità, Amendolito chiese alle autorità italiane di raccogliere la sua testimonianza in relazione all'accusa della Del Ponte negli Stati Uniti. L'11 giugno 1991, il Giudice Sebastiano Bongiorno accolse l'istanza di Amendolito di tenere l'udienza preliminare negli Stati Uniti e decise di partire per New York il 18 ottobre 1991. La

decisione si basava sulle particolari esigenze di sicurezza connesse con le numerose passate attività antimafia dell'Amendolito.

Tuttavia, proprio questa settimana il Giudice Sebastiano Bongiorno ha deciso di annullare il viaggio negli Stati Uniti. Amendolito è a conoscenza del fatto che questo cambiamento è stato sollecitato dal Dipartimento di Giustizia e dall'FBI che hanno chiesto ad Amendolito di recarsi in Italia garantendola, sulla incolumità. Al rifiuto di Amendolito di aderire a tali richieste, l'FBI ha contattato il Giudice Bongiorno chiedendogli di annullare il viaggio.

Le iniziative intraprese dal Dipartimento di Giustizia e dall'FBI in merito al suo rimpatrio per il processo intentato dalla dott.ssa Del Ponte hanno portato Amendolito alla inevitabile conclusione che le sunnominate autorità statunitensi stanno vanificando i suoi sforzi di dimostrare le infiltrazioni della mafia siciliana nel sistema giudiziario internazionale.

Il Dipartimento di Giustizia e l'FBI sanno che se Amendolito deporrà davanti alle autorità italiane negli Stati Uniti, emergerà che Amendolito aveva una lunga e documentata corrispondenza con le autorità americane in cui denunciava il collegamento tra la mafia siciliana e la magistratura svizzera, corrispondenza che è stata continuamente ignorata. Questo è il motivo per cui gli Americani stanno cercando di ottenere che il processo si svolga in Italia.

Se il caso verrà giudicato in Italia senza la presenza di Amendolito, il rinvio a giudizio è assicurato e con esso Amendolito perderà la credibilità necessaria a portare avanti le sue accuse contro Tognoli.

Poiché il processo a carico di Tognoli in Italia è stato rinviato al febbraio 1992, ad Amendolito non resta che portare la sua accusa, in base alla quale il procedimento penale di Lugano a carico di Tognoli sarebbe stato orchestrato dalla Mafia, davanti alla Corte Suprema di Losanna.

Afferma Amendolito, "analizzando i metodi e la mentalità dei due governi e della mafia, mi sono convinto che la guerra contro il crimine organizzato e la droga non potrà essere vinta se la società non affronterà il problema a livello mondiale e con un approccio imprenditoriale".

TESTE CHIAVE CHIEDE DI PARLARE SULLE INFILTRAZIONI DELLA MAFIA SICILIANA NELLA GIUSTIZIA SVIZZERA.
L'FBI RISPONDE: "OK, MA IL RISCHIO E' TUO".

Washington, D.C.
20 ottobre 1991

SALVATORE AMENDOLITO, testimone-collaboratore chiave nel caso "PIZZA CONNECTION", si è rifugiato negli Stati Uniti onde proseguire nei suoi sforzi di richiamare l'attenzione sul potere che la mafia esercita sui sistemi bancari e giuridici di tutto il mondo.

Il tentativo di Amendolito di svelare il controllo esercitato dalla mafia sul sistema giudiziario svizzero ha indotto un procuratore di quel paese ad incriminare Amendolito per calunnia. Questi ha dichiarato pubblicamente che il procuratore in questione, anziché raccogliere prove a carico di un noto esponente della mafia siciliana, Oliviero Tognoli, avrebbe favorito la difesa. Tognoli è stato successivamente scagionato da tutte le accuse importanti e sta ora cercando la piena assoluzione presso la Corte Federale di Losanna, senza incontrare alcuna opposizione da parte della Procura svizzera.

Amendolito ritiene che il procuratore svizzero abbia impostato la causa in modo da dimostrare che Tognoli non è un esponente mafioso ma che è stato semplicemente usato dalla mafia trovandosi, poi, coinvolto "inconsapevolmente" negli affari più segreti della mafia siciliana. Il modo in cui il procuratore svizzero avrebbe impostato il caso ha conferito a Tognoli quella credibilità necessaria a fornire false informazioni per conto della mafia siciliana alla autorità giudiziarie di tutto il mondo.

A riprova dell'aiuto fornito alla difesa di Tognoli dal procuratore svizzero, Amendolito ha citato le dichiarazioni rilasciate alla stampa da quest'ultimo relative ad un tentativo di omicidio che avrebbe subito in Sicilia: il procuratore svizzero ha affermato che l'attentato alla sua vita era opera della mafia preoccupata per le dichiarazioni scottanti di Tognoli.

Amendolito, invece, sostiene il contrario. Secondo lui l'attentato è stato una simulazione del procuratore svizzero d'intesa con la mafia allo scopo di accrescere la credibilità e del procuratore e di Tognoli. Su tali asserzioni si fonda

l'accusa di calunnie nei confronti di Amendolito.

Invece di intentare la causa contro Amendolito in Svizzera, il procuratore ha deciso di processarlo in Italia. Consapevole del fatto che tale viaggio potrebbe essergli fatale avendo testimoniato contro numerosi esponenti della mafia, Amendolito ha chiesto ai magistrati italiani di processarlo negli Stati Uniti dove risiede e, fino al 1990, ha collaborato con il governo americano fornendo informazioni sugli affari più segreti della mafia siciliana in Svizzera.

I magistrati italiani avevano in un primo momento accolto l'istanza di Amendolito, ma i loro progetti di viaggio sono stati intercettati dall'FBI, il quale ha riferito loro che il viaggio non era necessario in quanto Amendolito, nonostante le ripetute dichiarazioni contro la mafia e senza protezione poteva recarsi in Sicilia senza nessun problema per la sua sicurezza.

Amendolito sta esercitando forti pressioni sui funzionari statali affinché permettano che le sue rivelazioni sulla protezione accordata a noti esponenti mafiosi dal sistema giuridico svizzero siano ascoltate su un territorio neutrale dove possa essere garantita la sua incolumità. Nel frattempo, magistrati italiani sono ancora in attesa dell'"ok" ufficiale di Washington. Il 9 novembre 1991 è la data fissata per la decisione riguardo alla trasferta dei magistrati negli USA.

EX TESTIMONE ANTIMAFIA IMPLORA LE AUTORITA' DI TUTTO IL MONDO DI DAR CREDITO ALLE SUE RIVELAZIONI IN MERITO AL CONTROLLO ESERCITATO DALLA MAFIA SICILIANA SUL SISTEMA GIUDIZIARIO SVIZZERO. RISULTATO: E' ACCUSATO DI "CALUNNIA".

12 novembre 1991

SALVATORE AMENDOLITO, testimone-collaboratore chiave nel caso "PIZZA CONNECTION", ha chiesto alle autorità giudiziarie di Stati Uniti, Svizzera e Italia di verificare le prove da lui addotte circa il controllo esercitato dalla mafia sul sistema giudiziario svizzero. In particolare, Amendolito asserisce che il Procuratore Capo di Lugano (Svizzera), sig.ra Carla Del Ponte, avrebbe protetto la mafia siciliana, cosa che gli ha procurato un'incriminazione per calunnia da parte delle autorità siciliane.

Il magistrato siciliano incaricato del caso aveva accolto l'istanza di Amendolito di dimostrare l'infondatezza delle accuse che gli sono state rivolte; pertanto, a causa dei trascorsi del teste come accusatore della mafia, aveva deciso di ascoltarlo negli Stati Uniti.

Amendolito aveva considerato il fatto una vittoria, poiché gli offriva l'opportunità non soltanto di provare la sua innocenza ma anche di dimostrare che le autorità americane e quelle italiane erano al corrente dell'esistenza di collegamenti fra la giustizia svizzera e le operazioni di riciclaggio della mafia siciliana.

Le autorità giudiziarie italiane avevano fissato, dunque, un'udienza per il 18 ottobre 1991 negli Stati Uniti. Tuttavia, alcuni giorni prima della data fissata, il magistrato ha annullato il viaggio negli USA, essendo stato informato "verbalmente" dall'FBI che Amendolito può recarsi in Sicilia senza problemi. Temendo quanto poteva venir detto in quell'udienza, l'FBI ha scatenato un dibattito sulla questione del luogo in cui si deve raccogliere la testimonianza di Amendolito (è consuetudine che i testi a carico della mafia siano ascoltati negli Stati Uniti).

L'avvocato difensore di Amendolito ha dimostrato che un viaggio in Sicilia metterebbe a repentaglio la vita del suo cliente; il magistrato, da parte sua, è disposto a spostarsi negli Stati Uniti, ma è in attesa di una conferma scritta delle autorità statunitensi che Amendolito, recandosi in Sicilia, sarebbe effettivamente in pericolo.

Attualmente Amendolito sta cercando con tutte le sue forze di trovare un organo americano che appoggi la sua richiesta. Mentre l'FBI preme affinché l'udienza abbia luogo fuori del territorio degli Stati Uniti, Amendolito si è rivolto al Servizio Doganale. Quest'ultimo ha avuto un ruolo chiave nell'inchiesta "PIZZA CONNECTION" collaborando con Amendolito quando questi agiva come testimone e consulente nel corso delle indagini.

La prossima udienza è stata fissata per il 16 novembre in Sicilia e Amendolito confida nell'appoggio delle Dogane alla sua richiesta che l'udienza si tenga negli Stati Uniti.

Senza tale appoggio Amendolito sarà rinviato a giudizio in contumacia e tutti i suoi sforzi di dimostrare le infiltrazioni mafiose nella rete giudiziaria internazionale saranno vanificati.

102° Congresso

CONGRESSO DEGLI STATI UNITI
Camera dei Rappresentanti

COMMISSIONE GIUSTIZIA
2138 Rayburn House Office Building
Washington, D.C. 205 15-6216

23 luglio 1991

Sig. Salvatore Amendolito
Suite 304
1730 K Street, N.W.
Washington, D.C. 20006

Egregio Sig. Amendolito,

La ringrazio per avermi messo al corrente delle difficoltà da lei incontrate in questo momento. Sfortunatamente la Sottocommissione da me presieduta sui Diritti Civili e Costituzionali della Commissione Giustizia non dispone dei mezzi necessari per occuparsi dei casi individuali.

La Sottocommissione ha il compito di esaminare le questioni legali più frequenti e a carattere generale che abbiano una vasta risonanza, al fine di elaborare proposte di legge a riguardo. Data la complessità di tale compito, la Sottocommissione non è in grado di impegnare le proprie limitate risorse nello studio dei casi individuali, per quanta attenzione meriti un singolo caso. Pertanto, sono spiacenti di comunicarle che non potremo esserle di aiuto.

Mi dispiace davvero di non poterle dare alcuna assistenza e La invito a continuare ad agire tramite il Suo avvocato. Le auguro di aver successo nella Sua ricerca della giustizia.

Distinti saluti,

(segue firma)
Don Edwards
Presidente della
Sottocommissione per i diritti
civili e costituzionali

DE:jdw
Allegati

INFORMAZIONI SU SALVATORE AMENDOLITO

Sono un consulente finanziario di origine italiana specializzato nel settore internazionale, trasferitosi negli Stati Uniti nel luglio 1977. Tra il luglio e il dicembre 1980, periodo in cui non ero a conoscenza che la mancata presentazione della dichiarazione doganale (necessaria se si desidera esportare valute statunitense in grandi quantità) costituiva un reato, ho aiutato Oliviero Tognoli, all'epoca un rispettabile produttore di acciaio italiano, a trasferire una grossa somma di denaro dagli Stati Uniti in Svizzera. In seguito tale somma è stata riconosciuta come provento dei traffici di droga. Tuttavia, secondo quanto accertato dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, io non ero affatto a conoscenza della provenienza né della destinazione del denaro in questione.

Nel luglio 1983 ho iniziato una collaborazione in qualità di testimone con il Distretto Sud di New York che è durata fino al marzo 1987. Durante i quattro anni di tale collaborazione con il governo americano, in cui ricevevo una remunerazione mensile, sono divenuto consulente dell'Accusa, ho preso parte a un'operazione sotto copertura dell'FBI ed ho testimoniato in tribunale. In seguito ho appreso che la mia testimonianza è stata un fattore decisivo per il successo dell'operazione. Nel 1985, allorché la mia presenza a New York non era indispensabile, mi sono trasferito a Washington, D.C. dove ho potuto fornire assistenza alla Divisione Criminalità Organizzata dell'FBI.

In segno di riconoscimento per il mio contributo, il Giudice Louis J. Freeh, allora capo dell'Unità Criminalità Organizzata di New York, il 26 settembre 1988 ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Sono disposto ad informare in tutta onestà e completezza qualsiasi gruppo o individuo circa il ruolo del sig. Amendolito nel caso Badalamenti, ivi compresa la mia opinione che costui ha fornito un valido aiuto al Governo in maniera onesta e degna di fiducia, dimostrando piena dedizione ed attendibilità".

ALLEGATO 6.

STRATEGIA ANTIMAFIA

Consigli Comunali sciolti in Sicilia, nel 1991 e 1992.1 9 9 1

- Adrano (CT)
- Misterbianco (CT)
- Piraino (ME)
- Cerda (PA)
- S. Flavia (PA)
- Trabia (PA)

1 9 9 2

- Mascali (CT)
- Misilmeri (PA)
- Capaci (PA)
- Licata (AG)
- Gela (CL)
- Niscemi (CL)
- Scicli (RG)
- Campobello di Mazara (TP)
- Riesi (CL)

Consigli Comunali sciolti in Puglia, nel 1991 e 1992.1 9 9 1

- Gallipoli (LE)
- Surbo (LE)

Consigli Comunali sciolti in Campania, nel 1991 e 1992.1 9 9 1

- Avella (AV)
- Positano (SA)
- Serramezzana (NA)
- Casandrino (NA)
- S. Arcangelo (NA)
- Poggioreale (NA)
- Marano (NA)
- Roccamonfina (CE)
- Mondragone (CE)
- Casapesenna (CE)
- Casaldiprincipe (CE)

1 9 9 2

- Quarto (NA)
- Capua (NA)
- S. Cipriano d'Aversa (CE)
- Cesa (CE)
- Recale (CE)
- Grazzanise (CE)
- Villa di Briano (CE)
- S. Maria La Fossa (CE)

Consigli Comunali sciolti in Calabria, nel 1991 e 1992.1 9 9 1

- Taurianova (RC)
- Seminara (RC)
- Delianuova (RC)
- Melito P.S. (RC)
- S. Ferdinando (RC)
- Lametia Terme (CZ)
- S. Andrea Apostolo dello Ionio (CZ)

1 9 9 2

- Rosarno (RC)
- Isca sullo Ionio (CZ)
- Stefanacconi (CZ)
- Reggio Calabria

Amministratori pubblici denunciati, in Sicilia, per il reato di associazione di tipo mafioso

1990	--
1991	4
<u>1992</u>	<u>12</u>
Totale	16

Amministratori pubblici denunciati, in Sicilia, per reati contro la P.A.

1990	269
1991	227
<u>1992</u>	<u>431</u>
Totale	927

Amministratori pubblici denunciati, in Sicilia, per altri reati

1990	65
1991	124
<u>1992</u>	<u>111</u>
Totale	300

Amministratori pubblici denunciati, in Puglia, per il reato di associazione di tipo mafioso

1990	-
1991	1
<u>1992</u>	-
Totale	1

Amministratori pubblici denunciati, in Puglia, per reati contro la P.A.

1990	10
1991	98
<u>1992</u>	<u>165</u>
Totale	273

Amministratori pubblici denunciati, in Puglia, per altri reati

1990	8
1991	13
<u>1992</u>	<u>14</u>
Totale	35

Amministratori pubblici denunciati, in Campania, per il reato di associazione di tipo mafioso

1990	1
1991	-
<u>1992</u>	<u>2</u>
Totale	3

Amministratori pubblici denunciati, in Campania, per reati contro la P.A.

1990	62
1991	193
<u>1992</u>	<u>301</u>
Totale	556

Amministratori pubblici denunciati, in Campania, per altri reati

1990	5
1991	43
<u>1992</u>	<u>61</u>
Totale	109

Amministratori pubblici denunciati, in Calabria, per il reato di associazione di tipo mafioso

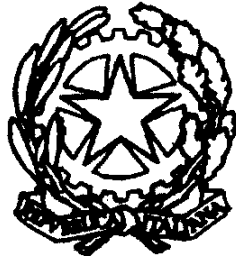
1990	1
1991	1
<u>1992</u>	<u>1</u>
Totale	3

Amministratori pubblici denunciati, in Calabria, per reati contro la P.A.

1990	81
1991	111
<u>1992</u>	<u>116</u>
Totale	308

Amministratori pubblici denunciati, in Calabria, per altri reati

1990	59
1991	36
<u>1992</u>	<u>31</u>
Totale	126



Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale della Polizia Criminale

OMICIDI
VOLONTARI
IN ITALIA

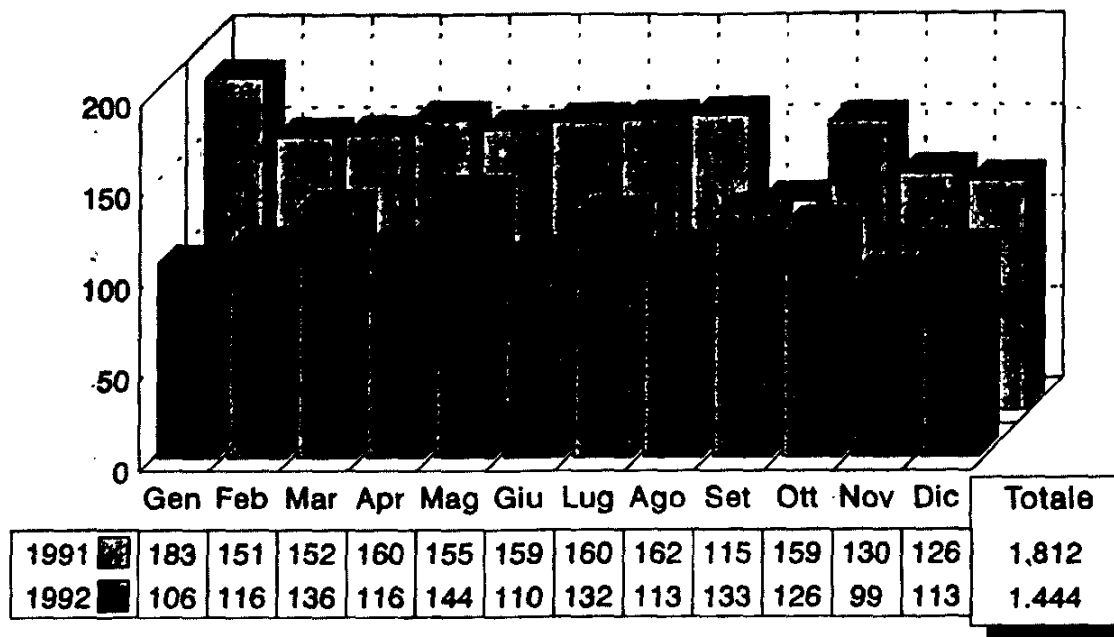
Situazione al
31 gennaio 1993

OMICIDI VOLOI

Distribuzione mensile

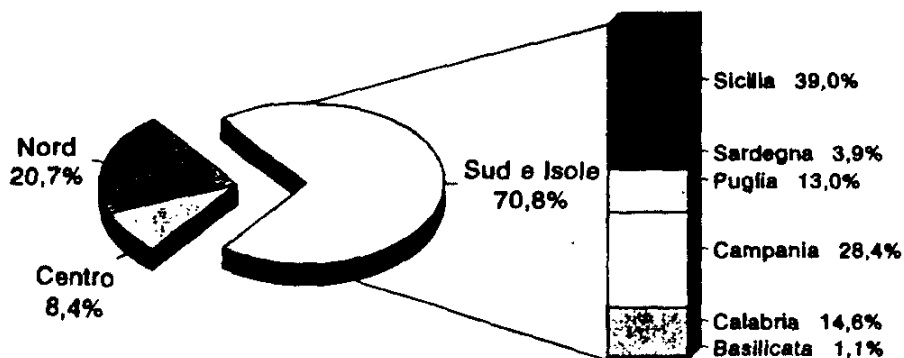
(dal 1 gennaio al 31 dicembre 1991 e 1992)

Variatione '92/'91 = - 20,31 %



Composizione percentuale sul territorio

(1 gennaio - 31 dicembre 1992)



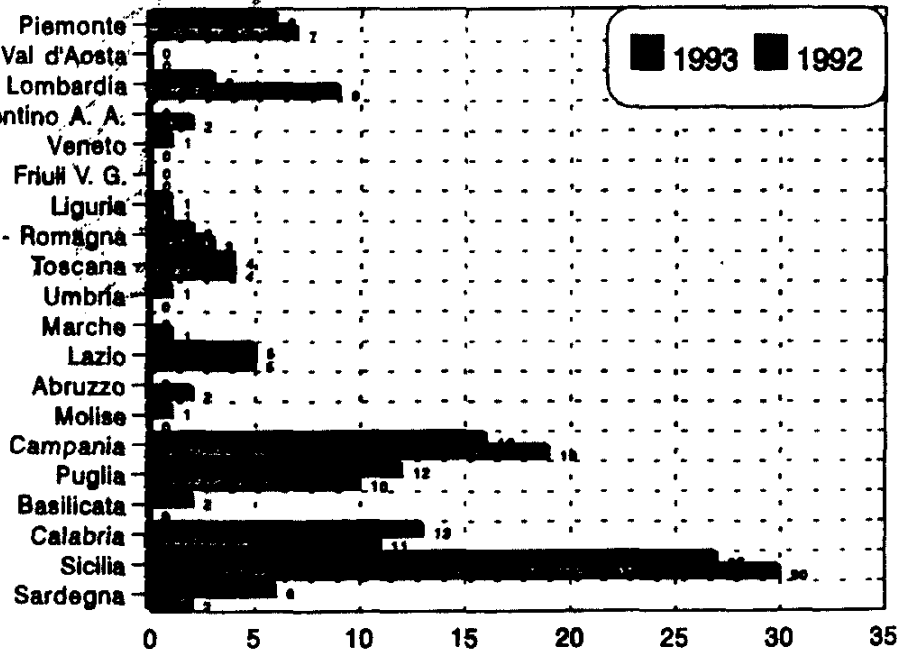
CARI IN ITALIA



31 gennaio 1992 sono stati consumati n.106 omicidi volontari a fronte del n.100 del 1993, con una variazione pari a - 5,66

Distribuzione regionale

(dal 1 gennaio al 31 gennaio 1992 e 1993)



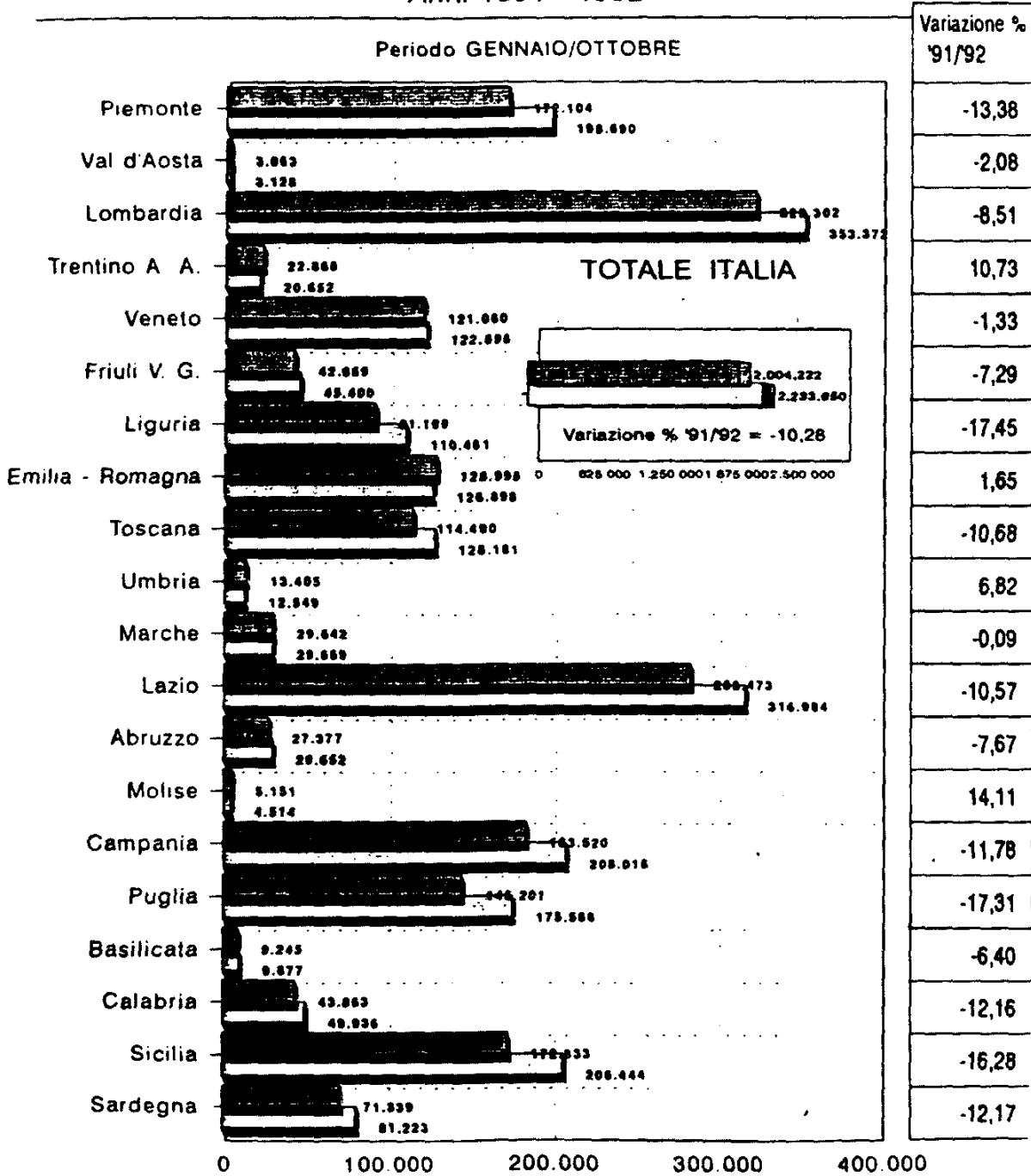
Not Enough Printer Memory -- See User's Guide

TOTALE GENERALE DELITTI

Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza



Distribuzione regionale
Anni 1991 - 1992



■ 1992 □ 1991

-

OMICIDI VOLONTARI IN ITALIA

Anno 1991	1.812;	media giornaliera	4,96
Anno 1992	1.444;	media giornaliera	3,95

variazione '91/'92 = - 20,31%

Mese di Gennaio 1992:	106;	media giornaliera	3,42
Mese di Gennaio 1993:	100;	media giornaliera	3,23

variazione '92/'93= - 5,66%

Roma, 1 febbraio 1993

PERICOLOSI RICERCATI, ESTRADATI DALL'ESTERO VERSO L'ITALIA

NEL 1992

A_P_P_U_N_T_O

Dal 1° gennaio dell'anno 1992, sono stati estradati dall'estero verso l'Italia n. 158 pericolosi pregiudicati, di cui 25 accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, nonché 28 per reati consumati nel contesto di associazioni criminali caratterizzate dal vincolo associativo di tipo mafioso.

- MAFIA - n.27 persone:

- 1) BLANCO Salvatore, nato l'11-1-1963 a Niscemi (CL), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa)
- 2) CALAFATO Gioacchino, nato il 20-10-1950 a Palma di Montechiaro (AG), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 3) CORE Filippo, nato l'1-1-1948 a Niscemi (CL), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 4) CUNTRERA Pasquale, nato il 17-5-1930 a Siculiana (AG), estradato dal Venezuela, (associazione mafiosa);
- 5) DI CARO Vito, nato il 18-6-1968 a Ravanusa (AG), estradato dalla Germania, (omicidio);
- 6) DI PASQUALE Francesco, nato il 13-1-1952 a Niscemi (CL), estradato dal Belgio, (associazione mafiosa);
- 7) FERRERA Francesco, nato il 4-11-1935 a Catania, estradato dal Belgio, (associazione mafiosa);
- 8) GAROZZO Giuseppe, nato il 18-6-1949 a Catania, estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 9) GUELI Vincenzo, nato il 15-2-1965 a Gela (CL), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 10) GUZZO Antonino, nato il 17-10-1943 a Castelvetro (TP), estradato dalla Germania, (traffico stupefacenti);
- 11) INCARDONA Gaspare, nato il 5-10-1956 a Palma di Montechiaro (AG), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 12) INCARDONA Ignazio, nato il 14-5-1958 a Palma di Montechiaro (AG), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 13) MARCIANTE Gregorio, nato il 17-10-1943 a Castelvetro (TP), estradato dalla Germania, (traffico stupefacenti);
- 14) MONELLI Rosario, nato il 25-9-1959 a Niscemi (CL), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);

- 15) PILLITTERI Vincenzo, nato l'8-9-1960 a Sommatino (CL), estradato dalla Germania, (omicidio);
- 16) PROVENZANO Orazio, nato il 27-10-1957 a Siracusa, estradato dal Venezuela, (associazione mafiosa);
- 17) PISTARA' Salvatore, nato l'8-9-1961 ad Augusta (SR), estradato dalla Germania, (traffico stupefacenti);
- 18) PUZZANGARO Gaetano, nato l'8-9-1968 a Palma di Montechiaro (AG), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 19) REDI Nunzio, nato il 12-2-1963 a Catania, estradato dalla Germania, (traffico stupefacenti);
- 20) RUSSO Rosario, nato il 18-9-1961 a Caltagirone, estradato dalla Germania, (associazione Mafiosa);
- 21) SCALICI Tommaso, nato il 5-11-1956 a Torretta (PA), estradato dagli USA, (associazione mafiosa);
- 22) SCHEMBRI Gioacchino, nato il 29-2-1960 a Palma di Montechiaro (AG), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 23) SCIACCA Antonio, nato il 28-8-1961 a Catania, estradato dall'Austria, (traffico stupefacenti);
- 24) TRAINITO Gaetano, nato il 9-3-1963 a Niscemi (CL), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 25) VALLONE Salvatore, nato il 7-4-1965 a Niscemi (CL), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 26) VARSALONE Giuseppe, nato il 10-12-1968 a Mazzarino (CL), estradato dalla Germania, (omicidio);
- 27) VICINO Carmelo, nato il 18-11-1948 ad Adrano (CT), estradato dal Belgio, (associazione mafiosa).

Si rappresenta, altresì, che, contestualmente al nominato CUNTRERA Pasquale, sono stati espulsi dal Venezuela anche i fratelli CUNTRERA Gaspare, nato il 23-8-1934 a Siculiana (AG) e CUNTRERA Paolo, nato il 16-2-1939 a Siculiana, non ricercati in campo internazionale, ma che sono stati tratti in arresto all'aeroporto di Fiumicino perchè accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e per riciclaggio.

- CAMORRA - n.11 persone:

- 1) CARFORA Francesco, nato il 22-2-1950 a Maddaloni (CE), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 2) DONADIO Felice, nato il 6-4-1959 a Nola (NA), estradato dalla Germania, (traffico stupefacenti e rapina);
- 3) MARINIELLO Macario, nato il 24-12-1958 a Nocera Inferiore (SA), estradato dalla Spagna, (associazione mafiosa);
- 4) MARINO Patrizia, nata il 2-9-1965 a Napoli, estradata dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 5) PALUMBO Guglielmo, nato il 17-4-1964 a Torre Annunziata (NA), estradato dalla Germania, (tentato omicidio);
- 6) ROMANO Fortuna, nata il 21-2-1928 a Napoli, estradata dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 7) SCUOTTO Antonio, nato il 23-7-1947 a Napoli, estradato dal Venezuela, (omicidio);
- 8) SIMONELLI Egidio, nato il 16.9.1955 a Napoli, estradato dal Venezuela, (traffico stupefacenti);
- 9) SIMOLELLI Rosario, nato il 13-3-1967 a Napoli, estradato dal Venezuela, (traffico stupefacenti);
- 10) TOLOMELLA Rosario, nato il 10-7-1964 a Napoli, estradato dal Portogallo, (traffico stupefacenti);
- 11) TOSCANINO Francesco, nato il 19-10-1934 a Vienna, estradato dal Brasile, (traffico stupefacenti):

- 'NDRANGHETA - n.6 persone:

- 1) LAURO Giacomo Ubaldo, nato il 16-5-1942 a Brancaleone (RC), estradato dall'Olanda, (associazione mafiosa);
- 2) MACRI' Eugenio Angelo, nato il 15-2-1949 a Delianuova (RC), estradato dalla Francia, (omicidio);
- 3) MORABITO Salvatore, nato il 25.5.1968 ad Africo (RC), estradato dalla Svizzera, (traffico stupefacenti);
- 4) RESTAGNO Giuseppe, nato il 4-2-1931 a Marina di Gioiosa Jonica (RC), estradato dagli USA, (traffico stupefacenti);
- 5) SERRAINO Francesco, nato il 27-12-1959 a Reggio Calabria, estradato dalla Spagna, (associazione mafiosa);
- 6) SQUILLACI Oreste Giovanni, nato il 7-11-1944 a Reggio Calabria, estradato dall'Argentina, (traffico stupefacenti).

- SACRA CORONA UNITA - n. 5 persone:

- 1) D'ALELIO Fortunato Matteo, nato il 19-9-1955 a Serracapriola (FG), estradato da Santo Domingo, (associazione mafiosa);
- 2) RIEZZO Antonio, nato il 9-3-1946 a Galatone (LE), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 3) SCARCI Giuseppe, nato il 23-11-1955 a Taranto, estradato da Santo Domingo, (omicidio);
- 4) SCRIMIERY Pantaleo, nato il 25-7-1949 a Galatina (LE), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa);
- 5) SPARAPANE Luigi, nato il 12-5-1958 a Soletto (LE), estradato dalla Germania, (associazione mafiosa).

Si è in attesa che vengano estradati verso l'Italia n.67 pericolosi pregiudicati attualmente detenuti all'estero, fra i quali assumono particolare rilievo:

- 1) ABATE Filippo, nato il 3-8-1957 a San Giorgio a Cremano (NA), detenuto in Olanda, (associazione mafiosa),
- 2) BOE Matteo Nicolò, nato il 9-11-1957 a Lula (NU), detenuto in Francia, (sequestro persona);
- 3) DI BENEDETTO Lorenzo, nato il 13-7-1953 a Francofonte (SR), detenuto in Belgio, (associazione mafiosa);
- 4) FIDANZATI Gaetano, nato il 6-9-1935 a Palermo, detenuto in Argentina, (traffico stupefacenti);
- 5) FORMICHI MOGLIA Giancarlo, nato il 9-10-1944 a Roma, detenuto negli USA, (traffico stupefacenti);
- 6) LA TORRE Salvatore, nato il 11-10-1960 ad Agira (EN), detenuto in Germania, (traffico stupefacenti);
- 7) LIBRI Domenico, nato il 24-5-1934 a Cataforio (RC), detenuto in Francia, (associazione mafiosa);
- 8) LICATA Giovanni Battista, nato il 14-10-1948 a Massawa, detenuto in Croazia, (traffico armi);
- 9) MIGLIORE Angelo, nato il 16-1-1955 a Canicattì (AG), detenuto in Germania, (associazione mafiosa);
- 10) MORABITO Francesco, nato il 16-11-1965 a Melito di Porto Salvo (RC), detenuto in Argentina, (traffico stupefacenti).

Roma, 1 febbraio 1993

BENI SEQUESTRATI, NEL 1992, AI SENSI
DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA

**PROVVEDIMENTI DI SEQUESTRI DI BENI IN BASE ALLA LEGGE
ROGNONI-LA TORRE ED AL DECRETO DELL'8 GIUGNO 1992
(periodo 1° luglio '92 - 31 dicembre '92)**

Il totale di beni sequestrati nelle regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia ammonta ad un valore totale di lire 2.321 miliardi e 762 milioni.

Nelle altre regioni d'Italia il valore totale dei beni è di lire 36 miliardi e 17 milioni.

I valori commerciali dei beni sono quelli di mercato stimati in loco:

S I C I L I A

TOTALE OPERAZIONI

N. 30

TOTALE BENI SEQUESTRA TI

674 Miliardi, 100 milioni

DATA E LUOGO

NEI CONFRONTI DI

1) 06.07.1992 PALERMO	Aldo Madonia	(400 mln)
2) 06.07.1992 PALERMO	Nunzio Milano	(500 mln)
3) 23.07.1992 PALERMO	Giuseppe La Mattina	(800 mln)
4) 26.07.1992 PALERMO	Leonardo Lo Verde	(600 mln)
5) 30.07.1992 PALERMO	Giuseppe Di Graceffa	(600 mln)
6) 30.07.1992 PALERMO	Girolamo Fauci	(600 mln)
7) 31.07.1992 PALERMO	Francesco Vetrano	(100 mln circa)
8) 31.07.1992 PALERMO	Antonino Di Maggio	(300 mln)
9) 05.08.1992 PALERMO	Luigi Davi	(500 mln)
10) 12.08.1992 PALERMO	Giuseppe Buffa	(400 mln)
11) 12.08.1992 PALERMO	Giovanni Spina	(100 mln)
12) 21.08.1992 PALERMO	Andrea Motisti	(400 mln)
13) 02.09.1992 PALERMO	Cataldo Farinella	(60 mld)

14)	09.09.1992	PALERMO	Andrea Biondolillo ed altri	(1500 mln)
15)	14.09.1992	PALERMO	Giovanni D'Agati	(500 mln)
16)	17.09.1992	PALERMO	Francesco Di Maggio	(200 mln)
17)	22.09.1992	ENNA	Micciché Liborio e Saitta Salvatore	(50 mld)
18)	24.09.1992	CATANIA	Giuseppe Di Salvo	(5 mld)
19)	30.09.1992	PALERMO	Giuseppe Gargano	(100 mln)
20)	13.10.1992	TRAPANI	Benedetto Labita	(3 mld)
21)	15.10.1992	TRAPANI	Nunzio Spezia	(2 mld)
22)	16.10.1992	CARINI	Salvatore Di Trapani	(5 mld)
23)	17.10.1992	SIRACUSA	Agostino Urso	(1 mld)
24)	02.11.1992	PALERMO	Molfettini Vittorio	(4 mld)
25)	14.11.1992	CATANIA	Mirabella Mario	(5 mld)
26)	16.11.1992	PALERMO	Madonia Giuseppe	(500 mld)
27)	05.12.1992	PALERMO	Coppola Agostino	(1 mld)
28)	09.12.1992	PALERMO	Vernengo Pietro	(250 mln)
29)	14.12.1992	PALERMO	Buccafusca Vincenzo	(250 mln)
30)	16.12.1992	PALERMO	Brancatelli Martino ed altri	(30 mld)

C A L A B R I ATOTALE OPERAZIONI

N° 30

TOTALE BENI SEQUESTRATI

677 Miliardi e 20 milioni

DATA E LUOGONEI CONFRONTI DI

1) 18.09.1992 POLISTENA (RC)	Versace Biagio	(25 mld)
2) 23.09.1992 GIOIOSA IONICA (RC)	Aquino Salvatore	(11 mld)
3) 25.09.1992 ROSARNO (RC)	Pisano Bruno	(4 mld)
4) 25.09.1992 SAN LUCA (RC)	Romeo Sebastiano	(7 mld)
5) 02.10.1992 GIOIA, TAURO (RC)	Zito Salvatore	(600 mln)
6) 09.10.1992 LAMEZIA TERME (CZ)	Angi Saverio	(1 mld e 170 mln)
7) 13.10.1992 LAMEZIA TERME (CZ)	Giampà Francesco	(500 mln)
8) 14.10.1992 LAMEZIA TERME (CZ)	Andricciola Vincenzo	(1 mld e 500 mln)
9) 23.10.1992 S. LORENZO (RC)	Paviglianiti Giuseppe	(2 mld)
10) 27.10.1992 TAURIANOVA (RC)	Viola Marcello	(453 mln)
11) 27.10.1992 TAURIANOVA (RC)	Zagari Carmelo	
	Zagari Giuseppe	(280 mln)
12) 27.10.1992 TAURIANOVA (RC)	La Ficara Vincenzo	(70 mln)
13) 27.10.1992 TORRE MELISSA (CZ)	Pirilli Saverio	(3 mld)
14) 28.10.1992 PLATI' (RC)	Barbaro Francesco	(2 mld)
15) 11.11.1992 BELVEDERE SUP. (CZ)	Dima Bruno	(200 mln)
16) 13.11.1992 PLATI' (RC)	Trimboli Antonio	(300 mln)
17) 15.11.1992 CARERI (RC)	Callipari Pietro	(250 mln)
18) 27.11.1992 DIAMANTE (CS)	Nigro Giuseppe	(600 mln)
19) 28.11.1992 RIZZICONI (RC)	Franco Domenico	(2 mld)
20) 02.12.1992 CATANZARO	Mazza Tommaso	(1 mld)
21) 04.12.1992 COSENZA	Mucci Mario	(1 mld)
22) 05.12.1992 NOCERA T. SE (CZ)	Bagalà Carmelo	(2 mld e 500 mln)

3) 11.12.1992	SIDERNO (RC)	Fam. Commisso	
	LOCRI (RC)	Floccari Alfredo	
	ROSARNO (RC)	Pesce Antonino	
	POLISTENA (RC)	Versace Biagio	(600 mld)
	GIOIOSA IONICA M. (RC)	Aquino Salvatore	
	OPPIDO MAMERTINA (RC)	Mammoliti Saverio	
	GIFFONE (RC)	Spanò Pasquale	
	SAN LUCA (RC)	Fam. Strangio-Romeo	
4) 11.12.1992	COSENZA	Pranno Mario	(600 mln)
5) 11.12.1992	AFRICO NUOVO (RC)	Morabito Natale	(2 mld)
6) 11.12.1992	REGGIO CALABRIA	Lo Giudice Domenico	(2.500 mln)
7) 11.12.1992	TAURIANOVA (RC)	Viola - Zagari	(1 mld)
8) 11.12.1992	CINQUEFRONDI (RC)	Foriglio Michele	(500 mln)
9) 11.12.1992	POLISTENA (RC)	Gullace Luigi	(3.500 mln)
0) 22.12.1992	COSENZA	Lorè Antonio	(1 mld e 500 mln)

C - A M P A N I ATOTALE OPERAZIONI

N° 87

TOTALE BENI SEQUESTRATI

944 Miliardi, 180 milioni

<u>DATA E LUOGO</u>	<u>NEI CONFRONTI DI</u>	
1) 01.07.1992 CASERTA	La Torre Augusto	(500 mld)
2) 13.07.1992 NAPOLI	Cardillo Salvatore	(70 mln)
3) 15.07.1992 NAPOLI	Giuliano Luigi	(200 mln)
4) 18.07.1992 CASERTA	Corea Antimo	(100 mln)
5) 27.07.1992 NAPOLI	Mazzarella Ciro	(9 mld)
6) 01.08.1992 CASERTA	Russo Maurizio	(1 mld)
7) 03.08.1992 CASERTA	Zagaria Vincenzo	(5 mld)
8) 05.08.1992 SALERNO	Bevilacqua Alfredo	(2 mld)
9) 28.08.1992 CASERTA	Madonna Carlo	(6 mld)
10) 02.09.1992 NAPOLI	Avagnano Giuseppe	(0,7 mld)
11) 02.09.1992 NAPOLI	Irrisuto Salvatore	(0,2 mld)
12) 02.09.1992 NAPOLI	Licciardi Gennaro	(0,15 mld)
13) 07.09.1992 CASERTA	Mazzara Amedeo	(0,02 mld)
14) 07.09.1992 CASERTA	Ligato Raffaele	(1,5 mld)
15) 07.09.1992 CASERTA	Di Lorenzo Gaetano	(1,5 mld)
16) 07.09.1992 CASERTA	Zara Alfredo	(1,5 mld)
17) 07.09.1992 CASERTA	De Simone Dario	(1,5 mld)
18) 07.09.1992 CASERTA	Feliciello Domenico	(1,5 mld)
19) 07.09.1992 CASERTA	Iovine Antonio	(1 mld)
20) 07.09.1992 CASERTA	Perreca Antimo	(1,5 mld)
21) 07.09.1992 CASERTA	Di Paolo Mario	(1 mld)
22) 07.09.1992 CASERTA	Abbate Antonio	(1,5 mld)
23) 07.09.1992 CASERTA	Bidognetti Francesco	(1 mld)
24) 09.09.1992 CASERTA	Walter Schiavone	(4 mld)
25) 09.09.1992 CASERTA	Giuseppe Papa	(6 mld)
26) 09.09.1992 CASERTA	Pasquale Spierto	(1,5 mld)
27) 09.09.1992 NAPOLI	Tarallo Giovanni	(0,02 mld)
28) 09.09.1992 NAPOLI	Visciano Angelo	(10 mld)

29)	11.09.1992	NAPOLI	Milzi Luigi	(0,500 mld)
30)	11.09.1992	NAPOLI	Giuliano Ciro	(2 mld)
31)	14.09.1992	NAPOLI	Formicola Bernardino	(1,5 mld)
32)	16.09.1992	NAPOLI	Gitano Luigi	(10 mld)
33)	17.09.1992	AVELLINO	Prisco Donato	(2 mld)
34)	23.09.1992	NAPOLI	Polverino Giuseppe	(20 mld)
35)	25.09.1992	NAPOLI	Baratto Antonio	(1 mld)
36)	26.09.1992	NAPOLI	Polverino Giuseppe	(30 mld)
37)	28.09.1992	NAPOLI	Limelli Luigi	(2 mld)
38)	30.09.1992	VILLARICCA (NA)	Ferrara Domenico	(70 mld)
39)	03.10.1992	SALERNO	Cucitro Mario	(3 mld)
40)	05.10.1992	NAPOLI	Tolomelli Raffaele	(300 mln)
41)	09.10.1992	SALERNO	Loreto Pasquale	(1 mld)
42)	12.10.1992	NAPOLI	Bianco Antonio	(5 mld)
43)	12.10.1992	EBOLI (SA)	Maiale Giovanni	(1,3 mld)
44)	13.10.1992	SALERNO	Di Biase Vito	(4 mld)
45)	13.01.1992	SALERNO	Matrone Francesco	(2 mld)
46)	13.10.1992	SALERNO	Viviani Raffaele	(0,5 mld)
47)	13.10.1992	SALERNO	Ardoino Carmine	(1,5 mld)
48)	14.10.1992	SALERNO	De Vivo Aniello	(800 mln)
49)	14.10.1992	SALERNO	Zito Arcangelo	(1,5 mld)
50)	15.10.1992	NAPOLI	Olivieri Leopoldo	(2 mld)
51)	16.10.1992	SALERNO	Francione Pietro	(2,5 mld)
52)	17.10.1992	SALERNO	Lamberti Alfonso	(1 mld)
53)	20.10.1992	NAPOLI	Baratto Raffaele	(30 mld)
54)	20.10.1992	NAPOLI	Molino Mario	(2,5 mld)
55)	24.10.1992	SALERNO	Cuomo Domenico	(1,5 mld)
56)	27.10.1992	NAPOLI	Solla Gennaro	(100 mln)
57)	30.10.1992	NAPOLI	Clan Giuliano	(20 mld)
58)	31.10.1992	SALERNO	Coppola Luca	(100 mln)
59)	06.11.1992	NAPOLI	Lago Pietro	(3 mld)
60)	09.11.1992	AVELLINO	Genovese Modestino	(15 mld)
61)	10.11.1992	AVELLINO	Cava Antonio	(1 mld)
62)	10.11.1992	AVELLINO	Graziano Arturo	(1 mld)
63)	13.11.1992	AVELLINO	Cava Biagio	(500 mln)
64)	13.11.1992	AVELLINO	Cava Salvatore	(500 mln)
65)	13.11.1992	AVELLINO	Scafuro Aniello	(500 mln)

66)	14.11.1992	AVELLINO	Cava Salvatore	(15 mld)
67)	14.11.1992	AVELLINO	Graziano Arturo	(5 mld)
68)	17.11.1992	CAST.STABIA	Brunetti Giorgio	(300 mln)
69)	18.11.1992	NAPOLI	Di Martino Antonio	(10 mld)
70)	19.11.1992	MONTORIO (AV)	Meriani Nicola	(100 mln)
71)	19.11.1992	MONTORIO (AV)	Meriani Graziano	(1 mld)
72)	25.11.1992	POGGIOMARINO (NA)	Galasso Giuseppe	(900 mln)
73)	28.11.1992	S.ANTIMO (NA)	Puca Giuseppe	(5 mld)
74)	28.11.1992	A.ANASTASIA (NA)	Orefice Giuseppe	(20 mld)
75)	03.12.1992	SOMMA V.NA (NA)	D'Avino Fiore	(2 mld)
76)	04.12.1992	BENEVENTO	Spina Antonio	(1 mld)
77)	07.12.1992	ANGRI (SA)	Brasiello Gennaro	(500 mln)
78)	10.11.1992	CASERTA	Spierto Pasquale	(1,5 mld)
79)	10.11.1992	CASERTA	Zagarìa Nicola	(20 mld)
80)	11.12.1992	POGGIOMARINO (NA)	Galasso Pasquale	(30 mld)
81)	13.12.1992	NAPOLI	Botta Salvatore	(5 mld)
82)	14.12.1992	CASERTA	Schiavone Walter	(4 mld)
83)	18.12.1992	NAPOLI	Di Tommaso Giuseppe	(0,2 mld)
84)	19.12.1992	NAPOLI	Ambrosio Franco	(1 mld)
85)	21.12.1992	NAPOLI	Botta Salvatore	(0,08 mld)
86)	21.12.1992	NAPOLI	Turino Antonio	(0,04 mld)
87)	21 12.1992	CASERTA	Papa Giuseppe	(20 mld)

PUGLIATOTALE OPERAZIONI

N. 13

TOTALE BENI SEQUESTRATI

26 Miliardi e 462 milioni

DATA E LUOGONEI CONFRONTI DI

1) 20.06.1992 BARI	Michele Gravina	(1 mld,857 mln)
2) 29.06.1992 MANDURIA (TA)	Gegorio Mazza	(1 mld,500 mln)
3) 24.08.1992 BRINDISI	Contrabbandieri	(3 mld,600 mln)
4) 25.08.1992 MANDURIA (TA)	Vincenzo Stranieri	(6 mld,215 mln)
5) 09.09.1992 BARI	Giovanni Dello Russo	(3 mld)
6) 15.09.1992 BARI	Giovanni Dello Russo	(1 mld)
7) 21.09.1992 BRINDISI	Cosimo Screti	(5 mld)
8) 10.10.1992 BARI	Francesco Barbaro	(450 mln)
9) 19.10.1992 CERIGNOLA (FG)	Matteo CAROSIELLO	(3 mld)
10) 28.10.1992 FOGGIA	Antonio Pellegrino	(10 mln)
11) 26.11.1992 FOGGIA	Angelo Di Rienzo	(300 mln)
12) 26.11.1992 FOGGIA	Luigi Coda	(30 mln)
13) 10.12.1992 ANDRIA (BA)	Riccardo Di Bari	(500 mln)

Roma, 19 gennaio 1993

ALTRE REGIONI D'ITALIATOTALE OPERAZIONI

N. 12

TOTALE BENI SEQUESTRATI

36 Miliardi e 17 milioni

DATA E LUOGONEI CONFRONTI DI

1) 06.07.1992 PAVIA	Valle Francesco	(900 mln)
2) 05.09.1992 GORIZIA	Bernardis Diego	(500 mln)
3) 30.09.1992 MONZA	Calabrese Tullio	(400 mln)
4) 30.09.1992 SESTO S.GIOVANNI (MI)	Vitaliano Umberto +1	(3.500 mln)
5) 17.10.1992 FERRARA	Di Corrado Liberio	(1.000 mln)
6) 22.10.1992 MILANO	Morabito S.Pasquale	(600 mln)
7) 30.10.1992 COMO	Famiglia Pavigliariti	(6.000 mln)
8) 02.11.1992 ROMA	Baldieri Alvaro	(20.000 mln)
9) 23.11.1992 ROVELLASCA (CO)	Spagnolo Monica	(1.000 mln)
10) 26.11.1992 AOSTA	Nirta Giuseppe	(440 mln)
11) 28.11.1993 MANTOVA	Iori Romano	(497 mln)
12) 23.12.1992 ROMA	Casamonica Guerino	(1.180 mln)

Roma, 19 gennaio 1993

DATI ALTO COMMISSARIO

SEQUESTRI BENI	1988		1989		1990		1991		1992	
	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.
CAMPANIA	56	DISPONIBILI	88	DISPONIBILI	42	DISPONIBILI	61	DISPONIBILI	57	944 mld 180 mln
CALABRIA	11	DISPONIBILI	7	DISPONIBILI	22	DISPONIBILI	70	DISPONIBILI	30	677 mld 20 mln
SICILIA	70	DISPONIBILI	49	DISPONIBILI	10	DISPONIBILI	27	DISPONIBILI	30	674 mld 100 mln
PUGLIA	0	NON	0	NON	0	NON	16	NON	13	26 mld 462 mln
ALTRE REGIONI	4	DATI	11	DATI	90	DATI	18	DATI	12	36 mld 17 mln
TOTALE ITALIA	141	DATI	155	DATI	164	DATI	192	DATI	172	2 bld 357 mld 779 mln

DATI ALTO COMMISSARIO

SEQUESTRI BENI	1982 (dal 14/9)		1983		1984		1985		1986		1987	
	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.	Numero Seque.	Val. Seque.
CAMPANIA	0	DISPONIBILI	8	DISPONIBILI	76	DISPONIBILI	81	DISPONIBILI	27	DISPONIBILI	56	DISPONIBILI
CALABRIA	0		14		23		28		24		5	
SICILIA	1		136		174		413		126		63	
PUGLIA	0	NON	1	NON	0	NON	34	NON	0	NON	0	NON
ALTRE REGIONI	0		18		232		0		215		1	
TOTALE ITALIA	1	DATI	177	DATI	505	DATI	556	DATI	222	DATI	125	DATI

DATI ALTO COMMISSARIO

CONFISCHE BENI	1982 (dal 14/9)		1983		1984		1985		1986		1987	
	Numero conf.	Val. conf.	Numero conf.	Val. conf.	Numero conf.	Val. conf.	Numero conf.	Val. conf.	Numero conf.	Val. conf.	Numero conf.	Val. conf.
CAMPANIA	0		0	12		22		45 mid. 763 mln	45 mid. 763 mln	45	29 mid. 339 mln	
CALABRIA	0		8	6		25		247 mlr	247 mlr	43	957 mln	
SICILIA	0		2	104		63		37 mid 215 mln	37 mid 215 mln	8	5 mid 138 mln	
PUGLIA	0		0	0		0		0	0	0	0	
ALTRE REGIONI	0		1	17		3		dati non disp.	dati non disp.	1	dati non disp.	
TOTALE ITALIA	0		11	139		113		83 mid 225 mln	83 mid 225 mln	97	35 mid 434 mln	

DATI ALTO COMMISSARIO

CONFISCHE BENI	1988.		1989		1990		1991		1992	
	Numero conf.	Val. conf. mld mln	Numero conf.	Val. conf. mld mln	Numero conf.	Val. conf. mld mln	Numero conf.	Val. conf. mld mln	Numero conf.	Val. conf. mld mln
CAMPANIA	17	45 mld 81 mln	24	14 mld 340 mln	17	8 mld 300 mln	14	4 mld 300 mln	DISPONIBILI	DISPONIBILI
CALABRIA	9	2 mld 430 mln	2	1 mld 425 mln	2	dati non disp	88	104 mld	DISPONIBILI	DISPONIBILI
SICILIA	21	2 mld 569 mln	12	891 mln	12	dati non disp.	1	dati non disp.	NON	NON
PUGLIA	0	0	0	0	2	200 mln	10	3 mld 200 mln	NON	NON
ALTRE REGIONI	7	8 mld 433 mln	0	0	0	dati non disp.	52	dati non disp.	NON	NON
TOTALE ITALIA	54	58 mld 513 mln	38	16 mld 656 mln	33	9 mld 515 mln	165	113 mld 420 mln	DATI	DATI

SEQUESTRO DI BENI
AI SENSI DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA

ANNO 1992

- 04.01.92 - In Africo Nuovo (RC), Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di decreto emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, hanno proceduto al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di 800 milioni circa, di proprietà di Morabito Leo, nato il 26/10/50, operaio forestale. Il medesimo è stato, altresì, proposto per la sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.
- 08.01.92 - In Palermo, il locale Tribunale nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Tagliavia Francesco, nato a Palermo l'8.6.54, ha disposto, con decreto n.118/91 R.M.P. emesso il 18.12.91, il sequestro di 6 appartamenti siti in Palermo, appezzamenti di terreno ed un'autovettura per un valore di circa 1 miliardo. Il predetto risulta essere affiliato alla cosca mafiosa "Corso dei Mille".
- 08.01.92 - In Palermo, il locale Tribunale nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Zarcone Francesco, nato ad Altavilla Milicia il 12.02.39, ha disposto, con Decreto n.125/91 R.M.P. emesso in data 18.2.91, il sequestro di un terreno e dei valori custoditi presso l'agenzia di Altavilla Milicia della Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per un valore di circa 200 milioni di lire. Il predetto risulta essere affiliato alla cosca mafiosa di Altavilla.

- 14.01.92 - In Napoli, il locale Tribunale, Uff. Misure Prevenzione, ha emesso Decreto di sequestro dei beni mobili ed immobili (6 società, 3 appezzamenti, 1 terreno, 5 autoveicoli per un valore di circa 2 miliardi di lire), per un ingente valore, individuati nel corso di indagini esperite dalla Squadra Mobile, anche intestati a prestanomi, ritenuti nella piena disponibilità di Mazzarella Gennaro, capo dell'omonimo clan camorristico.
- 19.01.92 - In Reggio Calabria, il locale Tribunale, sezione misure di prevenzione, su proposta del Questore di quella città, ha emesso due decreti di sequestro di beni nei confronti dei noti mafiosi Francesco Barbaro, nato a Platì il 3.5.27, e Domenico Scriva, nato ad Africo il 25.1.28. I provvedimenti sono stati eseguiti dal personale della Questura di Reggio Calabria. I beni sequestrati sono costituiti rispettivamente da n.2 fondi rustici ed un autoveicolo e, n.4 appezzamenti di terreno per un valore di circa 200 milioni di lire.
- 17.01.92 - In Napoli, i Carabinieri, su disposizione del locale Tribunale Uff. Misure Prevenzione, hanno proceduto al sequestro di due supermercati ubicati in Casoria (NA) e Casalnuovo (NA), nonché di una autovettura di grossa cilindrata, per un valore complessivo di tre miliardi, appartenenti al camorrista Donato Prisco, affiliato al clan Alfieri. Altri beni, per 60 miliardi, erano stati sequestrati allo stesso il 27.12.91.
- 07.02.92 - In Ragusa, il locale Tribunale, con provvedimenti nr. 9/91 M.P. e 7/92 M.P., ha disposto, nei confronti di Gambino Gaspare, nato a Villabate (PA) il 21.05.46, la confisca di un appartamento sito in Villabate (PA) (valore

circa 200 miliardi di lire). Il predetto risulta appartenere alla cosca mafiosa "Villabate".

- 17.02.92 - In Brindisi, personale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo di un appartamento e di 5 motoscafi per circa 300 milioni di lire, del contrabbandiere Morleo Giuseppe, di anni 37, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Brindisi.
- 17.02.92 - In Trani (BA), Il Nucleo Regionale ed il G.I.G.O. della Guardia di Finanza hanno proceduto al sequestro preventivo dei beni di Annacondia Salvatore, di anni 35, capo dell'omonimo sodalizio, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bari, per un valore di due miliardi e cinquecento milioni, consistenti in un intero stabile, un complesso industriale, un bar ristorante, due appartamenti, un natante ed un'autovettura.
- 21.02.92 - In Napoli, l'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli ha emesso Decreto di sequestro dei beni a carico dei fratelli Mario e Francesco Imparato, capi dell'omonimo clan camorristico, operante nell'area di Castellammare, costituiti da una società di imbottigliamento vini e da autoveicoli, per un valore complessivo di circa due miliardi di lire.
- 26.02.92 - In Palermo, il locale Tribunale, con Decreto n.41/92 R.M.P., ha disposto nei confronti di Madonia Salvatore Mario, nato a Palermo il 16.8.56, il sequestro di un terreno, sito in Agro di Corini, sul quale sono state costruite 2 ville, e di un'autovettura Porsche per un valore di circa 700 milioni di lire. Il Madonia risulta appartenere alla cosca mafiosa "Resuttana".

- 28.02.92 - In Napoli, il Tribunale, Ufficio Misure Prevenzione, a seguito di indagini patrimoniali esperite dalla locale Squadra Mobile, ha emesso Decreto di sequestro di un appartamento e di una moto di grossa cilindrata (per un valore di circa 250 milioni di lire) al camorrista Ruggiero Ciro.
- 05.03.92 - In Marcianise (CE), in esecuzione del provvedimento della Sezione Misure Prevenzione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE), sono stati sequestrati una villa ed un terreno, per un valore di un miliardo di lire, al pregiudicato Belforte Domenico, capo dell'omonimo clan camorristico. Le indagini hanno evidenziato che il boss ha riciclato, nei beni sequestrati, il provento di estorsioni compiute in danno di imprenditori della zona.
- 06.03.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Francesco di Maggio, nato a Palermo il 3.1.50, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro di un appartamento di proprietà del prevenuto, sito in Palermo, per un valore di circa 150 milioni di lire.
- 11.03.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento di prevenzione nei confronti di Manzella Antonino, nato a Palermo l'1.9.50, ha disposto, con Decreto n.050/92 R.M.P., il sequestro di un appartamento sito in Palermo e di un'autovettura Volkswagen Polo, per un valore di circa 200 milioni di lire.
- 24.03.92 - In Bari, personale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo di un motoscafo e di due autovetture per circa 150 milioni di lire di Capriati Antonio, di anni

35, capo dell'omonimo sodalizio, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bari.

- 27.03.92 - In Palermo, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione a carico di Testagrossa Stefano, di anni 51, pregiudicato, il locale Tribunale, in data 13.4.92, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del predetto, costituiti da due appartamenti, siti in Palermo, e di una autovettura per un valore di circa 350 milioni di lire.
- 16.04.92 - In Cerignola (FG), personale della P.S., dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno proceduto al sequestro dei beni di Cellamare Trifone, di anni 44, Cellamare Carmela, di anni 26, e Ferraro Giovanni, di anni 30, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Foggia il 26.3.92, consistenti in mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il Cellamare ed il Ferraro sono affiliati del sodalizio "Caputo".
- 17.04.92 - In Andria (BA), personale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Stallone Giuseppe, di anni 53, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bari, consistenti in una società S.r.l., una decina di appartamenti, un albergo ristorante, lire 3 miliardi e 869 milioni in contanti e certificati di deposito. Il tutto per un valore complessivo di lire 15.859.459.000.
- 22.04.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Cillari Michele, nato a Palermo il 5.7.44, ha disposto, ai sensi della legge antimafia, il sequestro di numerosi appartamenti acquistati in comproprietà con la

moglie Bonito Palma, nonché di 3 autovetture e di diversi depositi presso la Banca Popolare Carini, per un valore di circa 1 miliardo di lire.

22.04.92 - In Palermo, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione a carico di Gaetano Fiore, di anni 52, pregiudicato, appartenente alla cosca "Pagliarelli" operante nel capoluogo siciliano, il locale Tribunale ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del predetto, costituiti da undici fondi rustici, siti in Palermo, per un valore di circa 500 milioni di lire.

24.04.92 - In Palermo, il Locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Romano Francesco Paolo, nato a Palermo il 2.10.68, ha disposto, ai sensi dell'art. 2 legge 31.5.65 nr. 575, il sequestro di un appartamento sito in Palermo, di un'autovettura e di un saldo attivo presso l'agenzia n.10 di Palermo del Banco di Sicilia, per un valore di circa 300 milioni di lire. Il predetto risulta appartenere alla cosca mafiosa "Borgo Vecchio".

08.05.92 - In Roma, la Sezione misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, ha emesso, in data 8 maggio 1992, provvedimento di sequestro beni nei confronti di Giuseppe De Tomasi consistenti n.103 rapporti bancari, 95 unità immobiliari, 51 autoveicoli, n.1 imbarcazione, 52 pacchetti azionari relativi a società che gestiscono esercizi commerciali, quali 3 pelliccerie, 1 macelleria, un negozio abbigliamento, un negozio giocattoli, un night club, 4 gioiellerie, un negozio di pelletteria, un ristorante, una tipografia, un'industria costruttrice di im-

pianti di riscaldamento (EUROKELLER). Il tutto per un valore complessivo di 100 miliardi.

- 14.05.92 - In Palermo, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo ha emesso, in data 14 maggio 1992, ordinanza di sequestro delle quote sociali, per un valore di circa 300 milioni di lire relative alla società cantiere nautico "Ammiraglio", sedente nel capoluogo siciliano, formalmente appartenenti a Cosimo Vernengo, di anni 28, Elvira Vernengo, di anni 25, e Giuseppa La Mattina, di anni 26, familiari del noto Pietro Vernengo, arrestato nei locali della citata società, in data 15 marzo '92.
- 27.05.92 - In Eboli (SA), personale della Questura, in esecuzione del Decreto emesso dal Tribunale di Salerno, ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, una palazzina con relativo terreno, di proprietà del noto camorrista Giovanni Maiale, capo dell'omonimo clan.
- 04.06.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'aggravamento della misura di prevenzione nei confronti di Vernengo Pietro, nato l'8.1.43, con Decreto n.120/92 R.M.P. ha disposto ai sensi art.2 Ter L.31.5.65 il sequestro di lire 38.000.000 rinvenute all'interno del cantiere nautico "Ammiraglio" di Vernengo Cosimo al momento dell'arresto del prevenuto. Il 12.6.92, con Decreto n.136/91 R.M.P., è stato altresì disposto il sequestro del saldo attivo di lire 54.163.675 del c/c n.770228300 di pertinenza del citato cantiere presso la Banca del Sud Ag. n.3 di Palermo.
- 04.06.92 - In Reggio Calabria, personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria, su Decreto del locale Tribunale, ha sequestrato beni per un valore complessivo di circa 50.000.000.000 di

lire, nei confronti di Ierinò Vittorio, nato a Gioiosa Jonica il 4.7.59, e di altre 17 persone. I beni sequestrati sono costituiti da appezzamenti di terreni coltivati e da interi fabbricati di cui uno stabile di cinque piani completamente blindati.

- 08.06.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'applicazione della M.P. nei confronti di Luigi Davì, nato a Torretta l'11.3.23, con Decreto n.131/92 R.M.P., ha disposto ai sensi art.2 Ter L.31.5.92 n. 575 il sequestro dei seguenti beni nella disponibilità del prevenuto: 3 autoveicoli; un terreno in Carini di are 50,43, per un valore di circa 100 milioni di lire nonché obbligazioni del Banco di Sicilia per lire 40.000.000 cod. 2880500 e per lire 30.000.000 cod. 2880102, titolo del Banco di Sicilia per lire 10.000.000 cod. 2805202, titoli nominativi dell'Istituto Regionale Finanziario S.p.a. di Carini per lire 30.000.000, n.65/66/67, per lire 20.000.000 n.9/62, per lire 10.000.000 n.61.
- 08.06.92 - In Palermo, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Carlo Gargano, di anni 40, il locale Tribunale ha disposto il sequestro di due abitazioni ed una villetta, 3 autoveicoli e n.20 quote sociali della "Regal Casa S.r.l." per un valore di 20 milioni (valore complessivo di circa 600 milioni di lire).
- 11.06.92 - In Mugnano (NA), personale della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito il provvedimento di sequestro dei beni disposto dal locale Tribunale - Ufficio Misure di prevenzione - a carico del pregiudicato camorrista Maisto Andrea, elemento di spicco del clan "Licciardi" operante nella zona di Secondigliano. Il patri-

monio sequestrato, intestato alla moglie del predetto, consiste in due appezzamenti di terreno, un megavivaio, cinque autovetture ed altrettanti autocarri (per un valore di circa 2 miliardi di lire.

- 17.06.92- In Lamezia Terme (CZ), militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Legione della Guardia di Finanza di Catanzaro, su disposizione della Sezione Giurisdizionale calabrese della Corte dei Conti sita nel capoluogo catanzarese ha proceduto al sequestro cautelativo di tredici appartamenti e nove fondi rustici, ubicati in quel circondario, per un valore di circa 4 miliardi di lire. I suddetti beni risultano appartenere ad amministratori comunali lamentini, facenti parte, negli anni 1988 e 1990, della giunta DC-PSI, e negli anni 1990 e 1991 della giunta PSI-PDS, che in quegli anni, avrebbero distratto pubblico denaro per procurare vantaggi patrimoniali a privati imprenditori cui era stato affidato l'appalto per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in quell'area.
- 20.06.92 - In Bari, personale del Nucleo Regionale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo dei beni, emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di Gravina Michele, consistenti in 11 appartamenti, 300 mq. di terreno e due autovetture Volvo, per un valore di 1.857.000.000.
- 29.06.92 - In Messina, i Carabinieri, in esecuzione di provvedimento emesso dal locale Tribunale ai sensi artt. 23 bis L. n. 646/82 e 2 Ter L. 575/65 nei confronti del pregiudicato detenuto Luigi Nunzio Quaranta, nato il 18.8.45 a Messina, hanno proceduto al sequestro di un fabbricato e di un terreno di are 85 siti in

- Giampilieri (ME); di un appartamento sito in S. Margherita Marina (ME), di un fabbricato e di un ristorante. Il valore dei citati beni immobili, di cui è comproprietaria la consorte del prevenuto, Antonina Lania, è di circa un miliardo di lire.
- 29.06.92 - In Taranto, il locale Tribunale, a conclusione degli accertamenti patrimoniali svolti dal Nucleo di polizia tributaria, ha disposto il sequestro di beni a carico di Gregorio Mazza, affiliato alla S.C.U.-Brindisi-Gruppo Stranieri consistenti in un libretto di risparmio con deposito di lire 1.5000.000.000 e di alcune autovetture per circa 50 milioni di lire. Il provvedimento è stato eseguito da personale del nucleo di polizia tributaria.
- 01.07.92 - In Mondragone (CE), personale della Polizia di Stato, in esecuzione di decreto emesso, ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, ha proceduto al sequestro di immobili, esercizi commerciali, autovetture e quote societarie, del valore complessivo di lire 500 miliardi, nella disponibilità di 28 persone appartenenti al clan "La Torre" del luogo.
- 06.07.92 - In Palermo, il locale Tribunale ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del pregiudicato Aldo Madonia, di anni 28, figlio del noto Francesco Madonia, appartenente alla cosca "Resuttana", costituiti da una autovettura, da un appartamento sito in Palermo e da un conto corrente, acceso presso l'Agenzia 10 del Banco di Sicilia del capoluogo, per un valore di circa 400 milioni di lire.
- 06.07.92 - In Palermo, il locale Tribunale, in accogli-

mento di proposta della locale Questura, a carico del pregiudicato Nunzio Milano, di anni 53, appartenente alla cosca mafiosa "Porta Nuova", operante nel capoluogo siciliano, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del predetto, costituiti da un locale e da due appartamenti, siti in Palermo, per un valore di circa 500 milioni di lire.

06.07.92 - In Pavia, l'A.G., su proposta della locale Questura, ha disposto il sequestro anticipato di 13 immobili, siti in Vigevano ed in altri due comuni vicini, di proprietà di Valle Francesco, nato il 27.9.37, e di suoi congiunti, esponenti dell'omonimo sodalizio di origine calabrese. Il valore dei beni sequestrati si aggira intorno ai 900 milioni di lire.

25.07.92 - In Palermo, il Tribunale, su proposta della locale Questura, a carico di Leonardo Lo Verde, nato a Palermo il 2.1.45 affiliato alla cosca mafiosa "Borgo Vecchio", ha disposto il sequestro di due appartamenti di proprietà del predetto, siti nel capoluogo siciliano, per un valore di circa 600 milioni di lire.

27.07.92 - In Palermo, il locale Tribunale con decreto n.38/91 RMP del 23.07.92 ha disposto nei confronti di La Mattina Giuseppe, nato a Palermo il 10.11.61, affiliato alla cosca mafiosa di "S.Maria di Gesù" e dei suoi familiari, il sequestro di beni patrimoniali, consistenti in cinque autovetture, un appartamento sito in Palermo, alcuni depositi bancari e titoli, per un valore di circa 800 milioni di lire.

20.07.92 - In Milano, il locale Tribunale ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro di un immobile sito in Palermo di proprietà di

Giuseppe di Graceffa, per un valore di circa 600 milioni di lire, ma ritenuto nella disponibilità di Antonino Carollo, di anni 33, indiziato di appartenere ad associazione di tipo mafioso.

- 30.07.92 - In Palermo, il locale Tribunale, in applicazione alla normativa antimafia, ha disposto il sequestro di un appartamento, di tre autovetture, di titoli di Stato per un ammontare di lire 160 milioni, di n.5.000, quote della società "cronografica S.A.S.", per un valore di circa 600 milioni di lire, di proprietà dei familiari di Girolamo Fauci, di anni 45, da Palermo, ritenuto appartenente alla famiglia mafiosa Cuntrera, Caruana e Di Carlo.
- 31.07.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione a carico di Francesco Vetrano, di anni 43, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del predetto, costituiti da due autovetture e da un appezzamento di terreno, per un valore di circa 100 milioni di lire.
- 31.07.92 - In Palermo, il locale Tribunale, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione a carico di Antonino Di Maggio, di anni 39, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del prevenuto, costituiti da quattro locali, tre appezzamenti di terreno ed un fondo rustico, per un valore di circa 300 milioni di lire.
- 01.08.92 - In S.Maria Capua Vetere (CE), il locale Tribunale ha emesso decreto di sequestro di una palazzina (per un valore di circa 2 miliardi di lire), sita in Casal di Principe (CE), con video camera a circuito chiuso, appartenente al

pregiudicato Maurizio Russo, di anni 31, soggiornante obbligato, elemento di spicco del clan camorristico "Iovine-Schiavone".

- 03.08.92 - In S.Maria Capua Vetere (CE), il locale Tribunale ha emesso decreto di sequestro di beni intestati a Domenico Zagaria, di anni 65, padre del pluripregiudicato Vincenzo Zagaria, latitante, esponente di spicco dell'omonimo clan camorristico. I beni sequestrati, ubicati in Casapesenna (CE), sono costituiti da lussuose ville costruite su una vasta estensione territoriale, del valore complessivo di oltre 5 miliardi di lire.
- 05.08.92 - In Roccapiemonte (SA), il Tribunale di Salerno ha emesso decreto di sequestro di beni consistenti in 13 autoveicoli, una azienda, un conto corrente bancario, per un valore di lire due miliardi circa, a carico di Bevilacqua Alfredo, pregiudicato, scomparso nel 1991, affiliato al clan camorristico capeggiato da Pepe Mario, operante nell'Agro Nocerino-Sarnese.
- 05.08.92 - In Palermo, il locale Tribunale ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro di beni, costituiti da beni mobili ed immobili, per un valore di circa 500 milioni di lire, di proprietà di Luigi Davì, di anni 63, con precedenti per traffico di stupefacenti, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa di Torretta (PA).
- 12.08.92 - In Palermo, il Tribunale, su proposta della locale Questura, ai sensi della normativa antimafia, ha disposto il sequestro dei beni di Giuseppe Buffa, nato a Palermo il 06.02.36, affiliato alla cosca mafiosa "S.Lorenzo", operante nel capoluogo siciliano. Il provvedimento ha riguardata tre autovetture, due motoveicoli, due quote relative ad un immobile, un appezza-

mento di terreno, due box in Palermo, un terreno sito nel Comune di Carini (PA), il saldo attivo di due conti correnti bancari e la somma di lire 30 milioni, depositati in custodia amministrativa presso la cassa centrale di risparmio palermitana, il tutto per un valore di circa 400 milioni di lire.

- 12.08.92 - In Palermo, il Tribunale su proposta della locale Questura ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di Giovanni Spina, nato a Torretta (PA) il 12.3.46, inserito in un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il provvedimento ha riguardato una quota di possesso relativa ad un fondo rustico, il saldo attivo di due conti correnti bancari e quote di compartecipazione a due imprese edili, per un valore di circa 100 milioni di lire.
- 21.08.92 - In Palermo, il locale Tribunale, su proposta della locale Questura, ha disposto il sequestro dei beni di pertinenza del pregiudicato Andrea Motisti, di anni 50, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa "S.Maria di Gesù". Il decreto ha riguardato un appartamento, due lotti di terreno ed un grande vano cantinato, siti nel capoluogo siciliano, nonché un autocarro, undici conti correnti bancari e quote di capitale sociale della ditta "Foredil" S.r.l., per un valore di circa 400 milioni di lire.
- 24.08.92 - In Avellino, il Tribunale, su proposta della locale compagnia CC, ha emesso decreto di sequestro di società edili e di beni mobili ed immobili del valore di circa sei miliardi di lire. Le società coinvolte sono: Sannio Scavi S.r.l.; Sannio Beton S.r.l.; Calcestruzzi S.r.l.; Cava Inerti Fluviali di pertinenza di clan camorristici.

- 01.09.92 - In Taranto, personale della Questura ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Stranieri Vincenzo, capo del gruppo omonimo "N.S.C.U. Brindisi" per un valore di circa 6 miliardi di lire, consistenti in appartamenti, ville e titoli di Stato, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto.
- 01.09.92 - In Taranto, personale della Questura ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Malorgio Paola, moglie di Stranieri Vincenzo in esecuzione del provvedimento emesso dal locale Tribunale.
- 01.09.92 - In Taranto, personale della Questura ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Scarci Francesco, in esecuzione del provvedimento emesso dal locale Tribunale consistenti in lire 9.500.000 contanti, un appartamento di lire 100 milioni ed oggetti d'oro per circa 40 milioni.
- 03.09.92 - In Palermo, il Tribunale, su proposta della locale Questura, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, nei confronti di Cataldo Farinella, di anni 60, appartenente alla cosca mafiosa "S. Giuseppe Jato", il sequestro dei beni costituiti da circa 300 ettari di terreno, siti nel comune di Gangi (PA) e Caltanissetta; 12 autoveicoli; numerose azioni della società "Costruzioni Farinella S.p.A;" di Catania; Cataldo Farinella S.p.A. di Gangi e "La Pineta S.p.A." di Nicosia (EN), nonché quote del capitale sociale della "cooperativa agricola Portelle S.C.R.L.", delle ditte "S.I.F. S.C.R.L." e "F.A.S.S.C.R.L." di Gangi. "CI.FAR S.C.R.L.", "INAR S.C.R.L." e "Presidiana S.C.R.L." di Palermo, della "Azienda Agricola Mimiani S.D.F." di Caltanissetta. "F.A.G. S.C.R.L." di Catania e "SAVAFF S.r.l. di Nicosia; valore complessivo: circa 60 miliardi di lire.

- 09.09.92 - In Bari, personale della Questura ha eseguito il provvedimento di sequestro dei beni, emesso dal locale Tribunale, nei confronti di Dello Russo Giovanni, consistenti in una villa a tre livelli, un capannone e libretti di risparmio, tre fondi rustici, un autoparco, 7 camion e due autovetture il tutto per un valore di circa 4 miliardi di lire.
- 09.09.92 - In Palermo, il locale Tribunale, su proposta della Questura, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro provvisorio dei beni di pertinenza di 7 persone ritenute gravitanti nel sodalizio mafioso operante in Cerda e nei comuni limitrofi. Il provvedimento ha riguardato le ditte individuali "Biondolillo Andrea" e "Biondolillo Giuseppe"; quote del capitale sociale delle ditte "la Placa Maddalena e soci S.A.S." e "Gestione impianti autostradali Caracoli Sud S.N.C." di proprietà del Biondolillo G.; 3 appartamenti; vari appezzamenti di terreno, 2 fabbricati di 3 piani ciascuno ed alcuni autoveicoli, per un valore di circa 1 miliardo e 500 milioni di lire. Le persone interessate dal provvedimento sono: i fratelli Andrea e Giuseppe Biondolillo, i fratelli Stefano e Giuseppe Contino ed Angelo Rizzo.
- 14.09.92 - In Palermo, il locale Tribunale, su proposta della Questura, a carico dell'indiziato mafioso d'Agati Giovanni, di anni 52 da Villabate (PA), con decreto n.226/92 R.M.P., ha disposto il sequestro di 4 autovetture, 2 imbarcazioni da diporto e quote del capitale sociale della "World Interexport" S.r.l. per complessivi 90 milioni, di pertinenza del prevenuto; valore complessivo: circa 500 milioni di lire.
- 16.09.92 - In Napoli, personale della Questura di Napoli ha proceduto, ai sensi della nota legge anti-

mafia, al sequestro di 8 appartamenti, per un valore di circa 10 miliardi di lire, appartenenti ai pregiudicati Todisco Bartolomeo, Gitano Luigi, Esposito Lorenzo, attualmente detenuti per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Inoltre, è stato proposto all'A.G. il sequestro di numerose attività commerciali intestate ai predetti pregiudicati e ad altre 22 persone (prestanome).

- 17.09.92 - In Palermo, il locale Tribunale, su proposta dell' Questura a carico di Francesco di Maggio, di anni 42, sospettato di appartenere ad una organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e gli U.S.A., capeggiata dagli indiziati mafiosi Gaetano Fidanzati ed Emanuele Adamita, ha disposto il sequestro del saldo attivo di due conti correnti bancari e di tre autovetture, per un valore di circa 200 milioni di lire.
- 21.09.92 - Il Tribunale di Brindisi ha sottoposto nuovamente a sequestro i beni di Screti Cosimo Antonio, affiliato alla N.S.C.U., corrispondenti in immobili., nonché di auto e moto di grossa cilindrata e di una imbarcazione per un valore di circa 5 miliardi di lire.
- 24.09.92 - In Catania, il locale Tribunale nel corso del procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione a carico di Giuseppe Di Salvo, di anni 41, capo dell'omonima cosca mafiosa, ha disposto, ai sensi dell'art.2 ter Legge n.464/82, il sequestro dei beni di pertinenza del predetto, costituiti da un immobile, un appartamento, un fondo rustico e 12 automezzi per un valore complessivo di circa 5 miliardi di lire.

- 30.09.92 - In Palermo, il locale Tribunale nel corso del provvedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione nei confronti di Gargano Giuseppe, nato a Palermo il 2.4.54, ha disposto il sequestro delle disponibilità bancarie intestate ai genitori del prevenuto, per un valore di circa 100 milioni di lire.
- 10.10.92 - In Bari, il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria in esecuzione di un provvedimento del locale tribunale ha sequestrato ai sensi della legge Antimafia certificati di deposito per trecento milioni di lire e 5 auto del complessivo valore di 70 milioni di lire. Benchè fossero intestati ad una donna incensurata e casalinga, i beni si ritengono appartenere a Barbaro Francesco, nato a Bari il 29.8.54, noto contrabbandiere. Alcuni mesi prima la banca aveva segnalato il nominativo della donna, tra l'altro convivente del Barbaro, alla Questura di Bari ai sensi della legge 197. Questa a sua volta, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria che dopo mesi di indagini ha eseguito il sequestro.
- 13.10.92 - In Trapani, il locale Tribunale nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Labita Benedetto, nato ad Alcamo il 10.9.55, affiliato alla cosca mafiosa "Sciacca" ha disposto ai sensi della legge 575/65 il sequestro di un immobile di 3 piani, 2 abitazioni, un terreno ed una quota sociale della Altur S.r.l., nella disponibilità del prevenuto, per un valore di circa 3 miliardi di lire.
- 14.10.92 - In Lamezia Terme (CZ), personale del Commissariato della P.S. in esecuzione dell'ordinanza del Tribunale di Catanzaro, Sez. M.P., ha proceduto al sequestro dei beni del pregiudicato

Vincenzo Andricciola, nato il 12.09.36, ai sensi dell'art. 2 della legge 575/65. Il valore dei beni sequestrati ammonta ad 1 miliardo e 500 milioni. I beni sequestrati sono costituiti da n.2 appezzamenti di terreno, n.3 autovetture, una moto, un fabbricato agricolo ed un fabbricato composto da n.5 appartamenti ed un magazzino.

- 15.10.92 - In Trapani, il locale Tribunale nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Spezia Nunzio, affiliato alla cosca mafiosa "Bonafede", ha disposto ai sensi dell'art. 2 ter legge 575/65 il sequestro di 4 fondi rustici, 2 spezzoni di terreno nonché 4 fondi rustici di proprietà della moglie Valenti Vita, per un valore complessivo di 2 miliardi di lire.
- 16.10.92 - In Carini (PA), i Carabinieri, in esecuzione di provvedimento dell'A.G., hanno sequestrato tre villini in zone residenziali di Cinisi e Carini, due appezzamenti di terreno e due autovetture, per un valore di circa 5 miliardi di lire, di proprietà di Salvatore Di Trapani, di anni 47, ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Cinisi".
- 17.10.92 - In Siracusa, personale della Polizia di Stato in esecuzione del provvedimento penale di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. di Catania, nei confronti di soggetti collegati con il noto boss mafioso Urso Agostino, ucciso il 28 giugno del '92, ha proceduto al sequestro di tre esercizi pubblici e di tre autovetture per un valore complessivo superiore al miliardo di lire.
- 22.10.92 - In Cerignola (FG) personale del nucleo regionale e del G.I.C.O., della Guardia di Finanza

ha proceduto al sequestro dei beni, in esecuzione del provvedimento del tribunale di Foggia emesso il 19.10.92, nei confronti di Caroriello Matteo, consistenti in un complesso alberghiero "Hotel Al Saraceno" e di 14 autocarri con rimorchio, per un valore complessivo di 3 miliardi e 100 milioni di lire.

- 20.10.92 - In Platì (RC) personale della Polizia di Stato ha confiscato beni per un valore di circa 2 miliardi di lire, nei confronti dei familiari di Barbaro Francesco, di anni 65, già sequestrati in data 19.1.92.
- 14.11.92 - In Quindici (AV), personale della Squadra Mobile di Avellino e del Centro Criminalpol di Napoli, nell'ambito di una vasta operazione nella zona del "Vallo di Lauro", ha sottoposto a sequestro, ai sensi della normativa antimafia, beni per un valore di 20 miliardi, consistenti in terreni, fabbricati, negozi e società nella disponibilità di esponenti dei contrapposti clan camorristici locali dei "Cava" (15 miliardi) e "Graziano" (5 miliardi).
- 14.11.92 - In Catania, militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale A.G. hanno sequestrato numerosi beni immobili, per un valore di circa 5 miliardi di lire, nei confronti di Mario Mirabella, di anni 46, del luogo, ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Pulvirenti".
- 16.11.92 - In Palermo, personale della Polizia di Stato, ha sequestrato numerosi beni nella disponibilità della cosca mafiosa "Madonia", in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G. riguardanti 62 imprese, 8.267 azioni di partecipazione a società multinazionali, 202 immobili, 262 autoveicoli, 6 imbarcazioni e 250

saldi attivi presso vari istituti di credito, per un valore complessivo di circa 500 miliardi di lire.

- 17.11.92 - In Castellammare di Stabia (NA), personale della Squadra Mobile di Napoli in esecuzione di decreto, emesso dal Tribunale-Ufficio Misure di Prevenzione, ha sottoposto a sequestro n.3 conti correnti bancari, accessi in istituti di Credito di Castellammare, nonché n.4 autovetture, per un valore di lire 300 milioni, nella disponibilità di Gregorio Brunetti, di anni 44, detenuto risultato essere il tramite tra il clan "D'Alessandro" e la Commissione deliberante della USL 35, i cui componenti sono stati di recente arrestati.
- 19.11.92 - In Montorio (AV), personale della Questura di Avellino, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Avellino, ha eseguito il sequestro di beni appartenenti al clan camorristico capeggiato dai fratelli Graziano e Nicola Meriani, consistenti in terreni, un fabbricato, tre appartamenti, un seminterrato, una società, per un valore di oltre undici miliardi.
- 25.11.92 - In Poggioreale (NA) personale della Squadra Mobile napoletana, in esecuzione di decreto emesso dal locale Tribunale, ha sottoposto a sequestro, ai sensi della normativa antimafia, beni per un valore di 900 milioni, costituiti da titoli di Stato, appartenenti alla famiglia camorristica "Galasso".
- 01.12.92 - In Reggio Calabria, personale della Squadra Mobile ha confiscato i beni per un valore di circa 5 miliardi di lire, nei confronti di appartenenti al clan mafioso "Lo Giudice". Il citato provvedimento ha riguardato il sequestro dei beni ai sensi dell'art.2 bis della legge del 65

e successive modifiche per lire 2.500.000.000 nonché un successivo sequestro ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356/92 per un valore di altri 2.500.000.000 di lire, richiesto dal citato organismo investigativo con nota del 13.11.92.

- 02.12.92 - L'A.G. di Palermo accogliendo la proposta della Questura, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro di numerosi beni risultati nella disponibilità di Vittorio Molfettini, e riciclaggio di denaro "sporco". I beni sequestrati, del valore complessivo di lire 4 miliardi circa, sono costituiti da 7 immobili, quote di partecipazione delle società "Gruppo Vitjinvest" S.N.C. e "KURSAL KALESA CLUB" S.A.S. nonché da un'autovettura e titoli presso l'agenzia 14 di Palermo del Banco di Sicilia.
- 04.12.92 - In Cosenza, personale della Squadra Mobile di Cosenza, in esecuzione di ordinanza del Tribunale - Sez.M.P., ha sottoposto a sequestro i beni appartenenti a Mario Mucci e Giuseppe Vitelli, esponenti del clan "Pranno-Perna, ai sensi dell'art.2bis della legge del 65 e successive modifiche. il valore dei beni sequestrati è di circa 1 miliardo di lire.
- 04.12.92 - In Benevento, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Benevento, personale della Squadra Mobile, ha sequestrato beni per circa 1 miliardo, consistenti in un appartamento, una lussuosa villa ed attività di autonoleggio, nella disponibilità del camorrista Spina Antonio,affiliato al clan Saccone-Sparandeo.
- 05.12.92 - In Palermo, nel corso del provvedimento a carico di Agostino Coppola, di anni 56, elemento di spicco della cosca mafiosa di Partinico, il locale Tribunale ha disposto il sequestro di 2

fondi rustici, 3 magazzini ed un appartamento, per un valore di circa 1 miliardo.

- 07.12.92 - In Angri (SA), in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Napoli sezione P.P., personale della Squadra Mobile partenopea ha sottoposto a sequestro, beni per 500 milioni di lire, costituiti da un appartamento, due box-garage ed un autobus, appartenenti a Brasiello Gennaro, affiliato al clan Alfieri.
- 11.12.92 - In Novara, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha proceduto, in esecuzione di ordinanza del Tribunale di Napoli, al sequestro di beni immobili, un castello arretrato con mobili d'epoca e 2 fabbricati con terreno boschivo, siti in località Miasino ed Ameno (Novara), per un valore di circa 30 miliardi, in pregiudizio di Pasquale Galasso, capo dell'omonimo clan camorristico operante nella zona di Poggiomarino (NA) ed attualmente detenuto per associazione per delinquere di stampo mafioso d altro.
- 11.12.92 - In Polistena (RC), personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n.575/65, beni appartenenti a Gullace Luigi. L'ammontare dei beni è di circa 3 miliardi e 500 milioni.
- 11.12.92 - In Cinquefrondi (RC) personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n.575/65 beni appartenenti a Foriglio Michele. L'ammontare dei beni è di circa 500 milioni di lire.
- 11.12.92 - In Taurianova (RC), personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n.575/65 beni appartenenti a componenti del sodalizio Viola-Zagari.

L'ammontare dei beni è di circa 1 miliardo di lire.

- 11.12.92 - In Reggio Calabria, personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n. 575/65, beni appartenenti a Lo Giudice Domenico. L'ammontare dei beni è di circa 2 miliardi e 500 milioni di lire.
- 11.12.92 - In Africo Nuovo (RC), personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n. 575/65, beni appartenenti a Morabito Natale. L'ammontare dei beni è di circa 2 miliardi di lire. I beni sequestrati sono costituiti da fabbricati e società edili.
- 11.12.92 - L'A.G. di Palermo,; nel corso del procedimento per l'applicazione della misura preventiva nei confronti di Martino Brancatelli, di anni 55, ed altre 6 persone costituenti il ramo palermitano dell'organizzazione criminosa già perseguita nell'ambito della nota operazione di polizia "Green Ice", su proposta di quella Questura, ha disposto l'applicazione di misura interdittiva ed il sequestro di beni, nella disponibilità dei prevenuti e dei loro familiari per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire. I beni sequestrati sono costituiti da quote di partecipazione del capitale della società "Brancagel" S.R.L., "I.VI.COR." S.A.S., "MA.STO.SERV." S.A.S., "Cooperativa Orsa Maggiore" S.R.L., "Riviera" S.R.L., 7 terreni, 3 locali, un appartamento, 27 autovetture, impianti, macchinari ed altro. Con il medesimo provvedimento sono state altresì, sospese le partecipazioni di alcune ditte individuali.

- 11.12.92 - In Reggio Calabria, personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria hanno posto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge 575/65, i beni appartenenti alle famiglie Comisso da Siderno, Floccari da Locri, Pesce da Rosarno, Longo-Versace da Polistena, Aquino da Gioiosa Ionica Marina, Mammoliti da Oppido Mamertina e Spanò da Giffone. Il valore dei beni sequestrati ammonta a lire 600 miliardi.
- 14.12.92 - L'A.G. di Palermo, su proposta della locale Questura, ha disposto il sequestro di tre saldi attivi di C.C., un deposito di risparmio, alcune quote di partecipazione in società, numerosi titoli della V.N.L. e due autovetture (valore di circa 250 milioni di lire), nella disponibilità di congiunti dei fratelli Buc-cafusca Vincenzo e Girolamo, rispettivamente di 37 e 41, affiliati alla cosca "KALSA". la stessa A.G., inoltre, ha integrato il precedente decreto di sequestro dei beni nei confronti di Madonia Diego e della moglie Collura Rosa, disponendo il sequestro di 2000 azioni della Banca Popolare Sant'Angelo.
- 14.12.92 - In Caserta, personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, ai sensi della normativa antimafia, con il quale è stato disposto il sequestro di tre ville, appartamenti adibiti ad uffici, capannoni utilizzati per il parcheggio di automezzi, nonché di un edificio di tre piani, appartenenti al boss Michele Zagaria, capo dell'omonimo clan ubicati in Casapesenna (CE) e S. Cipriano d'Aversa (CE). In relazione ad analoga misura adottata dall'Autorità giudiziaria sammaritana, sono stati sequestrati ville ed appartamenti, siti in Casal di Principe, S. Felice a Canello e Castelvoturno, nella disponibilità di Walter Schiavone, Mario

Di Paolo e Pasquale Esposito, tutti esponenti di spicco di organizzazioni criminose operanti nelle citate zone. Il tutto per un valore complessivo di lire 50 miliardi circa.

22.12.92 - In Cosenza, personale della Squadra Mobile unitamente al Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza hanno posto sotto sequestro, ai sensi dell'art.2 bis legge 31.5.65 e successive modificazioni, i beni appartenenti al pregiudicato Lorè Antonio, di anni 56 e della moglie Vigna Silvana, di anni 50. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 1.500.000.000 di lire.

**SEQUESTRO DEI BENI AI SENSI DELL'ART. 12
QUINQUIES LEGGE 356/92**

- 24.08.92 - In Bari e Brindisi, militari della Guardia di Finanza hanno proceduto d'iniziativa, al sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, di 60 motoscafi utilizzati dai contrabbandieri per il trasporto di T.L.E..Il tutto per un valore complessivo di circa 9 miliardi di lire.
- 02.09.92 - In Napoli, i militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge n. 356/92, diverse ville ed appartamenti, un motoscafo per un valore di lire sette miliardi circa, nei confronti di sei noti elementi camorristi tra i quali Gennaro Licciardi e Giuseppe Russo.
- 05.09.92 - In Gorizia, la Squadra Mobile, a conclusione dell'attività investigativa, ha operato il sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, a carico di Bernardis Diego, di un immobile e di titoli di credito per un valore di lire 500 milioni.
- 08.09.92 - In Caserta, i Carabinieri del locale Gruppo hanno denunciato, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, dodici esponenti della camorra casertana, tra cui i pericolosi pregiudicati Bidognetti, Di Paolo, Perreca, Abate e Mazzara, ai quali sono stati contestualmente sequestrati beni mobili ed immobili consistenti in 2 stabili con diversi appartamenti, 2 ville, 3 autovetture, per complessive lire 12 miliardi, risultati sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati. Fra gli immobili sequestrati figurano anche ville bunker.

- 24.09.92 - In Bari personale della Questura ha sequestrato a Dello Russo Giovanni, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, tre fondi rustici, un autoparco, 7 camion e due autovetture per un valore di un miliardo.
- 30.09.92 - In Sesto S. Giovanni, la locale Guardia di Finanza ha sequestrato ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, titoli bancari per un importo di tre miliardi e mezzo a Vitaliano Umberto, di anni 31, residente a Lesmo (MI) ed a Zaccaria Giuseppe, di anni 35, residente a Bergamo, indagati per associazione a delinquere e contrabbando.
- 30.09.92 - In Monza (MI), la locale Compagnia della Guardia di Finanza a seguito di indagini per il reato di ricettazione, riguardante Calabrese Tullio, di anni 40, residente a Seregno (MI), ha proceduto al sequestro ai sensi del 2° comma dell'art. 12 quinquies legge 356/92, di un appartamento e di un'autovettura Porsche per un totale di lire 400 milioni.
- 30.09.92 - In Villaricca (NA), personale della Squadra Mobile di Napoli, a conclusione di accurate investigazioni, mirate alla individuazione di beni provenienti dalla gestione di illecite attività ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, al sequestro di immobili, autoveicoli ed imprese con sede in Napoli e Villaricca, per un valore di oltre 70 miliardi, rientranti nelle disponibilità dei boss camorristici Domenico Ferrara e di Luigi e Vincenzo Cacciapuoti di Villaricca (NA).
In ordine alla citata legge sono stati denunciati oltre ai predetti pregiudicati, altre sei persone, considerate prestanomi dei camorristi.

- 02.10.92 - In Gioia Tauro (RC), personale del locale Commissariato ha proceduto al sequestro dei beni nei confronti di Zito Salvatore, di anni 36, elemento della cosca capeggiata da Mazzaferro Teodoro, ai sensi dell'art. 12 quinquies comma 2, legge 8.6.92, n. 356. L'ammontare dei beni sequestrati è di circa 600 milioni di lire. L'A.G. ha convalidato il sequestro di cui sopra.
- 03.10.92 - In Nocera Superiore (SA), i Carabinieri del Gruppo di Salerno hanno sottoposto a sequestro, ai sensi della legge 356/92 art. 12 quinquies, tre appartamenti e tre autorimesse, siti in Nocera Superiore, per un valore di circa tre miliardi di lire, nella disponibilità del pregiudicato camorrista Marino Cucitro, di anni 47, denunciato anche ai sensi della succitata legge.
- 05.10.92 - In Napoli, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, n. 2 appartamenti per un valore di circa 300 milioni di lire, nella disponibilità di Tolomelli Raffaele affiliato al clan "Giuliano".
- 09.10.92 - In Scafati (SA), i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92 i beni per un valore di circa 1 miliardo, nella disponibilità del boss Loreto Pasquale, capo dell'omonimo clan camorristico, consistenti in una villa bunker.
- 09.10.92 - In Lamezia Terme (CZ), personale di quel Commissariato, ha proceduto al sequestro dei beni nei confronti di Angi Salvatore, n. il 5.2.48, ai sensi dell'art. 12 quinquies comma 2, legge 8.6.92 n. 356. L'ammontare dei beni sequestrati è di circa un miliardo e 170

milioni. I beni sequestrati sono costituiti da n. 4 appartamenti, n. 3 locali adibiti a magazzino, n. 4 appezzamenti di terreno, un conto corrente, un deposito risparmio ed effetti bancari di varia natura.

- 10.10.92 - In Sesto S. Giovanni (MI) la Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di titoli bancari per un importo di Lire 3 miliardi e 500 milioni di lire a carico di Vitaliano Umberto, di anni 31 e di Zaccaria Giuseppe, di anni 35, residente a Bergamo, indagati per associazione per delinquere e contrabbando.
- 12.10.92 - In Napoli, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies, legge 356/92, beni nella disponibilità dei pregiudicati Antonio e Anacleto Bianco, affiliati al clan camorristico "Baratto", per un valore di circa cinque miliardi, consistenti in una lussuosa villa e due appartamenti.
- 12.10.92 - In Eboli (SA), i Carabinieri del Gruppo di Salerno, hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies, legge 356/92, una villa bunker, riccamente arredata per un valore di un miliardo e trecento milioni, nella disponibilità di Maiale Giovanni, capo dell'omonimo clan camorristico.
- 13.10.92 - In Lamezia Terme (CZ), personale del Commissariato della P.S., ha proceduto al sequestro dei beni nei confronti di Giampà Francesco, nato il 13.8.48, capo dell'omonimo clan mafioso, ai sensi dell'art. 12 quinquies, della legge 8.6.92 n. 356. L'ammontare dei beni sequestrati è di circa 500 milioni. I beni sequestrati sono costituiti da un esercizio commerciale e n. 2 locali adibiti a negozio.

- 13.10.92 - In Salerno, personale della locale Questura ha sottoposto al sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, beni mobili e immobili, consistenti in una villa, 2 autovetture ed una moto, per un valore di circa due miliardi, nella materiale disponibilità dei pregiudicati Carmine Ardoino, di anni 43 e Raffaele Viviani, di anni 36, affiliati ad un clan camorristico locale.
- 13.10.92 - In Careri (RC), Plati, e Volpiano (TO), personale dell'Arma dei CC. di Locri (RC) in esecuzione dei decreti emessi dal G.I.P. della pretura Circondariale di Locri, ha sequestrato ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, beni appartenenti a Trimboli Antonio, di anni 30, affiliato alla cosca "Barbaro" di Plati e della moglie Perre Rosa, di anni 29, per un valore di circa 300 milioni di lire; ed i beni appartenenti a Callipari Pietro, di anni 36, affiliato alla cosca "Ietto", per un valore di circa 250 milioni di lire.
- 13.10.92 - In Salerno, personale della locale Squadra Mobile ha proceduto al sequestro di beni consistenti in 2 ville, 1 fabbricato con terrazzo ed una autovettura, ai sensi dell'art. 12 quinquies, legge 356/92, per un valore di circa 6 miliardi di lire, nella disponibilità di Vito Di Biase, di anni 63, e Francesco Matrone, di anni 45, esponenti di rilievo della camorra della "Piana del Sele".
- 14.10.92 - In Salerno, personale della Squadra Mobile ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies, legge 356/92, al sequestro di n. 2 lussuosi appartamenti, per un valore di circa novecento milioni, nella disponibilità del pregiudicato Aniello De Vito, di anni 38, nonché n. 1 villa del valore di un miliardo e mezzo, al pregiu-

dicato Arcangelo Zito, di anni 36, entrambi di Pagani (SA), affiliati al clan camorristico "Olivieri-Citarella".

- 15.10.92 - In Napoli, personale della Squadra Mobile ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, al sequestro di beni per un valore di circa due miliardi di lire, nella disponibilità del pregiudicato Leopoldo Olivieri, di anni 44, elemento di spicco del clan camorristico "Vollaro" operante in portici (NA). I beni, oggetto di sequestro, consistono in tre imprese commerciali sedenti in Ercolano (NA), un fondo rustico ed un appartamento in Portici.
- 20.10.92 - In Napoli, personale della Squadra Mobile ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge 356/92, al sequestro dei beni di proprietà di Raffaele ed Antonio Baratto, e di Antonio Di Paolo, ritenuti gli esponenti di spicco del clan "Baratto" operante in zona di Fuorigrotta, Soccavo e Pianura, per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire, consistenti in 5 società, 5 appartamenti ed un'autorimessa.
- 24.10.92 - In Scafati (SA), personale dell'Arma dei Carabinieri ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies, legge 356/92, al sequestro di una villa e di un appartamento (il cui valore è stato stimato su circa 1, 5 mld di lire) nella disponibilità di Domenico Cuomo, affiliato al clan Alfieri-Galasso. Lo stesso è stato, inoltre, denunciato per possesso ingiustificato di lavori.
- 24.10.92 - San Lorenzo (RC), personale del Commissariato di P.S. di Condofuri (RC) e dell'Arma dei CC., ha proceduto al sequestro dei beni, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 6.8.92 n. 356

emesso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Como, nei confronti di Cannizzato Ernesta n. 29.10.47, moglie di Pavagliantiti Giuseppe n. 5.6.47. Il valore dei beni sequestrati ammonta a 2 miliardi di lire. I beni sequestrati sono costituiti da vari immobili.

- 27.10.92 - Taurianova (RC), personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 6.8.92 n. 356 i beni appartenenti ai pregiudicati Marcello Viola, di anni 33, Giuseppe e Carmelo Zagari, rispettivamente di anni 29 e di anni 23 e Vincenzo La Ficara, di anni 25. Il valore dei beni sequestrati è di circa 800 milioni. I beni sequestrati sono costituiti da n. 3 fondi rustici, un appartamento e due autovetture di cui una di grossa cilindrata.
- 28.10.92 - In Foggia, personale della Squadra Mobile ha proceduto al sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies della L. 356/92, dei beni di Pellegrino Antonio, consistenti in due autovetture e di un telefono cellulare. Il tutto per un valore di circa 10 milioni di lire.
- 28.10.92 - Plati (RC), personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge n. 356/92, beni per un valore di circa 2 miliardi di lire, nei confronti dei familiari di Barbaro Francesco, di anni 65.
- 28.10.92 - Torre Milissa (CZ), Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno posto sotto sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge 682 n.356, i beni appartenenti a Saverio Pirilli, di anni 42, alla moglie Anastasia Borda, di anni 42 e alla figlia Gilda Pirilli, di anni 22. Il valore dei beni sequestrati è di oltre 2 miliardi di lire.

- 11.11.92 - Belvedere Spinello (CZ) - Personale dell'Arma dei Carabinieri di Cirò Marina (CZ) ha sequestrato, ai sensi dell'art.12 quinquies legge 356/92, i beni per un valore di circa 200 milioni di lire, nei confronti di Dima Bruno, di anni 32, capo dell'omonima cosca.
- 13.11.92- Quindici (AV) - I Carabinieri della Compagnia di Baiano (AV) hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies legge n.356/92, beni per un valore di circa 2 miliardi, nella disponibilità di esponenti dei contrapposti clans "Cava" e "Graziano", costituiti da 3 appartamenti blindati, 1 autofficina, 4 autovetture ed una imbarcazione da diporto.
- 26.11.92 - Foggia - Personale del Reparto Operativo Carabinieri ha proceduto al sequestro ai sensi dell'art.12 quinquies legge 7.8.92 n.356, dei beni di Coda Luigi, consistente in un'autovettura Mercedes, per un valore di 30 milioni di lire.
- 26.11.92 - Foggia - Personale del Reparto Operativo Carabinieri ha proceduto al sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies legge 356, dei beni di Rienzo Angelo affiliato al sodalizio "Rizzi" consistenti in un appartamento ed un'autovettura Y10, per un valore complessivo di 270 milioni.
- 28.11.92 - S.Anastasia (NA) - I Carabinieri, a conclusione di approfonditi accertamenti, hanno sottoposto a sequestro, ai sensi della L.356/92 art. 12 quinquies, beni per un valore di lire 25 miliardi di lire, costituiti da una villa bunker ed autovettura (5 miliardi) di proprietà di Pucca Giuseppe da S.Antimo, che è stato tratto in arresto per violazione alla suindicata normativa: mentre al camorrista Giuseppe Orefice, irreperibile, i militari hanno sequestrato 2

villini, un negozio, una agenzia finanziaria, 3 autoveicoli, gioielli e beni fruttiferi per un valore di circa 20 miliardi di lire.

- 28.11.92 - Mantova - Nel corso delle indagini condotte nei confronti di Iori Romano, nato a Porto Mantovano il 26.6.53, residente a Goito (MN), il G.I.P. della Pretura Circondariale di Mantova ha disposto il sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356 del 7.8.92, di una quota indivisa, in ragione di 1/2 di proprietà, di un terreno sul quale esiste un appartamento e di due autovetture, per un valore, inteso come quota parte, di 450 milioni di lire. E' stata inoltre sequestrata la somma di 47 milioni di lire in denaro contante e su conto corrente.
- 28.11.92 - Rizziconi (RC) - Sequestro beni. Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356/92, beni appartenenti a Franco Domenico. L'ammontare dei beni è di circa 2 miliardi di lire.
- 03.12.92 - Somma Vesuviana (NA) - I Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies legge 356/92, beni immobili, per lire 2 miliardi, consistenti in una villa, un appartamento, bos-garage e società commerciale, nella disponibilità di D'Avino Fiore, elementi di spicco del clan Fabbrocino.
- 05.12.92 - Nocera Torinese Scalo (CZ) - Sequestro di beni. Personale della Polizia di Stato ha sequestrato ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356/92, beni per un valore di circa 2 miliardi e 500 milioni di lire, nei confronti di Carmelo Bagalà, di anni 51, capo dell'omonimo gruppo delinquenziale.

- 10.12.92 - Andria (BA) - Personale dell'Arma dei Carabinieri, ha proceduto al sequestro dei beni ai sensi dell'art.12 quinquies, emesso Dalla Procura della Repubblica di Trani, a carico di Di Bari Riccardo, di anni 42, consistenti in un appartamento (valore 250 milioni di lire), un'autovettura VW Golf (valore 20 milioni di lire), libretti bancari e titoli di stato (valore 270 milioni circa). Il tutto per un valore complessivo di 540 milioni di lire.
- 10.12.92 - Taranto - Personale della Squadra Mobile ha proceduto al sequestro ai sensi dell'art.12 quinquies, dei beni di Parabita Gianfranco, affiliato al sodalizio "SCARCI" consistenti in un giubbotto antiproiettile, di un telefono cellulare e di una moto honda targata TA 78880 il tutto per un valore di 5 miliardi di lire.
- 19.12.92 - Ottaviano (NA) - I Carabinieri, a conclusione di prolungate indagini, hanno proceduto al sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies legge 356/92, di una villa, situata in località "Cavuoti passo pagnuotto", di proprietà del latitante Ambrosio Franco, esponente di spicco della camorra vesuviana per un valore di 1 miliardo di lire.

OPERAZIONI DI RILIEVO, SVILUPPATE

DALL'1.1.1992 AL 31.1.1993,

IN CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA E SICILIA

OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO, SVILUPPATEIN CALABRIA NEL 1992 E NEL CORRENTE ANNO

08.01.92 - Reggio Calabria - Arresto latitante responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto il latitante Giovanni Violi, di anni 58, in quanto responsabile, unitamente ad altre 34 persone, di associazione di stampo mafioso, dedicata alla realizzazione di ingenti profitti illeciti, tramite l'utilizzazione di sportelli della Banca Popolare di Scilla (RC) ed attraverso la creazione di conti correnti, alimentati da versamenti fittizi, la messa in circolazione di centinaia di assegni illecitamente ricevuti e certificati di deposito falsificati.

16.01.92 - Reggio Calabria - Esecuzione di 15 provvedimenti di custodia cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro.

Personale della locale Squadra Mobile ha eseguito 15 provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di Maurizio Fiume, di anni 30, ed altre 14 persone. I predetti, affiliati alla cosca De Stefano, sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alla consumazione di truffe, mediante la costituzione di "finanziarie" operanti in Messina e nel Reggino.

16.01.92 - Cosenza - Denuncia per associazione di tipo mafioso.

Personale della locale Squadra Mobile, ha inoltrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, informativa di reato a

carico di Corallo Salvatore (n.16.01.56) ed altre 5 persone, in quanto responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine.

- 19.01.92 - S.Gregorio D'Ippona (CZ) - Arresto pregiudicato. Militari dell'Arma hanno tratto in arresto Rosario Fiarè, nato l'11.11.48, pluripregiudicato, capo dell'omonima cosca Fiarè - Lo Bianco, perchè responsabile di ricettazione.
- 27.01.92 - Lamezia Terme (CZ) - Fermo di P.G. di due pregiudicati responsabili del duplice omicidio del Sovrintendente P.S. Aversa Salvatore e della moglie Lucia Precenzano. Personale della Polizia di Stato, ha posto in stato di fermo di P.G. in esecuzione di provvedimento emesso dalla competente A.G., Giuseppe Rizzardi, di anni 30 e Renato Molinaro di anni 21, perchè ritenuti responsabili del duplice omicidio in pregiudizio del Sovrintendente della P.S. Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano consumato in quel centro il 4.1.92. I due presunti killers sono stati rinviati a giudizio.
- 17.02.92 - Lamezia Terme (CZ) - Arresto di due pregiudicati per associazione per delinquere. Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Pizzino Vincenzo, nato il 26.10.56, ed Andricciola Vincenzino, nato l'8.5.66, entrambi affiliati al clan Andricciola, perchè indiziati di associazione per delinquere ed altro.
- 20.02.92 - Gioiosa Jonica (RC) - Arresto latitante per sequestro di persona. I Carabinieri di Roccella Jonica hanno tratto in arresto Vittorio Ierinò, nato il 4.7.59, ricercato perchè colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Bre-

scia in data 21.11.91, per concorso nel sequestro di Roberta Ghidini.

22.02.92 - Cosenza - esecuzione di 10 provvedimenti restrittivi della libertà personale per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine.

Personale della P.S. ha proceduto all'arresto di dieci persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine commesse nel nord-Italia ed in questa provincia, in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi da quell'A.G..

10.03.92 - Crotona (CZ) - Esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con il personale della Polizia di Stato Sez. di P.G. presso quella Procura della Repubblica, ha tratto in arresto Cazzato Egidio, nato a Crotona il 27.7.45, capo dell'omonimo clan, più altre 18 persone, in quanto indagati per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione e, alcuni di essi, per concorso in rapina presso la Banca Popolare di Crotona, avvenuta in data 2.12.91.

16.03.92 - Gioia Tauro (RC) - Esecuzione provvedimenti di custodia cautelare nei confronti pregiudicati mafiosi responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

A conclusione di indagini sviluppate dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, sono stati eseguiti 18 su 20 provvedimenti restrittivi della libertà personale, emessi dal Procuratore della Repubblica di Palmi, nei confronti di altrettanti componenti di due sodali-

zi criminosi, operanti in Taurianova (RC), responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, traffico di stupefacenti ed altro, attualmente in contrasto tra loro per la supremazia sul territorio.

26.03.92 - Catanzaro - Denuncia di 22 persone per associazione di tipo mafioso.

Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito alla locale A.G. Sestito Antonio, nato a Chiaravalle Centrale (CZ) il 25.5.43, ed altre 21 persone, per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di armi, utilizzate da elementi di cosche operanti in quella provincia, con ramificazioni Lombardia, Svizzera e Liechtenstein. Nel corso delle indagini, è emerso che del gruppo criminale risulta far parte il noto latitante Sestito Massimiliano, nato a Rho (MI) il 25.10.71, autore dell'omicidio in pregiudizio di Lio Renato, appuntato dell'Arma perpetrato il 20.8.91.

02.04.92 - Palmi-Locri (RC) - Perquisizioni domiciliari.

Personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ha eseguito 300 perquisizioni domiciliari nel comprensorio di Palmi e Locri, con il sequestro di copiosa documentazione, nel quadro di un'inchiesta finalizzata ad accertare illegittime intromissioni della malavita nell'attività di procacciamento di voti in occasione delle elezioni politiche.

03.04.92 - Lamezia Terme (CZ) - Arresto di pregiudicato.

Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, Pagliuso Domenico, nato il 15.1.34, capo dell'omonimo clan, ricercato dal 10.7.91, dovendo scontare la misura di sicurezza detentiva di anni due presso una colonia agricola

emessa dal Tribunale di Catanzaro. Il predetto indossava un giubbotto antiproiettile ed era in possesso di una pistola beretta cal. 7,65 avente matricola abrasa. Nel corso della perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione del predetto, i Militari, hanno rinvenuto e sequestrato vario munizionamento, un kalsnikov ed altre armi bianche.

04.04.92 - Reggio Calabria - Esecuzione provvedimenti custodia cautelare per associazione di tipo mafioso ed altro.

La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, hanno eseguito 6 degli 8 provvedimenti restrittivi della libertà personale, emessi dall'A.G. reggina, a carico di funzionari ed impiegati della società AIPO, con sede in Roma, tra cui figura lo stesso Presidente Nazionale Leo Zappia, in quanto ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di truffe ai danni CEE.

09.05.92 - Reggio Calabria - Esecuzione provvedimenti custodia cautelare per associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale del Commissariato di P.S. di Bovalino (RC), della Criminalpol della locale Squadra Mobile e del Nucleo Anticrimine di Bovalino, ha eseguito 14 provvedimenti di custodia cautelare, emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, di cui 12 per associazione a delinquere di stampo mafioso e 2 per abuso e rilevazione di segreti d'ufficio. Gli inquisiti risultano appartenere alla cosca Zito di Fiumara di Muro (RC).

23.05.92 - Tarsia (CS) - Arresto di un latitante.

Personale del Commissariato di P.S. di Castrovillari ha tratto in arresto il pericoloso pre-

giudicato Francesco Gabriele, nato il 15.1.1956, esponente del clan Portoraro, evaso l'8.8.91 dalla Casa Circondariale di Castrovillari (CS) dove era ristretto in regime di semi-libertà, per espiare la pena di anni 14, mesi 11 e giorni 10 di reclusione. Nell'occorso sono stati tratti in arresto i fratelli Domenico e Francesco Azzinari, entrambi pregiudicati, responsabili di aver favorito la latitanza del Gabriele.

28.05.92 - Lamezia Terme (CZ) - Arresto di 8 persone per associazione per delinquere.

Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del locale Tribunale, hanno tratto in arresto Norberti Gianfranco, nato a Savona il 21.8.69, residente a Palmi (RC) ed altre sette persone, responsabili di associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di furti ed alla ricettazione di veicoli rubati.

01.06.92 - Reggio Calabria - Esecuzione provvedimenti custodia cautelare per associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del locale Tribunale, ha tratto in arresto Mammoliti Saverio, nato il 13.1.42, capo dell'omonima cosca, ed altre 4 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e di estorsione continuata, in pregiudizio di proprietari terrieri della Piana di Gioia Tauro (RC).

04.06.92 - Gioiosa Jonica (RC) - Sequestro beni.

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria con decreto del locale Tribunale ha sequestrato beni per un valore complessivo di circa 50 miliardi di lire, nei confronti di Ie-

rinò Vittorio, nato a Gioia Jonica il 4.7.59, e di altre 17 persone.

12.06.92 - Castrovillari (CS) - Sequestro di materiale esplosivo.

Personale del locale Commissariato, nell'ambito di indagini relative ad un traffico clandestino di materie esplosive, a seguito di perquisizione domiciliare, eseguita nell'abitazione di Martire Carmine, nato il 13.5.62, ha rinvenuto kg. 5,400 di gelatina-dinamite, circa m.400 di miccia a lenta combustione, del peso di kg. 8,350, e 34 detonatori. Il Martire è stato tratto in arresto e tradotto presso la locale Casa Circondariale.

17.06.92 - Lamezia Terme (CZ) - Sequestro di beni.

Militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Legione della Guardia di Finanza di Catanzaro, su disposizione della Sezione Giurisdizionale calabrese della Corte dei Conti sita nel capoluogo catanzarese, ha proceduto al sequestro cautelativo di tredici appartamenti e nove fondi rustici, ubicati in quel circondario, per un valore di circa 4 miliardi di lire. I suddetti beni risultano appartenere ad amministratori comunali lamentini, facenti parte, negli anni 1988 e 1990, dalla Giunta DC-PSI, e PSI-PDS, che in quegli anni, avrebbe distratto pubblico denaro per procurare vantaggi patrimoniali a privati imprenditori a cui era stato affidato l'appalto per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in quell'area.

29.06.92 - Cosenza - Arresto dei profanatori della tomba del Sovrintendente Aversa.

Militari dell'Arma dei Carabinieri, su disposizione della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, hanno tratto in arresto Michele

Cundari, di anni 24 e Massimo Gaudio, di anni 33, ritenuti responsabili della profanazione della tomba del Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Salvatore Aversa, ucciso a Lamezia Terme (CZ) il 4.1.92, unitamente alla propria consorte. I due avrebbero agito su incarico del clan Pagliuso-Gattini di Lamezia Terme in cambio di una certa quantità di droga.

14.07.92 - Seminara (RC) - Denuncia per associazione di tipo mafioso dei componenti la Giunta Comunale. Militari dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria hanno inoltrato alla locale Procura distrettuale, informativa di reato ai sensi dell'art.416 bis del C.P., nei confronti di 11 persone ex componenti la Giunta Municipale di Seminara (RC). Inoltre, gli investigatori hanno deferito i componenti la Commissione straordinaria del citato comune, sciolto ai sensi dell'art.15 bis L.55/90, e 3 Segretari Comunali succedutisi nel tempo, in quanto responsabili di abuso e omissione di atti d'ufficio, turbata libertà incanti e falsità ideologica.

17.07.92 - Reggio Calabria - Emissione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti di componenti l'ex giunta.

Il G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale Procura Distrettuale, ha emesso ordinanza di custodia cautelare nei confronti delle seguenti persone, componenti la ex giunta di quella città: Agostino Licandro, Sindaco (DC), Vincenzo Logoteta, V.Sindaco (PSI) e degli Assessori Antonino Latella (DC), Antonio Biasi (DC), Gesuele Vilasi (DC), Antonino Borrello (PSI), Carmelo Bagnato (PSI), Francesco Marra (DC), Mario La Face (PSI), Rocco Albanese (PSI), Domenico Richichi (DC), Francesco Azzarà (PRI). Tutti risultano inquisiti ai sensi dell'art.323 C.P. in relazione a violazioni delle

norme che regolano le procedure per gli appalti pubblici. il provvedimento è stato notificato agli interessati da militari dell'Arma dei CC.; 11 di essi hanno ottenuto i benefici degli arresti domiciliari, mentre il dodicesimo, il V.Sindaco Lagoteta V., è stato tratto in arresto. Contemporaneamente, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto l'Ing. Francesco Malafarina, dell'Ufficio Tecnico Comunale, responsabile di concussione continuata.

17.07.92 - Reggio Calabria - Esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto 8 persone in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal F.I.P. del locale Tribunale, in quanto responsabili dei delitti concernenti il commercio clandestino di sostanze stupefacenti. Una nona persona è stata tratta in arresto, in Milano, da quella Squadra Mobile.

20.08.92 - Bovalino (RC) - Esecuzione di 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del Tribunale di Locri, dieci imprenditori e 5 pubblici amministratori, del comune di Bovalino (RC). I predetti sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari reati fra i quali truffa, falso e turbativa d'asta, per avere pilotato le procedure di aggiudicazione delle gare di appalti pubblici indette da quel comune nel quinquennio 1985-1991.

29.08.92 - Gioia Tauro (RC) - Esecuzione di 10 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso.

Il G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 13 esponenti del clan Mammoliti-Rugolo, fra i quali il capo Saverio Mammoliti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. L'ordine restrittivo è stato eseguito nella notte del 31.8.1992, nei confronti di 7 imputati, mentre è stato notificato ad altri 3, già detenuti per altra causa.

Dalle indagini è emerso che i predetti avrebbero costretto i proprietari a vendere, a prezzi irrisori, 62 ettari di terreno agricolo, siti in Castellace di Oppido Mamertino.

07.09.92 - Reggio Calabria - Esecuzione di 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Militari del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, in esecuzione di provvedimenti giudiziari, scaturiti da rivelazioni dell'ex sindaco di quella città Agatino Licandro, in quanto responsabili di corruzione e ricettazione aggravata, in relazione ai lavori affidati, dall'Amministrazione Comunale reggina, al Consorzio "Bonifica S.P.A." per la realizzazione del costruendo Centro Direzionale.

Tra gli arrestati figurano vari amministratori pubblici nonché il presidente e alcuni dipendenti della "Lodigiani" S.P.A., impresa impegnata in lavori pubblici in varie zone della Calabria. Inoltre la competente A.G. ha avviato le pratiche per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli On.li Francesco Nucara (P.R.I.), Leone Manti (D.C.) e Bruno Napoli (D.C.), indagati per i medesimi reati.

12.09.92 - Castrovillari-Cassano Jonio (CS) - Informativa di reato nei confronti di 59 persone.

Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini iniziate dal luglio 1992, hanno trasmesso alla Procura della Repubblica Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro informativa di reato nei confronti di 33 pregiudicati appartenenti al clan "Portoraro" e di 25 affiliati al clan "Elia", per associazione di stampo mafioso.

Venti di essi sono risultati già detenuti perchè indagati per vari reati da parte del personale della Polizia di Stato di Castrovillari.

18.09.92 - Polistena (RC) - Sequestro beni.

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Taurianova ha sequestrato, ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356/92, beni per un valore di circa 25 miliardi di lire, nei confronti di presunti affiliati al clan "Longo-Versace" da Polistena. L'A.G. di Palmi condividendo gli accertamenti esperiti dai Carabinieri ha convalidato il sequestro dei beni.

19.09.92 - S. Luca, Platì, Natile di Careri (RC) -

Arresti di pregiudicati per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di sequestri di persona ed al traffico di stupefacenti.

Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una complessa attività investigativa, promossa in sede centrale, dal Servizio Contrasto Grande Criminalità della Direzione Centrale della Polizia Criminale; coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, ha eseguito, nella Locride, 33 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di sequestri di persona, detenzione e porto illegale di armi, riciclaggio e spaccio di sostanze stupefacenti.

Sono stati tratti in arresto 23 pregiudicati

appartenenti alle famiglie mafiose operanti nei territori di San Luca, Platì e Natile di Careri. Tre provvedimenti non sono stati eseguiti per lo stato di irreperibilità dei destinatari, mentre i restanti sono stati notificati in carcere a soggetti già detenuti per altra causa.

Gli episodi criminosi, oggetto di indagine, tra i quali il tentato sequestro di Antonella Dellea ed i sequestri in pregiudizio di Cesare Casella, Carlo Celadon, Domenico Paola, Agostino De Pascale, sono stati consumati nell'ultimo decennio, sia nelle regioni del Nord Italia che in Calabria, da elementi legati alle cosche dei Barbaro, detti "Castanu", di Platì, e degli Strangio, detti "Jancu", di San Luca, che impiegavano i proventi dei riscatti pagati dai familiari delle vittime in traffici di sostanze stupefacenti.

23.09.92 - Gioiosa Ionica (RC) - Sequestro Beni.

I Carabinieri hanno posto sotto sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356/92, beni appartenenti a componenti del noto sodalizio "Aquino", operante a Marina di Gioiosa Ionica (RC).

L'ammontare dei beni è di circa 11 miliardi di lire e riguarda immobili, terreni, aree edificabili, autovetture di grossa cilindrata e due gioiellerie.

Durante l'operazione, sono state denunciate, in stato di libertà, 10 persone, tra cui Salvatore e Nicola Rocco Aquino, rispettivamente di anni 48 e 43, i loro nipoti, Rocco, di anni 32 e Giuseppe di anni 30, quest'ultimo latitante da tempo.

25.09.92 - Reggio Calabria -S. Ferdinando (RC) - Arresto latitanti.

Personale della Squadra Mobile reggina e del

Commissariato di P.S. di Gioia Tauro ha tratto in arresto i latitanti Annunziato Raso, di anni 30, ed Armando D'Agostino, di anni 33, entrambi da Rosarno, condannati all'ergastolo per omicidio.

Nella stessa giornata, in Reggio Calabria, la Squadra Mobile ha catturato il latitante Giuseppe Sanzogno, del luogo, di anni 22, colpito da ordinanza di custodia in carcere per associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni.

25.09.92 - Rosarno (RC) - Sequestro beni.

I Carabinieri hanno posto sotto sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies della legge n.356/92, i beni appartenuti alla famiglia Pisano, componenti del sodalizio "Bellocco" operante in Rosarno (RC).

L'ammontare dei beni è di circa 4 miliardi e riguarda immobili, termini, automobili e le attrezzature di uno studio dentistico di proprietà di Francesco Pisano, di anni 47, latitante.

02.10.92 - Gioia Tauro (RC) - Sequestro beni.

Personale della Polizia di Stato ha proceduto al sequestro dei beni nei confronti di Salvatore Zito di anni 36, elemento della cosca capeggiata da Mazzaferro Teodoro, ai sensi dell'art.12 quinquies comma 2, legge 8/6/92, n°306. L'ammontare dei beni sequestrati è di circa 600 milioni di lire.

05.10.92 - Gioia Tauro (RC) - Arresto di un pregiudicato trovato in possesso di sostanza stupefacente.

Personale del Compartimento di Polizia Ferroviaria di Reggio Calabria, in servizio a bordo del treno diretto a Torino, nel tratto Gioia Tauro - Rosarno, ha tratto in arresto il pregiudicato Giuseppe Scalia, nato a Siracusa il 27.3.1971, residente a S.Mauro Torinese (TO),

perchè trovato in possesso di Kg. 5,500 di marijuana.

- 09.10.92 - Lamezia Terme (CZ) - Sequestro beni.
Personale del Commissariato della P.S., ha proceduto al sequestro dei beni nei confronti di ANGI Saverio, nato il 7.2.1948, ai sensi dell'art. 12 quinquies comma 2, legge 08/06/92 n.306. L'ammontare dei beni sequestrati è di circa 1 miliardo e 170 milioni.
- 13.10.92 - Lamezia Terme (CZ) - Sequestro beni.
Personale del Commissariato della P.S., ha proceduto al sequestro dei beni nei confronti del GIAMPA' Francesco, nato il 13.8.48, capo dell'omonimo clan mafioso, ai sensi dell'art.12 quinquies, della legge 8.6.1992, n.306. L'ammontare dei beni sequestrati è di circa 500 milioni.
- 14.10.92 - Lamezia Terme (CZ) - Sequestro beni.
Personale del Commissariato della P.S., in esecuzione dell'ordinanza del Tribunale di Catanzaro, Sez. M.P., ha proceduto al sequestro dei beni del pregiudicato Vincenzo Andricciola, nato il 12.09.36, ai sensi dell'art. 2 della legge 575/65. Il valore dei beni sequestrati ammonta ad 1 miliardo e 500 milioni.
- 20.10.92 - Reggio Calabria-Foggia - Arresto di sei persone responsabili di un furto miliardario alla B.N.L.
Personale della Squadra Mobile di Reggio, collaborato da quello di Foggia, al termine di complesse indagini ed in esecuzione di provvedimenti emessi dalla Magistratura del capoluogo reggino, ha tratto in arresto 6 persone, in quanto responsabili di aver fatto parte dell'organizzazione che, nel febbraio 1992, aveva compiuto un furto in danno della Banca

Nazionale del Lavoro, asportando quanto custodito nelle cassette di sicurezza.
Tre degli arresti sono stati eseguiti in Reggio Calabria e tre in provincia di Foggia.

24.10.92 - San Lorenzo (RC) - Sequestro beni.

Personale del commissariato di P.S. Condofuri (RC) e dell'Arma dei CC., ha proceduto al sequestro dei beni, ai sensi dell'art.12 quinquies legge 6.8.92 n.356 emesso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Como, nei confronti di Cannizzaro Ernesta n.29.10.47, moglie di Pavaglianiti Giuseppe n.5.6.47.
Il valore dei beni sequestrati ammonta a lire 2 miliardi.

27.10.92 - Taurianova (RC) - Sequestro beni.

Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 6.8.92 n. 356 i beni appartenenti ai pregiudicati Marcello Viola, di anni 33, Giuseppe e Carmelo Zagari, rispettivamente di anni 29 e di anni 23 e Vincenzo La Ficara, di anni 25.
Il valore dei beni sequestrati è di circa 800 milioni.

28.10.92 - Platì (RC) - Sequestro beni.

Personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge n. 356/92, beni per un valore di circa 2 miliardi di lire, nei confronti dei familiari di Barbaro Francesco, di anni 65.

28.10.92 - Torre Melissa (CZ) - Sequestro beni.

Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno posto sotto sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge 682 n. 356, i beni appartenenti a Saverio Pirilli, di anni 42 alla moglie Anastasia Borda, di anni 42 e alla figlia Gilda Pirilli, di anni 22.

Il valore dei beni sequestrati è di oltre 2 miliardi di lire.

02.11.92 - Palmi (RC) - Proposte per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S..

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Palmi, hanno presentato alla locale Procura della Repubblica, n. 28 proposte per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. nei confronti di persone imputate di delitto di cui all'art. 416 bis C.P. ed altro.

05.11.92 - Guardavalle (CZ) - Arresto latitante.

Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Bava Vincenzo nato il 16.10.50 aderente alla pericolosa cosca mafiosa "Gallace" operante nel versante jonico delle "Serre, colpito da ordine di custodia cautelare in carcere emesso dalla Corte D'Assise di Reggio Calabria, in quanto responsabile del duplice tentato omicidio in pregiudizio dei fratelli Cosimo e Agostino Tassone verificatosi in Stilo (RC) in data 15.4.92.

06.11.92 - S. Luca, Platì (RC) - Arresti di responsabili per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di sequestri di persona ed al traffico di stupefacenti.

Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una complessa attività investigativa, ha eseguito, nella Locride, 16 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di sequestri di persona, detenzione e porto illegale di armi, riciclaggio e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati tratti in arresto 7 pregiudicati appartenenti alle famiglie mafiose operanti nei territori di S. Luca, Platì e Natile di Careri.

Quattro provvedimenti non sono stati eseguiti per lo stato di irreperibilità dei destinatari, mentre i restanti sono stati notificati in carcere a soggetti già detenuti per altra causa.

10.11.92 - Lamezia Terme (CZ) - Arresto latitante.

Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Sia Vittorio nato il 17.3.5 , pluri-pregiudicato, appartenente alla cosca mafiosa "Lentini" operante nel versante jonico delle "Serre" colpito da ordine di custodia cautelare in carcere emesso in data 9.9.92 dal GIP del Tribunale di Catanzaro, perchè indagato per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nella circostanza venivano trattate in arresto altre due persone, per favoreggiamento personale.

11.11.92 - Belvedere Spinello (CZ) -

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Cirò Marina (CZ) ha sequestrato, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, i beni per un valore di circa 200 Milioni di lire, nei confronti di Dima Bruno, di anni 32, capo dell'omonima cosca.

13, 15.11.92 -

In Careri (RC), Platì, e Volpiano (TO), personale dell'Arma dei CC. di Locri (RC) in esecuzione dei decreti emessi dal GIP della Pretura Circondariale di Locri, ha sequestrato ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, beni appartamenti a Trimboli Antonio, di anni 30, affiliato alla cosca "Barbaro" di Platì e della moglie Perre Rosa, di anni 29, per un valore di circa 300 milioni di lire; ed i beni appartamenti a Callipari Pietro, di anni 36, affiliato alla cosca "ietto", per un valore di circa 250 milioni di lire.

- 28.11.92 - Rizziconi (RC) - Sequestro Beni.
Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge n.356/92, beni appartenenti a Franco Domenico.
L'ammontare dei beni è di circa 2 miliardi di lire.
- 01.12.92 - Reggio Calabria - Sequestro Beni.
Personale della Squadra Mobile ha confiscato i beni per un valore di circa 5 miliardi di lire, nei confronti di appartenenti al clan mafioso "Lo Giudice". Il citato provvedimento ha riguardato il sequestro dei beni ai sensi dell'art. 2 bis della legge del 65 e successive modifiche per lire 2.500.000.000 nonché un successivo sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge n. 356/92 per un valore di altri 2.500.000.000 di lire, richiesto dal citato organismo investigativo con nota del 13.11.92.
- 04.12.92 - Cosenza - Sequestro di beni.
Personale della Squadra Mobile di Cosenza, in esecuzione di ordinanza del Tribunale - Sez. M.P., ha sottoposto a sequestro i beni appartenenti a Mario Mucci e Giuseppe Vitelli, esponenti del clan "Pranno-Perna, ai sensi dell'art.2 bis della legge del 65 e successive modifiche. Il valore dei beni sequestrati è di circa 1 miliardo di lire.
- 05.12.92 - Nocera Torinese Scalo (CZ) - Sequestro di beni.
Personale della Polizia di Stato ha sequestrato ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge n. 356/92, beni per un valore di circa 2.500.000.000 di lire, nei confronti di Carmelo Bagalà, di anni 51, capo dell'omonimo gruppo delinquenziale.

- 06.12.92 - Crotone Cirò Marina (CZ) - Esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso.
Militari dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di estorsioni. Alcuni pregiudicati arrestati appartengono alle famiglie mafiose "Vrenna", "Ciampa" e "Megna".
- 08.12.92 - Rosarno (CS) - Arresto di un corriere di droga. Personale del Commissariato della Polizia di Stato i collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Sergio Mercurio di anni 26 da Isola Capo Rizzuto (CZ) e residente in Torino, in quanto responsabile di trasporto e detenzione di sostanze stupefacenti. Il Mercurio, controllato durante un posto di blocco, è stato trovato in possesso di Kg.2,735 di hashisc e Kg;11,120 di cocaina.
- 11.12.92 - Polistena (RC) - Sequestro Beni.
Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n.575/65, beni appartenenti a Gullace Luigi. L'ammontare dei beni è di circa 3 miliardi e 500 milioni.
- 11.12.92 - Cinquefrondi (RC) - Sequestro Beni.
Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n.575/65 beni appartenenti a Foriglio Michele. L'ammontare dei beni è di circa 500 milioni di lire.
- 11.12.92 - Taurianova (RC) - Sequestro Beni.
Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n.575/65 beni appartenenti a componenti del sodalizio Viola-Zagari.

L'ammontare dei beni è di circa 1 miliardo di lire.

11.12.92 - Reggio Calabria - Sequestro Beni.

Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n. 575/65, beni appartenenti a Lo Giudice Domenico.

L'ammontare dei beni è di circa 2 miliardi e 500 milioni di lire.

11.12.92 - Africo Nuovo (RC) - Sequestro Beni.

Personale della Polizia di Stato ha posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge n. 575/65, beni appartenenti a Morabito Natale. L'ammontare dei beni è di circa 2 miliardi di lire.

11.12.92 - Reggio Calabria - Sequestro beni.

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria hanno posto sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della legge 575/65, i beni appartenenti alle famiglie Commisso da Siderno, Floccari da Locri, Pesce da Rosarno, Longo-Versace da Polistena, Aquino da Gioiosa Ionica Marina, Mammoliti da Oppido Mamertina e Spanò da Giffone. Il valore dei beni sequestrati ammonta a lire 600 miliardi.

16.12.92 - Reggio Calabria - Esecuzione di 36 provvedimenti di custodia cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro.

Militari del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, hanno tratto in arresto 25 persone appartenenti alle cosche "Giuffrè-Santaiti" di Seminara, perchè responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, tentato omicidio, deten-

zione e porto illegale di armi da fuoco, introduzione e vendita di armi da guerra e comuni.

In esecuzione della medesima ordinanza, sono state tratte in arresto, in Liguria, 11 persone; per altre 8, invece, il provvedimento non è stato notificato in quanto i destinatari sono risultati irreperibili.

22.12.92 - Cosenza - Sequestro beni.

Personale della Squadra Mobile unitamente al Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza hanno posto sotto sequestro, ai sensi dell'art. 2 bis legge 31.5.65 e successive modificazioni, i beni appartenenti al pregiudicato Lorè Antonio, di anni 56 e della moglie Vigna Silvana, di anni 50. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 1.500.000.000 di lire.

11.01.93 - Siderno (RC) - Esecuzione di 31 provvedimenti di custodia cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Personale della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria su richiesta di quella Procura Distrettuale Antimafia.

Il provvedimento in questione ha riguardato 31 persone appartenenti alle "famiglie" Costa e Comisso responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi e traffico internazionale di stupefacenti.

Sono stati arrestati 24 elementi (7 dalla Polizia di Stato), mentre ad altri 4 l'ordinanza è stata notificata in carcere, in quanto detenuti per altre cause.

16.01.93 - Gioia Tauro (RC) - Cattura latitante.

Personale del Commissariato di Gioia Tauro ha tratto in arresto il latitante Leotta Vincenzo, nato a Rosarno il 30.09.63, ivi residente. Colpito da ordinanza di custodia emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo in data 14.12.92 per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

18.01.93 - Platì (RC) - Esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere.

A conclusione di indagini, condotte da militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, il G.I.P. del Tribunale di Locri ha emesso 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, affiliate alla cosca "Barbaro" di Platì (RC), ritenute responsabili di associazione mafiosa, finalizzata alle estorsioni, turbative d'asta, abuso d'ufficio, truffe, occupazione abusiva di suoli demaniali, abusi edilizi.

Tra gli indagati figurano 5 imprenditori ed il sindaco uscente del citato comune.

Il citato provvedimento è stato eseguito nei confronti di tre persone; mentre per tre dei prevenuti è stato notificato in carcere perchè detenuti per altre cause. Gli altri destinatari sono risultati irreperibili.

19.01.93 - Crotone (CZ) - Cattura latitante.

Personale del Commissariato della P.S. di Crotone (CZ) ha tratto in arresto Corigliano Paolo nato a Crotone il 16.5.49, pluripregiudicato ed elemento di spicco della cosca mafiosa "Vrenna". Il medesimo latitante, perché colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa in data 1.12.92 dal G.I.P. del Tribunale di Crotone, per i reati di: associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione continuata ed altro.

19.01.93 - Catanzaro - Cattura latitanti.

Personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto, Franco Macario, di anni 35 e Francesco Berlingieri, di anni 38, entrambi pluripregiudicati, già sottoposti alla misura di prevenzione avviso orale, colpiti da ordine di carcerazione emesso in data 12.1.93 dalla Procura della Repubblica di Catanzaro.

20.01.93 - Rosarno (RC) - Cattura latitante.

Personale del Commissariato Polstato di Gioia Tauro (RC) ha tratto in arresto il pluripregiudicato Bruno Mazzotta di anni 41, già condannato alla pena dell'ergastolo in quanto responsabile di duplice omicidio aggravato. Il Mazzotta era irreperibile dal 4.8.92, al termine di un periodo di licenza premio concessa dal Magistrato di sorveglianza.

21.01.93 - Rogudi (RC) - Cattura latitante.

Personale del Commissariato di P.S. di Condofuri (RC), a seguito di prolungati servizi di appostamenti, ha tratto in arresto il pluripregiudicato Domenico Rodà, di anni 67, latitante da oltre 10 anni. Il Rodà, era colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Messina, dovendo espiare la pena di anni 27 di reclusione perchè responsabile di sequestro di persona ed altri gravi reati.

OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO, SVILUPPATE NELLA REGIONE**CAMPANIA NEL 1992 E NEL CORRENTE ANNO**

- 11.01.92 - Napoli - Esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di appartenenti a clan camorristici, responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro.
I Carabinieri hanno eseguito 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a seguito di dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Palazzo Carmela, relativamente a traffici e spaccio di droga, ricettazione e associazione di tipo camorristico. I provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di Palazzo Vincenzo e di altri 30 affiliati al clan Mariano, i rimanenti sono stati notificati in carcere.
- 13.01.92 - Salerno - Informativa di reato a carico di 15 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico.
I Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, Galasso Antonio ed altre 15 persone, affiliate al clan Galasso e Forte, responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata al controllo delle attività economiche e alle estorsioni nell'area della Valle dell'Irno.
- 30.01.92 - Napoli - Arresto di due persone accusate di estorsioni in danno di cantieri edili.
Personale della Squadra Mobile a conclusione di laboriose indagini ha tratto in arresto, in flagranza di reato Andreozzi Matteo e Gennaro Fiorillo, appartenenti ad una organizzazione dedita ad attività estorsive in danno di titolari di cantieri edili, ai quali venivano richiesti dai 10 ai 100 milioni di lire.

20.02.92 - S. Giorgio a Cremano (NA) - Arresto di 14 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, traffico internazionale di stupefacenti ed altro.

In S. Giorgio a Cremano (NA), a conclusione di una indagine avviata nell'ottobre 1991, personale della Squadra Mobile di Napoli, collaborato dagli Uffici Centrali del Dipartimento (D.C.A. e S.C.O.) e dalla Polizia Olandese, ha denunciato, in stato di arresto, Abate Filippo, capo di una organizzazione camorristica, ed altri 13 suoi affiliati, responsabili di associazione di tipo camorristico, traffico internazionale di stupefacenti, estorsioni ed altri reati. L'Abate è stato arrestato in Amsterdam (Olanda). Nella stessa località è stato tratto in arresto il cittadino turco Jilmaz Ahmet, ritenuto capo mafioso di una organizzazione di trafficanti di droga che reinvestiva il ricavato in acquisto di ristoranti ed esercizi ricettivi in Olanda.

23.02.92 - Quarto (NA) - Esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico di 17 persone, responsabili di associazione per delinquere ed altro.

Militari dell'Arma hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordini di custodia cautelare, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, il Sindaco, due Consiglieri comunali e quattro componenti della commissione edilizia, ritenuti responsabili di partecipazione ad una associazione per delinquere finalizzata ad ottenere il controllo della attività edilizia ed amministrativa del citato comune. Il provvedimento ha riguardato altre 10 persone, tra cui elementi del clan "Nuvoletta" di Marano (NA), che sono risultate irreperibili.

11.03.92 - Castellammare di Stabia (NA) - Arresto di 11 persone, responsabili di associazione per de-

linquere finalizzata al traffico di droga. Personale del Centro Interprovinciale Criminalpol di Napoli ha tratto in arresto 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con base operativa nel comune stabiense, capeggiata da Castellano Vincenzo, cognato di Ammaturo Umberto, capo di un clan camorristico. L'organizzazione operava in collegamento con noti narcotrafficienti venezuelani, costaricani e colombiani. Sono stati sequestrati 10 kg. circa di cocaina a tre sudamericani mentre si incontravano con il Castellano all'aeroporto di Fiumicino. In particolare lo stupefacente era intriso negli indumenti degli stranieri arrestati, che doveva essere recuperato a seguito di procedimento chimico.

23.03.92 - Giugliano (NA) - Arresto di pericoloso capo clan camorristico.

In Giugliano personale della Questura di Napoli ha tratto in arresto il pericoloso boss Francesco Mallardo, capo dell'omonimo clan camorristico, operante in Giugliano, ricercato da circa due anni per reati contro la persona ed il patrimonio. Il Mallardo, che era armato al momento della cattura, è stato sorpreso in un cascinale nelle campagne di Giugliano (NA).

09.04.92 - Avellino - Informativa di reato nei confronti di 15 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico, traffici di droga ed altro. La Squadra Mobile di Avellino ha denunciato, in stato di libertà, alla Procura Distrettuale Antimafia, Graziano Meriani, capo clan camorristico, ed altre 14 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, finalizzata alle estorsioni, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

- 17.04.92 - Napoli - Sequestro di armi, sigarette di contrabbando e droga ed arresto di tre persone.
In Napoli, personale del Commissariato di P.S. "Dante", nel corso di un controllo nel bar-ricevitoria "Donato", ha rinvenuto e sequestrato, quattro pistole, con relative munizioni, kg. 1,300 di hashish, 20 blocchetti di assegni, denaro contante per circa 20 milioni di lire, matrici del gioco del lotto clandestino e 10 kg. di sigarette di contrabbando. Le armi sono state rinvenute all'interno di uova pasquali, mentre la sostanza stupefacente era celata in confezioni regalo per bottiglie di liquori. Nella circostanza sono stati tratti in arresto Mastrobuono Giovanni, pregiudicato, gestore del locale, la moglie, Cavaliere Antonietta, ed il figlio, Gennaro, di anni 20, incensurato, per associazione per delinquere. Altre due persone sono state denunciate in stato di libertà.
- 18.04.92 - Solofra (AV) - Arresto, in flagranza di reato, di cinque persone, responsabili di danneggiamento e tentata estorsione.
In Solofra (AV), nella prime ore del giorno, due guardie giurate, collaborati successivamente dai Carabinieri, hanno tratto in arresto, per porto abusivo di armi da fuoco, tentata estorsione, danneggiamento da incendio, cinque persone sorprese mentre davano alle fiamme cinque betoniere della Soc. Irpinia Calcestruzzi.
- 02.05.92 - Napoli - Informativa di reato a carico di due camorristi, responsabili di strage.
In Napoli, il Centro Interprovinciale Criminalpol e la Squadra Mobile hanno trasmesso alla locale A.G., una informativa di reato a carico dei pregiudicati camorristi Di Paolo Mario e Massaro Clemente, entrambi irreperibili, perchè responsabili della strage di Acerra (NA), avve-

nuta il primo maggio c.a., in cui sono stati uccisi Crimaldi Vincenzo, fratello del boss Crimaldi Cuono e 4 suoi familiari.

07.05.92 - Quindici (AV) - Informativa di reato a carico di 52 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico.

In Quindici (AV), personale del Commissariato Polstato di Lauro (AV), ha deferito, in stato di libertà alla Procura della Repubblica Distrettuale Antimafia di Napoli, 52 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, di cui 37 facenti parte del clan "Cava" e 15 del clan "Graziano", entrambi di Quindici (AV). I due sodalizi criminosi sono da tempo in contrapposizione fra loro per la supremazia nella gestione dell'attività estorsiva nell'avellinese.

08.05.92 - Roma e Napoli - Esecuzione di provvedimenti restrittivi per associazione di tipo camorristico.

In Roma e Napoli, personale del Centro Interprovinciale Criminalpol di Roma, della Squadra Mobile e della Guardia di Finanza di Napoli ha proceduto, nel corso della notte, alla esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. di Napoli, per associazione di tipo camorristico, nei confronti di 10 persone, di cui 6 tratte in arresto.

I provvedimenti della Magistratura napoletana sono scaturiti da una complessa indagine, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza a seguito della cattura del boss Ciro Mariano, capo dell'omonimo clan camorristico, operante nei quartieri Spagnoli di Napoli, avvenuta il 6 novembre u.a. in Roma, riferita ad investimenti di profitti illeciti acquisiti dal "clan", in settori economici.

09.05.92 - Sarno (SA) - Arresto di capo clan camorristico ed altri.

I Carabinieri della Compagnia di Nocera Inferiore (SA) hanno tratto in arresto, in Sarno (SA), i fratelli Martino e Paquale Galasso, capi dell'omonima organizzazione camorristica, sorpresi in una villa bunker di Sarno, in riunione con altri pregiudicati, intenti a pianificare azioni delittuose. Nei confronti di Pasquale Galasso, il 13.5.1991 era stato emesso un provvedimento restrittivo della Corte d'Appello di Napoli, per evasione. Al summit, tra gli altri erano presenti Cillari Giuseppe, residente a Roma, considerato il cassiere del citato "clan", preposto al riciclaggio di danaro, nonché l'imprenditore edile della capitale Antonelli Augusto, incensurato.

27.05.92 - Eboli (SA) - Arresto del capo clan "Maiale" e di altre 19 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsioni, usura ed altro.

Personale del Gruppo Carabinieri di Salerno, a seguito di prolungate indagini, ha denunciato, in stato di arresto Maiale Giovanni ed altri 19 pregiudicati, tutti facenti parte della medesima consorteria camorristica, operante in Eboli e capeggiata dall'indiziato Maiale, responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsioni, usura ed altri reati in danno di operatori economici della zona.

19.06.92 - Castellammare di Stabia (NA) - Esecuzione di provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere, concussione ed altro a carico di personale della U.S.L. 35.

In Castellammare di Stabia (NA), personale della squadra Mobile di Napoli e del locale Commissariato di P.S., ha tratto in arresto 9 persone, componenti della U.S.L. 35 del Comune

stabiense, responsabili dei reati di associazione per delinquere, concussioni, abuso di ufficio, falso in atto pubblico ed altro. La citata operazione ha preso le mosse dalle indagini condotte in relazione all'omicidio di Sebastiano Corrado, Consigliere Comunale del P.D.S., consumato l'11 marzo scorso, nel corso delle quali è emerso che gli inquisiti, in concorso con il Corrado, avevano posto in essere atti diretti a favorire, in modo illegale, ditte consociate, interessate alla acquisizione e gestione di lavori per conto del menzionato Ente Pubblico.

26.06.92 - Mondragone (CE) - Sequestro dei beni di appartenenti al clan "La Torre".

Il tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE), a conclusione di indagini, sviluppate nei confronti di 28 appartenenti al clan "La Torre" di Mondragone, ha disposto il sequestro dei beni che erano nella disponibilità dell'organizzazione, rappresentati da immobili terreni, quote societarie, esercizi commerciali ed autovetture, il tutto per un valore complessivo di 500 miliardi di lire.

04.07.92 - Napoli - Arresto dei componenti di una organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina tra il Sud America e l'Italia.

In Napoli, personale del Centro Criminalpol e del R.O.S. dei Carabinieri ha tratto in arresto 18 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 kg. di droga (cocaina), 2 pistole, numerosi documenti falsi ed un'ingente somma di denaro.

04.07.92 - Salerno - Informativa di reato inoltrata, alla

locale A.G., nei confronti di 17 appartenenti al clan "Galasso".

In Salerno, la squadra Mobile ha presentato, alla competente A.G., una informativa di reato a carico di 17 appartenenti al clan "Galasso", responsabili di associazioni di tipo camorristico, con riferimento ad omicidi, estorsioni, usura ed altro.

14.07.92 - Calvanico (SA) - Arresto dei presunti autori dell'omicidio di due Carabinieri.

In Calvanico, personale del Gruppo dei Carabinieri di Salerno ha tratto in arresto i pregiudicati Carmine De Feo e Carmine D'Alessio, ricercati dallo scorso mese di febbraio, in quanto ritenuti autori dell'omicidio dei Carabinieri Fortunato Arena e Claudio Pezzuto, avvenuto in Faiano di Pontecagnano (SA), il 12 febbraio u.s., nel corso di un posto di blocco.

16.07.92 - Pomigliano d'Arco (NA) - Arresto di camorristi riuniti in "summit".

Personale della Squadra Mobile di Napoli ha fatto irruzione in una casa colonica, sorprendendo nel sonno: Bruno Ursano, latitante dal marzo u.s., esponente di spicco del clan camorristico "Vollaro"; Ciro Amodio, elemento di spicco del clan "Abate"; Luigi Villanova, appartenente al clan "Crimaldi" di Acerra e coinvolto nella strage del 1° maggio; Michele Federico, affiliato al clan "Crimaldi". I predetti si erano riuniti per coordinare le attività dei sodalizi di appartenenza e programmare la risposta alla strage di Acerra contro il clan "Di Paolo". All'interno dell'abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati un revolver e due pistole con relativo munizionamento. I malviventi sono stati tratti in arresto e segnalati all'A.G. per associazione di tipo camorristico e porto e detenzione abusivi di armi da sparo

clandestine.

18.07.92 - Casapesenna (CE) - Arresto di capo clan camorristico, latitante.

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Casal di Principe (CE) ha tratto in arresto Luigi Venosa, capo di un clan camorristico operante nella zona dell'agro aversano, latitante da circa un anno, in quanto colpito da tre provvedimenti restrittivi per associazione di tipo camorristico, riferita ad omicidi, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, nonché detenzione e porto abusivi di armi. Il Venosa all'atto dell'arresto è stato trovato in possesso di due pistole e delle relative munizioni.

21.07.92 - Napoli e Caserta - Esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico di 22 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidi ed altro.

In esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, il 17 corrente, a conclusione delle indagini condotte in relazione alla strage di "Acerra", verificatasi il 1° maggio c.a., nella quale furono uccise cinque persone e ferite altre 3, personale della Criminalpol di Napoli, delle Squadre Mobili e dei Gruppi dell'Arma dei Carabinieri di Napoli, ha tratto in arresto 6 persone. Il citato provvedimento dell'A.G. è stato notificato in carcere ad altre 7 persone, mentre è rimasto ineseguito nei confronti di altre 9 risultate irreperibili.

09.09.92 - Terzigno (NA) - Sequestro di beni appartenenti a bos camorrista.

In località "Le Logge" del Comune di Terzigno (NA), i Carabinieri di Napoli hanno sequestrato 33 cavalli da corsa, 4 bovini, 2 radio rice-

trasmittenti, un'autovettura blindata Alfa Romeo Alfetta, un manufatto edilizio composto da più costruzioni ed una pista in terra battuta per gare ippiche, in applicazione della legge 356/92 art. 12 quinquies.

I beni sequestrati, il cui valore è stato stimato in circa 10 miliardi di lire, erano nella disponibilità del pregiudicato Angelo Visciano, esponente di spicco della malavita organizzata, legato al clan camorristico "Alfieri", il quale è stato arrestato per possesso ingiustificato di beni.

11.09.92 - Napoli - Arresto di appartenenti ad organizzazione criminosa dedita al traffico di stupefacenti.

Personale della Squadra Mobile e del Servizio Centrale Operativo, a conclusione di complesse indagini, coordinate a livello internazionale dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha tratto in arresto 11 persone, responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico internazionale ed alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi da guerra e relativo munizionamento. Nel corso della citata operazione, inoltre, sono stati sequestrati Kg. 500 circa di haschisc in pani, nonché un mitra ed una pistola cal. 357 magnum, con relative munizioni.

11.09.92 - Scisciano (NA) - Cattura del latitante Carmine Alfieri, capo del clan camorristico.

I Carabinieri del Gruppo Napoli 2° hanno tratto in arresto il pericoloso latitante Carmine Alfieri, di anni 49, capo dell'omonimo clan camorristico, operante in Nola (NA), elemento di coagulo delle consorterie malavitose campane, al centro di numerose inchieste per reati di camorra. Il boss è stato sorpreso all'interno di una villetta in compagnia dei suoi luogo-

tenenti Marzio Sepe e Vincenzo Cesarano, che sono stati tratti in arresto per favoreggiamento.

- 11.09.92 - Napoli - Sequestro beni ai sensi art. 12 q..
I Carabinieri hanno proceduto al sequestro di beni mobili e immobili, ai sensi della legge 356/92 art.12 quinquies, per un valore di 2 miliardi di lire, a carico di Giuliano Ciro, esponente di spicco dell'omonimo clan camorristico.
- 16.09.92 - Napoli - Sequestro di beni nei confronti di appartenenti al clan camorristico "Todisco-Gitano-Esposito".
Personale della Squadra Mobile ha proceduto, nelle zone di Barra-San Giovanni-Ponticelli, al sequestro di beni, consistenti in appartamento, ville ed attività commerciali, in applicazione dell'art. 12 quinquies della legge 7 agosto 1992, nr. 356.
I destinatari del provvedimento sono risultati Bartolomeo Todisco, Luigi Gitano e Lorenzo Esposito, elementi di spicco della malavita organizzata del luogo, unitamente ad altre 22 persone, indicate quali loro prestanomi.
- 17.09.92 - Napoli - arresto capo-clan camorristico.
Personale della Squadra Mobile di Napoli ha tratto in arresto Raffaele Tolomelli, capo dell'omonimo clan camorristico, operante nel Rione Sanità, che era ricercato da tempo in quanto colpito da provvedimento restrittivo del GIP di Napoli per associazione di tipo camorristico.
- 23.09.92 - Marano (NA) - Sequestro beni.
Personale della Squadra Mobile di Napoli, ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies al sequestro di beni tra cui una villa residenziale di proprietà di Polverino Giuseppe, espo-

nente di spicco del clan "Nuvoletta", latitante e della di lui moglie Filomena Schiavino. L'ammontare dei beni posti sotto sequestro è stato valutato in 20 miliardi di lire.

- 25.09.92 - Napoli - Sequestro beni art.12/q..
I Carabinieri hanno denunciato, ai sensi dell'art. 12/quinquies legge 356/92, Volpe Antonio ed i fratelli Antonio e Raffaele Baratto, sequestrando tre lussuosi appartamenti, nella disponibilità dei citati camorristi, per un valore di un miliardo di lire.
- 26.09.92 - Marano (NA) - Sequestro beni art. 12/q..
I Carabinieri della Compagnia di Giugliano (NA) hanno sottoposto a sequestro, ai sensi della legge 356/92 art. 12/quinquies, beni per un valore di 30 miliardi circa, costituiti da autoveicoli, appartamenti, attività commerciali e natanti, ritenuti nella disponibilità di Palverino Giuseppe, affiliato al clan Nuvoletta ed altri tre prestanomi che sono stati denunciati ai sensi del citato articolo.
- 26.09.92 - Napoli - Sequestro beni ai sensi art. 12/quinquies.
I Carabinieri, in diverse operazioni, in data 8, 11, 14 e 26 settembre, hanno sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, ai sensi della legge 356/92 art. 12 quinquies, per un valore di oltre 1 miliardo, costituiti da autoveicoli, appartamenti, nonché scuderia con cavalli da corsa, nella disponibilità di Formicola Gerardo, elemento di spicco del clan Zaza.
- 26.09.92 - Pagani (SA) - Arresto di pericoloso latitante.
I Carabinieri di Salerno hanno localizzato e tratto in arresto, in Pagani, il latitante Cucitro Mario, di anni 47, elemento di spicco del clan capeggiato da Pepe Mario, nei cui

confronti il G.I.P. del Tribunale di Salerno aveva emesso il 20.5.1991 provvedimento restrittivo per associazione di tipo camorristico, finalizzata al traffico di stupefacenti, al controllo delle attività economiche ed appalti pubblici. Per favoreggiamento personale sono stati arrestati Carmine e Giuseppe Libetti, nella cui abitazione il Cucitro deteneva armi e stupefacenti che sono state sequestrate.

28.09.92 - Boscotrecase (NA) - Sequestro beni sensi art. 12 quinquies.

I Carabinieri di Torre Annunziata hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, beni per un valore di circa due miliardi, nella disponibilità di Limelli Luigi, di anni 43, capo dell'omonimo gruppo camorristico, costituiti da un'azienda di allevamento di pollame, un appezzamento di terreno, un cavallo da corsa e 5 autoveicoli.

Nell'occasione, il Limelli è stato tratto in arresto in relazione alla citata normativa.

30.09.92 - Villaricca (NA) - Sequestro di beni per 70 miliardi ad esponenti della camorra.

Personale della Squadra Mobile di Napoli, a conclusione di accurate investigazioni, mirate alla individuazione di beni provenienti dalla gestione di illecite attività ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, al sequestro di immobili, autoveicoli ed imprese con sede in Napoli e Villaricca, per un valore di oltre 70 miliardi, rientranti nella disponibilità dei boss camorristi Domenico Ferrara e di Luigi e Vincenzo Cacciapuoti da Villaricca (NA).

In ordine alla citata legge sono stati denunciati oltre ai predetti pregiudicati, altre sei persone, considerate prestanomi dei camorristi.

- 30.09.92 - Benevento - denuncia di sei camorristi per associazione di tipo camorristico.
I Carabinieri della compagnia di Benevento hanno denunciato, in stato di libertà Corrado Sparandeo ed altre cinque persone appartenenti al clan Saccone-Sparandeo, responsabili di associazione di tipo camorristico, tentata estorsione di illecita concorrenza nella fornitura di calcestruzzo.
- 02.10.92 - Napoli - cattura di due pericolosi latitanti camorristi.
Personale della Squadra mobile, a conclusione di una complessa attività investigativa ha localizzato e tratto in arresto, in un appartamento del quartiere "Camaldoli", i pregiudicati latitanti Luigi Cimmino, di anni 31 e Gennaro Formigli, di anni 46, entrambi affiliati ad una organizzazione camorristica della zona, dedita all'attività estorsiva. A carico dei predetti erano stati emessi, nel maggio scorso, ordini di custodia cautelare per concorso in estorsione.
- 02.10.92 - Torre del Greco (NA) - denuncia per associazione di tipo mafioso di 4 affiliati al clan "Gargiulo".
I Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno sottoposto a fermo di p.g. Ciro Gargiulo, di anni 27, ed altri 3 pregiudicati, affiliati al clan "Gargiulo", ritenuti responsabili di tentato omicidio in pregiudizio di un commerciante del luogo e di associazione di tipo camorristico.
- 03.10.92 - Nocera Superiore (SA) - sequestro di beni sensi art. 12 q. L. 356/92.
I Carabinieri del gruppo di Salerno hanno sottoposto a sequestro, ai sensi della Legge 356/92 art.12 quinquies, tre appartamenti e tre

autorimesse, siti in Nocera Superiore, per un valore di circa tre miliardi di lire, nella disponibilità del pregiudicato camorrista Marino Cucitro, di anni 47, denunciato anche ai sensi della succitata Legge.

06.10.92 - Caivano (NA) - Deferimento all'A.G. di 9 persone, responsabili di associazione per delinquere, finalizzata alle estorsioni.

Personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli, ha tratto in arresto tre persone e denunciato, in stato di irreperibilità altri 6 pregiudicati, tutti responsabili di associazione per delinquere finalizzate alle estorsioni. I predetti, appartenenti ad una organizzazione camorristica locale, avevano imposto tangenti a commercianti ed imprenditori del luogo, con il cui provento erano stati acquistati immobili, per un valore di circa 2 miliardi, sottoposto a sequestro.

09.10.92 - Caivano (NA): Arresto di tre persone responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata ad estorsioni.

Personale della Squadra Mobile di Napoli, a conclusione di laboriose indagini ha tratto in arresto i pluripregiudicati camorristi Domenico, Carlo e Antonio Buonfiglio, rispettivamente di anni 63, 52 e 37, affiliati al clan Gaglione, tutti soggiornanti obbligati, responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata alla consumazione di estorsioni. I predetti, titolari della ditta "Fasano" per la raccolta di rifiuti, attualmente sottoposta a sequestro, ai sensi della normativa antimafia, estorcevano ai propri dipendenti la somma di circa 500.000 lire mensili.

12.10.92 - Napoli: Sequestro di beni ai sensi dell'art. 12 quinquies.

I Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge n. 356/92, beni nella disponibilità dei pregiudicati Antonio e Anacleto Bianco, affiliati al clan camorristico "Baratto", per un valore di circa cinque miliardi, consistenti in una lussuosa villa e due appartamenti.

13.10.92 - Salerno: Sequestro di beni ad esponenti della camorra.

Personale della Squadra Mobile di Salerno ha proceduto al sequestro di beni, ai sensi dell'art.12 quinquies, legge 356/92, per un valore di circa 6 miliardi di lire, nella disponibilità di Vito Di Biase, di anni 63, e Francesco Matrone, di anni 45, esponenti di rilievo della camorra della "Piana del Sele".

14.10.92 - Salerno: Sequestro di beni a 2 camorristi.

Personale della Squadra Mobile ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge n. 356/92, al sequestro di n. 2 lussuosi appartamenti, per un valore di circa novecento milioni, nella disponibilità del pregiudicato Aniello De Vivo, di anni 38, nonché n. 1 villa del valore di un miliardo e mezzo, al pregiudicato Arcangelo Zito, di anni 36, entrambi da Pagani (SA), affiliati al clan camorristico "Olivieri-Citarrella".

20.10.92 - Napoli: Sequestro di beni di proprietà del clan camorristico "Baratto".

Personale della Squadra Mobile ha proceduto, ai sensi dell'art.12 quinquies della legge 356/92, al sequestro dei beni di proprietà di Raffaele ed Antonio Baratto, e di Antonio di Paolo, ritenuti gli esponenti di spicco del clan "Baratto" operante in zona di Fuorigrotta, Soccavo e Pianura, per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire, consistenti in 5 società, 5

appartamenti ed un'autorimessa.

- 20.10.92 - Battipaglia (SA): Deferimento all'A.G. di 6 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico.

I Carabinieri della locale Compagnia hanno sorpreso, riuniti in summit, in un appartamento di Francesco Pecoraro, capo dell'omonimo clan camorristico, sei persone, tra cui lo stesso boss, intenti a pianificare azioni delittuose. Tutti sono stati deferiti, in stato di libertà per associazione di tipo camorristico.

Nei locali utilizzati per la riunione è stato rinvenuto e sequestrato danaro di sicuro provento estorsivo.

- 21.10.92 - Napoli: Arresto pregiudicati camorristi per associazione di tipo mafioso.

A conclusione di attività investigativa, svolta dalla Squadra Mobile e dal Nucleo operativo dell'Arma dei Carabinieri, l'A.G. ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo camorristico, nei confronti dei pregiudicati Gennaro Licciardi, e Francesco Mallardo, capi degli omonimi sodalizi criminosi, già detenuti, nonché a carico di altri 6 affiliati.

E' stato accertato che i predetti avevano creato una struttura simile a quella verticistica della mafia siciliana.

- 21.10.92 - Napoli: Arresto di pregiudicati responsabili di associazione per delinquere finalizzate alla detenzione e spaccio di stupefacenti e alla detenzione di armi e munizioni.

Personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto Del Buono Antonio ed altre due persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti, detenzione abusiva di armi, munizioni

e ricettazione. Nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati rinvenute e sequestrate armi, munizioni e sostanze stupefacenti.

- 21.10.92 - Roccabascerame (AV): Rinvenimento e sequestro di armi, in uso al clan camorristico "Pagnozzi". I Carabinieri di Avellino hanno rinvenuto e sequestrato, all'interno di una casa colonica, incustodita, di proprietà di tale Sperandeo, 9 pistole, 7 fucili e numerose munizioni, illegalmente detenute verosimilmente utilizzate dai componenti del clan "Pagnozzi", operante nella zona. Il proprietario dell'immobile si è reso irreperibile.
- 24.10.92 - Scafati (SA): Sequestro di beni per un miliardo e mezzo ad un camorrista. I Carabinieri della Compagnia di Nocera Inferiore (SA) hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art.12 quinquies L. 356/92, beni per un valore di un miliardo e mezzo di lire, appartenenti al pregiudicato Cuomo Domenico, affiliato al clan Matrone-Loreto.
- 24.10.92 - S. Antimo (NA): Fermo di P.G. a carico di quattro persone, responsabili di associazione di tipo camorristico. I Carabinieri di Giugliano (NA), hanno eseguito, su disposizione della Procura Distrettuale Antimafia di Napoli, il fermo di P.G. a carico di Domenico Cerchia ed altre tre persone, responsabili di associazione di tipo camorristico ed usura.
- 26.10.92 - Varcaturò (NA) - cattura del latitante Nuvoletta Aniello. Personale della Squadra Mobile di Napoli, a conclusione di laboriose indagini, ha fatto irruzione in una villa, sita in Varcaturò (NA), munita di sistemi di sicurezza passiva, dove ha

tratto in arresto Aniello Nuvoletta cugino del noto capo clan Lorenzo Nuvoletta. Il ricercato che deve scontare anni 12 di reclusione per omicidio ed associazione di stampo mafioso, al momento della cattura, era in possesso di due fucili a pompa e di una pistola con relative munizioni.

- 28.10.92 - Marcianise (CE): Arresto di due pregiudicati calabresi e sequestro di cocaina. Personale della Polizia Stradale ha tratto in arresto Renato e Carlo Marino, entrambi pregiudicati di origine calabrese, perchè trovati in possesso di oltre due chili di cocaina. I predetti, ritenuti affiliati alla cosca dei "De Stefano" di Reggio Calabria, erano collegati con trafficanti di droga colombiani. Nel corso della citata operazione, sono stati tratti in arresto anche due appartenenti al clan "Vangone-Limelli", ritenuti i destinatari dello stupefacente.
- 31.10.92 - Napoli - Arresto di un latitante camorrista, appartenente al clan "Licciardi". Personale della locale Squadra Mobile ha tratto in arresto il pregiudicato Giovanni Cesarano, esponente di spicco del sodalizio criminoso capeggiato da Gennaro Licciardi. Il predetto si era sottratto ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa a suo carico per associazione di tipo camorristico.
- 05.11.92 - Scalea (CS) - Arresto di Vittorio Gargiulo. Personale del Commissariato di P.S. "Torre del Greco", ha tratto in arresto Vittorio Gargiulo, ritenuto capo dell'omonimo clan, latitante da circa un anno. Il predetto si era reso responsabile di tentato omicidio, nei confronti dei componenti di una pattuglia della Polizia di Stato a Torre del Greco.

06.11.92 - Napoli - Sequestro di beni nei confronti di appartenenti al clan "Lago".

Personale della locale Squadra Mobile ha proceduto, ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge n.356/92, al sequestro dei beni nella disponibilità dei fratelli Pietro, Mario, Giorgio e Carmine Lago, esponenti di spicco della malavita organizzata, operante nelle zone di Pianura-Soccavo-Fuorigrotta, attualmente latitanti. Sono stati fatti oggetto del citato provvedimento diversi appartamenti, un terreno agricolo, una società per il commercio al minuto ed all'ingrosso di carni, nonché cinque autovetture di grossa cilindrata, il tutto per un valore complessivo stimato in tre miliardi di lire.

06.11.92 - Caserta: arresto di 11 persone responsabili di falsificazione di certificati per l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Personale del Commissariato di P.S. di Maddaloni (CE), della Squadra Mobile di Caserta e del Commissariato di P.S. di Giugliano (NA), in esecuzione di provvedimenti emessi dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha proceduto all'arresto di 11 persone, tra cui un funzionario del Provveditorato alle OO.PP. di Napoli, responsabile fino a poco tempo prima dell'Ufficio A.N.C. e due impiegati del Comune partenopeo. I predetti sono stati accusati di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione di sigilli pubblici, false attestazioni in certificati amministrativi ed altro, avendo, tra l'altro, provveduto ad autenticare i citati certificati in fotocopia, senza che fosse esibito il relativo originale.

09.11.92 - Avellino - Sequestro di beni appartenenti ad un pregiudicato camorrista.

A seguito della proposta inoltrata all'A.G. della locale Questura, Guardia di Finanza e dai

Carabinieri, è stato eseguito il sequestro di beni appartenenti al pregiudicato camorrista Modestino Genovese, sorvegliato speciale della P.S..I beni sequestrati, per un valore complessivo di circa 15 miliardi di lire, consistono in un'impresa per il movimento della terra ed escavazioni con relativo parco veicolare, costituito da un cospicuo numero di grossi autocarri e macchine operatrici.

09.11.92 - Napoli-Cattura pericoloso latitante camorrista. I Carabinieri della Compagnia di Poggioreale hanno tratto in arresto, in un appartamento della periferia cittadina, il pregiudicato, latitante **Ciro Uliano**, affiliato al clan Ascione di Ercolano, nei cui confronti era pendente un ordine di custodia cautelare in carcere, emesso il 10.12.90 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo camorristico e tentato omicidio.

10.11.92 - Pomigliano D'Arco (NA) - Cattura del ricercato **Cuono Crimaldi**. Personale della Squadra Mobile di Napoli ha catturato, in Pomigliano d'Arco (NA), con la collaborazione del SISDE il ricercato **Cuono Crimaldi** di anni 38, capo del sodalizio operante in Acerra (NA). Il predetto, era ricercato da tempo, per la notifica della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. e, da ultimo, perchè colpito da ordine di custodia cautelare in carcere, emesso il 17 luglio u.sc., dal GIP di Napoli, per associazione di tipo camorristico, finalizzata alla consumazione di estorsioni e traffici di droga, nonché per omicidi correlati allo scontro con il clan **Carfora-Di Paolo**, sfociato nella "strage di Acerra" del 1° maggio u.sc..

10.11.92 - Napoli - Neutralizzazione di una organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina.

A seguito di dettagliata informativa redatta dalla Squadra Mobile di Napoli, a carico di un sodalizio composto da 25 persone, dedito al traffico internazionale di cocaina colombiana, l'A.G. ha emesso altrettanti provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere, finalizzata al citato traffico, che sono state eseguite dai predetti investigatori, con la collaborazione del personale delle Questure di Bari, Latina e Genova, nonché dagli Uffici Centrali del Ministero. L'operazione ha portato all'arresto di Giovanni Felici, esponente di spicco della camorra dei "Quartieri Spagnoli" di Napoli e di altre 10 persone, tre sono risultati irreperibili. Il menzionato provvedimento dell'A.G. è stato notificato in carcere ad altri 11 corrieri.

13.11.92 - Pontecagnano (SA) - Rinvenimento e sequestro di armi e munizioni.

Personale della Polizia Stradale, nel corso di un controllo, ha rinvenuto e sequestrato nell'autofficina e nell'abitazione di Fiore Palmentieri, tre pistole, 1 revolver, 1 fucile cal. 12, una carabina e numerose munizioni. Delle predette soltanto il fucile e la carabina erano risultate legalmente detenute, per cui il Palmentieri è stato tratto in arresto. Dai primi accertamenti è emerso che le armi venivano utilizzate dai componenti il clan camorristico "Maiale", attivo nella zona.

13.11.92 - Napoli - Cattura di pericoloso latitante camorrista.

I Carabinieri hanno localizzato e tratto in arresto, in un appartamento del "Rione Sanità", il latitante Tolomelli Giuseppe, esponente di rilievo dell'omonimo clan camorristico, nei cui

confronti era pendente un ordine di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso, emesso nel giugno 1992.

13.11.92 - Quindici (AV) - Sequestro di beni ai sensi dell'art. 12 quinquies l. n. 356/92.

I Carabinieri della Compagnia di Baiano (AV) hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge n. 356/92, beni per un valore di circa 2 miliardi, nella disponibilità di esponenti dei contrapposti clans "Cava" e "Graziano", costituiti da 3 appartamenti blindati, 1 autofficina, 4 autovetture ed una imbarcazione da diporto.

14.11.92 - Quindici (AV) - Sequestro di beni appartamenti ai clans "Cava" e "Graziano".

Personale della Squadra Mobile di Avellino e del Centro Criminalpol di Napoli, nell'ambito di una vasta operazione nella zona del "Vallo di Lauro", ha sottoposto a sequestro, ai sensi della normativa antimafia, beni per un valore di 20 miliardi, consistenti in terreni, fabbricati, negozi e società nella disponibilità di esponenti dei contrapposti clan camorristici locali dei "Cava" (15 miliardi) e "Graziano" (5 miliardi).

17.11.92 - Castellammare di Stabia (NA) - Sequestro beni nella disponibilità del clan camorristico "D'Alessandro".

Personale della Squadra Mobile di Napoli in esecuzione di decreto, emesso dal Tribunale-Ufficio Misure di prevenzione, ha sottoposto a sequestro n. 3 conti correnti bancari, accessi in istituti di Credito di Castellammare, nonché n. 4 autovetture, per un valore di lire 300 milioni, nella disponibilità di Gregorio Brunetti, di anni 44, detenuto, risultato essere il tramite tra il clan "D'Alessandro" e la Commissio-

ne deliberante della USL 35, i cui componenti sono stati di recente arrestati.

17.11.92 - Napoli - Cattura di latitante camorrista.

I Carabinieri hanno localizzato e tratto in arresto, in un appartamento nella zona di Pianura, il latitante Foglia Vincenzo, affiliato al clan Lago, operante in quell'area, nei cui confronti il 25.2.91 era stato emesso ordine di carcerazione, per associazione di tipo camorristico.

19.11.92 - Napoli - Ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo camorristico a carico di 23 affiliati al clan Aprea.

A coronamento di complesse indagini svolte dalla Squadra Mobile di Napoli, il G.I.P. del locale Tribunale ha emesso 23 provvedimenti restrittivi, per associazione di tipo camorristico, a carico di 23 persone, affiliate al clan Aprea, operante nel quartiere "Barra" di Napoli. Dodici di essi, tra cui il consigliere circoscrizionale Salvatore Minichini, sono stati arrestati, mentre alle rimanenti 11 persone l'ordinanza è stata notificata in carcere.

19.11.92 - Montoro (AV) - Sequestro di beni appartenenti al clan camorristico "Meriani".

Personale della Questura di Avellino, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Avellino, ha eseguito il sequestro di beni appartenenti al clan camorristico capeggiato dai fratelli Graziano e Nicola Meriani, consistenti in terreni, un fabbricato, tre appartamenti, un seminterrato, una società, per un valore di oltre un miliardo.

19.11.92 - Castellammare di Stabia (NA) - Interruzione summit ed arresto di 4 pregiudicati per associazione di tipo camorristico.

Personale del locale Commissariato Polstato ha fatto irruzione all'interno di un appartamento nel rione Savorito roccaforte del clan D'Alessandro, dove ha tratto in arresto Imparato Giovanni ed altre 4 persone, riuniti in summit intenti a pianificare un agguato contro adepti alla contrapposta organizzazione di Mario Imparato. I predetti, denunciati per associazione di tipo camorristico, sono stati trovati in possesso di due pistole, stupefacenti e radio ricetrasmittente.

22.11.92 - Mondragone (CE). Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Antonietta Mezzo e Tiziano Gandino perché responsabili di detenzione e porto abusivi di armi e munizioni. Le due donne, infatti, sono state trovate in possesso, nel corso di un controllo, di cinque pistole, 7 fucili cal.12, 3 fucili mitragliatori e numerose cartucce per le predette armi, che sono state sottoposte a sequestro.

25.11.92 - Napoli - arresto di 6 persone e denuncia di altrettante responsabili di truffa ed altro ai danni della S.I.P..

Personale del Centro Criminalpol di Napoli e del Compartimento Polstrada di Napoli ha tratto in arresto Alfonso Lamboglia, pregiudicato, affiliato ad una organizzazione camorristica, ed altre 5 persone, responsabili di associazione per delinquere, truffa e ricettazione ai danni della S.I.P..

I malavitosi erano riusciti a rimagnetizzare le schede esaurite, per telefoni, emesse dalla S.I.P., raccolte attraverso collaudati canali di approvvigionamento, nonché altre schede rapinate in Puglia, reimmettendole sul mercato clandestino a prezzi ridotti.

Gli operanti, nel corso delle perquisizioni hanno sequestrato ingenti quantitativi di sche-

de, l'attrezzatura per la loro falsificazione, nonché documentazione attestante il coinvolgimento di altre 6 persone che sono state deferre per gli stessi reati in stato di libertà.

25.11.92 - Poggiomarino (NA) - sequestro di titoli di Stato, per 900 milioni, ai sensi della normativa antimafia, a carico della "famiglia" Galasso. Personale della Squadra Mobile napoletana, in esecuzione di decreto emesso dal locale Tribunale ha sottoposto a sequestro, ai sensi della normativa antimafia, beni per un valore di 900 milioni, costituiti da titoli di Stato, appartenenti alla famiglia camorristica "Galasso".

28.11.92 - Sala Consilina (SA) - arresto dei componenti associazione per delinquere, dedita usura ed estorsioni e sequestro beni ai sensi dell'art.12 quinquies l.356/92. Personale delle Squadre Mobili di Salerno e Potenza ha tratto in arresto Russo Rosario ed altre 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, estorsione ed all'acquisizione di attività economiche, nei cui confronti i G.I.P. dei Tribunali di Sala Consilina e Potenza avevano emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il provvedimento, scaturito da una dettagliata informativa, inoltrata dai citati uffici di P.S. ha consentito anche il sequestro di beni, ai sensi della L.356/92 art.12 quinquies, nella disponibilità di La Mura Giuseppe.

28.11.92 - Castello di Cisterna (NA) - Informativa per associazione di tipo camorristico a carico di 18 pregiudicati. I Carabinieri della locale Compagnia, a conclusione di complessa attività investigativa hanno deferito, in stato di libertà, alla Procura Distrettuale Antimafia 18 pregiudicati, tra cui

i boss camorristi Foria Salvatore e Orefice Giuseppe, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di 10 omicidi, commessi dal 1987 al 1990 in quell'area, nell'ambito dei contrasti tra opposte organizzazioni criminali.

28.11.92 - S. Anastasia (NA) - Sequestro di beni ai sensi dell'art. 12 quinquies L. 356/92.

I Carabinieri, a conclusione di approfonditi accertamenti, hanno sottoposto a sequestro, ai sensi della L. 356/92 art. 12 quinquies, beni per un valore di lire 25 miliardi, costituiti da una villa bunker ed autovettura (5 miliardi) di proprietà di Puca Giuseppe da S. Antimo, che è stato tratto in arresto per violazione della suindicata normativa; mentre al camorrista Giuseppe Orefice, irreperibile, i militari hanno sequestrato 2 villini, negozio, agenzia finanziaria, 3 autoveicoli, gioielli e beni fruttiferi (20 miliardi).

29.11.92 - Napoli - Arresto di 6 persone e denuncia di altre 33, responsabili di gioco del lotto e toto clandestini.

I Carabinieri hanno tratto in arresto Cipriano Castaldo, pregiudicato, ed altre 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al gioco clandestino del lotto e del totocalcio. Per lo stesso reato sono stati denunciati, in stato di libertà, altre 33 persone. L'operazione ha consentito il sequestro di quattro circoli ricreativi, 32 macchine elettroniche da gioco di genere proibito, 47.000 schede giocate e 16 milioni, provento della illecita attività.

30.11.92 - Pomigliano d'Arco (NA) - Denuncia per associazione di tipo camorristico a carico di 6 pregiudicati.

I Carabinieri, a conclusione di lunghe indagi-

ni, hanno deferito, in stato di libertà, alla Procura Distrettuale Antimafia napoletana, Cumarno Domenico ed altre 5 persone, affiliate ad una pericolosa organizzazione camorristica, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione di stupefacenti.

30.11.92 - Salerno - Arresto di appartenenti al clan "Galasso", responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro.

Personale della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e della DIA, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. del locale Tribunale, ha tratto in arresto 37 persone, appartenenti al sodalizio criminoso capeggiato dalla "famiglia" Galasso di Poggiomarino (NA), operante nella zona dell'Agro Nocerino-Sarnese, responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidi, estorsioni, usura, illecita acquisizione di attività economiche ed altro. L'operazione è scaturita dalle indagini condotte dalla Squadra Mobile e dai Carabinieri di Salerno che, già nei mesi scorsi, avevano determinato l'inoltro di dettagliate informative di reato alla locale A.G..

30.11.92 - Acerra (NA) - Arresto di 11 persone responsabili di associazione per delinquere ed altro.

Personale dell'Ufficio di P.S. di Acerra, a coronamento di pazienti indagini, ha fatto irruzione in un capannone-officina, alla periferia del paese, ove si trovavano riuniti in summit 11 persone, tra cui i fratelli Antonio, Giovanni e Giuseppe Mariniello, capi dell'omonimo gruppo camorristico, intenti a pianificare azioni criminali. Tutti sono stati arrestati perchè ritenuti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e truffa.

- 03.12.92 - Somma Vesuviana (NA) - Sequestro di beni per 2 miliardi, ai sensi della L. 356/92.
I Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies Legge 356/92, beni immobili, per lire 2 miliardi, consistenti in una villa, appartamento, box-garage e società commerciale, nella disponibilità di D'Avino Fiore, elementi di spicco del clan Fabbrocino.
- 04.12.92 - Benevento - Sequestro anticipato di beni a carico di un camorrista.
In esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Benevento, personale della Squadra Mobile, ha sequestrato beni per circa 1 miliardo, consistenti in un appartamento, una lussuosa villa ed attività di autonoleggio, nella disponibilità del camorrista Spina Antonio, affiliato al clan Saccone-Sparandeo.
- 07.12.92 - Angri (SA) - Sequestro beni ai sensi della legge antimafia.
In esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Napoli sezione M.P., personale della Squadra Mobile partenopea ha sottoposto a sequestro, beni per 500 milioni di lire, costituiti da un appartamento, due box-garage ed un autobus, appartenenti a Brasiello Gennaro, affiliato al clan Alfieri.
- 10.12.92 - Montesarchio (BN) - Arresto di 11 persone componenti di una pericolosa associazione delinquenziale.
Personale della Questura di Benevento, a coronamento di laboriose indagini ha tratto in arresto Iadanza Vincenzo, ed altre 10 suoi affiliati, nei cui confronti il G.I.P. del Tribunale aveva emesso provvedimento restrittivo, in ordine ai reati di associazione per delinquere, finalizzata alla consumazione di rapine, estorsioni e spaccio di stupefacenti.

- 11.12.92 - In Novara - Sequestro di beni in pregiudizio del camorrista Pasquale Galasso.
Personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha proceduto, in esecuzione di ordinanza del Tribunale di Napoli, al sequestro di beni immobili, siti in località Miasino ed Ameno (NO), per un valore di circa 30 miliardi, in pregiudizio di Pasquale Galasso, capo dell'omonimo clan camorristico operante nella zona di Poggiomarino (NA) ed attualmente detenuto per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.
- 12.12.92 - Mondragone (CE) - Arresto di quattro camorristi responsabili di estorsioni ed associazione di tipo mafioso.
I Carabinieri di Formia (LT) e Mondragone (CE) hanno, tratto in arresto Bencivenga Walter ed altre 3 persone, tutte affiliate al clan La Torre, responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata alle estorsioni. Il sodalizio, in particolare, aveva posto in essere una serie di intimidazioni ai danni di imprenditori dell'area del sud-pontino.
- 12.12.92 - Napoli - Identificazione degli autori della strage del Circolo Canottieri.
A coronamento di laboriose indagini esperite dalla Squadra Mobile partenopea, l'A.G. ha emesso 7 provvedimenti restrittivi a carico dei fratelli Ciro e Marco Mariano, ritenuti i mandanti dell'efferata strage consumata il 7 dicembre 1989 all'interno del Circolo "Canottieri", nonché a carico di altre 4 persone, ritenute gli esecutori materiali del grave fatto di sangue.
- 13.12.92 - Napoli: Arresto di un latitante camorrista.
Personale della Squadra Mobile di Caserta, con il supporto operativo del SISDE e della Sezione

Polstrada, a conclusione di accurate investigazioni, ha tratto in arresto sul tratto autostradale Roma-Napoli, Pasquale Manna, di anni 28, esponente di spicco del clan camorristico "Egizio". Quest'ultimo, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa da GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di stampo camorristico ed estorsione era latitante da circa due anni. E' stato altresì, arrestato il pregiudicato Francesco Rea, di anni 28, perchè ritenuto responsabile di favoreggiamento personale nei confronti del predetto Manna.

14.12.92 - Caserta - Sequestro di beni appartenenti ad esponenti della camorra.

Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere, ai sensi della normativa antimafia, con il quale è stato disposto il sequestro di tre ville, appartamenti, adibiti ad uffici, capannoni utilizzati per il parcheggio di automezzi, nonché di un edificio di tre piani, appartenenti al boss Michele Zagaria, capo dell'omonimo clan, ubicati in Casapesenna (CE) e S.Cipriano d'Aversa (CE).

In relazione ad analoga misura adottata dall'Autorità giudiziaria sammaritana, sono stati sequestrati ville ed appartamenti, siti in Casal di Principe, S.Felice a Canello e Castelvoturno, nella disponibilità di Walter Schiavone, Mario Di Paolo e Pasquale Esposito, tutti esponenti di spicco di organizzazioni criminose operanti nelle citate zone, il cui valore complessivo ammonta a lire 50 miliardi circa.

19.12.92 - Ottaviano (NA) - Sequestro beni ai sensi dell'art. 12 quinquies L. 356/92.

I Carabinieri, a conclusione di prolungate indagini hanno proceduto al sequestro, ai sensi

dell'art. 12¹ quinquies legge 356/92, di una villa, situata in località "Cavuoti passo pagnuotto", di proprietà del latitante Ambrosio Franco, esponente di spicco della camorra vesuviana.

07.01.93 - S.Martino Valle Candina (AV) - Sequestro di beni ad appartenenti a camorristi.

I Carabinieri, in esecuzione di decreto emesso dal Tribunale di Avellino hanno sottoposto a sequestro beni per un valore di un miliardo e cento milioni, nella disponibilità di esponenti del clan "Pagnozzi".

08.01.93 - Caserta - Arresto di pericoloso latitante camorrista.

I Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Mazzara Amedeo, esponente di spicco della camorra, capo dell'omonimo clan, operanti in Cesa, nei cui confronti era stato emesso, nel luglio 1992, provvedimento restrittivo per pena residua, in ordine al reato di associazione di tipo mafioso.

09.01.93 - Marano (NA) - sequestro di beni a carico di esponente della camorra.

I Carabinieri del Gruppo Napoli 2°, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Napoli hanno sottoposto a sequestro in Marano, beni per un valore di oltre 50 miliardi, nella disponibilità di Polverino Giuseppe, esponente di spicco del clan camorristico di Lorenzo Nuvoletta e di Montalto Gaetano.

Il provvedimento ha riguardato 14 appartamenti costruiti abusivamente, 2 autovetture di lusso e un motoscafo, un locale adibito ad esercizio commerciale, nonché quote societarie di aziende edili, di calcestruzzo e di commercio di carne.

13.01.93 - Napoli - Arresto di 9 persone responsabili di

associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Personale della Squadra Mobile, a conclusione di una lunga e complessa indagine ha tratto in arresto Michele Zaza, ed altre otto persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati Kg.16 circa di cocaina a Lama Sergio, corriere della organizzazione.

14.01.93 - Napoli - Arresto di otto persone responsabili di associazione per delinquere ed usura.

I Carabinieri del gruppo Napoli I hanno tratto in arresto Dello Iacono Ciro, esponente di rilievo del clan camorristico "Baratto", ed altre 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al reato di usura.

I predetti avevano attivato, nelle zone di Bagnoli, Fuorigrotta e Posillipo, un vasto giro di usura in pregiudizio di numerosi imprenditori.

14.01.93 - Caserta - Sequestro di beni ai sensi della L.356 art. 12 quinquies.

I Carabinieri delle Compagnie di Aversa, Casal di Principe e Mondragone hanno deferito, ai sensi della L.356/92 art. 12 quinquies, sette pregiudicati camorristi, ai quali sono stati sequestrati beni, per un valore di 6 miliardi di lire, costituiti da lussuose ville.

15.01.93 - Portici (NA) - Arresto di sette persone, responsabili di associazione per delinquere.

Personale del Commissariato di P.S. di Portici, a conclusione di laboriose indagini ha tratto in arresto sette persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate numerose

dosi di droga, hashish, eroina e circa 800 pasticche di exstasi.

15.01.93 - Napoli - Arresto di un latitante appartenente ad una organizzazione camorristica.

Personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto il latitante Luigi De Maio, affiliato al clan "Stolder", ricercato perché colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo camorristico, emessa il 17.4.92 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

15.01.93 - Battipaglia (SA) - Deferimento di 7 persone responsabili di associazione di tipo camorristico estorsione e usura.

I Carabinieri della Compagnia di Battipaglia hanno arrestato, per associazione di tipo camorristico ed altro, Nicola Maiale ed altre sei persone, tutti affiliati all'omonimo clan operante nella piana del Sele.

I componenti del cennato sodalizio avevano intrapreso una serie di estorsioni e prestiti ad usura nei confronti di imprenditori della zona.

21.01.93 - Angri (SA) - Sequestro dei beni di appartenenti al clan "Nocera", per un valore di circa 150 miliardi di lire.

Il Tribunale di Salerno, accogliendo le proposte di misure di prevenzione e di sequestro di beni avanzate dal Centro Interprovinciale Criminalpol di Napoli nei confronti di elementi del sodalizio criminoso capeggiato da Nocera Tommaso, collegato al noto boss Carmine Alfieri, ha disposto il sequestro delle possidenze di 37 persone facenti parte del prefato gruppo camorristico, per un valore complessivo di 150 milioni di lire.

Il provvedimento è stato eseguito dal menzionato personale della Polizia di Stato.

- 22.01.93 - Montecalvario (NA) - Arresto di pericoloso latitante esponente di rilievo della camorra. In Montecalvario (NA), personale del Commissariato di P.S., in esecuzione all'ordine di consegna emesso dalla locale Procura della Repubblica presso il Tribunale, ha tratto in arresto il pluripregiudicato Giuseppe Di Biase, esponente di Spicco dell'omonimo clan camorristico operante nei quartieri spagnoli.
- 22.01.93 - Giugliano (NA) - Arresto di due pericolosi latitanti, esponenti di rilievo della camorra. In Giugliano (NA) personale della Squadra Mobile partenopea ha fatto irruzione in una villetta, sita in "Licola" di Giugliano, traendo in arresto il latitante Ciro Puccinelli, considerato capo dell'omonimo clan camorristico, operante nei rioni Fuorigrotta e Traiano di Napoli. Nella circostanza, è stato arrestato anche il ricercato Salvatore Pietroluongo, elemento di spicco dello stesso sodalizio. I predetti erano colpiti da tre ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo camorristico e omicidio, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 16.3.1991, il 20.5.1990 ed il 29.5.1992. Nel corso della contestuale perquisizione, il personale di polizia ha sequestrato, nell'abitazione, una pistola con matricola abrasa, 2 giubbotti antiproiettile, 4 telefoni cellulari, 200 milioni di lire in danaro contante, nonché attrezzature per il travisamento. Il Puccinelli, al momento della cattura, era in compagnia della sua convivente, Anna Capoccelli che è stata segnalata all'A.G., in stato di libertà, per favoreggiamento personale. Sono state, inoltre, sottoposte a sequestro tre autovetture in uso ai citati latitanti.

OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO, SVILUPPATEIN PUGLIA NEL 1992 E NEL CORRENTE ANNO

- 03.01.92 - Taranto - Arresto di autori di estorsione.
In Taranto personale della Squadra Volante, ha tratto in arresto quattro pregiudicati, affiliati al Clan "De Vitis".
- 04.01.92 - Taranto - Arresto di autore di omicidio.
In Taranto personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto l'autore dell'omicidio di Giovanna Stranieri, avvenuto nella mattinata del 29 dicembre scorso.
- 11.01.92 - Lecce - Arresto di un pericoloso pregiudicato affiliato alla N.S.C.U..
In Lecce, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto Persano Oronzo, affiliato alla S.C.U. - Gruppo Rizzo, in esecuzione ordinanza custodia cautelare perchè responsabile di estorsione.
- 16.01.92 - Cerignola (FG) - Arresto di 4 persone per sequestro di persona e tentato omicidio.
In Cerignola (FG) personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Costantino Vincenzo ed altre 3 persone, ritenute responsabili di sequestro di persona e tentato omicidio di Camyudu Canan.
- 17.01.92 - Barletta (BA) e Cerignola (FG) - Esecuzione di ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere ed altro.
In Barletta (BA) e in Cerignola (FG) - personale del reparto operativo di Bari e della Compagnia CC di Barletta ha tratto in arresto Cannito Cosimo Damiano, capo dell'omonimo sodalizio ed altre 6 persone, in esecuzione di

ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. del Tribunale di Trani, perchè responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, detenzione e porto abusivo di armi ed ordigno esplosivo.

21.01.92 - Barletta (BA) - Arresto di 6 affiliati alla N.S.C.U.

In Barletta (BA), personale della locale Compagnia CC, di seguito all'arresto di Cannito Cosimo Damiano e di altre 6 persone avvenuto il 17.1.1992, a conclusione delle indagini ha eseguito altre 6 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, a carico di affiliati al citato sodalizio ed a quello di Spera Lattanzio.

21.01.92 - Státte (TA) - Arresto di 6 pericolosi pregiudicati.

In Statte (TA), personale della Squadra Volante della Questura ha tratto in arresto Giulio Modeo, di anni 16, figlio del defunto capo clan Antonio Modeo, insieme ad altre 5 persone ritenute responsabili di tentata rapina aggravata. Il Modeo, inoltre, deteneva n. 11 detonatori nell'abitazione.

25.01.92 - Conversano (BA) - Arresto di 7 persone facenti parte di un'organizzazione dedita alla consumazione di estorsioni.

In Conversano (BA) personale della Compagnia CC di Monopoli ha dato esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari a carico di Leoci Vincenzo, affiliato al sodalizio "La Rosa", e di altre 6 persone, responsabili di associazione per delinquere, detenzione, porto illegale di armi, di esplosivi nonché di atti intimidatori finalizzati alla consumazione di estorsioni.

31.01.92 - Bari - Arresto di persone appartenenti alla N.S.C.U..

In Bari il G.I.P. presso il locale Tribunale ha emesso ordinanza di custodia cautelare a carico di Marzulli Gaetano e di altre 27 persone, affiliate al sodalizio "Parisi-Bianchi", per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, affidandone per l'esecuzione 19 alla Questura e 9 alla Compagnia CC Bari centro. Nel corso dell'operazione 16 persone sono state arrestate e le rimanenti sono attivamente ricercate.

01.02.92 - Mola di Bari (BA) - Arresto di 5 pericolosi pregiudicati.

In Mola di Bari (BA) la Compagnia dei CC di Monopoli, ha tratto in arresto Di Gennaro Ferdinando ed altre 4 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine, furti, detenzione e porto illegale di armi.

05.02.92 - Bari - Arresto di 4 persone affiliate alla N.S.C.U..

In Bari, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto, in esecuzione ordinanza custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale dei Minori di Bari, Valletta Emanuele, di anni 17, ed un suo coetaneo, responsabili di tentato omicidio in pregiudizio di De Bernardis Alessandro, nonché altre 2 persone per porto e detenzione abusiva di armi, tutti affiliati al sodalizio "Montani".

05.02.92 - San Severo (FG) - Arresto di 5 pericolosi pregiudicati.

In San Severo (FG), personale della Squadra Mobile, ha tratto in arresto Campanaro Agostino ed altre 4 persone, per porto e detenzione di armi comuni e da guerra. Il Campanaro anche per

evasione, perchè evaso dagli arresti domiciliari nel settembre 1991.

- 17.02.92 - Brindisi - Sequestro preventivo di beni.
In Brindisi, personale della Guardia di Finanza, ha proceduto al sequestro preventivo dei beni del contrabbandiere Morleo Giuseppe, di anni 37, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Brindisi, consistenti in un appartamento e 5 motoscafi.
- 17.02.92 - Trani (BA) - sequestro preventivo di beni ad affiliato alla N.S.C.U..
In Trani (BA), il Nucleo Regionale ed il G.I.C.O. della Guardia di Finanza, hanno proceduto al sequestro preventivo dei beni di Annacondia Salvatore, di anni 35, capo dell'omonimo sodalizio, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Bari, su proposta del procuratore della Repubblica di Trani (BA), per un valore di due miliardi e cinquecento milioni di lire, consistenti in un intero stabile, un complesso industriale, un bar-ristorante, due appartamenti, un natante ed un'autovettura.
- 22.02.92 - Mesagne (BR) - arresto di un pericoloso pregiudicato affiliato alla N.S.C.U..
In Mesagne (BR) i Carabinieri della Compagnia di Brindisi hanno tratto in arresto De Vincenti Gianfranco, affiliato alla "N.S.C.O. di Brindisi", in esecuzione di ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte Appello Lecce dovendo espiare anni 1 mesi 7 reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso.
- 22.02.92 - Surbo e Novoli (LE) - arresto di 4 persone responsabili di detenzione di armi e munizioni.
In Surbo e Novoli (LE), personale del reparto

operativo Carabinieri di Lecce, nel corso di rastrellamenti, ha tratto in arresto De Giorgi Nicolino William ed altre 3 persone, poichè nel corso di una perquisizione ha rinvenuto e sequestrato armi e munizioni.

23.02.92 - Galatina (LE) - arresto di 7 persone per detenzione di armi e munizioni.

In Galatina (LE), personale del Reparto Operativo dei Carabinieri di Lecce, nel corso di rastrellamenti, ha tratto in arresto Coluccia Luciano, ed altre sei persone, affiliato al sodalizio "N.S.C.U. - LECCE" - Gruppo Scarlino, poichè nel corso di perquisizione ha rinvenuto, occultato in 4 contenitori in metallo, la somma di 3 miliardi di lire circa in banconote di vario taglio, nonchè armi e munizioni.

27.02.93 - Brindisi - arresto di 7 persone per traffico di sostanze stupefacenti.

In Brindisi, personale della Squadra Mobile, ha tratto in arresto Tedesco Giuseppe ed altre 6 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra Brindisi ed una località della Calabria non individuata.

01.03.92 - Bari - arresto di pericolosi pregiudicati affiliati alla N.S.C.U..

In Bari, sono stati tratti in arresto Montani Giuseppe, di anni 23, e Valletta Emanuele, di anni 17, entrambi vicini al sodalizio criminoso "Montani".

All'atto dell'arresto sono state sequestrate armi e munizioni varie. I predetti, presumibilmente, si accingevano a compiere un'azione delittuosa nei confronti del sodalizio avverso dei "Diomede", operante sempre in Bari, quartiere S.Paolo.

- 02.03.92 - Taranto - esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere.
In Taranto, personale della Squadra Mobile della locale Questura, ha segnalato all'A.G. Sibilla Rocco ed altre 27 persone, di cui due affiliate al sodalizio "Ricciardi-D'Oronzo" di Taranto ed una al sodalizio "Longo-Versace" di Polistena (RC), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il G.I.P. del locale Tribunale, valutando positivamente l'attività investigativa, ha emesso 13 ordinanze di custodia cautelare e 15 informazioni di garanzia.
- 03.03.92 - Cerignola (FG) - arresto di 7 persone per truffe ai danni dell'A.I.M.A. e del S.C.C.A.U..
In Cerignola, sono stati tratti in arresto Damiano Paparella, di anni 48, Assessore all'Agricoltura del citato comune, ed altre sei persone, tutte ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe in danno dell'A.I.M.A. e del Servizio Contributi Agricoli Unificati S.C.C.A.U.. I predetti ottenevano sovvenzioni dagli enti in argomento facendo risultare una produzione inesistente. Tra le persone indagate figura Candido Giangrande, di anni 56, già consigliere comunale in Squinzano (LE), rimosso per i suoi rapporti con la criminalità organizzata.
- 03.03.92 - Taranto - arresto di 3 persone, una delle quali affiliata alla N.S.C.U..
In Taranto, personale della locale Compagnia Carabinieri ha tratto in arresto Di Girolamo Salvatore affiliato al sodalizio "Caputo" di Foggia ed altre due persone per traffico di sostanze stupefacenti.

- 24.03.92 - Bari - sequestro preventivo di beni da parte della Guardia di Finanza.
In Bari, personale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Capriati Antonio, di anni 35, capo dell'omonimo sodalizio, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bari, consistenti in un motoscafo e due autovetture.
- 27.03.92 - Taranto - arresto di 5 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di estorsioni.
In Taranto, personale del Reparto Operativo dei Carabinieri ha segnalato all'A.G. Resta Antonio ed altre quattro persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di estorsioni.
- 11.04.92 - Taranto - esecuzione di nove ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti alla N.S.C.U..
In Taranto, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto 9 persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Tra i predetti, tutti pregiudicati e componenti un'associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, spiccano i nomi di Cataldo Ricciardi, capo dell'omonimo sodalizio, ed Antonio Erbante, quest'ultimo affiliato. Tutti gli arrestati sono comunque affiliati o vicini al sodalizio Ricciardi. - D'Oronzo. Altri tre provvedimenti sono stati notificati in carcere, mentre una sola persona, Cetera Pietro di anni 23, si è resa irreperibile.
- 16.04.92 - Cerignola (FG) - sequestro preventivo di beni a carico di affiliati alla N.S.C.U..
In Cerignola (FG), personale della P.S., dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di beni mobili ed

immobili di Cellamare Trifone, di anni 44, Cellamare Carmela, di anni 26, e Ferraro Giovanni, di anni 30, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Foggia il 26.3.92. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 3 miliardi di lire. Il Cellamare ed il Ferraro sono affiliati del sodalizio "Caputo".

17.04.92 - Andria (BA) - Sequestro preventivo di beni, successivamente dissequestrati, per un valore di oltre 15 miliardi di lire.

In Andria (BA), personale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Stallone Giuseppe, di anni 53, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bari, consistenti in una società S.r.l., una decina di appartamenti, un albergo ristorante e 3 miliardi e 869 milioni di lire in valori contanti e certificati di deposito. Il tutto per un valore complessivo di lire 15.859.459.000. In data 19.10.92, il Tribunale di Bari ha disposto il dissequestro dei suddetti beni.

19.04.92 - Brindisi - arresto di un pericoloso latitante.

In Brindisi, personale della locale Questura ha tratto in arresto il latitante Roberto Sannolla, di anni 28. Il predetto, affiliato alla S.C.U. Brindisina e con precedenti per associazione di tipo mafioso, omicidio e traffico di sostanze stupefacenti, è stato condannato a sei anni di reclusione, nell'ambito del procedimento conclusosi a Lecce il 17 aprile u.s..

26.04.92 - Taranto - Arresto di due pericolosi pregiudicati.

In Taranto è stato tratto in arresto Scarcia Antonio, nato il 27.8.1960, colpito da ordinanza di custodia cautelare in data 13.2.92, poichè indagato per associazione di

tipo mafioso, estorsione ed altro. Il predetto è ritenuto elemento vicino ma non affiliato all'omonimo sodalizio. Nella circostanza è stato tratto in arresto anche Delli Noci Massimiliano, nato l'1.11.73, pregiudicato e nipote dello Scarcia.

- 29.04.92 - Merine (LE) - Arresto di 7 affiliati alla N.S.C.U. nel corso di un summit mafioso. In Merine (LE), personale della Squadra Mobile della Questura di Lecce ha interrotto un summit mafioso, traendo in arresto sette pericolosi pregiudicati. Tra di essi, tutti vicini od affiliati alla N.S.C.U., spicca il nome di De Matteis Bruno, di anni 37, inserito nel sodalizio nuova famiglia Salentina. In relazione a tale episodio sono state denunciate all'A.G. 16 persone, tra le quali Rizzo Salvatore, in ordine al reato di associazione di tipo mafioso. Successivamente il G.I.P. presso il Tribunale di Lecce ha emesso 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere.
- 29.04.92 - Taranto - Arresto di un pericoloso latitante, capo clan della N.S.C.U.. In Taranto, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Francesco Di Bari, di anni 31, capo dell'omonimo sodalizio operante nel capoluogo. Il predetto era colpito da ordine di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e di armi.
- 04.05.92 - Francavilla Fontana (BR) - Arresto di un pericoloso latitante. In Francavilla Fontana (BR), personale della locale Compagnia dei Carabinieri ha catturato il latitante Antonio Vitale, di anni 30, pericoloso pregiudicato vicino agli ambienti della N.S.C.U. con precedenti per rapine e

conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. Il predetto non aveva fatto rientro nel carcere di Foggia al termine di un permesso premio di giorni 4 a decorrere dal 12.2.1992; doveva scontare una condanna fino al 2008.

07.05.92 - Lucera (FG) - Fermo di p.g. - Arresto di 3 persone per riciclaggio di assegni.

In Lucera (FG), I Carabinieri hanno proceduto al fermo di Mossuto Matteo, perchè indiziato di riciclaggio in concorso con Mentana Giampietro, avendo posto all'incasso un assegno dell'importo di lire un milione, provento di rapina a mano armata e sequestro di persona; reati perpetrati in data 3.4.1990 ai danni di un furgone blindato, sul tratto autostradale Valmontone-S. Cesareo, che aveva fruttato un bottino di circa un miliardo di lire. Nella stessa operazione veniva tratto in arresto Mentana Eduardo, per il riciclaggio di un assegno dell'importo di lire 200.000, provento di rapina.

20.06.92 - Bari - Sequestro preventivo di beni per oltre 1.500 milioni di lire.

In Bari, personale del Nucleo Regionale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo dei beni, emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di Gravina Michele, consistenti in 11 appartamenti, 300 mq. di terreno e due autovetture volvo per un valore di 1.857.000.000.

29.06.92 - Taranto - Sequestro preventivo di beni a carico di affiliato alla N.S.C.U.

In Taranto, il locale Tribunale, a conclusione degli accertamenti patrimoniali svolti dal Nucleo di Polizia Tributaria, ha disposto il sequestro dei beni a carico di Gregorio Mazza, affiliato alla S.C.U. - Brindisi - Gruppo Stranieri, consistenti in un libretto di

risparmio con deposito di lire 1.500.000.000 ed in alcune autovetture. Il sequestro è stato operato da personale del Nucleo di Polizia Tributaria.

07.07.92 - Sava (TA) - Arresto latitante.

In Sava (TA) la locale Compagnia dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Pasimeni Massimo, di anni 24, originario di Mesagne (BR) ed affiliato alla N.S.C.U..

Il predetto era stato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere perchè responsabile di associazione di tipo mafioso. Nella circostanza sono stati tratti in arresto, con l'accusa di favoreggiamento, anche Angelo Molletta, di anni 19, Gioconda Iannuzzo, di anni 34 e Alfredo Iannuzzo, di anni 23, tutti vicini o affiliati al citato sodalizio.

09.07.92 - Francoforte sul Meno (Germania) - Arresto di un latitante della N.S.C.U.

In Francoforte sul Meno (Germania), è stato tratto in arresto Scrimieri Pantaleo, di anni 43, elemento di spicco della N.S.C.U., colpito da provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. E' stata avviata procedura estradizionale.

21.08.92 - Mola di Bari (BA) - Arresto di due pericolosi latitanti pugliesi.

In Mola di Bari (BA), personale della locale Squadra Mobile, facendo irruzione in una villa, ha tratto in arresto i latitanti Luigi Cardinale, di anni 23, e Vito Parisi, di anni 29, entrambi affiliati al sodalizio barese Parisi-Biancoli. I predetti, personaggi di spicco della criminalità organizzata pugliese, erano stati colpiti da provvedimenti restrittivi per traffico di sostanze stupefacenti.

- 24.08.92 - Sequestro preventivo operato in Puglia dalla Guardia di Finanza.
In Bari e Brindisi, militari della Guardia di Finanza hanno proceduto d'iniziativa, al sequestro, ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 356/92, di 60 motoscafi utilizzati dai contrabbandieri per il trasporto di T.L.E.
- 26.08.92 - Monopoli (BA) - Arresto di due personaggi di rilievo della malavita pugliese.
In Monopoli (BA), personale del locale Commissariato ha tratto in arresto Giuseppe Muolo, di anni 38, capo dell'omonimo sodalizio criminoso operante in Monopoli, e Leonardo Solpasso, di anni 19.
I predetti, responsabili di detenzione illegale e ricettazione di armi, si trovavano in compagnia di Luciano Montanaro, affiliato anch'egli al citato sodalizio.
- 26.08.92 - Santo Domingo - Arresto di un pericoloso latitante della criminalità organizzata pugliese.
In Santo Domingo, la polizia dominicana, in collaborazione con quella italiana, ha tratto in arresto Scarci Giuseppe, nato a Taranto il 23.11.1955, latitante, ricercato in capo internazionale dovendo espiare la pena di anni 13 di reclusione per omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi.
E' il capo dell'omonimo sodalizio criminoso, operante in Taranto e Policoro (MT).
- 30.08.92 - Foggia - Racket dei pomodori - Esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa.
In Foggia, personale della Squadra Mobile e dell'Arma dei CC, ha tratto in arresto Di Summa Salvatore di anni 25 ed altre 6 persone, fra cui Ciannarella Roberto, affiliato al sodalizio

"Caputo" in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Bari, perchè responsabili di associazione mafiosa ed altro, in relazione al racket dei pomodori.

01.09.92 - S. Vito (TA) - Arresto di un pericoloso latitante evaso dalla casa di reclusione di Milano. In S. Vito (TA), la Squadra Mobile di Taranto ha proceduto all'arresto di Riggio Alessandro, di anni 27, evaso dalla casa di reclusione "Opera" di Milano, dove stava scontando una condanna con fine pena al 26/10/97.

01.09.92 - Taranto - Sequestro preventivo dei beni a carico di Stranieri Vincenzo, capo clan della N.S.C.U. di Brindisi.
In Taranto, personale della divisione anticrimine ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Stranieri Vincenzo. Capo del gruppo omonimo "N.S.C.U. Brindisi" per un valore di circa 6 miliardi, consistenti in appartamenti, ville e titoli di Stato, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto.

01.09.92 - Taranto - Sequestro preventivo di beni ad elemento del clan "Scarci" della N.S.C.U.. In Taranto, personale della divisione anticrimine ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Malorgio Paola, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto.

01.09.92 - Taranto - Sequestro preventivo di beni a carico di Scarci Francesco, elemento di spicco della N.S.C.U..
In Taranto, personale della Divisione Anticrimine, ha proceduto al sequestro preventivo dei beni di Scarci Francesco, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto.

07.09.92 - Bari - Arresto di 39 appartenenti a due

sodalizi pugliesi.

In Bari, personale della Squadra Mobile e del Centro Interprovinciale Criminalpol, a conclusione di laboriose indagini, che hanno consentito al G.I.P. del locale Tribunale di emettere ordinanza di custodia cautelare a carico di Abbrescia Michele e di altre 74 persone, fra cui Parisi Savino, capo dell'omonimo sodalizio e di diversi affiliati al sodalizio "Parisi- Bianchi", ed al sodalizio "Capriati", per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, di armi ed usura. Nella stessa giornata sono state tratte in arresto 39 persone in esecuzione alle citate ordinanze, le restanti sono attivamente ricercate.

09.09.92 - Bari - Sequestro preventivo di beni a carico di elementi di spicco della N.S.C.U..

In Bari, personale della locale Questura ha eseguito il provvedimento di sequestro dei beni emesso dal Tribunale di Bari, nei confronti di Dello Russo Giovanni, consistenti in una villa a tre livelli, un capannone e libretti di risparmio per un valore di circa 3 miliardi. Inoltre, in data 24/09/92, a conclusione di ulteriori accertamenti patrimoniali svolti, il personale della polizia, ha sequestrato al predetto, ai sensi dell'articolo 12 quinquies L. 356/92, tre fondi rustici, un autoparco, 7 camion e due autovetture per un valore di un miliardo.

11.09.92 - Monaco di Baviera (Germania) - Arresto di latitante della N.S.C.U. leccese.

In Monaco di Baviera è stato tratto in arresto il latitante Riezzo Antonio, di anni 46, elemento di spicco della N.S.C.U..

Il predetto deve espiare una pena di anni 12 e mesi 11 di reclusione per associazione di tipo mafioso ed associazione per delinquere finaliz-

zata al traffico di sostanze stupefacenti.

- 16.09.92 - Nardò (LE) - Arresto di un pericoloso latitante della N.S.C.U. leccese.
In Nardò (LE), i Carabinieri hanno tratto in arresto Cioffi Antonio, nato il 16.06.51 a Galatina (LE), che si era nascosto in un vano sito sotto il pavimento della propria abitazione. Il Cioffi, il 17/4 u.s., era stato condannato ad anni 8 e mesi sei di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso denominata "N.S.C.U. gruppo Rizzo".
- 21.09.92 - Brindisi - Esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni, già oggetto di precedente analogo provvedimento.
Il Tribunale di Brindisi ha sottoposto nuovamente a sequestro i beni di Screti Cosimo Antonio, affiliato alla N.S.C.U., corrispondenti in immobili, nonché di auto e moto di grossa cilindrata e di una imbarcazione per un valore di circa 5 miliardi.
- 22.09.92 - Bari - Arresto di due latitanti.
In Bari sono stati tratti in arresto i latitanti Domenico Fraddosio, di anni 31, e Michele Calzolaio, di anni 29, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.
- 25.09.92 - Brindisi - Sequestro preventivo di scafi "blu" da parte della Guardia di Finanza.
In Brindisi, Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi dell'art. 12 quinquies della legge 356/92, 11 motoscafi di proprietà di contrabbandieri del luogo.
- 29.09.92 - Lecce - Arresto ad opera della Squadra Mobile di un pericoloso latitante della N.S.C.U. leccese.

In Lecce, personale della Squadra Mobile, ha tratto in arresto Stampete Antonio, affiliato al sodalizio "N.S.C.U. gruppo Rizzo" in esecuzione di tre provvedimenti restrittivi, tra cui l'ordinanza di custodia cautelare emessa il 17.4.92 dal Presidente della Corte d'Assise d'Appello di Lecce perchè condannato ad anni 10 e mesi 11 di reclusione per associazione mafiosa.

30.09.92 - Mesagne (BR) - Esecuzione di 7 fermi di p.g. in pregiudizio di affiliati alla N.S.C.U. indiziati di estorsione e minaccia.

In Mesagne (BR), personale della Squadra Mobile e del locale Commissariato a conclusione dell'attività investigativa, ha proceduto al fermo di Leo Giuseppe e di altre 6 persone, affiliate al sodalizio N.S.C.U.-Brindisi, poichè indiziati dei delitti di estorsione e minaccia.

10.10.92 - Bari - Sequestro preventivo di beni da parte del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza a carico di un contrabbandiere.

In Bari, il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria in esecuzione di un provvedimento del locale Tribunale ha sequestrato ai sensi della legge antimafia certificati di deposito per trecento milioni di lire e 5 auto del complessivo valore di 70 milioni di lire.

Benchè fossero intestati ad una donna incensurata e casalinga, i beni si ritengono appartenere a Barbaro Francesco, nato a Bari il 29.08.1954, noto contrabbandiere.

Alcuni mesi prima la banca aveva segnalato il nominativo della donna, tra l'altro convivente del Barbaro, alla Questura di Bari ai sensi della legge 197.

Questa, a sua volta, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria che dopo mesi di indagini ha

eseguito il sequestro.

22.10.92 - Foggia - Sequestro preventivo di un albergo e di 14 autocarri compiuto dalla Guardia di Finanza.

Personale del Nucleo Regionale e del G.I.C.O., della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro dei beni, in esecuzione del provvedimento del Tribunale di Foggia emesso il 19.10.1992, nei confronti di Caroriello Matteo, consistenti in un complesso alberghiero "Hotel al Saraceno" e di 14 autocarri con rimorchio, per un valore complessivo di 3 miliardi e 100 milioni di lire.

28.10.92 - Foggia - Sequestro di beni operato dalla Polizia di Stato.

In Foggia, personale della Squadra Mobile ha proceduto al sequestro, ai sensi dell'articolo 12 quinquies della legge 356/92, dei beni di Pellegrino Antonio, consistenti in due autovetture ed in un telefono cellulare.

28.10.92 - Lecce - Esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere in danno di persona ricercata per spaccio di sostanze stupefacenti.

In Lecce è stato tratto in arresto Arseni Lorenzo, di anni 27, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare per spaccio di sostanze stupefacenti.

Con l'accusa di favoreggiamento è stata tratta in arresto la sua convivente Silvana Mitri.

30.10.92 - Mesagne (BR) - Emissione, da parte della Procura Distrettuale di Lecce, di 10 ordini di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone ritenute appartenenti ad un sodalizio della N.S.C.U..

In Mesagne (BR), a conclusione dell'attività investigativa, svolta dalla Squadra Mobile e

dal Commissariato di Mesagne, nei confronti di affiliati all'organizzazione criminale N.S.C.U. (BR), la Procura Distrettuale di Lecce, ha emesso 10 provvedimenti restrittivi a carico di altrettante persone fra le quali il noto Buccarella Salvatore, tutti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, di estorsioni e rapine.

11.11.92 - Foggia - Fermo di P.G. nei confronti di 15 persone indiziate di associazione mafiosa.

In Foggia il G.I.P. del locale Tribunale, valutando positivamente l'attività investigativa svolta dal personale della polizia, ha convalidato il decreto di fermo, emesso nei confronti di Antonello Cesare, affiliato al sodalizio "Rizzi", e di altre 14 persone, alcune delle quali affiliate al citato sodalizio, per associazione mafiosa dedita alle estorsioni, omicidi ed altro.

20.11.92 - Monaco di Baviera (Germania - Arresto di un noto latitante affiliato alla N.S.C.U..

In Monaco di Baviera (Germania), personale dell'arma dei Carabinieri, d'intesa con la polizia tedesca, ha tratto in arresto Sparapane Luigi di anni 34, affiliato alla N.S.C.U. Lecce - "Gruppo Rizzo" dovendo espiare la pena di anni 13 di reclusione e lire 40 milioni di multa, per associazione mafiosa ed altro inflittagli dalla Corte Assise Appello di Lecce il 17.04.1992.

23.11.92 - Lecce - Segnalazione all'A.G. di un'organizzazione criminale i cui componenti sono ritenuti responsabili di estorsioni ed attentati dinamitardi.

In Lecce, personale della Squadra Mobile a conclusione dell'attività investigativa protrattasi per circa sei mesi, ha segnalato all'A.G.,

Secci Mario ed altre 10 persone ritenute responsabili di estorsioni, attentati dinamitardi ed altro, in danno di commercianti e dell'Ispettore della Polizia di Stato Antonio Iovino.

26.11.92 - Foggia - Sequestro preventivo di beni da parte dei Carabinieri.

In Foggia, personale del Reparto Operativo Carabinieri ha proceduto, al sequestro ai sensi dell'art. 12 quinquies legge 7.08.92 n. 356, dei beni di Coda Luigi, consistenti in una autovettura Mercedes, per un valore di 30 milioni di lire.

26.11.92 - Foggia - Sequestro preventivo dei beni in pregiudizio di un appartenente alla N.S.C.U..

In Foggia, personale del Reparto Operativo Carabinieri ha proceduto al sequestro, ai sensi dell'articolo 12 quinquies legge 356, dei beni di Rienzo Angelo affiliato al sodalizio "Rizzi" consistenti in un appartamento ed un'autovettura Y10, per un valore complessivo di 270 milioni di lire.

23.11.92 - Lecce - Arresto di un pericoloso latitante, esponente della N.S.C.U..

In Lecce personale della Squadra Mobile, del SISDE e del Servizio Centrale Operativo, ha tratto in arresto Indino Antonio, nato a Lecce il 17.08.1958, latitante, esponente della S.C.U. "Gruppo Rizzo", condannato il 17.04.1992 dalla Corte d'Assise di Lecce ad anni 9 e mesi 6 di reclusione, per associazione di tipo mafioso.

02.12.92 - Francavilla Fontana (BR) - Arresto di un appartenente alla N.S.C.U. ricercato per estorsione.

In Francavilla Fontana (BR), personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Leo Ciro, affiliato al sodalizio "N.S.C.U.-Brindisi" in esecuzione di ordinanza di custodia caute-

lare in carcere emessa dal G.I.P.
del Tribunale di Brindisi per estorsione.

- 10.12.92 - Andria (BA) - Sequestro preventivo di beni a carico di pregiudicato pugliese.
In Andria (BA) personale dell'Arma dei Carabinieri, ha proceduto al sequestro dei beni ai sensi dell'articolo 12 quinquies, a carico di Di Bari Riccardo, di anni 42, consistenti in un appartamento, un'autovettura, depositi bancari e conti correnti, per un valore complessivo di 540 milioni di lire.
- 17.12.92 - Castel del Monte (BA) - arresto di un pericoloso latitante della N.S.C.U..
In Castel del Monte (BA), a seguito di indagini condotte dal S.C.O., la Squadra Mobile di Lecce e C.I.C. di Bari è stato localizzato in una casa di campagna nei pressi di Castel del Monte il latitante Rizzo Salvatore di anni 41. L'arresto è stato eseguito dalla D.I.A. e dai Carabinieri del R.O.S. di Bari, impegnato nelle medesime indagini. Rizzo il 17 aprile u.s. era stato condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Lecce a 22 anni e 6 mesi di reclusione, nonché al pagamento di 114 milioni di multa per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.
- 31.12.92 - Bari - arresto di un pericoloso pregiudicato, ricercato per duplice omicidio.
In Bari, personale del Gruppo Carabinieri ha tratto in arresto Nicola Cara Damiani, di anni 47, in esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere per duplice omicidio ed altro.
- 05.01.93 - Lecce - esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere per gli attentati al Palazzo di Giustizia ed alla linea ferroviaria

Lecce-Brindisi.

In Lecce, personale della Squadra Mobile, della Sezione di P.G. e del centro Interprovinciale Criminalpol Bari-Lecce, a conclusione dell'attività investigativa che è stata valutata positivamente dal G.I.P. del locale Tribunale, ha eseguito n. 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone, del sodalizio N.S.C.U. tra cui Rizzo Salvatore ed altri soggetti affiliati ai sodalizi "De Tommasi" e n.f.s., per associazione di tipo mafioso e di attentati dinamitardi in danno del Palazzo di Giustizia e del treno Lecce-Zurigo.

- 08.01.93 - San Giovanni Rotondo (FG) - arresto di un pericoloso pregiudicato affiliato alla N.S.C.U..
In San Giovanni Rotondo (FG), personale della Squadra Mobile, al termine di prolungate indagini ha tratto in arresto Antonio Parisi, affiliato al sodalizio "Rizzi" in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa. Il predetto era ricercato dal 06/11/92 per concorso nell'omicidio dell'imprenditore Giovanni Panunzio.
- 12.01.93 - Bari - Arresto di un pregiudicato, appartenente alla N.S.C.U., responsabile di rapina e furti.
In Bari, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto Anemolo Domenico, affiliato al sodalizio "Anemolo", in esecuzione di ordine di carcerazione, dovendo scontare la pena di anni 13, emesso dalla Procura della Repubblica di Bari, per rapina e furti continuati.
- 15.01.93 - S. Severo (FG) - arresto di due pregiudicati per traffico di sostanze stupefacenti.
In S. Severo (FG), personale del locale Commissariato ha tratto in arresto Russi Michele e Mastromatteo Antonio in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa l'8.10.92 dal

G.I.P. del Tribunale di Milano per traffico di sostanze stupefacenti.

16.01.93 - Monte Sant'Angelo (FG) - segnalazione all'A.G. di 5 persone responsabili di duplice tentato omicidio.

In Monte Sant'Angelo (FG), personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività investigativa ha segnalato all'A.G., Li Bergolis Michele ed altre 5 persone responsabili di duplice tentato omicidio.

18.01.93 - Mesagne (BR) - arresto di un pericoloso pregiudicato, affiliato alla N.S.C.U..

In Mesagne (BR), personale della Squadra Mobile, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha tratto in arresto Catanna Carlo, affiliato alla "N.S.C.U. Brindisi" in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

23.01.93 - Lecce - esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti appartenenti alla N.S.C.U..

In Lecce, personale della Squadra Mobile, del Centro Interprovinciale Criminalpol e della Sezione di P.G., a conclusione dell'attività investigativa, ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. del locale Tribunale a carico di De Tommasi Giovanni, capo dell'omonimo sodalizio, e di altre 11 persone affiliate al citato sodalizio e a quello della N.F.S. per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

26.01.93 - Brindisi - esecuzione di 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Brindisi, personale della Squadra Mobile e

del Centro Interprovinciale Criminalpol hanno dato esecuzione a 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del locale Tribunale a carico di Garganese Giovanni, affiliato al sodalizio N.S.C.U. Brindisi e di altre 32 persone, responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra il Brasile, la Siria, l'Olanda e la Turchia.

27.01.93 - Bari - arresto di un pericoloso pregiudicato affiliato alla N.S.C.U..

In Bari, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto Lafirenze Antonio, affiliato al sodalizio "Parisi Biancoli" in esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

28.01.93 - Taranto - esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di estorsioni.

In Taranto, personale della Squadra Mobile, a conclusione dell'attività investigativa, valutata positivamente dal G.I.P. del Tribunale di Lecce, ha dato esecuzione a 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse a carico di Ricciardi Cataldo, capo del sodalizio "Ricciardi-D'Oronzo" e di altre 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di estorsioni.

**OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO, SVILUPPATE
NELLA REGIONE SICILIA NEL 1992 E NEL CORRENTE ANNO**

08.01.92 - Catania - Arresto di 23 responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.

In Catania e Palagonia, personale dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con quello della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal locale G.I.P., Oliva Pasquale, nato a Catania il 18.9.57, unitamente ad altre 22 persone, perchè ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti, ricettazione ed altro. Il medesimo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 8 persone detenute per altra causa. Tra le persone arrestate sotto figuranti Ventura Giuseppe di anni 25 Minnella Sergio, di anni 32 e Troiano Salvatore di anni 21, affiliati della cosca mafiosa "Cursoti".

17.01.92 - Catania - Arresto latitante.

In Catania, personale della locale Squadra Mobile ha tratto in arresto il latitante Burgio Giuseppe, nato a Catania il 21.1.51, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa in data 19.3.91, dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, perchè ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso ed altro. Il predetto risulta essere inserito nella cosca mafiosa "Pillera".

24.01.92 - Caltanissetta - Comunicazione di reato ai sensi art. 416 bis a carico di 17 persone.

In Caltanissetta, personale della locale Squa-

dra Mobile a conclusione delle indagini che hanno condotto, il 21.12.91, alla interruzione di un summit mafioso ed al conseguente arresto di 16 persone facenti parte della cosca mafiosa capeggiata dal noto boss Madonia Giuseppe, ha inoltrato alla locale Procura della Repubblica una comunicazione di reato a carico di Onorato Giuseppe, nato a Caltanissetta l'1.5.47, ed altre 16 persone, responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso ed altri gravi delitti.

- 29.01.92 - Siracusa - Esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Siracusa, personale della locale Squadra Mobile ha proceduto all'esecuzione di 11 provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi dal G.I.P. nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Dieci individui sono stati tratti in arresto in Avola (SR), Pachino (SR) e Pozzallo (RG), mentre ad uno di essi, già detenuto per altra causa, il provvedimento è stato notificato in carcere.

- 08.02.92 - Marsala (TP) - Esecuzione di 16 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro.

In Marsala (TP), il G.I.P. presso il locale Tribunale condividendo le risultanze delle indagini svolte dal locale Commissariato di P.S. e dalla Squadra Mobile di Trapani, ha emesso 16 ordine di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine ed altro.

Nello stesso contesto il Magistrato ha, altresì, emesso 25 decreti di perquisizione personale e domiciliare. Personale della Polizia di Stato ha eseguito i citati provvedimenti arrestando 12 persone, di cui una in Torino, ed ha notificato l'ordine restrittivo ad altre 4 persone già detenute per altra causa.

- 14.02.92 - Caltanissetta - Arresto di 11 persone responsabili di associazione di stampo mafioso ed altro.

In Caltanissetta, il locale Tribunale, concordando con le risultanze investigative acquisite dalla locale Squadra Mobile, ha emesso 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone affiliate alla cosca mafiosa dei Rinaldi, operante nel capoluogo e collegata al latitante gelese Giuseppe Madonia ed ai sodalizi criminosi di Palermo ed Agrigento. A tutti è stato contestato il delitto di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla consumazione di estorsioni, omicidi, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e furti. I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti da personale della Squadra Mobile nissena e del Centro Interprovinciale Criminalpol di Palermo.

- 17.02.92 - Catania - Informativa di reato a carico di 27 persone per associazione di stampo mafioso ed altro.

Personale della Squadra Mobile ha inoltrato alla locale Direzione Distrettuale Antimafia, un'informativa di reato a carico di Balsamo Giovanni, nato a Catania il 26.1.56, e di altre 26 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla detenzione, al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nella informativa sono stati evidenziati collegamenti tra la cosca dei Cursoti a cui sono affiliati i predetti con la camorra napoletana.

- 26.02.92 - Caltanissetta - Informativa di reato a carico di 8 persone responsabili di associazione di stampo mafioso ed altro.

In Caltanissetta, personale dell'Arma dei Carabinieri ha inoltrato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta informativa di reato a carico di Russo Gaetano, nato a Leonforte il 22.4.22, e di altre 7 persone, perchè responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, in pregiudizio di commercianti e imprenditori dei comuni di Agira, Assoro e Leonforte.

- 27.02.92 - Ragusa - Informativa di reato a carico di 35 persone responsabili di associazione di stampo mafioso ed altro.

In Ragusa, personale dell'Arma dei Carabinieri ha presentato alla competente A.G. una informativa di reato a carico di Carbonaro Silvio, nato a Vittoria il 21.9.57, unitamente ad altre 34 persone, perchè responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

- 28.02.92 - Palermo-Trapani - Esecuzione di 36 ordinanze di custodia cautelare per traffico di stupefacenti ed altro.

I Carabinieri del R.O.S. di Palermo, in collaborazione con quelli del Gruppo CC. di Trapani, hanno concluso un'articolata operazione anticrimine sull'asse Palermo-Mazara del Vallo con l'esecuzione di 36 ordini di custodia cautelare e la notifica di 23 informazioni di garanzia. Gli esiti investigativi hanno fatto registrare una incisiva disarticolazione della cosca "Kalsa", capeggiata dalle famiglie Spadaro e Savoca, che avevano consolidato una egemonia sul territorio, nel controllo di varie manifestazioni delittuose, tra le quali il contrabbando delle sigarette e il traffico di sostanze

stupefacenti.

- 28.02.92 - Agrigento - Esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Agrigento, personale della locale Squadra Mobile e del C.I.C. di Palermo, ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. di Sciacca (AG), nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti che sono stati denunciati all'A.G. il 17.12.91.

- 28.02.92 - Caltanissetta - Informativa di reato a carico di 13 persone responsabili di omicidio, tentati omicidi e associazione mafiosa.

In Caltanissetta personale della locale Squadra Mobile, in relazione all'omicidio in pregiudizio di Bulone Angelo, ed al tentato omicidio di Cafà Salvatore, Agatì Angelo e Cannizzaro Giuseppe, ha presentato all'A.G. un'informativa di reato a carico di Cavallo Aurelio, nato a Gela il 3.1.56, e di altre 12 persone, perchè responsabili di essere mandanti ed esecutori dei sopracitati episodi criminosi, nonchè del reato di associazione di tipo mafioso. Il 1°.7.92 l'A.G. di Gela, concordando con le risultanze investigative, ha emesso 13 provvedimenti restrittivi a seguito dei quali sono state tratte in arresto 2 persone, mentre altri 7 sono stati notificati a soggetti già detenuti. Altri 4 destinatari si sono resi irreperibili.

- 06.03.92 - Catania - Arresto di 16 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Catania, personale della Squadra Mobile e di quel Centro Interprovinciale Criminalpol, ha tratto in arresto 16 persone, tra cui Lo Vec-

chio Agatino, esponente di spicco del clan dei "Cursoti" in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P., presso il Tribunale di Catania, ritenute responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

08.03.92 - Aci Catena (CT) - Arresto di ricercato.

In Aci Catena (CT), personale della Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto Antonino Ferrera, di anni 42, esponente della cosca mafiosa "Santapaola", colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'1 febbraio u.s., dalla Procura della Repubblica di Palermo, per espiazione della pena residua di anni 14 di reclusione, inflittagli per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti.

11.03.92 - Capo d'Orlando (ME) - Arresto latitante.

In Capo d'Orlando (ME), a conclusione di laboriose indagini, personale dei Commissariati di P.S. del luogo e di Tortorici e del Centro Interprovinciale Criminalpol di Catania, ha tratto in arresto il latitante Orlando Galati Giordano, di anni 30, capo dell'omonima cosca, in esecuzione di due ordini di custodia cautelare in carcere, emessi dall'A.G. di Patti (ME), per associazione di tipo mafioso, finalizzata alla consumazione di estorsioni.

13.03.92 - Messina - Informativa di reato a carico di 40 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro.

In Messina personale della locale Squadra Mobile, unitamente a quello del Commissariato di P.S. di Barcellona P.G., ha inoltrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina, una informativa di reato a carico di

Milone Carmelo, nato a Messina il 9.9.38, e di altre 39 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio ed altro.

15.03.92 - Palermo - arresto di 2 latitanti.

In Palermo, nel quadro di una complessa indagine personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto i noti fratelli, latitanti, Pietro e Antonino Vernengo rispettivamente di anni 49 e 55 esponenti di rilievo della cosca "S. Maria del Gesù", in esecuzione di diversi provvedimenti restrittivi tra cui quelli emessi nell'ambito del c.d. "Maxi Processo". I latitanti sono stati localizzati, il primo, in un cantiere nascosto in un vano ricavato sotto un piano doccia, mentre il secondo in un nascondiglio creato in una villa in località Ficarazzi. Quest'ultimo, al momento della cattura era in compagnia del figlio Cosimo e del genero, che sono stati arrestati in quanto trovati in possesso di due pistole.

18.03.92 - Palermo - Esecuzione di 32 provvedimenti restrittivi, per traffico internazionale di armi ed altro.

Il Servizio Centrale Operativo e la Questura di Palermo, in stretta collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla Magistratura palermitana nei confronti di una vasta organizzazione operante nei più svariati settori del riciclaggio di titoli ed assegni di provenienza illecita e nel traffico internazionale delle armi da guerra. Diciotti arresti sono stati effettuati a Palermo, tre in Lombardia e cinque provvedimenti sono stati notificati a persona già detenute per altra causa. I rimanenti sei provvedimenti riguardano persone residenti all'estero.

18.03.92 - Riesi e Sommatino (CL). Esecuzione di 25 ordinanze di custodia cautelare per associazione di stampo mafioso.

In Riesi e Sommatino (CL), personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa svolta sulla base dei riscontri effettuati in ordine alle dichiarazioni rese da un collaboratore della Giustizia e di risultanze acquisite attraverso la scoperta di covi ed indagini balistiche, ha eseguito 25 ordini di custodia cautelare in carcere, emessi dalla locale A.G. a carico di altrettanti componenti le cosche Riggio e Cammarata, in contrapposizione per il monopolio delle attività illecite in quell'area, perchè responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso.

20.03.92 - Termini Imerese (PA) - Arresto di 25 persone responsabili per associazione di tipo mafioso ed altro.

Il G.I.P. del Tribunale di Termini Imerese, ritenuti validi gli elementi forniti dalla locale Arma dei Carabinieri, ha emesso 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca "S. Mauro Castelverde", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di delitti contro la persona ed il patrimonio. Tra i 25 arrestati sono figurati i mafiosi Farinella Giuseppe, di anni 44, Domenico, di anni 32 e Giuseppe, di anni 67, quest'ultimo capo della sopracita cosca.

23.03.92 - Marsala (TP) - Ordinanza di custodia cautelare a carico di 14 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed altro.

In Marsala, il G.I.P., del locale Tribunale, concordando con le risultanze investigative dell'Arma dei Carabinieri, ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di Termine Salvatore, nato a Partanna (TP) il 30.7.48, e di altre 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

- 23.03.92 - Niscemi (CL) - Informativa di reato a carico di 102 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, omicidi ed altro.

In Niscemi, personale dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con quello della Guardia di Finanza, ha presentato alla Procura della Repubblica di Caltagirone (CT) una informativa di reato a carico di Russo Salvatore ed altre 101 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, omicidi, estorsioni ed altro.

- 28.03.92 - Agrigento - Informativa di reato a carico di 62 persone responsabili di associazione di tipo mafioso.

In Agrigento personale dell'Arma dei Carabinieri, ha presentato alla Sezione Distrettuale Antimafia di Palermo una informativa di reato a carico di Ferro Antonio, nato a Canicattì il 15.9.27, e di altre 61 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso.

- 31.03.92 - Palermo - Arresto latitante.

In Palermo, personale della locale Squadra Mobile in collaborazione con quello del Servizio Centrale Operativo, ha tratto in arresto il latitante Di Salvo Nicola, nato a Palermo il

5.7.38. Il predetto, latitante dal 1982 era ricercato perchè responsabile di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico ed alla raffinazione di sostanze stupefacenti. Il Di Salvo è risultato appartenente alla cosca mafiosa "S. Maria di Gesù".

31.03.92 - Agrigento - Informativa di reato a carico di 51 persone per associazione di tipo mafioso ed altro ed emissione di 19 provvedimenti restrittivi.

In Agrigento, personale della locale Squadra Mobile ha presentato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo una informativa di reato a carico di Ribisi Pietro, nato a Palma di Montechiaro (AG), il 24.4.51, e di altre 50 persone, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro. La citata denuncia è scaturita dalle indagini relative al duplice omicidio commesso il 31 dicembre 1991 a Palma di Montechiaro in pregiudizio di Filippo Alotto e Felice Allegro, ed alla contestuale uccisione di uno dei killers, Salvatore Caniolo da Gela (CL). Il 14.4.92, il G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, dopo aver valutato anche le risultanze investigative dell'Arma dei Carabinieri di Palma di Montechiaro, ha emesso ordinanza di custodia cautelare a carico di 19 persone affiliate alla cosca "Ribisi". Sono state, altresì, notificate 30 informazioni di garanzia per il reato di associazione di tipo mafioso ad altrettante persone.

10.04.92 - Trapani, Grosseto e Roma - Arresto di 9 persone responsabili di traffico di stupefacenti. In Trapani, Grosseto e Roma, personale delle locali Questure, in collaborazione con quello del Servizio Centrale Operativo, nell'ambito di una vasta operazione, ha sgominato una organizzazione criminale dedita al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Nel cor-

so dell'operazione sono state tratte in arresto 9 persone, ed è stato, altresì, sequestrato, nel porto di S. Stefano (GR), il motopeschereccio "Stella del Levante", usato per il trasporto dello stupefacente.

12.04.92 - Marsala (TP) - Informativa di reato a carico di 21 persone responsabili di associazione di tipo mafioso.

In Marsala (TP), personale del locale Commissariato, a conclusione di complesse indagini riguardanti di due contrapposti sodalizi mafiosi dei "D'Amico" e "Zicchitella", operanti in Marsala, ha presentato alla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo una dettagliata informativa di reato per associazione di tipo mafioso a carico di 21 componenti delle suindicate cosche.

17.04.92 - Catania - Arresto latitante.

In Catania personale della locale Squadra Mobile, in collaborazione con quello dell'Ufficio dell'Alto Commissario, ha tratto in arresto il latitante Mangion Francesco, nato a Catania il 20.11.36, in esecuzione di diversi provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Marsala (TP) e dalla Procura della Repubblica di Catania, nonché dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Catania, perchè responsabile di omicidio, interesse privato in atti d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Il predetto, capo dell'omonima cosca operante in Siracusa, è ritenuto uomo di fiducia del noto mafioso catanese Benedetto Santapaola.

18.04.92 - Alcamo (TP) - Esecuzione di 40 provvedimenti restrittivi per associazione di stampo mafioso ed altro.

In Alcamo (TP) e altre città italiane, persona-

le della Polizia di Stato, al termine di complesse indagini svolte in collaborazione con la D.I.A., ha eseguito 40 provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. nei confronti di altrettanti appartenenti alle contrapposte cosche "Milazzo" e "Greco", imputate di associazione di stampo mafioso ed altri gravi reati. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati i beni dell'impresa "Tre Noci S.p.a.", per un valore di circa 15 miliardi che erano nella disponibilità del gruppo "Milazzo".

03.05.92 - Licata (AG) - Informativa di reato a carico di 20 persone responsabili di associazione di tipo mafioso.

La Compagnia dei Carabinieri di Licata, ha inoltrato alla Direzione Distrettuale di Palermo informativa di reato nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa,omicidi, sequestro di persona ed altro.

04.05.92 - Alcamo (TP) - Arresto latitante.

Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Rimi Filippo, di anni 69, in esecuzione di mandato di cattura emesso dal Tribunale di Palermo in data 9.3.88, nonché di ordine di custodia cautelare emesso il 23.3.92 dalla stessa Autorità Giudiziaria, perché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso ed altro.

Il predetto risulta essere il capo della omonima cosca mafiosa.

05.05.92 - Caltanissetta - Esecuzione di provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale della Squadra Mobile di Caltanissetta e del Commissariato di Gela ha eseguito 4 provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. di Cal-

tanissetta nei confronti di pregiudicati appartenenti alle cosche "Madonia e Ianni-Cavallo", ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni. Ad altre 4 persone i provvedimenti sono stati notificati in carcere.

06.05.92 - Trapani e altre città d'Italia. Arresto di 41 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti ed altro.

Personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri, ha effettuato, in Trapani, varie città italiane ed in Germania, una coordinata operazione di p.g., che ha consentito la cattura di 41 persone e la notifica di informazioni di garanzia ad 80 indagati, tutti ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, mentre 14 di essi anche di associazione di tipo mafioso. Tra gli arrestati figurano un Agente della Polizia Penitenziaria in servizio a Marsala e Antonino Vaccarino, di anni 47, da Castelvetro, Consigliere Comunale del luogo.

14.05.92 - Palermo - Sequestro Beni.

La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo ha emesso, in data 14 maggio 1992, ordinanza di sequestro delle quote sociali, relative alla società Cantiere Nautico "Ammiraglio", sedente nel capoluogo siciliano, formalmente appartenenti a Cosimo Vernengo, di anni 28, Elvira Vernengo, di anni 25, e Giuseppa La Mattina, di anni 26, familiari del noto Pietro Vernengo, arrestato nei locali della citata società, in data 15 marzo u.s..

16.05.92 - Ragusa - Informativa di reato a carico di 45 persone responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale dell'Arma dei Carabinieri, ha presentato alla competente A.G., una informativa di reato a carico di Di Pietro Rosario, nato a Comiso il 26.10.1952, ed altre 44 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti ed altro. I predetti risultano inseriti nella cosca mafiosa "Carbonaro-Dominante".

20.05.92 - Palermo - Arresto latitante.

Personale del Commissariato di P.S. Brancaccio ha tratto in arresto il latitante Giordano Castiglione, di anni 38, appartenente alla cosca mafiosa "Corso dei Mille", colpito da ordine di esecuzione di pena dovendo espiare anni 3, mesi 10 e giorni 28, di reclusione per rapina aggravata, sequestro di persona ed altro.

21.05.92 - Misilmeri (PA) - Arresto di 5 persone per associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 5 persone, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. del Tribunale di Palermo in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e, tre di esse, anche di 6 omicidi, verificatisi nel circondario nel decorso e nel corrente anno. In esecuzione della stessa ordinanza è stato, altresì, arrestato, per il reato di favoreggiamento nei confronti degli associati, il Sindaco del luogo Pietro Carlino, mentre altro destinatario del provvedimento non è stato rintracciato.

22.05.92 - Agrigento - Emissione di ordinanze di custodia cautelare a carico di 7 persone per omicidio plurimo.

Il G.I.P. del Tribunale di Agrigento, concor-

dando con le risultanze investigative acquisite da personale della locale Squadra Mobile, ha emesso tre diverse ordinanze di custodia cautelare a carico di sette persone, ritenute responsabili della strage avvenuta in Porto Empedocle il 4.7.90 (3 persone decedute e 7 ferite), della strage avvenuta in Racalmuto il 23.7.91, in cui furono uccise quattro persone, nonché dell'omicidio, consumato in Licata il 7.9.90, nei confronti di Carmelo Gueli. I destinatari dei provvedimenti fanno parte dei sodalizi mafiosi operanti in Gela (CL), Porto Empedocle (AG) e Racalmuto (AG).

27.05.92 - Gela (CL) - Esecuzione di ordini di custodia cautelare a carico di 54 persone, per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

I Carabinieri della Compagnia di Gela (CL) hanno dato esecuzione a 54 provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P. del Tribunale di Caltagirone nei confronti di altrettante persone, affiliate alla cosca Russo, operante in Nisemi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di omicidi ed estorsioni, nonché al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto 19 persone, delle quali 11 in Germania e 2 in Belgio. Il provvedimento è stato notificato in carcere a 29 pregiudicati, già detenuti per altra causa.

01.06.92 - Napoli - Arresto latitante appartenente al clan "Cursoti" di Catania.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli, il latitante Miano Luigi, in esecuzione di due provvedimenti restrittivi, dei quali uno concernente la condanna definitiva all'ergasto-

lo per omicidio aggravato, l'altro la condanna ad anni 7 e mesi 6 di reclusione per associazione per delinquere e concorso in tentato omicidio. Il predetto, appartenente alla cosca mafiosa "Cursoti", si era ricoverato presso il citato nosocomio per ferite da arma da fuoco riportate, come successivamente accertato, il 31.5.1992, in Milano, nel corso di un servizio di controllo da parte del personale della P.S..

04.06.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, nel corso del procedimento per l'aggravamento della misura di prevenzione nei confronti di Vernengo Pietro, nato l'8.1.43, ha disposto, ai sensi dell'art.2 ter L.31.5.65, il sequestro della somma di L.38.000.000, rinvenuta all'interno del cantiere nautico "Ammiraglio" di Vernengo Cosimo e C. al momento dell'arresto del prevenuto. Il 12.6.92, con decreto n.136/91 R.M.P. è stato altresì disposto il sequestro del saldo attivo di L.54.000.000 circa sul conto corrente intestato al citato cantiere presso la Banca del SUD - Ag. N.3 di Palermo.

04.06.92 - Ragusa - Esecuzione provvedimenti restrittivi a carico di 50 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsione ed altri gravi delitti.

I Carabinieri del Reparto Operativo di Ragusa, con la collaborazione del personale della Compagnia CC. di Vittoria (RG), Bologna ed Enna, hanno dato esecuzione a 50 ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. di Catania a carico di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidi, estorsioni, traffico stupefacenti ed altro. Nel corso dell'operazione sono state trattate in arresto 18 persone, a 28 il citato provvedimento è stato notificato in carcere mentre altre 4 si sono sottratte all'arresto e

sono attivamente ricercate.

- 06.06.92 - Messina - Informativa di reato a carico di 47 persone responsabili di associazione per delinquere, estorsioni ed usura.

In Messina, il personale della Squadra Mobile ha inoltrato alla locale A.G. una informativa di reato a carico di 47 persone, appartenenti ai sodalizi mafiosi capeggiati da Luigi Sparacio e da Luigi Galli, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsioni ed usura.

- 08.06.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Luigi Davì, nato a Torretta l'11.3.23, ha disposto ai sensi dell'art.2 ter L.31.5.92 n.575, il sequestro dei seguenti beni nella disponibilità del prevenuto: 3 autoveicoli; un terreno in Carini di aree 50,43; obbligazioni del Banco di Sicilia per L.40.000.000 Cod. 2880500 e per L.30.000.000 Cod.2880102 Titolo del Banco di Sicilia per L.10.000.000 Cod.2805202; titoli nominativi dell'istituto Regionale Finanziario S.p.A. di Carini per L.30.000.000 - n.65/66/67 per L.20.000.000 n.9/62, per L.10.000.000 n.61.

- 10.06.92 - Bergamo - Esecuzione ordinanze custodia cautelare a carico di 14 persone per traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi.

In Bergamo, i Carabinieri del R.O.S. di Milano hanno tratto in arresto 14 persone in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare per traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi. Nel corso dell'operazione è stata scoperta, in una abitazione una raffineria di droga e sono stati recuperati 15 kg. di cocaina. L'organizzazione smantellata dai Carabinieri faceva

capo alla famiglia mafiosa "Fidanzati".

- 13.06.92 - Trapani - Esecuzione di 61 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Trapani, personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto all'esecuzione di 61 provvedimenti restrittivi a carico di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti sull'asse Milano-Trapani, con diramazioni in Puglia ed Emilia Romagna.

Nel corso dell'operazione sono state trattate in arresto 50 persone, 7 si sono rese irreperibili e sono attivamente ricercate, mentre ad altre 4 il citato provvedimento è stato notificato in carcere, perchè detenute per altra causa.

- 16.06.92 - Bagheria (PA) - Sequestro di ingente quantità di sostanze stupefacenti.

Personale della Squadra Mobile di Palermo, nel corso di una operazione anticrimine, ha rinvenuto e sequestrato, all'interno di un magazzino, 36 sacchi di Juta contenenti copertoni per automezzi, nel cui interno erano celati numerosi pani di sostanze stupefacenti, del tipo hashish, per un peso complessivo di oltre 1.800 Kg. - sono stati sequestrati, altresì, alcuni vasetti contenenti l'estratto oleoso di dette sostanze, alcune provette ed altro materiale per il confezionamento della droga. Le immediate indagini hanno permesso di identificare i locatari del predetto vano nei pregiudicati Giovanni Bonura, di anni 26, e Benedetto di Salvo, di anni 30, che si sono resi irreperibili.

- 17.06.92 - Catania - Interruzione di un "summit" mafioso ed arresto di 6 persone.

In Catania, militari della locale Arma hanno sorpreso, in un appartamento situato nel quartiere S.Cristoforo, 6 pericolosissimi pregiudicati appartenenti al cla "Cappello-Pillera", che si erano riuniti allo scopo, verosimilmente, di pianificare la commissione di azioni criminose in pregiudizio di affiliati alle cosche avverse.

All'interno del "covo", predisposto come base logistica, protetto da una efficace blindatura e rifornito di viveri per la durata di circa un mese, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato: un mitra "Kalaschikov" cal.7,62 con 2 caricatori; una mitraglietta "Spectre" cal.9; due pistole Mod.85 di fabbricazione cecoslovacca; una pistola "S.A.B.-Combat" di fabbricazione italiana; numeroso munizionamento; due "scanner" modello Kenwood con alimentatore; targhe di autovetture presumibilmente rubate e materiale documentale.

18.06.92 - Gela (CL) - Informativa di reato a carico di 50 persone responsabili di associazione di tipo mafioso e altro.

Nel prosieguo delle indagini relative all'arresto del pregiudicato Gioacchino La Cognata, nato a Gela il 9.4.75, ed al sequestro di armi e di 4.000 dosi di eroina, avvenuti il 27.5.92, i militari dell'arma dei carabinieri hanno segnalato all'A.G., per associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di estorsioni ed altro, n.50 persone appartenenti alle locali cosche "Madonia" e "Cavallo Lauretta". Sono stati altresì, segnalati, per favoreggiamento personale e false informazioni, 29 operatori commerciali, vittime di estorsioni.

29.06.92 - Messina - Sequestro beni.

Personale dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di provvedimento emesso dal locale tribu-

nale di sorveglianza ai sensi artt.23 bis l.n.646/82 e 2 Ter L.575/65, nei confronti del pregiudicato detenuto Luigi Nunzio Quaranta, nato il 18.8.45 a Messina, hanno proceduto al sequestro di un fabbricato ed un terreno di are 85, siti in Giampileri (ME) di un appartamento sito in S. Margherita Marina (ME), di un fabbricato ed un ristorante. Il valore dei citati beni immobili, di cui è comproprietaria la consorte del prevenuto, Antonina Lania, è di circa un miliardo di lire.

06.07.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del pregiudicato Aldo Madonia, di anni 28, figlio del noto Francesco Madonia, appartenente alla cosca "Resuttana", costituiti da una autovettura, da un appartamento sito in Palermo, e da un conto corrente, acceso presso l'Agenzia 10 del Banco di Sicilia del capoluogo.

Con analogo provvedimento è stato, altresì, disposto il sequestro dei beni di pertinenza del pregiudicato Nunzio Milano, di anni 53, appartenente alla cosca mafiosa "Porta Nuova", operante nel capoluogo siciliano, costituiti da un locale e da due appartamenti, siti in Palermo.

14.07.92 - Siracusa - Arresto di 28 persone in esecuzione di provvedimento restrittivo per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Personale della Squadra Mobile di Siracusa, ha tratto in arresto Di Raimondo Antonio, nato a Siracusa il 13.7.64, ed altre 26 persone, in esecuzione di 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. di Catania, il 13

luglio 1992, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento non è stato notificato ad Aglianò Giuseppe, di anni 21, perché irreperibile.

- 14.07.92 - Dortmund (Germania) - Arresto latitante originaria di Catania, ricercata per omicidio.

In Dortmund (Germania), a conclusione di complesse indagini svolte dalla Squadra Mobile di Catania, dirette alla cattura di latitanti in territorio tedesco, tramite quella Polizia è stata localizzata e tratta in arresto Privitera Francesca, nata a Catania il 20.10.60, ricercata perché colpita da provvedimento restrittivo n.110/90 emesso il 6.2.92 dall'A.G. di Catania dovendo espiare la pena residua di anni 30 di reclusione per omicidio ai danni di Gambullo Michele avvenuto il 20.8.80. La stessa, localizzata presso l'abitazione del fratello Salvatore, al momento dell'arresto ha esibito un documento di identità falsificato.

- 16.07.92 - Catania - Emissione ordinanza di custodia cautelare a carico di 12 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro.

Nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione mafiosa denominata "cursoti" ed in relazione all'omicidio di Antonio Di Giacomo, appartenente a detto clan avvenuto il 13 corrente in Zafferana Etnea (CT), la Procura Distrettuale Antimafia di Catania ha emesso ordinanza di custodia cautelare a carico di 12 persone, residenti in Catania, Gela (CL) e Roma, imputate di associazione di tipo mafioso ed altro. Il 16 corrente, personale della locale Arma, ha eseguito i provvedimenti a carico di 9 soggetti, mentre altri tre si sono resi irreperibili.

- 18.07.92 - Catania - Esecuzione di 13 provvedimenti restrittivi per estorsione, usura e reati concer-

nenti gli stupefacenti.

In Catania, a conclusione delle indagini scaturite dalle dichiarazioni fornite da un collaboratore della giustizia, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P. presso il locale Tribunale nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili di estorsioni, usura e reati concernenti gli stupefacenti. Tra gli arrestati figurano elementi gravitanti nell'organizzazione mafiosa dei noti pregiudicati Salvatore Pillera e Salvatore Cappello, in atto detenuti. Nel corso dell'operazione di polizia giudiziaria sono state effettuate 34 perquisizioni domiciliari che hanno consentito il sequestro di Kg.1 di oggetti in oro.

22.07.92 - Siracusa Arresto di 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro.

Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto Giuseppe Aglianò, nato a Siracusa il 19.9.1971, ed altre 8 persone in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal locale G.I.P., ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni ai danni di impresari di pompe funebri, armi ed altro. Altri due destinatari di analoghi provvedimenti sono risultati irreperibili. Sono state eseguite, inoltre, 36 perquisizioni domiciliari che hanno consentito di sequestrare alcuni automezzi rubati, un giubbotto antiproiettile, telefoni cellulari, una pistola, diverso munizionamento nonché materiale documentale attualmente al vaglio degli inquirenti.

24.07.92 - Caltanissetta - Informativa di reato a carico di 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe, riciclaggio

ed altro.

Personale della Squadra Mobile ha inoltrato alla locale Procura della Repubblica una informativa di reato a carico di 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe, riciclaggio di titoli di credito di provenienza illecita e ricettazione ai danni di operatori economici.

25.07.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale in accoglimento della proposta, inoltrata dalla locale Questura, per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di Leonardo Lo Verde, nato a Palermo il 2.1.1945, affiliato alla cosca mafiosa "Borgo Vecchio", ha disposto il sequestro di due appartamenti di proprietà del predetto, siti nel capoluogo siciliano.

25.07.92 - Palermo - Arresto di 8 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Grispo Massimo, nato a Palermo il 28.1.1971, ed altre 7 persone in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del locale Tribunale, per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel corso dell'operazione sono state eseguite 18 perquisizioni domiciliari che hanno consentito di sequestrare materiale documentale utile per evidenziare il vincolo associativo tra gli indagati.

27.07.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo ha disposto nei confronti di La Mattina Giuseppe, nato a Palermo il 10.11.1961, affiliato alla cosca mafiosa di

"S.Maria di Gesù" e dei suoi familiari, il provvedimento del sequestro dei beni patrimoniali, consistenti in cinque autovetture, un appartamento sito in Palermo, alcuni depositi bancari ed un dossier titoli.

30.07.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Milano ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro di un immobile sito in Palermo di proprietà di Giuseppe Di Graceffa, ma ritenuto nella disponibilità di Antonio Carollo, di anni 33, indiziato di appartenere ad associazione di tipo mafioso.

30.07.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, in applicazione alla normativa antimafia, ha disposto il sequestro di un appartamento, di tre autovetture, di titoli di Stato per un ammontare di lire 160 milioni, di n. 5.000 quote della società "Cronografica s.a.s." di proprietà dei familiari di Girolamo Fauci, di anni 45, da Palermo, ritenuto appartenente alla famiglia mafiosa Cuntrera, Caruana e Di Carlo.

31.07.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo nel corso del procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione a carico di Antonio Di Maggio, di anni 38, ha disposto ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di pertinenza del prevenuto, costituiti da quattro locali, tre appezzamenti di terreno ed un fondo rustico. Con analogo provvedimento è stato, altresì, disposto il sequestro dei beni di pertinenza di Francesco Vetrano, di anni 43, costituiti da due autovetture ed un appezzamento di terreno.

31.07.92 - Vittoria (RG) - Informativa di reato a carico di 18 persone per associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale della Squadra Mobile e del locale Commissariato di P.S. ha inoltrato alla competente Procura distrettuale antimafia una informativa di reato a carico di 18 persone, affiliate alla cosca "Dominante-Carbonaro", responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro.

04.08.92 - Gela (CL) - Informativa di reato a carico di 172 persone responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

Personale della Squadra Mobile ha inoltrato alla Procura Distrettuale Antimafia una informativa di reato a carico di 172 persone, appartenenti alle contrapposte cosche facenti capo a Giuseppe Madonia e Gaetano Ianni, ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidi ed altro.

05.08.92 - Palermo - Sequestri beni.

Il Tribunale di Palermo ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro dei beni di proprietà di Luigi Davì, di anni 63, con precedenti per traffico di stupefacenti, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa di Torretta (PA).

11.08.92 - Scicli (RG) - Cattura latitante.

Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Tidona Salvatore, nato a Vittoria il 24.2.55, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa "Carbonaro-Dominante", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, perchè responsabile di associazione di tipo mafioso.

12.08.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, in accoglimento della proposta, inoltrata dalla locale Questura, per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, ai sensi della normativa antimafia, ha disposto il sequestro dei beni di Giuseppe Buffa, nato a Palermo il 6.2.36, affiliato alla cosca mafiosa "S. Lorenzo", operante nel capoluogo siciliano, costituiti da tre autovetture, due motoveicoli, due quote di possesso relative ad un immobile, un appezzamento di terreno, due box in Palermo, un terreno sito nel comune di Carini (PA), il saldo attivo di due conti correnti bancari e la somma di lire 30 milioni, depositati in custodia amministrativa presso la Cassa Centrale di Risparmio Palermitana.

Con analogo provvedimento è stato, altresì, disposto il sequestro dei beni di pertinenza di Giovanna Spina, nata a Torretta (PA) il 12.3.46, inserita in un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, costituiti da una quota di possesso relativa ad un fondo rustico, il saldo attivo di due conti correnti bancari e quote di partecipazione a due imprese edili.

14.08.92 - Pozzallo (RG) - Informativa di reato a carico di 27 persone responsabili di associazione mafiosa, irregolarità nella concessione di lavori pubblici, ed altro.

Personale dell'Arma dei Carabinieri di Modica (RG), nell'ambito delle indagini relative all'aggiudicazione degli appalti per i lavori del costruendo porto di Pozzallo (RG), hanno trasmesso all'A.G. un'informativa di reato a carico di 27 persone per associazione di stampo mafioso, avendo concesso o ricevuto lavori in subappalto senza autorizzazione, e di altre 12 per omissione di atti di ufficio e favoreggiamento reale. Fra gli indagati figurano 12 im-

prenditori edili ed 11 componenti del Comitato Direttivo del Consorzio delle aree di sviluppo industriale di Ragusa, tra cui il Sindaco di Pozzallo ed un Consigliere Provinciale.

21.08.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, accogliendo la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, inoltrata dalla locale Questura, ha disposto il sequestro dei beni di pertinenza del pregiudicato Andrea Motisi, di anni 50, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa "S. Maria di Gesù", costituiti da un appartamento, due lotti di terreno ed un grande vano cantinato, siti nel capoluogo siciliano, nonché un autocarro, 11 conti correnti bancari e quote di capitale sociale della ditta "Foredil" S.r.l..

22.08.92 - Noto (SR) - Arresto del boss mafioso Sebastiano Nardo.

Personale dell'Arma dei Carabinieri in collaborazione con i Militari del Btg. Tolmezzo dopo aver fatto irruzione in una villa ha tratto in arresto Sebastiano Nardo, di anni 44, boss mafioso di Lentini (SR), strettamente legato al latitante Nitto Santapaola, perché trovato in possesso di armi e munizioni.

26.08.92 - Catania - Cattura latitante.

Personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto il latitante Salvatore Egitto, di anni 34, appartenente alla cosca mafiosa "Pillera", dovendo scontare anni 5 di reclusione per rapina aggravata e detenzione di arma da fuoco.

03.09.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, in accoglimento della proposta, inoltrata dalla locale Questura, ha

disposto, ai sensi della normativa antimafia, nei confronti di Cataldo Farinella, di anni 60, appartenente alla cosca mafiosa "S.Giuseppe Jato", il sequestro dei beni di pertinenza del predetto, costituiti da circa 300 ettari di terreno, siti nel comune di Gangi (PA) e Caltanissetta; 12 autoveicoli; numerose azioni delle società "Costruzioni Farinella S.p.A." di Catania, "Cataldo Farinella S.p.A." di Gangi e "La Pineta S.p.A." di Nicosia (EN), nonché quote del capitale sociale della "Cooperativa Agricola Portelle S.C.R.L.", delle ditte "S.I.F. S.C.R.L." e "F.A.S. S.C.R.L." di Gangi, "CI.FAR S.C.R.L.", "INAR S.C.R.L." e "Presidiana S.C.R.L." di Palermo, della "Azienda Agricola Mimiani S.D.F." di Caltanissetta, "F.A.G. S.C.R.L." di Catania e "Savaff" S.R.L. di Nicosia.

04.09.92 - Ali Terme (ME) - Cattura latitante.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Pietro Rampulla, di anni 30, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa "Santapaola", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltagirone perchè responsabile di detenzione illegale di armi e ricettazione.

05.09.92 - Perugia - Cattura latitante.

Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Carmelo Caldarera, di anni 38, affiliato alla cosca mafiosa dei "Cursoti", in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Torino, dovendo espriare la pena dell'ergastolo.

06.09.92 - Longara (VI) - Cattura del noto "boss" mafioso latitante Giuseppe Madonia, da Vallelunga Pratameno.

Personale della Polizia di Stato, a conclusione di prolungate indagini, ha localizzato e tratto in arresto, in una villetta sita in Longara, il latitante Giuseppe Madonia, di anni 46, da Vallelunga Pratameno, considerato capo dell'omonima cosca mafiosa operante nelle province di Caltanissetta, Ragusa e Catania, nonché personaggio di vertice della c.d. "cupola" della mafia siciliana.

09.09.92 - Enna - Rinvenimento e sequestro di armi.

Personale della Squadra Mobile ha rinvenuto e sequestrato, presso la casa rurale di proprietà di Eduardo Restivo, di anni 50, un "mitra" marca Erma, cal.9, con relativo munizionamento, consistente in circa 3000 proiettili. Al Restivo, tratto in arresto, sono stati, altresì, sequestrati 7 fucili, 3 pistole, con relativo munizionamento e 3 armi bianche regolarmente detenute.

11.09.92 - Alcamo (TP) - Arresto noto latitante mafioso Lorenzo Greco.

Personale della Polizia di Stato, ha localizzato e tratto in arresto, in un appartamento cittadino, il latitante Lorenzo Greco, di anni 25, ritenuto elemento di spicco e killer dell'omonima cosca mafiosa, ricercato perchè colpito da provvedimento restrittivo per associazione di stampo mafioso, omicidio ed altro.

11.09.92 - Roma - Cattura latitante.

Personale della Squadra Mobile, dopo laboriose indagini, ha catturato, in un appartamento del centro storico, il pericoloso latitante Francesco Cannizzaro, di anni 55, ritenuto elemento di spicco della cosca catanese capeggiata da Benedetto Santapaola. Il predetto, latitante da due anni, deve scontare la pena di anni 10 di

reclusione, per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, inflittagli nel processo c.d. "Maxi 1".

12.09.92 - Fiumicino (Roma) - Arresto del latitante Pasquale Cuntrera, unitamente ai fratelli Gaspare e Paolo.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il noto latitante Pasquale Cuntrera, di anni 62, da Siculiana (AG), unitamente ai fratelli Gaspare e Paolo, giunti all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Caracas e scortati dalla polizia venezuelana.

I predetti esponenti del crimine organizzato internazionale, trafficanti di droga, avevano costituito una vasta rete di interessi in vari paesi del Sud-America.

14.09.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo, su segnalazione della locale Questura, ha disposto il sequestro di 4 autovetture, 2 imbarcazioni da diporto e quote del capitale sociale della "World Interexport" S.r.L. per complessivi 90 milioni, di pertinenza dell'indiziato mafioso Giovanni D'Agati, di anni 52, da Villabate (PA).

15.09.92 - Gela (CL) - Arresto di latitante mafioso.

Personale del Commissariato di P.S. di Gela ha tratto in arresto il pericoloso pregiudicato Paolo Di Giacomo, di anni 33, affiliato alla cosca mafiosa "Ianni-Cavallo", che si trovava all'interno di un appartamento. Il Di Giacomo era colpito da una ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 2.5.1992 per associazione di stampo mafioso.

17.09.92 - Gela (CL) - Informativa di reato a carico di 18 persone responsabili di associazione per delin-

quere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Personale della Squadra Mobile di Caltanissetta, al termine di laboriose indagini, ha presentato alla competente A.G. una informativa di reato a carico di Garretti Orazio, nato a Gela l'11.11.1967, responsabile, unitamente ad altre 17 persone, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

17.09.92 - Palermo - Sequestro beni.

Il Tribunale di Palermo nel corso del procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Francesco Di Maggio, di anni 42, sospettato di appartenere ad una organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e gli U.S.A., capeggiata dagli indiziati mafiosi Gaetano Fidanzati ed Emanuele Adamita, ha disposto, su proposta della Questura di Palermo ed in seguito ad accertamenti della Guardia di Finanza, il sequestro del saldo attivo di due conti correnti bancari e di tre autovetture.

18.09.92 - Enna - Esecuzione ordinanze custodia cautelare nei confronti di 11 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Personale della Questura di Enna ha tratto in arresto 11 persone, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G. perchè ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e nazionale di sostanze stupefacenti. Altre tre persone sono state tratte in arresto, nell'ambito della stessa inchiesta, rispettivamente in Caltanissetta, Varese e Lecce, mentre è risultato irreperibile un altro destinatario,

Antonio Sciacca, di anni 31, da Catania, residente a Varese.

22.09.92 - Enna - Sequestro beni.

In Enna, i Carabinieri, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato numerosi beni immobili, società e conti correnti bancari per un valore di oltre 50 miliardi, di proprietà di Liborio Micciché e Salvatore Saitta, appartenenti alla cosca mafiosa Privitelli-Messana, uccisi rispettivamente in Pietraperzia e Barrafranca il 4.4.92 ed il 25.6.92.

25.09.92 - Palermo ed altre città italiane - Esecuzione di 32 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito dell'operazione congiunta U.S.A.-Italia "Green Ice" personale della Polizia di Stato ha eseguito a Palermo ed altre città italiane 32 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere, traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio.

Contestualmente sono state sequestrati 2 miliardi in valuta italiana e statunitense, gioielli di ingente valore ed un'ampia documentazione bancaria e commerciale.

Negli Stati Uniti sono state arrestate nello stesso contesto operativo 100 persone.

29.09.92 - Palermo - Arresto di un pregiudicato responsabile di strage, porto di esplosivo ed altro.

Nell'ambito delle indagini relative alla strage del giudice Borsellino e della sua scorta è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Palermo Vincenzo Scarantino, di anni 27, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal G.I.P. di Caltanissetta perchè ritenuto responsabile, in concorso con altri, dei reati di strage, trasporto di esplosivo ed altro.

12.10.92 - Catania - Rinvenimento armi.

Personale della Squadra Mobile di Catania ha rinvenuto all'interno di una costruzione diroccata, 8 fucili a canne mozze, una mitraglietta, 4 pistole, un lanciarazzi, 10 Kg. di gelatina, numeroso munizionamento, 4 giubbotti antiproiettile, 30 palette segnaletiche di Amministratori provinciali.

13.10.92 - Gela (CL) - Esecuzione di 9 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro.

In Gela, personale della Polizia di Stato ha eseguito nove mandati di cattura (vecchio rito) emessi dalla locale A.G. nei confronti di esponenti di rilievo delle cosche mafiose locali responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, traffico di stupefacenti, ed altro.

14.10.92 - Porto Empedocle (AG) - Cattura latitante mafioso.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto in un appartamento di Porto Empedocle, il latitante Bruno Grassonelli, di anni 35, pluripregiudicato per associazione mafiosa, esponente di spicco dell'omonimo sodalizio criminoso, resosi irreperibile il 13.3.92, da Scillato (PA), ove si trovava sottoposto alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

16.10.92 - Cinisi (PA) - Sequestro beni.

I Carabinieri, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G., hanno sequestrato tre villini in zone residenziali di Cinisi e Carini (PA), due appezzamenti di terreno e due autovetture, per un valore di circa 5 miliardi, di proprietà di Salvatore Di Trapani, di 47 anni, ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Cinisi".

16.10.92 - Siracusa -Catania - Arresto di 11 persone per associazione di tipo mafioso ed altro.

A seguito di 6 circostanziate comunicazioni di

reato a carico di 70 indagati, presentate alla Direzione Distrettuale Antimafia catanese dalla Squadra Mobile di Siracusa, il G.I.P. presso il Tribunale di Catania ha emesso ordinanza di custodia cautelare a carico di 18 persone appartenenti alla criminalità organizzata di Siracusa e Catania, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidi, traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine ed altro.

Il 16.10.92, sono state arrestate 11 persone, tra le quali Salvatore Santapaola, fratello del noto latitante Benedetto.

Altri 4 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute.

L'indagine ha posto in rilievo l'esistenza di legami tra i consessi associativi mafiosi operanti in Catania (Santapaola) e Siracusa, (Urso-Bottaro).

17.10.92 - Siracusa - Sequestro beni.

Personale della Polizia di Stato in esecuzione del provvedimento penale di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. di Catania, nei confronti di soggetti collegati con il noto boss mafioso Urso Agostino, ucciso il 28 giugno del '92, ha proceduto al sequestro di tre esercizi pubblici e di tre autovetture per un valore complessivo superiore al miliardo di lire.

20.10.92 - Milano - Arresto di tre persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

In Milano, personale della locale Questura, in collaborazione con quella di Caltanissetta e del S.C.O. ha tratto in arresto tre persone, tutte di Gela, legate alla cosca "Madonia", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Firenze, perché responsabili di associazione di tipo mafioso e reati in materia

di stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 5 persone già detenute per altra causa, mentre un altro destinatario si è reso irreperibile.

- 21.10.92 - Palermo - Esecuzione di 15 provvedimenti restrittivi in relazione all'omicidio dell'On.le Salvatore Lima.

In Palermo, personale della D.I.A. ha proceduto all'esecuzione di 15 provvedimenti restrittivi di custodia cautelare in carcere emessi dal G.I.P. di Palermo nei confronti di 24 soggetti ritenuti i mandanti dell'omicidio dell'On.le Salvatore Lima. Cinque malviventi, sono stati tratti in arresto, mentre ad altre 10 persone è stato notificato in carcere. Sono risultate irreperibili le altre 9 persone colpite dalla stessa ordinanza di custodia cautelare.

- 21.10.92 - Catania - Arresto di due latitanti.

In Catania personale dell'Arma dei Carabinieri di Giarre (CT) ha tratto in arresto i latitanti Mario Laudani e Michele Di Mauro, ricercati da oltre due anni per associazione di tipo mafioso. I due pregiudicati risultano affiliati alla cosca mafiosa dei "Laudani".

- 05.11.92 - Catania - Arresto di 19 persone responsabili di estorsione, spaccio di stupefacenti ed altro.

In Catania, personale della Polizia di Stato a conclusione di prolungate indagini, ha tratto in arresto 19 persone appartenenti ad un sodalizio criminale, dedito al racket delle estorsioni, gravitante nell'ambito del clan "Santapaola".

- 09.11.92 - Palermo - Cattura latitante mafioso.

In Palermo, personale dell'Arma dei Carabinieri

ha tratto in arresto il latitante Tagliavia Pietro, nato a Palermo il 3.1.1925, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dalla Procura Generale di Palermo, dovendo scontare la pena di anni 1 e mesi 5 di reclusione per associazione di tipo mafioso. Il predetto risulta essere affiliato alla cosca mafiosa "Corso dei Mille".

10.11.92 - Belpasso (CT) - Cattura latitante mafioso.

In Belpasso, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Santo Mazzei, appartenente alla famiglia mafiosa dei "Carcagnusi" e leader del gruppo dei "Cursoti Catanesi", in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso il 16.6.1992 dall'A.G. di Torino dovendo espiare anni 11 e mesi 6 di reclusione per associazione per delinquere, rapina aggravata ed altro.

11.11.92 - Belpasso (CT) - Arresto di 5 persone responsabili di detenzione illegale di armi.

In Belpasso (CT) personale dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di particolari indagini, ha tratto in arresto Duca Angelo, nato a Catania il 23.4.1956 unitamente ad altre 4 persone perchè responsabili di detenzione illegale di armi.

12.11.92 - Palermo - Cattura latitante.

In Palermo, personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto il latitante Natale Abbate, di anni 38, del luogo, pluripregiudicato per associazione per delinquere, omicidio, rapina ed altro.

13.11.92 - Trapani - Arresto di tre pregiudicati per rapina.

In Trapani, personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto tre pregiudicati, in flagranza del reato di rapina, commessa in danno di una filiale del "Banco di Sicilia", recuperando interamente la refurtiva.

- 13.11.92 - Messina - Esecuzione di 7 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere, rapine ed altro.

In Messina, a conclusione di laboriose indagini, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 7 provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G. nei confronti di appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine, ricettazione ed altro.

- 13.11.92 - Messina - Esecuzione di 9 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere, estorsioni e danneggiamenti.

In Messina, personale della Polizia di Stato, ha eseguito 9 provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G. nei confronti di appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di estorsioni, danneggiamenti in danno di operatori economici.

- 13.11.92 - Torino - Arresto di 4 pregiudicati mafiosi originari di Gela (CL).

In Torino, personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto, nei pressi di un ufficio postale, i pregiudicati mafiosi Gaetano Ianni, ritenuto capo del sodalizio "Iocolano-Ianni" operante in Gela, Orazio e Maurizio Antonio Iaglietti, colpiti da provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa ed altro.

A seguito di perquisizione domiciliare è stato tratto in arresto, altresì, Francesco Ianni, mentre è stato denunciato in stato di libertà,

per favoreggiamento personale, il minore Simon Ianni, pregiudicato per tentato omicidio ed altro.

- 14.11.92 - Perugia - Arresto di due persone originarie di Catania, per detenzione e porto abusivo di armi ed altro.

In Perugia, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione e porto abusivo di armi, ricettazione ed altro due persone, originarie di Catania, trovate in possesso, all'interno della loro autovettura, di due pistole ed il relativo munizionamento, uno "spadino" ed altro materiale sequestrato dagli operatori.

- 14.11.92 - Catania - Sequestro beni.

In Catania, Militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale A.G. ha sequestrato numerosi beni immobili, per un valore di circa 5 miliardi, nei confronti di Mario Mirabella, di anni 46, del luogo, ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Pulvirenti".

- 14.11.92 - Trapani - Informativa di reato a carico di 53 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di riciclaggio di denaro.

Nell'ambito delle indagini concernenti il tentato omicidio in pregiudizio del Vice Questore dott. Calogero Germanà, il Commissariato di P.S. di Mazara del Vallo e la Squadra Mobile di Trapani hanno presentato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo una informativa di reato nei confronti di 53 persone appartenenti ai sodalizi mafiosi "Agate" di Mazara del Vallo e "Zicchitella" di Marsala ritenuti responsabili del citato attentato, di vari omicidi, di associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di

riciclaggio di denaro.

- 16.11.92 - Messina - Esecuzione di 3 provvedimenti restrittivi per estorsione ed usura.

In Messina, personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 3 persone, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G., per estorsione ed usura ai danni di operatori economici.

Analoghi provvedimenti sono stati notificati ad altri 3 soggetti già detenuti.

Nel prosieguo delle indagini, il 30.11.92, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, presso l'Ospedale "S. Carlo" di Milano, la pregiudicata Vincenza Settineri, da Roccalumera (ME), colpita da ordinanza di custodia cautelare in carcere per i suindicati reati, mentre il provvedimento è stato notificato ad un altro pregiudicato già detenuto.

- 16.11.92 - Palermo - Sequestro beni nei confronti di esponenti della cosca mafiosa "Madonia".

In Palermo, personale della Polizia di Stato, ha sequestrato numerosi beni nella disponibilità della cosca mafiosa "Madonia", in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G. riguardanti 62 imprese, 8.267 azioni di partecipazione a società multinazionali, 202 immobili, 262 autoveicoli, 6 imbarcazioni e 250 saldi attivi presso vari istituti di credito, per un valore complessivo di circa 500 miliardi.

- 17.11.92 - Caltanissetta ed altre città italiane - Esecuzione di 160 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo delle attività economiche, alla commissione di omicidi ed altro.

Nell'ambito dell'operazione "Leopardo", personale della Polizia di Stato ha eseguito, in Caltanissetta ed in altre città italiane, 79 provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo delle attività economiche, alla commissione di omicidi, ad ostacolare il libero esercizio del voto ed altro. Contestualmente, analoghi provvedimenti sono stati notificati ad altri 81 elementi già detenuti, mentre sono stati notificati 106 avvisi di garanzia per i medesimi reati.

18.11.92 - Belpasso (CT) - Sequestro armi.

In Belpasso, all'interno di una casa in costruzione, i Carabinieri, nel quadro dell'attività di contrasto della cosca mafiosa dei "Cursoti", hanno rinvenuto e sequestrato 17 revolver e 18 pistole vario calibro, 4 fucili mitragliatori "Kalashnikov", 10 fucili cal. 12, 8 mitragliatrici, 3 carabine, 2 lanciarazzi, 23 bombe a mano, numeroso munizionamento, 42 confezioni da kg. 2,800 di esplosivo e vari detonatori.

20.11.92 - Agrigento - Informativa di reato nei confronti di sette persone per associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo degli appalti.

I Carabinieri di Sciacca nell'ambito delle indagini riguardanti gli omicidi di Radosta Stefano e Borsellino Paolo, hanno presentato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, una denuncia nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo degli appalti pubblici, alla consumazione di omicidi ed altro.

22.11.92 - Palermo - Arresto di quattro persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'organizzazione delle scommesse clande-

stine.

Nel quartiere "Ballaro" di Palermo, personale della Polizia di Stato, a conclusione di laboriose indagini, ha fatto irruzione in un magazzino dove all'interno di un altro locale, ricavato dietro una parete, ha sorpreso e tratto in arresto 4 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'organizzazione delle scommesse clandestine.

- 23.11.92 - Enna - Esecuzione di 7 provvedimenti restrittivi per introduzione illegale di armi e munizioni ed altro.

In Enna, nell'ambito di una vasta indagine, sviluppata in collaborazione con le competenti autorità tedesche, personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri ha tratto in arresto sette persone, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G., perchè responsabili di introduzione in Italia, dalla Germania, detenzione e trasporto illegale di armi e munizioni, al fine, fra l'altro, di cagionare la morte dell'Avv. Raffaele Bevilacqua, da Barrafranca (EN). Nel corso dell'operazione denominata "LICATA", sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari nei confronti di altri soggetti detenuti in Germania ed in Enna.

- 23.11.92 - Ragusa - Informativa di reato a carico di 9 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni e traffico di stupefacenti.

In Ragusa, nonchè nei comuni di Gela, Niscemi e Vittoria, personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di laboriose indagini, ha presentato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, una informativa di reato a carico di Gagliano Rosario, nato a Vittoria l'8.11.

57, unitamente ad altre 8 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico di stupefacenti ed altro.

26.11.92 - Catania - Esecuzione di 69 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, rapine e furti.

In Catania, nell'ambito dell'operazione "Aria Pulita", personale della locale Squadra Mobile in collaborazione con quello del Centro Interprovinciale Criminalpol Sicilia orientale ha eseguito 69 ordini di custodia cautelare emessi dall'A.G.a carico di altrettante persone affiliate alla cosca del noto latitante Pulvirenti Giuseppe, tutti responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, rapine e furti.

01.12.92 - Torino - Esecuzione di 6 provvedimenti restrittivi a carico di soggetti siciliani e piemontesi per il reato di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro.

A conclusione di laboriose indagini, avviate dalla Polizia di Stato in collaborazione con i Carabinieri e con il S.I.S.DE. sono stati tratti in arresto 6 pregiudicati residenti nelle province di Agrigento, Torino, Milano e Vercelli, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. di Torino nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminoso capeggiato da Giuseppe Grassonelli, di Porto Empedocle (AG), per i reati di associazione mafiosa aggravata, rapine, estorsioni, traffico di banconote false, bancarotte fraudolenti ed altro. Analoghi provvedimenti sono stati notificati in carcere a 6 persone, fra le quali il citato Giuseppe Grassonelli e Salvatore Badalamenti, da Monreale (PA), già detenuti per altra causa.

La stessa A.G. ha emesso avviso di garanzia, per le stesse imputazioni, nei confronti di altri 4 pregiudicati.

02.12.92 - Palermo - Sequestro beni.

L'A.G. di Palermo accogliendo la proposta della Questura, ha disposto, ai sensi della normativa antimafia, il sequestro di numerosi beni risultati nella disponibilità di Vittorio Molfettini, e riciclaggio di Denaro "sporco". I beni sequestrati, del valore complessivo di lire 4 miliardi circa, sono costituiti da 7 immobili, quote di partecipazione delle società "Gruppo Vitjinvest" S.N.C. e "Kursal Kalesa Club" S.A.S., nonché da un'autovettura e titoli presso l'agenzia 14 di palermo del banco di Sicilia.

02.12.92 - Palermo - Esecuzione di 3 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Palermo, personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 3 persone in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G. perché ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti.

Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 5 persone già detenute.

02.12.92 - Palermo - Esecuzione di 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Di seguito alle indagini sviluppate dalla Squadra Mobile di Palermo e dal Servizio Centrale Operativo, concernenti il ritrovamento, nel dicembre del 1990, di un libro mastro delle estorsioni, in un covo della "famiglia Madonna", il locale G.I.P. ha emesso, il 1° dicem-

bre 1992, 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il giorno successivo, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto tre pregiudicati, mentre ad altri cinque, già detenuti per altra causa, il provvedimento è stato notificato in carcere.

03.12.92 - Gela (CL) - Esecuzione di 96 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, omicidi ed altro.

Nell'ambito dell'operazione "Rinascita", personale della Squadra Mobile di Caltanissetta e del Commissariato di Gela, in collaborazione con elementi dei Nuclei Prevenzione Crimine e dei Centri Interprovinciali Criminalpol di Catania e Palermo, nonché delle Questure di Milano, Genova, Verona e Ragusa, ha tratto in arresto 24 persone, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse il 30 novembre 1992 dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela a carico di 96 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed estorsioni. In particolare, 21 arresti sono stati operati in provincia di Caltanissetta e 3 in Milano. Ad altre 46 persone, già detenute, il provvedimento è stato notificato in carcere. Le ordinanze sono state adottate sulla base delle risultanze investigative della predetta Squadra Mobile, confluite sulla segnalazione di reato, in data 4.8.92, a carico di 172 persone ritenute affiliate alle contrapposte cosche, operanti nel nisseno, facenti capo a Giuseppe Madonia e Gaetano Ianni.

04.12.92 - Palermo - Informativa di reato a carico di 5 persone per associazione mafiosa.

In Palermo i Carabinieri hanno segnalato all'A.G. Salvatore Canna, di anni 44, unita-

mente ad altre 5 persone perchè responsabili di associazione di tipo mafioso.

05.12.92 - Palermo - Sequestro beni.

In Palermo, nel corso del provvedimento a carico di Agostino Coppola, di anni 56, elemento di spicco della cosca mafiosa di Partinico, il locale Tribunale ha disposto il sequestro di 2 fondi rustici, 3 magazzini ed un appartamento.

09.12.92 - Catania - Esecuzione di tre provvedimenti restrittivi per tentata estorsione ed altro.

In Catania, personale della Polizia di Stato, a conclusione di laboriose indagini, ha tratto in arresto 3 persone in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla locale A.G. per concorso continuato in tentativo di estorsione e danneggiamento ai danni di un operatore commerciale catanese.

10.12.92 - Catania - Arresto di un latitante mafioso.

In Catania, personale della polizia di Stato, ha tratto in arresto il latitante Francesco D'Aquino, di anni 44, appartenente alla cosca mafiosa "Cappello-Pillera", colpito da provvedimento restrittivo, in concorso con altre 18 persone, per detenzione di sostanza stupefacente ed usura.

11.12.92 - Messina - Informativa di reato a carico di 5 persone responsabili di estorsione.

Personale della Polizia di Stato ha inoltrato alla locale D.D.A. una informativa di reato a carico dei pregiudicati Sebastiano Galati Giordano, di anni 55, dei figli Calogero e Daniele e del cognato Giuseppe, appartenenti alla omonima cosca mafiosa, responsabili di estorsione in pregiudizi di un imprenditore di Tortorici.

11.12.92 - Palermo - Sequestro di beni.

L'A.G. di Palermo, nel corso del procedimento per l'applicazione della misura preventiva nei confronti di Martino Brancatelli, di anni 55, ed altre 6 persone costituenti il ramo palermitano dell'organizzazione criminosa già perseguita nell'ambito della nota operazione di polizia "Green Ice", su proposta di quella Questura, ha disposto l'applicazione di misura interdittiva ed il sequestro dei beni, nella disponibilità dei prevenuti e dei loro familiari per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire. I beni sequestrati sono costituiti da quote di partecipazione del capitale della società "BRACAGEL" S.r.l., "I.VI.COR." S.a.s., "MA.STO.SERV." S.a.s., "COOPERATIVA ORSA MAGGIORE" S.r.l., "RIVIERA" S.r.l., 7 terreni, 3 locali, un appartamento, 27 autovetture, impianti, macchinari ed altro. Con il medesimo provvedimento sono state altresì, sospese le partecipazioni di alcune ditte individuali.

14.12.92 - Palermo - Sequestro di beni.

L'A.G. di Palermo, su proposta della locale Questura, ha disposto il sequestro di tre saldi attivi di c.c., un deposito di risparmio, alcune quote di partecipazione in società, numerosi titoli della B.N.L. e due autovetture, nella disponibilità di congiunti dei fratelli Buccafusca Vincenzo e Girolamo, rispettivamente di anni 37 e 41, affiliati alla cosca "Kalsa". La stessa A.G., inoltre, ha integrato il precedente decreto di sequestro di beni nei confronti di Madonia Diego e della moglie Collura Rosa, disponendo il sequestro di 2.000 azioni della Banca Popolare Sant'Angelo.

14.12.92 - Palermo - Emissione di 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di persone

responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di armi.

Il G.I.P. del Tribunale di Palermo, ritenute valide le risultanze investigative fornite dalla locale Squadra Mobile, ha emesso 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di armi. In esecuzione di citati provvedimenti, sono state tratte in arresto 20 persone, undici ordini di custodia sono stati notificati in carcere ad altrettanti soggetti, mentre i rimanenti 10 sono rimasti ineseguiti per l'irreperibilità dei destinatari.

15.12.92 - Palermo - Arresto del responsabile di un omicidio.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Caruso Salvatore, di anni 36, colpito da un ordine di esecuzione della pena detentiva di anni 22 di reclusione per omicidio volontario.

17.12.92 - Catania - Fermo di P.G. di 10 persone per associazione mafiosa.

In Catania ed altre città italiane personale della Polizia di Stato ha eseguito 10 fermi di P.G. disposti dalla D.D.A. di Catania per associazione mafiosa. Tra i fermati figurano Vincenzo e Francesco Santapaola, figli del noto latitante "Nitto". Nel corso dell'operazione sono state eseguite 40 perquisizioni domiciliari che hanno consentito il sequestro di numerosa documentazione ed assegni per diverse centinaia di milioni.

18.12.92 - Palermo - arresto di 8 persone responsabili di riciclaggio.

titoli di credito, imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla spendita dei predetti titoli.

23.12.92 - Gela (CL) - Fermo di p.g. di un responsabile dell'omicidio del commerciante Gaetano Giordano I Carabinieri hanno sottoposto a fermo di p.g. Emanuele Marino, di anni 17, perché gravemente indiziato dell'omicidio del commerciante Gaetano Giordano.

26.12.92 - Palma di Montechiaro e Camastra (AG) - Emissione di 6 ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili dell'omicidio del M.llo dei Carabinieri Giuliano Guazzelli.

I Carabinieri hanno eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emessa dall'A.G. agrigentina, nei confronti di altrettanti persone ritenute responsabili dell'omicidio del M.llo dei Carabinieri Giuliano Guazzelli. Altro destinatario del provvedimento è attivamente ricercato.

31.12.92 - Palermo - Arresto di pluripregiudicato responsabile di tentata estorsione.

In Palermo, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il pluripregiudicato Roberto Di Salvo, di anni 22, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, per tentata estorsione.

01.01.93 - Gela (CL) - Arresto latitante.

Personale della Polizia di Stato, nel corso di servizi di controllo del territorio, ha tratto in arresto il pregiudicato Orazio Attardi, di anni 25, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere per traffico internazionale di stupefacenti.

02.01.93 - Palermo - Arresto di Aldo Madonia per associazione mafiosa.

La D.I.A. ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. palermitana, Aldo Madonia, ritenuto responsabile di associazione mafiosa.

06.01.93 - Caltanissetta e Belgio - Esecuzione di 18 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

In Caltanissetta e San Cataldo, i Carabinieri, a conclusione di prolungate indagini, hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. Nissena, 13 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Altri cinque provvedimenti sono stati eseguiti in Belgio.

07.01.93 - Catania - Arresto latitanti.

Personale della Squadra Mobile di Catania, ha tratto in arresto il latitante Samperi Severino Claudio, di anni 30, colpito da ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Catania il 26.11.92, nel contesto della indagine denominata "Aria Pulita", in quanto indiziato di associazione di tipo mafioso. A carico del predetto pendeva altro provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso dal G.I.P. di Messina l'11.192 per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e detenzione e porto abusivo di armi. Personale della Polizia di Stato ha altresì tratto in arresto il latitante Antonino Castorina, di anni 34, elemento di spicco della cosca mafiosa "Cursoti" ricercato per detenzione e spaccio di stupefacenti.

- 11.01.93 - Lucca Sicula (AG) - Esecuzione di 4 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa ed altro.

Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Sala Calogero, nato a Burgio (AG), l'1.2.1951, unitamente ad altre tre persone, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, perchè responsabile di associazione di tipo mafioso, omicidio in pregiudizio dell'imprenditore Giuseppe Borsellino ed altro.

- 12.01.93 - Maniace (CT) - Arresto di 6 persone per associazione per delinquere ed altro.

In Maniace (CT), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. di Catania, sei persone, tra cui il Sindaco e due componenti la Giunta comunale, per i reati di associazione per delinquere, truffa in danno della CEE, falso in atto pubblico ed occultamento di documenti. I provvedimenti sono scaturiti dalle indagini, avviate dall'Arma dei Carabinieri di Randazzo (CT), sugli illeciti contributi per oltre 2 miliardi di lire erogati dalla CEE agli allevatori locali.

- 12.01.93 - Vittoria (RG) - Informativa di reato nei confronti di 5 persone, responsabili di associazione mafiosa ed altro.

Personale della Polizia di Stato ha conclusione di laboriose indagini, ha deferito alla competente A.G. Aodei Sebastiano, nato a Vittoria l'11.8.67, ed altre 4 persone per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

- 13.01.93 - Catania - Fermo di P.G. nei confronti di 7 appartenenti alla cosca mafiosa Pulvirenti.

In Catania e nei comuni di Belpasso, Mascalucia e Nicolosi, nel prosieguo delle indagini che, il 26 dicembre decorso, nell'ambito dell'operazione "Aria Pulita", avevano consentito l'arresto di 69 appartenenti alla cosca mafiosa del noto latitante Pulvirenti Giuseppe, inteso "U Malpassotu", personale della Polizia di Stato ha eseguito 7 provvedimenti di fermo di P.G. emessi dall'A.G. nei confronti di affiliati al medesimo sodalizio criminale. Tra i fermati figurano Filippo Ponzio, di anni 40, cognato di Giuseppe Grazioso, genero del Pulvirenti e Gaetano Aleo, di anni 29, braccio destro di Pietro Puglisi, genero del "U Malpassotu". Nel corso dell'operazione sono state eseguite circa 100 perquisizioni domiciliari. Altri provvedimenti di fermo hanno riguardato persone già latitanti per altra causa.

14.01.93 - Catania - Arresto di due latitanti.

Personale della Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto, in esecuzione di due ordini di carcerazione, i pregiudicati Piacenti Santo, di anni 28, e Piacenti Mario, di anni 29. entrambi risultano appartenenti alla cosca "I Ceusi", collegata a quelli di "Santapaola".

15.01.93 - Catania e Aci S. Antonio (CT) - Arresto di due pregiudicati.

Personale della Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto i pregiudicati Fiorentino Salvatore, di anni 29, perchè doveva espiare 2 anni di reclusione per rapina aggravata, e Cosentino Giuseppe, di anni 31, latitante, colpito da ordine di custodia cautelare in carcere per rapina aggravata, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Pisa. Il Cosentino, affiliato al sodalizio mafioso "Cappello-Pillera", è stato catturato in un appartamento di Aci S. Antonio (CT). Nel corso della perquisizione,

effettuata nella suddetta abitazione, sono stati rinvenuti due giubbotti antiproiettile, un revolver calibro 38 special ed alcuni documenti contraffatti.

15.01.93 - Palermo - Arresto del noto latitante mafioso Salvatore Riina.

Personale del R.O.S. dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Salvatore Riina, nato a Corleone (PA), il 16.11.1930, in esecuzione di numerosi provvedimenti restrittivi.

15.01.93 - Alcamo (TP) - Arresto di 4 latitanti.

Militari dell'Arma hanno tratto in arresto, in una villetta i pregiudicati Melodia Vincenzo, di anni 60, Alcamo Antonino, di anni 41, Di Liberto Vito, di anni 28, e Interdonato Pietro, di anni 29, tutti da Alcamo, colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Trapani per associazione di tipo mafioso ed altri reati. Il Melodia e l'Interdonato risultano affiliati alla cosca "Sciacca".

17.01.93 - Catania - Arresto latitante.

Personale della Polizia di Stato ha localizzato in un appartamento la presenza del latitante Rapisarda Gaetano, di anni 37, pluripregiudicato, elemento di spicco del clan mafioso dei Cursoti. Gli Agenti, dopo aver accerchiato lo stabile, sono riusciti a trarre in arresto il Rapisarda mentre tentava di dileguarsi attraverso il tetto dell'edificio.

19.01.93 - Siracusa - Informativa di reato a carico di 16 persone responsabili di associazione mafiosa ed altro.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Catania,

concordando con le risultanze investigative della Squadra Mobile di Siracusa, ha emesso ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Bona Corrado, nato a Noto (SR) il 13.2.57 e di altre 15 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso.

- 19.01.93 - Gela (CL) - Informativa di reato a carico di 61 persone responsabili di associazione mafiosa ed altro.

Personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di laboriose indagini ha segnalato alla Direzione Distrettuale Antimafia ed alla Procura della Repubblica dei Minori di Caltanissetta, Paolella Orazio, nato a Gela il 9.3.66 unitamente ad altre persone, tutti affiliati alle cosche mafiose "Madonia" e "Ianni-Cavallo", perchè ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, traffico di stupefacenti ed altro.

- 21.01.93 - Palermo - Arresto latitante.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Giovanni Signorelli, di anni 37, colpito da provvedimenti restrittivi per i reati di rapina aggravata, sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione.

- 27.01.93 - Firenze - Arresto di 5 persone responsabili di associazione mafiosa ed altro.

Nell'ambito di prolungata attività investigativa svolta nei confronti di una associazione mafiosa insediata in Toscana e responsabile di omicidi, rapine, traffico di armi ed altro, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Antonio Nicotra, di anni 27, esponente di spicco dell'omonimo clan, in lotta con il gruppo mafioso "Pulvirenti", ed altre quattro persone.

29.01.93 - Castelvetro (TP) - Arresto latitante mafioso.

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante mafioso Giuseppe Caradonna, di anni 26, da Alcamo, affiliato alla cosca mafiosa Milazzo, in esecuzione di provvedimento restrittivo per associazione per delinquere di tipo mafioso.

30.01.93 - Palagonia (CT) - Arresto di 3 latitanti.

Personale della Polizia di Stato, a conclusione di laboriose indagini, ha fatto irruzione in una abitazione rurale sorprendendo ed arrestando i latitanti Giuseppe Leonardi inteso "Pippu u curtu", Salvatore Daccioli e Salvatore Gulisano, appartenenti alla cosca mafiosa "Pulvirenti", in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso, nel contesto dell'indagine denominata "Aria Pulita".

